

la Cittadella

Esce a Trieste, il lunedì

Trieste
5 marzo 1990

☆ ☆ ☆

Direzione e redazione in via Guido Reni 1. Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante). Disegni e manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono. Spedire la corrispondenza a «Melchiorre» rubrica «Così è se vi pare».

☆ ☆ ☆

Anno XLV - N. 2084
ANNO XLIII - N. 2017
Sped. abb. post. Gr. 1/70
Settimanale

Dieci vergini presero le loro lampade, e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque savie. Ora le cinque stolte presero sì le lampade ma non portarono l'olio con sé. Le savie invece presero con le lampade anche l'olio nei loro vasetti. Tardando poi lo Sposo, cominciarono tutte a sonnecchiare e si addormentarono. Sulla mezzanotte risonò un grido. Ecco viene lo sposo; uscitegli incontro. Allora tutte le vergini si alzarono e misero in ordine le loro lampade. Ma le stolte dissero alle savie: Dateci un po del vostro olio perché le nostre lampade si spengono. Le savie risposero: Che non ne manchi né a voi né a noi andate piuttosto da chi lo vende e compratevene. Ora mentre andavano a comprarne, venne lo Sposo; e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze e la porta fu chiusa. Da ultimo vennero le altre vergini dicendo: Signore, Signore, aprici; ma egli rispose: In verità vi dico non vi conosco. Vegliate dunque perché non sapete né il giorno né l'ora. (Matteo XXV). State in guardia, vigilate, perché non sapete quando sarà quel tempo. E come un uomo partito per un lungo viaggio, che lasciando la sua casa, ha rimesso ai suoi ogni autorità assegnando a ciascuno il proprio compito. Vegliate dunque, perchè non sapete quando il Signore della casa debba venire. O tardi, o verso la mezzanotte o al canto del gallo, o al mattino, per timore che arrivando all'improvviso non vi trovi addormentati. (Marco XIII)

Scoperta casa squillo

Cosa dirà la gente?

— In via Capodistria. Ma veramente dove saria 'sta via Capodistria?
— Però mi penso che se una, magiorene, se la vol, a casa sua...
— Eh! Ste robe se vien sempre a saverle solo co' le salta fora. Pecà.
— No, no: via Fortino iera tuta... inveze Roseta e Fernanda iera in via del Sale, via Capiteli no se parla... e po' iera un, picio, che i ghe ciamava el Metro Cubo. E el massimo iera Villa Orientale: lusso.
— Ma dime, dime, Toio, come come iera 'ste case?...
— Ma cossa ti la ascolti, mama, che la Débegnac sguazza in 'ste robe! E po', mama, ognidun fa quel che vol... Mama! Semo nel Milenovecento e novanta, mama!
— Ma hard core xe più che porno?
— Casin? Ma dài, ogi casin disi tuti. Anche le mulete: «si è arabiata perché abiamo fato casino»... che po' no le sa gnanca cossa che vol dir...
— Te se imagini quei che i li ga trapài in leto? No per la cosa in sé, ma perché xe sputanante...
— Dozentomila? Bah! Cussì, una tantum, per provar...
— In Austria? In Austria xe casini regolari. Regolarissimi.
— Mi credo che i scrivi 'sta roba solo per insempiar la gente...

Alto tradimento

Anche questa non è una novità. Che cioè la colpa dei mali venga fatta ricadere non su chi li causò, ma su chi ne deve fronteggiare le conseguenze. L'abbiamo visto accadere quarant'anni or sono, quando la responsabilità delle rovine e delle miserie d'Italia veniva attribuita non già a chi aveva voluto e perduto la guerra, bensì ai galantuomini cui, nella stagione più bella e pulita della nostra storia democratica, era toccato il compito di pagare il conto della sconfitta. Allora le destre nostalgiche e le sinistre eversive fecero a gara nell'imputare al governo incapacità e arrendevolezza allo straniero (o «cupidigia di servilismo», come amava declamare il vecchio Vittorio Emanuele Orlando), fingendo di scambiare il destinatario di un'eredità disastrosa quanto irrinunciabile con l'artefice delle sciagure nazionali. Non troppo dissimile ci sembra il caso di Gorbaciov, chiamato a reggere le sorti di un'Unione Sovietica che, dopo esser uscita vittoriosa dalla seconda guerra mondiale, ha finito col perdere le battaglie decisive della pace. Facile oggi per i vedovi dello stalinismo accusare il capo della nuova Russia d'essere lo smantellatore dell'impero e ancor più facile per i libertari frettolosi fargli carico delle gravi difficoltà economiche in cui si dibatte il paese. L'insoddisfazione e l'impazienza dei sudditi di Gorbaciov (sarebbe prematuro, crediamo, chiamarli cittadini) sono più che comprensibili perché chi, finora, è stato condannato al silenzio, fa presto a confondere la libertà di parola con il diritto di ottenere tutto e subito. Assai meno giustificabili ci sembrano, peraltro, alcuni atteggiamenti dei comunisti italiani i quali, essendo pratici di democrazia, dovrebbero rendersi conto della non breve distanza che separa il dire dal fare e le promesse dalla possibilità di mantenerle.

Invece, da qualche settimana, chi segue il telegiornale gestito dal Pci con licenza governativa ha la sorpresa di vedersi ammannire servizi da Mosca nei quali si parla dei guai sovietici con il tono catastrofico riservato un tempo dalla stessa Terza Rete alle cronache dal Cile di Pinochet o, ancor oggi, a certe corrispondenze dagli Stati Uniti. Tutt'a un tratto si finge di scoprire, facendo sfoggio di doloroso stupore, che nell'Urss, dove l'offerta dei beni di consumo è di gran lunga inferiore alla domanda, il malcontento o addirittura l'esasperazione serpeggiano tra la gente costretta a mettersi in coda per ore davanti ai negozi. «Se manca il pane — si domandano i russi — a che cosa servono la glasnost e la perestrojka?».

A questo interrogativo fattoci pervenire per il tramite del Tg 3, si potrebbe rispondere che la glasnost, se non altro, serve a render di pubblica ragione le necessità dei sovietici, consentendo loro, per la prima volta, di protestare senza correre il rischio di finire in un gulag e che la fila davanti alle botteghe, nell'Urss, la si è sempre fatta, non certo per colpa della perestrojka nata nel 1985, bensì del comunismo al potere da settantatré anni.

Ma sono proprio queste considerazioni che danno fastidio al Pci e lo inducono, dopo aver esaltato senza riserve i prodigiosi effetti dei piani quinquennali di Lenin, Stalin, Krusciov, Breznev e compagnia, a farsi eco delle critiche più dure a Gorbaciov, notaio della disfatta economica dei suoi predecessori e impegnato a superarla con ogni mezzo possibile, inclusa l'uscita definitiva dal comunismo. Il trucco di far ricadere sull'esecutore fallimentare la responsabilità del fallimento, in politica, è vecchio, ma funziona ancora. Finché al Cremlino ci si limitava a manifestare il proposito di correggere gli errori del sistema, senza mettere in dubbio la sua capacità di redimere i popoli dalle ingiustizie sociali, i comunisti italiani potevano star tranquilli e anzi sentirsi incoraggiati nella propria vocazione trasformistica, ma adesso l'alto tradimento di Gorbaciov comincia a diventare intollerabile.

RUBEN



GIRI D'ITALIA

Siamo nati, un po' tutti noi che siamo venuti al mondo tra le due guerre, siamo nati con i settantotto giri. I trentatré e i quarantacinque sono venuti appena dopo. Dopo la guerra, intendo, quando si cominciò a parlare di microsolco. Ma prima, non c'è dubbio, i giri, i giri erano sempre settantotto e i dischi erano fatti di non so quale pasta paleoplastica e si rompevano.

Si rompevano per motivi assolutamente futili e banali come quello di cadere per terra, o quell'altro — agghiacciante ed esilarante insieme — di sedervicisi sopra, su una poltrona. Quanti dischi non abbiamo rotto in questi due modi co' ierimo putei? Non tantissimi, ma però tanti. Non si può dire «ma però», diceva sempre a quei tempi, il mio professore d'italiano. Ma qualche volta mi scappa.

Ciò non toglie che quando uno di quei dischi di paleoplastica era rotto, siccome non ci apparteneva personalmente, ma apparteneva per lo più ai fratelli grandi, l'unico sistema per nascondere il misfatto era quello di farne sparire i cocci. Come le serve i piatti. Come facevano cioè le serve con i piatti rotti, perché a quei tempi le serve erano serve e le colf non erano state inventate ancora. Come i trentatré giri.

DOLCE SVEGLIARSI

Mi ricordo — sempre nella serie di co' ierimo putei — mi ricordo che i fratelli grandi si svegliavano prima di me e, appena alzati, dopo aver dato la corda al grammofono — come lo chiamavano loro o al fonografo come lo chiamava la nonna, ma in realtà mi pare si trattasse di una fonovaligia — i fratelli grandi dunque attaccavano con «Nostalgico slow». E tutto sommato era un dolce svegliarsi alla mattina. «Oggi il mio cuore è pieno di nostalgia/nostalgia di baci/nostalgia d'amor./Passa e svanisce tutta la vita mia/nei pensieri mendaci/che avvelenano il cuor...».

Quando mi tiravano giù dal letto, che mi sembrava il posto più adatto per immergermi nei pensieri mendaci, cambiava già la musica ed era la volta — il più delle volte — del rovescio del disco ovvero della «Rumba dei baci». Che sarebbe come chi dicesse «E la rumba dei baci è la rumba d'amor/che fa dir tu mi piaci/che fa dir mio tesor/Che fra bocca e bocca/con il bacio che scocca/di banana ha il sapore/e di Cuba l'ardor».

Il bacio dunque sapeva di banana? Era, vi confesserò, uno dei miei pensieri mendaci.

E LA CORRENTE ELETTRICA

Era il tempo del grammofono a puntina e delle due scatolette. Quella delle puntine nuove e quella delle puntine vecchie. Perché mai si salvassero le puntine vecchie non l'ho mai capito. Forse solo per confonderle con le nuove e rovinare i dischi in modo da doverli cambiare molto spesso. Molto spesso in senso relativo, ben s'intende. Perché, sempre co' ierimo putei, quando il pick-up si chiamava ancora diaframma, un disco durava per anni.

Nel senso che per anni ed anni era sempre di moda. Anche dopo l'intervento sul diaframma — ormai diventato pick-up — della corrente elettrica. E la corrente elettrica/è una corrente forte/chi tocca Mussolini/pericolo di morte. Si cantava alle adunate.

Infatti a dieci anni cantavo e si cantavano canzoni che erano nate prima di me. «Mamma/mormora la bambina/mentre/pieni di pianto ha gli occhi...». «Abat-jour/tu che spandi la luce blu/di lassù...». Oppure «Son come tu mi vuoi». «Riprendimi con te/son come tu mi vuoi/comprendo ormai cos'è/l'amore tuo per me...».

«Portami tante rose» aveva circa la mia stessa età, quando diceva «Amore, amor, portami tante rose/stasera ancor/ Scegli le più spinose/le stringerò sul cuor/come stringessi te/se non ho più il tuo amor/che mai sarà di me?»

Che mai sarà di me, continuando di questo passo? Secondo la canzone come una stella cadrò/e forse un dì/nel nulla tornerò. Amore amor.

CANTA CHE TI PASSA

A onor del vero, continuando di questo passo, si potrebbe andare avanti fino a domani mattina: Era solo per dare un piccolo contributo alla storia, come realtà e come rappresentazione del Festival di San Remo. San Remo, a quanto pare, sta contendendo al cantautore del Cantico delle creature, il titolo del più italiano dei Santi o del più santo degli italiani. Lo hanno seguito, dicono, milioni e milioni dei medesimi, malgrado Juventus-Milan e malgrado l'Italia sia diventata la quarta o la quinta potenza industriale del mondo. E la prima del Terzo mondo nell'industria della canzone.

Infatti esportiamo canzoni soltanto in Jugoslavia e dintorni. Terzo mondo d'Europa, ben s'intende, perché anche in Africa non attacca.

E, a proposito del Festival, quali canzoni dovrebbero figurare a un Festival di San Remo ideale per la città di San Giusto? Naturalmente «Vola colomba». E poi «Trieste mia», «Eterno ritornello», che sarebbe come chi dicesse «Te vojo ben» e «El can de Trieste», immagino. Come dite? No, per favore, «Le ragazze di Trieste» no. Piuttosto allora «Roma non far la stupida stasera». Né stasera, né domani, né mai. Altrimenti, Arrivederci Roma. Ah, poterlo!...

Con la quale resto il V/s aff.mo

PADRETERNO



PALAZZO DI CITTA'

— Ma xe più fermo l'orologio o xe più fermo el Comun?...

Memoria corta

Si sono levati molti Antonio, nei giorni scorsi, a tirar fuori discorsi in memoria di Cesare. Di Pertini è stato detto tutto, come accade quando il bene riconosciuto in vita diventa il meglio subito dopo la scomparsa.

Nell'austera aula di Montecitorio sono risuonati i richiami all'onestà e alla pulizia morale che possono essere proprie anche di un uomo impegnato nella politica. Un bell'elogio. Una perdita irreparabile.

Nelle stesse ore, quando l'eco delle onoranze al «Presidente di tutti», al «Presidente della gente» risuonava ancora, un centinaio di deputati preparava gli emendamenti alla legge di amnistia, secondo i quali a godere del beneficio dovrebbero essere gli amministratori pubblici responsabili di reati tributari, purché non aggravati.

Insomma colpo di spugna sul peculato per distrazione, sull'interesse privato in atti d'ufficio, sulla falsità materiale e ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti ufficiali.

Molti Antonio si sono levati a onorare Cesare. Ma altri, ben più numerosi, si sono levati a trarre d'impaccio chi con la scorrettezza, se non anche con la corruzione, ha agito in senso opposto ai richiami fervidi uditi (e subito dimenticati) nell'aula delle libertà democratiche.

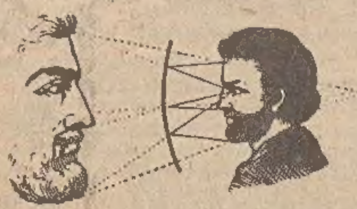
«Tu, quoque, Brute, fili mi». A pugnalare l'onesto si mettono sempre in tanti.

L'amnistia pulirà anche chi si è approfittato delle condizioni eccezionali in caso di calamità, come per il terremoto in Irpinia? Tra i ricordi che Pertini ci lascia, c'è anche il furore dipinto sul volto per gli «sciacallaggi» pubblici e la promessa delle famose manette, richiamate con un morso al bocchino della pipa. Le manette non si sono mai viste e adeso c'è chi si preoccupa che non vengano più trovate.

Mai lezione è stata dimenticata tanto presto. Per Ustica si può star tranquilli.

BASCO

Visioni caleidoscopiche



Al governo sandinista di Managua, uscito clamorosamente sconfitto dalle prime elezioni regolari, a nulla è servito il formidabile apparato propagandistico.

***

Un buco in manacqua.

***

L'Unione Sovietica, sia pur avendo preso le distanze dal comunismo folcloristico dell'Avana, è tuttora gravosamente impegnata a sostenere la disastrata economia di Cuba.

***

Il festival di Castro caro.

***

Il leader democratico della nuova Cecoslovacchia, Havel, è stato ricevuto con tutti gli onori in quella Mosca che, 22 anni fa, stroncò la Primavera di Praga.

***

Chi rompe praga.

***

Si è registrata una spettacolare caduta della Borsa di Tokio, considerata fino a ieri un astro in costante ascesa dei mercati finanziari mondiali.

***

L'impero del sol calante?

PER CHI SUONA LA CAMPANA

*********************** *LO BELLO STILE* ***********************

Una volta, ai tempi in cui Lenin arringava le folle, i signori erano signori. Il censo implicava anche un minimo di stile: ci si vestiva e comportava bene, e, se le cose andavano male, un colpo di pistola anticipava l'onta del fallimento.

Non so se leggete le cronache. E non so che cosa ne pensiate. Provo a riassumere. Storia Mondadori: De Benedetti si era alleato con metà famiglia, promettendo un patto rispettoso, e facendosi promettere la vendita del grosso delle azioni. Poi si è accorto che qualcuno scalava, dice lui, o gli altri si sono accorti che scalava lui, e tàcchete, ribaltamento di alleanze. Come se l'intera classe dei proprietari del maggior gruppo editoriale avesse visto in gruppo Dynasty, e avessero detto: com'è bello, facciamo anche noi così. In un campo nel quale la fiducia del lettore è tutto, capite.

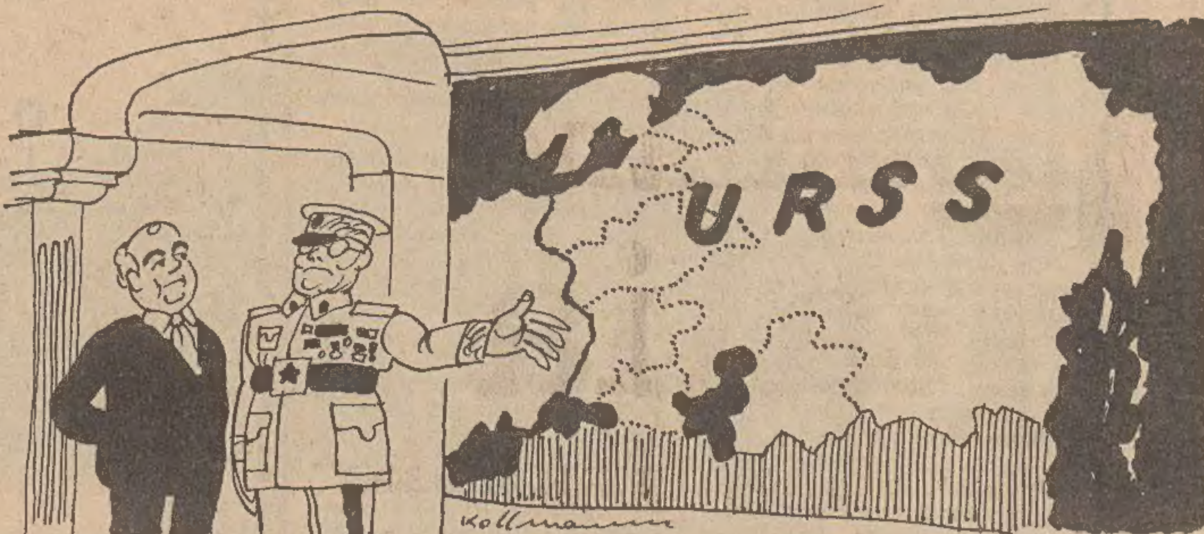
La vicenda è condita da comunicati di questo genere: lui è venuto meno ai patti. No, è stato quell'altro. Ma che dite? Siete voi a essere pieni di debiti. Manca solo, ma non è detto che non arrivi, l'accusa di aver rubato le galline nel pollaio. De Benedetti è il nuovo modello di imprenditore, per il quale pare che i rastrellamenti in Borsa abbiano un fascino irresistibile: promette di astenersi, ma non gli riesce di mantenere. Suo occasionale avversario è Berlusconi: gli hanno fatto i conti in tasca, e hanno scoperto che ha debiti per qualcosa come quattromila miliardi. «Sciocchezze — ha risposto — i debiti veri sono solo duemila (miliardi). Il resto è normale esposizione», come dire le bollette della luce, o giù di lì.

Non so voi, ma io ogni tanto mi sveglio la notte, e dico: oddio, chissà se mi son ricordato di pagare la rata dell'auto. Chissà se si sveglia mai il cavalier Berlusconi? Ma queste sono facezie private. Passiamo al campo pubblico: Montedison ed Eni fondono le attività chimiche, e si spartiscono l'azionariato. Poi collocano in Borsa il 20 per cento, promettendosi a vicenda che nessuno dei due rastrellerà. Promessa un po' da allocchi, occorre dire: nel momento in cui è in giro il sessanta per cento di un'azienda, è solo questione di tempo, ma prima o poi qualcuno ci metterà le mani sopra. Si presenta difatti Gardini, capo della Montedison, e dice: Enimont è mia. Ma come, gli rispondono, non avevi promesso di non rastrellare? Mica sono stato io, risponde l'astuto, sono stati alcuni miei amici. Con questi esempi di stile in giro, sarebbe interessante sapere come si svolgono le riunioni di giunta della Confindustria. Ogni tanto, qualcuno parla di Mediobanca come del salotto buono dell'imprenditoria italiana: c'è da domandarsi quale tipo di lucchetto usino i convitati per il portafogli, quando si ritrovano in salotto.

E' in corso da qualche tempo un intenso dibattito sulla privatizzazione delle aziende a partecipazione statale. Sappiamo come vengono nominati i consigli d'amministrazione: qui uno mio, lì uno tuo. Che le aziende vadano come vanno, è già quasi un miracolo. Chissà che cosa accadrebbe in caso di privatizzazione: di quale Dynasty, con coltellate e sparizioni di pacchetti azionari, sarebbero oggetto le aziende. Sicché possiamo a lungo riflettere, se sia meglio una buona vecchia spartizione lottizzata, o una privatizzazione, che metta in campo un po' dei maestri di stile che abbiamo visto all'opera. Personalmente, non riesco a rispondere.

VICEVERSA

IMPERO D'ORIENTE



— Mi pare che adesso voglia dire Unione delle Repubbliche Sovietiche Separate...

SLOVENIA RIBELLE



Divieti di transito: aspettando Godot

TELEFONATA A ROMA



— Dopo tante tombole, volessi una Lotteria...

CALEIDOSCOPIO

IL TALLONE D'ACHILLE



Carissimi nemici

Il militare di carriera ostenta un'aria e soddisfatta. Questa pacificazione, dice, è anche il frutto di quarant'anni di preparazione dell'esercito: ecco la dimostrazione che la pace bisogna meritarsela, che oltre un certo limite non si deve mai abbassare la guardia. In realtà, se gli parlate in privato, vi spiegherà che il problema è un pochino più complesso, perché ogni esercito ha bisogno di un nemico, e tra un po' il nemico occorrerà immaginarselo.

In verità, i militari stanno bene anche senza nemici, come tutti. Il guaio è che, in assenza di una minaccia, vera o finta, ma almeno verosimile, nessuno è disposto a pagare per mantenere un apparato militare da definire decente: si salvano i corazzieri, i bersaglieri, in particolare la banda...

In realtà un nemico ce l'abbiamo, dice il militare, ed è comune a tutti i paesi. Tanto che quando ci si ritrova, alle riunioni della Nato, ciascuno porta le proprie esperienze, e il risultato delle ultime battaglie.

Il nemico vero è il ministero delle finanze, o del bilancio, a seconda dei paesi. La tendenza dei ministeri che pagano è quella di ridurre tutto, appunto, ai corazzieri del Quirinale; e trasformare tutti gli altri in Guardia di Finanza. A questi limiti non si arriva, ma occorre stare continuamente in guardia, vigilare sulle commissioni parlamentari, e soprattutto dimostrare che annullare i progetti in corso costerebbe molto più che realizzarli.

Ci sono colleghi favoriti dalla sorte, che possono assecondare manie di grandezza, come gli inglesi, o che dispongono d'un nemico istituzionale, come i greci che hanno sottomano i turchi. Ma poi — continua l'ufficiale — ci sono gli sfortunati: per esempio gli scandinavi, o noi italiani, che come unico nemico possibile abbiamo un libico che non riesce neppure a far arrivare un missile a Lampedusa.

E fronteggiare i tagli di bilancio diventa molto più difficile che navigare in acque nemiche: ne sanno qualcosa gli americani, dice, che si erano abituati così bene negli anni di Reagan, e che adesso si preparano tutti a un glorioso futuro: niente più basi in Germania, e tutti al confine messicano, a respingere gli immigrati clandestini.

V

Cari responsabili,

di tanto in tanto ne fanno anche una giusta. In via del Coroneo e in una delle strade adiacenti, dopo lunghi lavori di scavo, si è provveduto a ricostruire i marciapiedi riducendone l'ampiezza e aumentandone l'altezza.

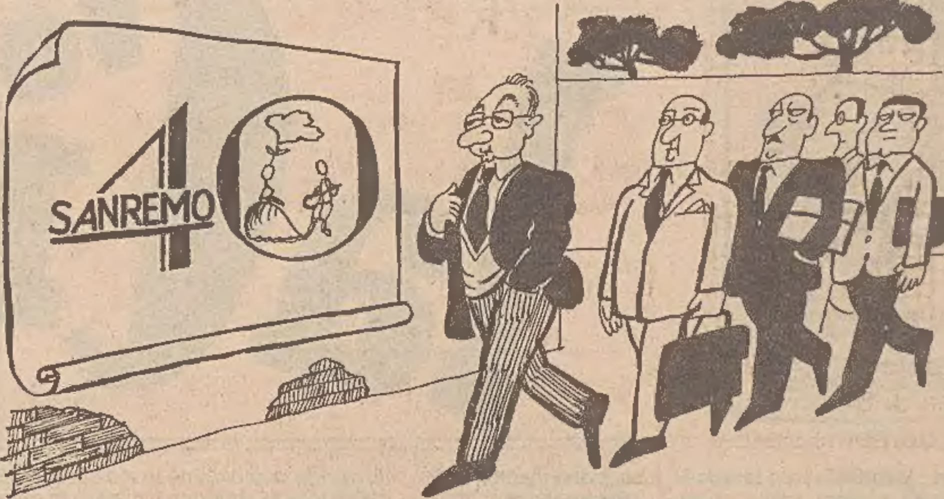
Adesso, naturalmente, i pedoni hanno a propria disposizione uno spazio più ristretto ma, in cambio, quello spazio è tutto per loro, perché le auto posteggiate a pettine non possono più occuparlo con le ruote anteriori e, come accadeva troppo spesso, con buona parte dell'«abitacolo». Inoltre — particolare non trascurabile — si è ottenuto il risultato di allargare la carreggiata agevolando il passaggio dei veicoli.

E' con iniziative di questo genere che si contribuisce concretamente a migliorare la qualità della vita, non con le chiacchiere di certi assessori. Certo, dotare le nostre strade, là dov'è possibile, di marciapiedi meno larghi e più alti comporterebbe spese considerevoli, ma lo scopo di facilitare l'esistenza ai pedoni, impedendo alle auto di parcheggiare con il «muso» a pochi centimetri dal muro, si potrebbe raggiungere anche ridipingendo più spesso le strisce gialle che delimitano lo spazio a esse riservate e facendole rispettare. Invece, a Trieste, com'è noto, in tema di traffico, si preferisce adottare provvedimenti più spettacolari, ancorché inutili.

Del resto succede anche a Milano dove — tanto per dimostrare d'aver fatto qualcosa — Il Comune combatte l'inquinamento vietando alle auto di circolare in città nell'unico giorno in cui esse non circolano.

*

DA LI' ALL'ETERNITA'



— Tutto sommato, dell'Italia di quarant'anni fa sono rimasti solo Sanremo e Andreotti...

NOI DELLE VECCHIE PROVINCE

Das Krokodil

Che cosa stai scrivendo?

«Un coccodrillo».

«Krokodil? Wahnsinnig, sei matto, come si può scrivere un coccodrillo, semmai lo si può disegnare...».

L'innocente Walkiria evidentemente ignorava, fino a quel momento, le finezze del gergo giornalistico. Le spiegai che «coccodrillo», appunto in quel gergo, è la biografia commentata di un personaggio vivente ma che si suppone o si teme possa morire improvvisamente sia per vecchiaia, sia per altre cause. Il «coccodrillo» va nell'archivio (ora computerizzato) dei giornali e delle agenzie e quando quel personaggio «passa» (modo elegante inglese per dire che se ne va all'altro mondo), viene immediatamente pubblicato, subito dopo la notizia.

«Sicché tu scrivi al passato prossimo di uno che è ancora vivo? Scheusslich!»

La Walkiria, che pure sguazza in un cronico pessimismo nei confronti della vita terrena, rifugge da quel cinismo di mestiere che dovrebbe caratterizzare ogni buon giornalista e mi considerò quindi da quel momendo una specie di violatore di tombe o peggio un «Pechvogel» (sfortunato) ma in senso transitivo. Tuttavia, curiosa com'è, chiese ulteriori lumi.

Le raccontai allora di un illustre scrittore che, ogni anno, con la complicità di un addetto all'archivio del giornale al quale collaborava, controllava il suo «coccodrillo», correggeva le note di aggiornamento e si incavolava come una bestia se nelle aggiunte trovava scritto qualcosa di poco lusinghiero (per esempio accenni all'insuccesso di uno dei suoi libri).

«Mi piacerebbe leggere il tuo coccodrillo».

«Non esiste, lo si fa solo per le persone importanti».

«Beh, allora lo faremo io e il ragazzino e lo spediremo ai giornali quando...»

«Basta, per carità!» gridai.

La Walkiria tornò alla carica. «Ma se capita che ai giornali arrivi una notizia falsa, cioè della morte di qualcuno che invece non è morto e i giornali pubblicano il "Krokodil" che cosa succede?». «E' accaduto molte volte — risposi — e spesso l'interessato si è fatto una bella risata, dicono che porti bene... ma l'episodio più clamoroso si ebbe negli anni Trenta in Argentina, quando "La Prensa" di Buenos Aires pubblicò la notizia, con il relativo "coccodrillo", della morte di un grande finanziere. Non era vero per niente, ma la notizia provocò una specie di crollo in Borsa. Il finanziere pretese l'immediata smentita, ma "La Prensa", che sopra la testata, allora, portava la scritta: «Questo giornale non ha mai pubblicato smentite», si rifiutò. Il finanziere fece causa, vinse, "La Prensa" pagò somme favolose per danni, ma non pubblicò una riga. Solo parecchi anni più tardi, quando il finanziere morì sul serio, "La Prensa" scrisse : «Come da noi precedentemente pubblicato, il signor X Y è passato a miglior vita».

«Tu vivi di queste barzellette...».

«Non è una barzelletta è un fatto storico. Ma adesso lasciami scrivere...».

La trovai qualche ora più tardi alle prese con il «Meyers Lexikon», con il dizionario biografico «Wer» e con un sacco di fogli pieni di appunti.

«Sto scrivendo un coccodrillo — annunciò — forse ti potrà servire come traccia, ti facilito un po' il compito».

«Il coccodrillo di chi?»

«Di Giovanni Salvatore d'Asburgo...».

«Ma stai scherzando? E' morto da un secolo!».

«Lo dici tu. Intanto non è mai stato trovato e poi se lo trovano, il cadavere intendo, puoi scrivere come "La Prensa": «Come precedentemente annunciato, eccetera eccetera...».

PARIDE

MARIANO FARAGUNA
LINO CARPINTERI
direttori responsabili
Stampato presso OTE
via Guido Reni 1

CRONACHE DEL SEMIBUIO

TELEVISIONE

La dolente nota

Quando leggerete queste righe il Festival di Sanremo sarà già terminato e saprete se davvero l'hanno vinto i Pooh, però io sto scrivendo mentre siamo ancora in fase di avvicinamento alla prima serata. Per questo quarantesimo Festival la Rai si è data moltissimo da fare e non è mancato il contributo delle reti di Berlusconi che, sia pure con trasmissioni smitizzanti e ironiche, hanno parlato di Sanremo in continuazione.

Ogni anno, all'approssimarsi del Festival, si fanno più o meno gli stessi discorsi, si tolgono dalla naftalina Nilla Pizzi e Gino Latilla e si torna a rievocare le edizioni del passato. E tutte le volte si fa, in particolare, un certo discorso, a proposito del quale, in occasione del quarantesimo Festival, vorrei dire ciò che penso ogni anno.

Mi riferisco all'infelicissimo episodio di Luigi Tenco (che per «Telefono Giallo» è diventato «Il caso Tenco»). Se il pensiero di una giovane vita stroncata incute rispetto profondo, assai meno rispetto e perfino fastidio provocano in me coloro che, ormai da oltre vent'anni ne parlano, portando di volta in volta acqua a mulini diversi.

La morte di Tenco non è destinata al silenzio: è diventata un «simbolo» di tutto ciò che non va a Sanremo e nel mondo della canzone (non per nulla è nato il «Premio Tenco», festival alternativo e apertamente critico), strumentalizzata con il sottinteso che non si può parlar male di chi prende Tenco come simbolo, quasi che disapprovar loro volesse dire parlar male di un morto.

A «Telefono giallo» qualcuno ha persino ipotizzato che il mondo della canzone abbia ucciso Tenco non solo moralmente ma anche materialmente. Vien da domandarsi che cosa ne penserebbe lo stesso Tenco, il quale in Sanremo doveva credere. E certo credeva anche in quelli che oggi si dicono suoi amici inseparabili ma — come essi stessi raccontano, vivi e vecchi alla tivù — mentre lui moriva solo in un albergo, erano a cena fuori.

Non sarà nobile la macchina del Festival che stritola inesorabilmente i deboli, ma quale giudizio dobbiamo dare di questi amici che adesso fanno i moralisti, ma quella sera lasciarono un uomo tutto solo con il rovello della sua sconfitta?

ROB.

CINEMA

Woody

«Crimini e misfatti» è un film molto bello, accolto in modo trionfale dalla critica americana, che lo ha giudicato un capolavoro e, forse, il migliore di Woody Allen.

A Berlino, invece, ha trovato, oltre ad accesi sostenitori, anche qualche detrattore e così pure tra i critici italiani. A chi si occupa di cinema e ha visto scatenarsi l'entusiasmo della critica nazionale per film ben più modesti vien quasi da pensare che alcuni recensori, rimasti sotto choc per non aver potuto o saputo parlar male dell'ultimo film di Fellini, nel vedere che di Allen, mostro sacro, ma non intoccabile, si può ancora discutere, si siano lasciati andare a cattiverie liberatorie.

Io avrò i miei bravi difetti, ma vorrete riconoscere che sono vergin di servo encomio e di codardo oltraggio, perciò vi prego di credermi se vi assicuro che «Crimini e misfatti» è davvero un ottimo film, certamente uno dei migliori (se non il migliore di questa stagione che sta ormai declinando).

Per la prima volta Allen fa coesistere la sua vena umoristica (che per fortuna, a volte accantona, ma non abbandona mai) con quella più seria, meditativa e addirittura tragica e ottiene un cocktail perfetto.

Il film racconta una serie di storie collegate tra loro, le quali hanno un punto in comune: il lieto fine, nella vita, non esiste. A differenza di quel che succede al cinema (un personaggio dice a un altro «se vuole un lieto fine vada a Hollywood») i buoni, i deboli, i sinceri sono destinati a un'irrimediabile infelicità, mentre sono i palloni gonfiati, i cattivi, gli antipatici che, alla fine, vivono felici e contenti. Dio (simbolizzato da un rabbino che perde la vista) è cieco o, forse, non aveva mai previsto la felicità nella vita umana e chi la ottiene ci riesce solo perché se l'è creata da sé.

Ottimi tutti gli interpreti (Mia Farrow, Alan Alda, Martin Landau, Anjelica Huston) diretti e affiancati da un Allen regista-attore che rasenta la perfezione.

R.

LEGGE SUGLI IMMIGRATI : IL VERTICE DI TURNO

E ALLA FINE DELLA SEDUTA ANDIAMO TUTTI IN CORTILE......

..... A GIOCARE A CHI GA PAURA DEL OMO NERO?

La Gazzetta dei Diporti

L'ultima stecca

Anche lo sport triestino ha le sue necrologie. Che i grandi campioni se ne vadano, a raccontare di sé all'altro mondo, è un segno del destino purtroppo (a proposito, in pochi si sono ricordati dell'undicesimo anniversario della scomparsa di paròn Rocco: speriamo che qualcuno se ne ricordi al momento dell'inaugurazione del nuovo stadio, almeno).

Che muoia una società, e una squadra con lei, è invece il risultato dell'incuria degli uomini. Qualche settimana fa, tra una sconfitta della Triestina e una vittoria della Stefanel, è arrivato in redazione l'annuncio mortuario della più illustre e mitica realtà che la città di San Giusto registra nella sua storia sportiva: la gloriosa Triestina di hockey a rotelle, diciannove scudetti cuciti al petto dalle «stecche d'oro» che portano i nomi dei campioni del mondo Cataletto, Brezigar e Bertuzzi (per chi era giovane negli anni '50) e dei loro eredi Mari, Prinz e Martellani.

Era il tempo in cui la febbre del sabato sera non era quella dettata dalla disco-music, ma dal richiamo delle «furie rosse» che avevano la loro culla nel rione di Roiano e la loro tana nell'impianto del Dopolavoro Ferroviario, sul viale che porta verso Miramare. In attesa che la domenica pomeriggio scendessero a Valmaura il Milan, la Juve o l'Inter, la febbre dell'hockey contagiava tanti sportivi triestini, che la civettuola pista non riusciva nemmeno a contenerli nelle disfide che valevano gli scudetti. La pallamano non era ancora nata e i titoli tricolori arrivavano qui, da una disciplina di squadra che esaltava la passione tutta triestina per i pattini rappresentata nel settore velocità da Venanzi e Cavallini (in attesa che spuntasse all'orizzonte il fuoriclasse dell'artistico Sandro Guerra).

Ecco la notizia ferale. Nessuno a Trieste è riuscito a salvare la leggendaria Triestina Hockey (una volta sezione dell'Unione assieme al nuoto e alla pallanuoto, quando l'Unione faceva davvero la forza nella sede di via Machiavelli). Il brutto è che siamo stati in pochi a piangere.

TOPIL

COSÌ È SE VI PARE

SCRIVERE A MELCHIORRE

Un problema mi procura
la peggior delle emicranie:
come va che due Germanie
meno d'una fan paura?

Con questi quattro versetti del nostro fedele epigrammista Giorgio T., che rispecchiano le preoccupazioni della diplomazia europea, sono lieto di dare l'avvio agli odierni colloqui con i lettori, senza perdermi in altri preamboli. Ormai siamo in marzo e devo smaltire ancora un bel mucchio di corrispondenza invernale. Quindi, bando alle ciance e sotto a chi tocca.

La storia infinita

L'ASCIUTTO (Lettera firmata) - *Caro Melchiorre, chi l'ha detto che nel mondo, da qualche mese in qua, avvengono prodigiosi cambiamenti? C'è una parte del pianeta che rimane ostinatamente uguale a sé stessa. Passo a descrivertela.*

Il mondo cambia. Da Berlino a Mosca,
da Bucarest, a Budapest, a Praga
stupefatto lo sguardo nostro vaga
e il passato non c'è chi riconosca:
mutati son governi e capintesta,
l'Italia sempre quella però resta.

Le beghe si rinnovano e le risse
in alto loco mai sono finite;
«itala gente dalle molte vite»
un poeta con verso alato scrisse
per celebrare le nostrane tempre,
però l'Italia resta quella. Sempre.

Se, col passar dei giorni e delle notti,
prima o dopo ogni cosa si rinnova,
da quarant'anni al vertice si trova,
primo motore immobile Andreotti.
Dell'inedito il fascino ci ammalia,
sempre quella però resta l'Italia.

Gli Dei son morti oppure se ne vanno,
i tedeschi non sono più divisi
e a Roma col governo in semi-crisi
arriva primavera anche quest'anno.
Spunta sui prati già l'erba novella,
l'Italia però resta sempre quella.

**** *Gli orizzonti non sono più gli stessi, in mezza Europa quel ch'è stato è stato, qui invece avvien che ancor ci s'interessi ai casi d'un De Mita o d'un Bodrato.*

Tempo che fu

NERINA Z. (Lettera firmata) — *Caro Melchiorre, Nonna Nerina si rifà viva con una prima lettera di questo 1990, al quale — suggestionata dalla cifra tonda — aveva guardato con ottimismo. Sullo sfondo di tanti campi di calcio e di tanti palloni rotolanti vedeva tutta una serie di belle novità: un Parlamento che funziona, un governo che governa, una magistratura che punisce chi lo merita e soprattutto uomini politici che, invece di considerarsi superiori agli altri mortali, rinsaviscono ricordandosi d'essere al servizio della Nazione. Sembra invece che il battistrada di questi «anni Novanta», nuovi di zecca, cominci già a mostrare «di che lagrime grondi e di che sangue», e ciò a chi consideri gli eventi sia «da destra», sia «da sinistra». Quali speranze è lecito nutrire? A che punto è la notte? In ogni modo è meglio non perdersi di coraggio. Poiché come nonna (Nerina) sono disoccupata, essendo i miei nipotini emigrati come rondini già da due anni nella lontana Calabria, dove — «pantere» permettendo — i loro genitori lavorano all'Università, passo molto tempo a frugare tra le mie vecchie carte. Così ho trovato un libretto con la cronistoria dell'ultimo degli anni Novanta (del secolo scorso) registrata giorno per giorno. Ecco alcuni fatti del 1899: 26 febbraio, il ministro delle Poste e Telegrafi delibera la soppressione delle agenzie postali che, con molta soddisfazione del pubblico, funzionavano nelle principali città d'Italia. Vivissime proteste per l'inopportuno provvedimento. 6 marzo, altro clamoroso scandalo (processo per il Banco della Lomellina) sfumato nel nulla. 16 marzo, prosegue alla Camera la discussione del progetto Baccelli sull'autonomia universitaria. L'on. Gianturco, in un lungo discorso dimostra che la pretesa autonomia si risolverà in una vuota affermazione di principii e in novità inutili se non dannose. Caro Melchiorre, potrei continuare di questo passo per tutti o quasi i mesi del 1899 (e non è escluso che lo faccia in una prossima lettera), ma preferisco finire con una bella notizia: 24 gennaio, circolare dell'on. Vendemini, sottosegretario alle Finanze, che raccomanda agli Intendenti «di mitigare le asprezze fiscali delle leggi d'imposta e di curare che il personale dipendente non abbia con il proprio contegno o con omissioni d'opera o di consiglio verso i contribuenti a esorbitare dallo stretto diritto». Tanti cordiali saluti a te e a tutti voi di «Cittadella».*

**** Grazie gentile signora. Altri estratti dalle cronache di fine Ottocento che, spero, Lei vorrà inviarci, mantenendo la Sua promessa di rifarsi viva, potranno rivelarsi quanto mai istruttivi sia per chi crede nel progresso civile e morale degl'italiani, sia per chi non ci crede.

Il vissuto

ERMANNO G. (Lettera firmata) — *Cara «Cittadella», so che ti è sempre piaciuto dire pane al pane e vino al vino. Per questo anche a te, come a me, sono antipatiche le espressioni arzigogolate o inutilmente astruse delle quale molti si servono per snobismo o «per insempiar la gente». Un termine oggi assai in voga è «il vissuto», non con il suo normale e onesto valore di participio passato del verbo vivere, ma nel senso di «esperienza» o, più genericamente, di «passato». Non credi che sia un'innovazione del tutto inutile?*

****Ne sono convintissimo, ma purtroppo la sociologia, oltre ai sessantottini usciti dall'università di Trento, ci ha regalato tutta una serie di vocaboli che servono soltanto a mascherare il vuoto o, nella migliore delle ipotesi, l'ovvio. Una volta ci si accontentava di dire «vivere un'esperienza», da qualche tempo in qua si dice e, soprattutto, si scrive: «sperimentare un vissuto». Il che è come sostituire le parole «costruire un edificio» con «edificare una costruzione»: il significato non cambia, ma «fa più fino».

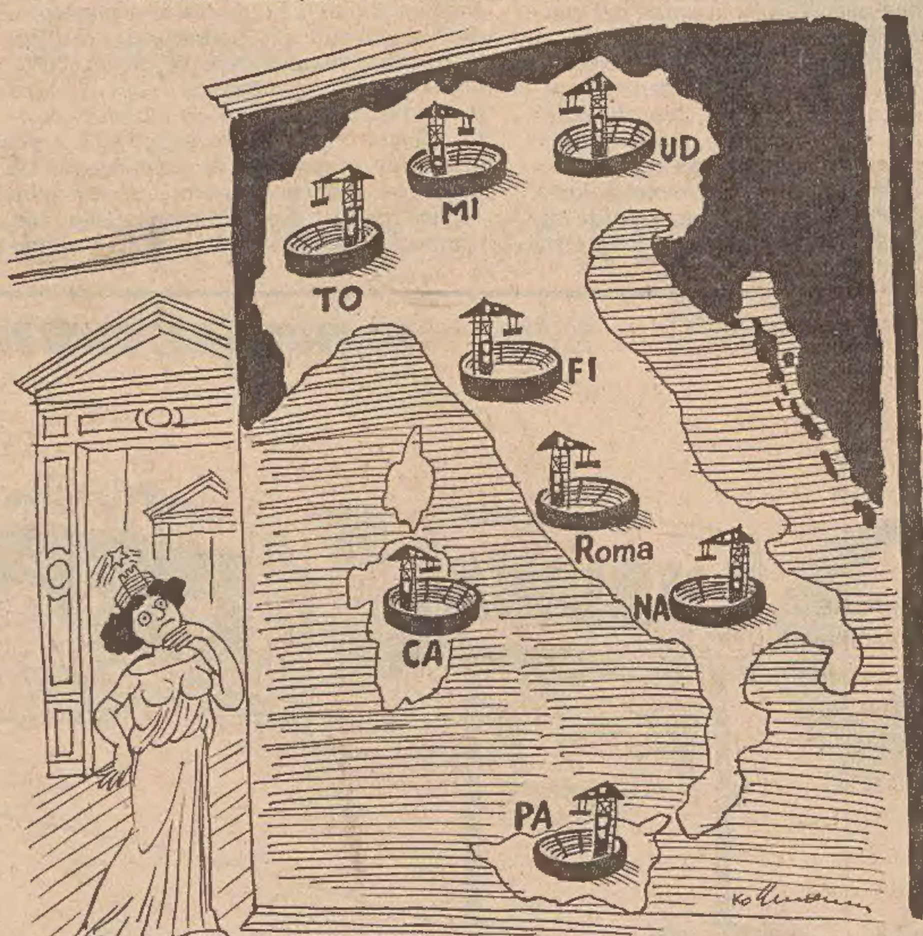
Introvabili

MARIO S. (Lettera firmata) — *Cara «Cittadella», nella rubrica «Cari responsabili» del 5 febbraio si parlava di un «catalogo francescano ma utilissimo» distribuito (a quanto ho capito, gratuitamente) in occasione della mostra «Ville e non più ville». Purtroppo, quando l'ho visitata io, quel catalogo — che m'interessa molto — non era disponibile. Ho cercato in più occasioni di mettermi in contatto con «Italia nostra», promotrice dell'esposizione, ma sono riuscito solo a parlare con una segreteria telefonica che indicava ostinatamente orari d'ufficio, nei quali, peraltro, in sede non c'era mai nessuno. Che debbo fare?*

**** Può solo sperare che queste Sue righe capitino sotto gli occhi di qualche rappresentante di «Italia nostra». Una volta si insegnava ai bambini il ribòbolo: «Se la serva che ti serve non ti serve, a che serve una serva che non serve?». Oggi lo si potrebbe aggiornare, sostituendo la superata parola «serva» con i due più moderni vocaboli «segreteria telefonica».

MELCHIORRE

ITALIA 90: TODO CALCIO



— Non so se faranno mai gli Stati Uniti d'Europa, ma è certo che stiamo facendo gli Stadi Uniti d'Italia...

IL CANTUCCIO delle Muse

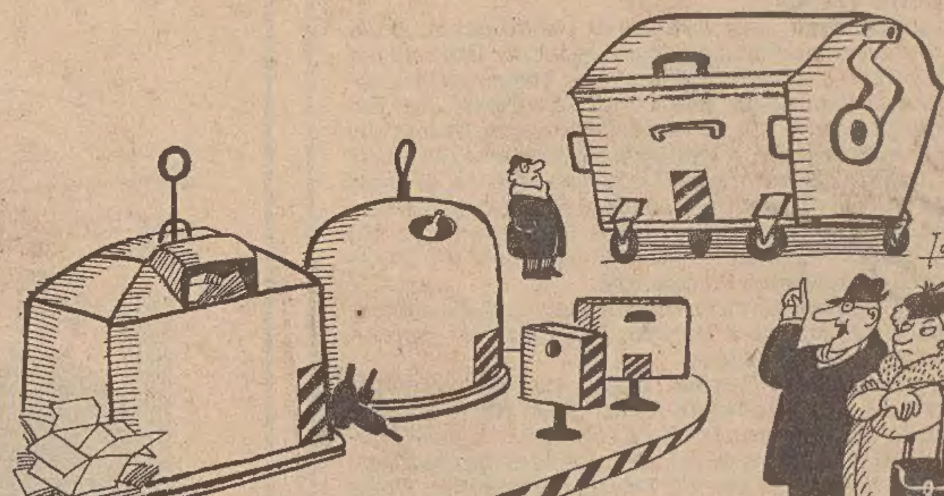
Qualche sera

Coss' che diventerà
Trieste no se sa
e quela che xe ogi
la va via col tic tac
dei orologi
ma la Trieste vera
xe la cità che iera

e che ancora la torna
qualche sera,
sconta drio del canton
de una picola strada
coi floreti su un pergolo
e quel ciaro oltra i scuri
de una finestra serada.

FULVIO

INFRASTRUTTURE TRIESTINE



— Questo xe per la carta, questo per le fiasche, questo per le pile scariche, questo per i medicinali scaduti e quel là xe per i cassonetti...

Colonna vincente n. 29 Totocalcio XXX 112 11X 1XXX **Montepremi L. 30.397.671.196**

Schedina Totocalcio

Atalanta-Bologna	0-0
Cesena-Bari	2-2
Fiorentina-Cremonese	0-0
H. Verona-Udinese	2-0
Lazio-Inter	2-1
Lecce-Roma	0-2
Milan-Ascoli	2-1
Napoli-Genoa	2-1
Sampdoria-Juventus	0-0
Licata-Reggiana	1-0
Triestina-Pisa	2-2
Perugia-Casarano	0-0
Sambenedett.-Giarre	1-1

QUOTE:
Ai punti 13 L. 16.647.000
Ai punti 12 L. 629.500

Prossima schedina

Ascoli-Cesena
Atalanta-Lazio
Bologna-Fiorentina

Genoa-Bari
Inter-H. Verona
Juventus-Milan

Lecce-Napoli
Roma-Sampdoria
Udinese-Cremonese

Foggia-Pescara
Padova-Torino
Arezzo-Modena
Catania-Palermo

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Fiaccola Effe	x
	2° Indignato	x
2ª corsa:	1° Cartier Om	2
	2° Ilaria D'Assia	2
3ª corsa:	1° Gaddo Ri	2
	2° Iorta di Costa	1
4ª corsa:	1° Frankie Lucas	1
	2° Intercalare	x
5ª corsa:	1° Inasol	x
	2° Di Momo	1
6ª corsa:	1° Pollione	x
	2° Nastro Azzurro	1

QUOTE:
Ai punti 12 L. 38.603.000
Ai punti 11 L. 1.140.000
Ai punti 10 L. 87.000

IL PICCOLO Sport

Anno **109** / *numero* **8** / *L.* **1000** *Lunedì* **5** *marzo 1990*

CALCIO / DISTANZE IMMUTATE FRA LE PRIMATTRICI DEL CAMPIONATO

Milan e Napoli, una giornata da brividi

L'Inter (battuta al «Flaminio» dalla Lazio) precipita a sette punti dalla vetta, raggiunta al terzo posto da Samp e Juve

a

Atalanta-Bologna	0-0	Milan	42
Cesena-Bari	2-2	Napoli	40
Fiorentina-Cremonese	0-0	Inter	35
Lazio-Inter	2-1	Juventus	35
Lecce-Roma	0-2	Sampdoria	35
Milan-Ascoli	2-1	Roma	31
Napoli-Genoa	2-1	Atalanta	30
Sampdoria-Juventus	0-0	Bologna	28
Verona-Udinese	2-0	Lazio	26
		Bari	24
		Lecce	22
		Genoa	22
		Fiorentina	22
		Udinese	20
		Cesena	20
		Cremonese	19
		Verona	19
		Ascoli	16

b

Ancona-Avellino	1-0	Pisa	36
Cagliari-Brescia	0-0	Torino	36
Catanzaro-Foggia	0-1	Cagliari	34
Como-Padova	2-0	Pescara	32
Licata-Reggiana	1-0	Reggina	31
Parma-Monza	1-0	Ancona	30
Pescara-Messina	2-0	Parma	28
Reggina-Barletta	0-0	Reggiana	27
Torino-Cosenza	3-0	Triestina	27
Triestina-Pisa	2-2	Padova	25
		Foggia	25
		Brescia	24
		Avellino	23
		Monza	23
		Licata	23
		Messina	22
		Barletta	21
		Cosenza	20
		Como	17
		Catanzaro	16

MILANO — Doveva essere una giornata tranquilla sul fronte dell'alta classifica e invece poco è mancato che ci scappasse il «terremoto». Alla fine dei novanta minuti al «Meazza» e al «San Paolo» tutto è rimasto come prima, ma è stato comunque un pomeriggio di intense emozioni vissute sul filo Milano-Napoli. Effimero l'aggancio propiziato dal gol di Francini contro il Genoa dopo che lo jugoslavo Cvetkovic aveva addirittura portato in vantaggio la cenerentola Ascoli sul campo di San Siro. Ma il Milan di questi tempi ha davvero il... diavolo in corpo, e in pochi minuti è riuscito a rovesciare con Stroppa e Tassotti il confronto con il fanalino di coda, mentre il Genoa andava a segnare un provvisorio pareggio contro il Napoli orfano di Maradona. Dall'effimero aggancio all'allungo definitivo? Niente di tutto questo, perché anche il Napoli, al novantesimo, è uscito vittorioso dal suo campo.
Tanto rumore per nulla, dunque, nel duello al vertice, ma la decima di ritorno è stata nefasta per chi ancora sognava di reinserirsi nella lotta per lo scudetto. L'Inter ha lasciato ogni speranza al «Flaminio»: dopo il confronto perso con la Lazio è precipitata a sette punti dal Diavolo capolista, ed è stata raggiunta al terzo posto dalla Sampdoria e dalla Juventus che nello scontro diretto si sono divise salomonicamente la posta in palio.

Servizi a pag. **II-III**



La rete della vittoria per il Milan sull'Ascoli è stata realizzata dal terzino Tassotti, che mercoledì non potrà giocare in Coppa contro il Malines perché squalificato.

CALCIO / UDINESE

Secca sconfitta a Verona Si allontana la salvezza

VERONA — Il campanello d'allarme è suonato ieri al «Bentegodi» per gli uomini di Marchesi. Con la doppietta messa a segno nel primo tempo dalla formazione veronese, i bianconeri hanno fatto segnare una pericolosa battuta d'arresto, che potrebbe compromettere l'operazione salvezza.
I gialloblù si sono assicurati il vantaggio con un primo tempo giocato allo spasimo; nella seconda metà della gara hanno continuato a dominare il centrocampo, senza lasciare alcuno spiraglio ai cugini udinesi.
I bianconeri di Marchesi non hanno mai saputo opporsi con convinzione alle pressanti azioni d'attacco dei gialloblù. In una sola occasione, al 43', sono riusciti a fare arrivare la palla tra le braccia del portiere avversario, grazie a un debole colpo di testa di Sensini.
La mossa di Marchesi, che ha lasciato fuori Gallego schierando al suo posto Bruniera per dare più consistenza alla squadra, non ha sortito effetti positivi.
Balbo e Branca sono rimasti isolati in attacco e non hanno trovato nessuno che riuscisse a spezzare la manovra veronese per servire loro qualche valido lancio.



Garella

Servizi a pag. **IV**

CALCIO / TRIESTINA-PISA

E' due a due con la capolista



Abbracci a Russo dopo la prima rete alabardata.

TRIESTE — Gran bel pareggio ieri al Grezar fra una pimpante Triestina e la capolista Pisa: 2 a 2 il risultato al termine di una gara veloce, ricca di fasi movimentate, con gli alabardati due volte in vantaggio, grazie alle reti di Russo (in chiusura del primo tempo) e di Cerone, e due volte raggiunti con realizzazioni di testa di Cuoghi e di Piovanelli.
La Triestina, con Lerda sostituito al quarto d'ora da Russo e priva di Romano, ha più volte messo in difficoltà i più quotati avversari, sfiorando alla fine una clamorosa vittoria quando Costantini s'è visto parare una stupenda girata al volo su azione combinata. Dal mancato 3 a 1 al pareggio come è consuetudine nel calcio, un pareggio che premia entrambi i contendenti sicuramente più bravi dello spaesato arbitro Di Cola.
Da segnalare che la Triestina nel primo tempo ha tenuto le redini del gioco e nella ripresa, a vantaggio acquisito, ha spesso saputo imbrigliare la formazione avversaria. Un risultato, comunque, che soddisfa il team alabardato e i tifosi che più volte hanno contestato l'arbitro e il troppo focoso presidente pisano Anconetani.

Servizi pag. **VI-VII**

BASKET

Continua la marcia della Stefanel

La Fantoni superata in casa dalla pericolante Marr

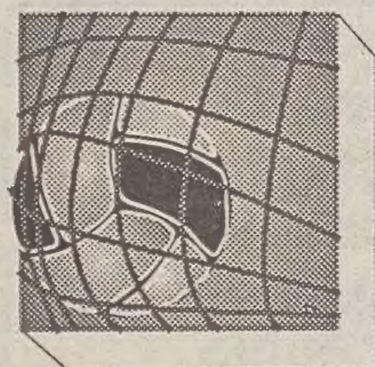
TRIESTE — Un altro successo della Stefanel nel campionato di serie A2 di basket. Con quello conquistato ieri sera a Chiarbola per 73-68 ai danni dei sardi della Popolare Sassari fanno otto successi nel '90 in nove partite, un record invidiabile. Tutte le squadre di testa però hanno vinto, per cui i triestini continuano a guidare la graduatoria assieme ai torinesi dell'Ipifim, che hanno sommerso sotto uno scarto di trenta punti la Teorema Arese, incalzati a due sole lunghezze da Garessio Livorno e Glaxo Verona.
Ieri a Trieste si è vista una brutta partita, addormentata dal ritmo sonnolento degli ospiti e turbata dalle indecisioni arbitrali. Alla fine, com'è ormai consuetudine, è venuta fuori la grande mentalità vincente di questa Stefanel che, nonostante l'infelice giornata al tiro e una difesa non irresistibile, ha sopravanzato i giraffoni avversari ai rimbalzi e li ha tempestati di bombe. Buone le prestazioni del solito Tyler e di un convincente Cantarello (nella foto).
In coda gran colpaccio della Marr al Carnera. I riminesi passando in Friuli per 86-80 hanno in una volta sola fatto un passo verso la salvezza, forse definitivamente affossato la San Benedetto che ha ceduto a Livorno (109-100) e messo momentaneamente la stessa Fantoni fuori dai play-out.





Tomba ritorna sul podio

VEYSONNAZ — Per soli 26 centesimi di secondo Alberto Tomba ha mancato il gradino più alto del podio nello slalom speciale disputato ieri a Veysonnaz (Svizzera). Più veloce di lui solo il tedesco Armin Bittner, che si è anche aggiudicato la coppa della specialità. Lo svizzero Pirmin Zurbriggen, con il sesto posto di ieri, anche se mancano ancora cinque gare alla conclusione della stagione mondiale, si è già assicurato la sua quarta Coppa del Mondo, uguagliando così il record di Gustavo Thoeni, che vinse la coppa negli anni '71, '72, '73 e '75. Zurbriggen, che a fine mese abbandonerà l'attività agonistica, ha conquistato le sue coppe nell'84, nell'87, nell'88 e quest'anno. Dopo la brutta giornata di sabato, in cui nell'ultimo gigante della stagione di Coppa la squadra italiana era completamente naufragata e Tomba era «saltato», lo speciale di ieri, con ben cinque azzurri tra i primi undici (oltre a Tomba, Ladstaetter quinto, Stampatti settimo, Polig decimo e Moro undicesimo) è vissuto dell'entusiasmante duello fra i due eterni rivali, il tedesco Bittner e Alberto Tomba. Solo nelle ultime tre-quattro porte della seconda manche Bittner ha trovato lo scatto vincente per superare il campione di Calgary.



MILAN / GLI ASCOLANI TENTANO LO SGAMBETTO

Rossoneri con la testa in Belgio

La beffa di Cvetkovic fa rabbrividire San Siro - Ma Stroppa e Tassotti rimettono le cose a posto



Quasi un balletto tra Marco Van Basten e Antonio Aloisi. Sarà il milanista a spuntarla.

2-1

MARCATORI: 48' Cvetkovic, 54' Stroppa, 66' Tassotti.
MILAN: Pazzagli, Salvatori, Costacurta, Colombo, Tassotti, Baresi, Stroppa, Fuser (46' Simone), Van Basten, Ancelotti (67' Rijkaard), Massaro. (12 G. Galli, 13 F. Galli, 15 Lantignotti).
ASCOLI: Lorieri, Destro, Cavaliere, Carillo (56' Rodia), Aloisi, Benetti, Chierico (76' Zaini), Sabato, Casagrande, Giovannelli, Cvetkovic. (12 Bocchino, 14 Fusco, 16 Didone).
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.

MILANO — Gli ultimi della classe hanno tentato di fare lo sgambetto ai primi. Li hanno visti distratti e un po' confusi, con le gambe a San Siro ma già in Belgio con la testa, e hanno cercato di approfittarne. Ma il Milan campione del mondo e capoclassifica ha troppo orgoglio e troppa forza per lasciarsi sorprendere in questi tempi, anche se si presenta in campo in formazione inedita e mostra qualche grave scompenso.
L'Ascoli ha sperato di bissare il colpaccio dell'andata, quando mise sotto la squadra di Sacchi con un gol di Casagrande: ci ha provato con una beffarda rete di Cvetkovic al 48', propiziata da una papera della difesa rossonera, ma è stato ricondotto alla dura realtà nel breve volgere di 18 minuti. pareggio di Stroppa al 54' e gol del 2-1 siglato da Tassotti al 66' dopo uno scambio da manuale con Simone.
Tutto come previsto, insomma: l'Ascoli fanalino di coda cede doverosamente il passo al Milan, che si mantiene in testa con due punti di vantaggio sul Napoli dopo le mille emozioni e i provvisori sconvolgimenti di classifica del secondo tempo (Napoli e Milan a pari punti per pochi minuti, poi ancora avanti i rossoneri, addirittura di tre punti fino alla vitoria in extremis del Napoli sul Genova).
Contro l'Ascoli privo degli squalificati Arslanovic e Colantuomo, il Milan si è presentato «in maschera» per esigenze di Coppa: pensando Al Malines, Sacchi ha tenuto a riposo Maldini ed Evani, ha schierato Salvatori e Costacura come difensori laterali e Tassotti (che non giocherà in Belgio perché squalificato) in posizione centrale.
Sarebbe toccato un turno di riposo anche ad Ancelotti, se il mal di gola di Rijkaard non avesse costretto Sacchi a mandare in campo l'ex romanista, sostituito poi dall'olandese a metà ripresa. Il Milan che è uscito da questo cocktail di giocatori è apparso poco deciso, confuso in attacco e con qualche incertezza di troppo in difesa.
Merito anche dell'Ascoli, che per gran parte della gara ha saputo difendersi molto bene (ottima la guardia di Aloisi su Van Basten) e che, anche se non metteva quasi mai il naso oltre la propria metà campo faceva capire di essere pronto a colpire in contropiede alla prima occasione. Il Milan teneva palla, premeva ma non trovava spazi per il tiro a rete.
Soltanto al 36' i campioni del mondo sono andati vicinissimi al gol con Colombo che su appoggio di Van Basten ha fatto partire un gran sinistro dal limite dell'area: la palla è andata a picchiare in pieno contro la traversa.
Dopo vari altri tentativi dei rossoneri, gli ospiti si sono trovati ad un soffio dal vantaggio allo scadere del primo tempo: Giovannelli ha lanciato in verticale Casagrande; Tassotti ha esitato, convinto che il brasiliano fosse in fuorigioco, e gli ha lasciato la palla. Ma Casagrande, solo davanti a Pazzagli, ha sprecato l'opportunità cercando un pallonetto sul quale il portiere rossonero è riuscito ad arrivare sventando la minaccia.
A ripresa iniziata da tre minuti, l'Ascoli passa in vantaggio: c'è un contrasto fra Baresi e Cvetkovic che viene spintonato e «lanciato» in area dal libero rossonero. La palla carambola all'indietro, Tassotti tenta l'alleggerimento in testa verso Pazzagli e non si avvede dello slavo che con la nuca sfiora la palla e la manda in rete scavalcando Pazzagli. La doccia fredda è doppia, perché di lì a poco rimbalza in campo la notizia del primo gol del Napoli.
A questo punto il Milan stringe i denti e va. E' Stroppa, migliore in campo, il suo trascinatore: al 54' il vice-Donadoni è pronto a raccogliere una respinta di piede di Lorieri su tiro di Salvatori e a mettere in rete la palla del pareggio. La gara si infiamma, a tratti si incattivisce. Il Milan non demorde, e al 66' ottiene il vantaggio con un gran gol di Tassotti, che segna di destro al volo a conclusione di una splendida triangolazione con Simone.
Quasi tutto di marca rossonero il finale della partita, con Stroppa e Massaro in grande evidenza. L'Ascoli riesce ad arrivare sotto la porta avversaria all'87' con Benetti, che però tira diritto in bocca a Pazzagli impegnandolo in una parata in due tempi.



Avanza capitan Baresi contrastato da un difensore ascolano.

MILAN / QUALCHE STRASCICO POLEMICO

Berlusconi «richiama» Sacchi

MILANO — A fine partita Silvio Berlusconi «rimprovera» Sacchi: il presidente non è d'accordo col tecnico sull'utilizzo di alcuni giocatori, Tassotti in particolare (schierato in posizione centrale per larga parte della gara).
«Una vittoria meritata — afferma —. Siamo soddisfatti per il risultato dopo il pericolo corso. E' stata una partita utile anche per capire che non conviene scompaginare la squadra con spostamenti di ruolo. Utile soprattutto a Sacchi per meditare sulla formazione di mercoledì».
Riguardo ai singoli, Berlusconi elogia soprattutto i giovani Stroppa e Simone: «Stroppa si conferma un giocatore completo e vivace, come Simone che ha dato sprint alla squadra. Tassotti è stato molto utile nel secondo tempo, quando è stato utilizzato come terzino d'attacco».
«Il discorso scudetto non è chiuso — aggiunge Berlusconi — perché siamo impegnati su tre fronti: se saremo umili e prudenti, avremo la possibilità di raggiungere almeno uno di questi traguardi». Il presidente replica poi polemicamente alle battute di Rozzi riguardo allo «squilibrio» portato nel campionato dalla potenza economica del gruppo Fininvest. «Gli manderò una bottiglia di champagne con un biglietto, in cui gli chiederò come mai non ha messo insieme un gruppo che gli permettesse di investire come investo io. Le condizioni di partenza, infatti — afferma Berlusconi — sono uguali per tutti».
Arrigo Sacchi risponde agli appunti di Berlusconi: «Abbiamo rischiato qualcosa, ma abbiamo raggiunto due obiettivi: la vittoria e il riposo di alcuni giocatori in vista dell'impegno di Coppa. Non devo far giocare i migliori, ma tenere conto dei vari fronti sui quali siamo impegnati. Devo rischiare con alcuni esperimenti, come oggi, anche se talvolta può non andare bene».
Tassotti e Baresi la pensano come il tecnico. «Sacchi doveva provare a cambiare in relazione alla partita di mercoledì», afferma il terzino. «Doveva cercare soluzioni diverse — aggiunge Baresi — in vista dell'assenza di Tassotti nella partita di Coppa con il Malines».
Visi lunghi, ma non troppo, sul fronte ascolano. «Ho accarezzato un sogno, quello della vittoria, e ho vissuto la rabbia della sconfitta — dice Agroppi —. Abbiamo dimostrato di essere una squadra volitiva, non intimorita dagli avversari. Ai miei ragazzi non posso rimproverare nulla».
Giovannelli: «Ci siamo illusi, sull'1-0 pensavamo di vincere. E' la quarta volta che andiamo in vantaggio, ma non riusciamo a portare a casa la vittoria».
Tutti i titolari del Milan che ieri non hanno giocato erano presenti in tribuna a San Siro. Fra questi anche Ruud Gullit, che oggi partirà per il Belgio assieme al medico rossonero Rudi Tavana e all'addetto stampa Guido Susini. Domani pomeriggio Gullit sarà visitato a Lovanio dal prof. Maertens che darà un responso presumibilmente definitivo sulle condizioni del ginocchio e sui tempi di recupero del giocatore.
Sarà un pomeriggio decisivo per il «tulipano nero» e per il Milan, i cui dirigenti hanno congelato il rinnovo del contratto in attesa di certezze sullo stato di salute del giocatore. Frattanto il Milan si è mosso sul mercato europeo opzionando il romeno Hagi e il tedesco Riedle.
Questa mattina la squadra si allenerà a Milanello. Altra seduta di allenamento martedì mattina, prima della partenza per Bruxelles. Al termine della partita di Coppa campioni contro il Malines, allo stadio Heysel di Bruxelles (mercoledì, ore 20), il Milan farà subito rientro a Milano.

DUE «SBERLE» DELLA LAZIO AGLI INTERISTI

Ruben Sosa incanta come Ray Charles

2-1

MARCATORI: 11' Sosa su rigore, 43' Mandorlini, 49' Pin.

LAZIO: Orsi, Nardecchia, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Bertoni, Icardi (14' Monti), Amarildo (76' Troglio), Sclosa, Sosa. (12 Sassanelli, 13 Piscedda,, 14 Beruatto).

INTER: Malgioglio, Bergomi, Brehme, Matteoli, Mandorlini, Verdelli (24' Ferri), Bianchi, Berti (58' Cucchi), Klinsmann, Matthaeus, Morello (12 Mondini, 13 Baresi, 15 Di Già).

ARBITRO: Lanese di Messina.

ROMA — Allo stadio Flaminio come a Sanremo. In Lazio-Inter uno straniero, Ruben Sosa, incanta e trova suggestioni alla maniera di Ray Charles: i giocatori ospiti invece sembrano tanti Toto Cutugno alla ricerca di un acuto che non arriva mai. E' l'uruguaiano a nobilitare la partita che sancisce praticamente il distacco dell'Inter dallo scudetto: corre, dribbla e tira come mai aveva fatto in questa stagione. E il pubblico impazziche, esattamente come quello del festival per il «genius». Con la differenza che, oltre agli spettatori, impazziscono gli avversari. Anche Sosa, peraltro, trova un direttore d'orchestra abile ad assecondarlo, bravo nell'esaltarlo: Pin. E così per la Lazio, comunque agevolata da un paio di assenze illustri dei nerazzurri (gli aqualificati Zenga e Serena) arriva il trionfo, che potrebbe avere proporzioni numeriche più ampie se non subentrassero un po' di sfortuna e qualche errore offensivo. Non basta a mitigare lo stato di euforia che ha colto squadra panchina e tifosi biancazzurri dalla metà del secondo tempo, la considerazione che sul piano tattico la partita si sia messa subito bene (gol del vantaggio di Sosa su rigore concesso per fallo di Malgioglio sullo stesso uruguaiano e possibilità di giocare alla maniera prediletta, ovvero in contropiede): perché in realtà dopo aver subito ingenuamente in chiusura di primo tempo il pareggio di Mandorlini, i biancazzurri hanno trovato la forza per cercare di nuovo il colpo del ko, regolarmente trovato in avvio di ripresa con Pin a conclusione di una splendida manovra corale. A sminuire leggermente i meriti della Lazio (anch'essa comunque priva di due giocatori importanti come l'infortunato Di Canio e lo squalificato Bergodi) c'è però la prestazione complessiva dell'Inter. Una squadra abulica, incapace di colpire, ma anche di difendere. Con i tre nazionali tedeschi (Brehme, Matthaeus e Klinsmann) scialbi e raramente pericolosi, e i tre azzurri (Bergomi, Berti e per oltre un'ora il rientrante Ferri) in condizioni preoccupanti. Ma se per Bergomi c'è la scusamente di un intero reparto, la difesa, che ballava sui ritmi dello scatenato Sosa, e per Ferri (anch'egli a volte ridicolizzato dagli spunti dell'uruguaiano sino al punto da innervosirsi platealmente) c'è l'alibi di una forma giocoforza sommaria, Berti continua a essere un autentico mistero. Non incide in attacco, e in fase di interdizioni lascia pensare che soffrirebbe anche contro formazioni di dilettanti. E infatti l'esterefatto Trapattoni ha tentato anche la carta della sostituzione, inserendo Cucchi. Ma non poteva certo essere l'ex fiorentino a ribaltare una gara apparsa ben presto segnata. Per contro la Lazio ha disputato una ottima partita, con momenti addirittura esaltanti. Materazzi ha sostituito Bergodi con il quasi esordiente Nardecchia ed è stato ripagato con una prestazione eccellente. Soldà e Gregucci raramente hanno lasciato spazio agli avversari e Orsi è stato impeccabile. A centrocampo non ha brillato il fluidificante Sergio ma Bertoni e Sclosa hanno lavorato bene in intenrdizione e Pin è stato lucido in regia. In avanti Sosa è stato aiutato da Amarildo, deludente a volte con la palla a terra ma autore di giocate importanti. Lazio scatenata sin dall'inizio: al primo minuto di gioco è una combinazione Sosa-Pin a portarla vicino al gol: un colpo di tacco all'indietro dell'uruguaiano smarca il centrocampista che tira. Malgioglio para in tuffo. All'11' il portiere nerazzurro sbaglia l'uscita su Sosa lanciato in area dallo stesso Pin. L'attaccante finisce a terra mentre tenta un dribbling con palla lontana dalla porta. Rigore, che Sosa calcia in rete alla destra di Malgioglio. La reazione dell'Inter si manifesta in un colpo di testa di Verdelli parato da Orsi (15'). Ma al 43' i nerazzurri trovano il pareggio: su angolo Matteoli tocca a Bianchi che fa qualche metro in solitudine verso l'area senza che nessuno si preoccupi di contrastarlo e crossa basso: la palla attraversa tutta la porta fino a che sbuca Mandorlini e mette in rete di piede. Un minuto dopo un colpo di testa di Amarildo finisce tra le braccia di Malgioglio. La rete decisiva è solo rinviata: arriva al 49'. Sosa s'invola sulla sinistra e appoggia al limite dell'area ad amarildo che a sua volta smista a Pin, bravo a realizzare di piatto destro. Poi la gara diventa una rassegna del contropiede biancazzurro: al 56' Malgioglio para su tiro di Amarildo, al 60' il portiere è costretto al placcaggio al limite su Pin liberato da Sosa. Al 68' il brasiliano su angolo di Bertoni colpisce di testa la traversa. All'80' Sosa sfugge a Ferri, arriva in area ed egoisticamente tira di destro invece di appoggiare a Bertoni, solo: Malgioglio devia in angolo. In chiusura (88') si rifà viva l'Inter, ma sul tiro di Morello parato da Orsi si spengono le sue speranze di pareggio. «Ho ammirato un Ruben Sosa scatenato — ha detto negli spogliatoi Materazzi — e oltre alla grande prova dell'uruguayano è stato determinante per la nostra vittoria il grande temperamento messo in campo da tutta la squadra. Sono soddisfattissimo anche perché i rincalzi dei titolari assenti hanno giocato benissimo». «Prendete Nardecchia — conclude Materazzi — ha fatto il centromediano metodista andando a tamponare sia su Berti sia su Matthaeus, e se l'è sempre cavata egregiamente. L'unica nota negativa della giornata è stata l'ammonizione di Sosa. Non potrò schierarlo a Bergamo, perché lo squalificheranno sicuramente». Il presidente laziale Gian Marco Calleri così commenta la partita: «Non vorrei passare da presuntuoso, ma questo risultato non mi sorprende, se la Lazio gioca concentrata possiamo battere chiunque». Chiude la passerella laziale una battuta dello stopper Gregucci: «Prima della partita ho accusato un fortissimo torcicollo. Forse ha rimesso le cose a posto il calcio che mi ha dato Klinsmann... ».



Ruben Sosa sigla su rigore la prima rete per la Lazio.

PERDE IL PRIMATO DELL'IMBATTIBILITA'

Una stangata per il Lecce in casa

La Roma vince con due reti nel primo quarto d'ora

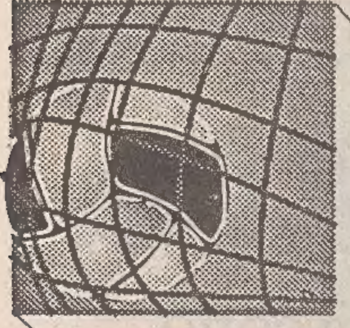
0-2

MARCATORI: 7' Gerolin, 14' Voeller.
LECCE: Terraneo, Garzya, Ferri, Conte (46' Virdis), Levanto, Carannante, Moriero, Barbas, Pasculli, Benedetti, Vincze. (12 Negretti, 13 Ingrosso, 14 Renna, 15 Morello).
ROMA: Cervone, Tempestilli, Nela, Gerolin, Berthold, Comi, Conti, Di Mauro, Voeller, Giannini, Baldieri (76' Rizzitelli). (12 Tancredi, 13 Piacentini, 14 Impallomeni, 15 Cucciari).
ARBITRO: Beschin di Legnago.



Gerolin

LECCE — Il Lecce ieri ha perduto il primato dell'«imbattibilità casalinga» che durava dal 31 dicembre '88 contro l'Inter. Lo ha piegato una Roma che sembrava sulle soglie della crisi dopo le ultime sconfitte e che era travagliata da polemiche legate anche alle vicende del suo allenatore, Radice. Nella partita di ieri questi aveva sostituito Baldieri con Rizzitelli, mentre Mazzone era stato costretto a presentare una difesa inedita.
Sono state proprio le incertezze di questo settore a dare sostanza alla partita, che è stata praticamente risolta in meno di un quarto d'ora quando la Roma, «dall'alto» di due gol di vantaggio, ha potuto amministrare il gioco e controllare gli attacchi di un Lecce che nemmeno quando ha schierato tre punte è riuscito a rendersi insidioso. La sorte della gara poi è apparsa irrimediabilmente segnata per i «padroni di casa» auando a quattro minuti dalla fine del primo tempo Pasculli ha sbagliato un rigore, costringendo il Lecce iniziare il secondo tempo con due gol di svantaggio.
Il «motore» della Roma è stato Di Mauro che ha sospinto la sua squadra in una serie di azioni suggerendo i migliori spunti e arginando le situazioni più insidiose. Nel Lecce è venuto clamorosamente meno Pasculli ed è mancata l'abituale regia di Barbas.
Approfittando delle disattenzioni della difesa leccese, rimaneggiata e priva di tre titolari come Righetti, Marino e Miggiano, l'attacco della Roma ha avuto buon gioco approfittando di due occasioni. La prima al 7', quando Di Mauro ha lanciato al centro Gerolin che è riuscito a inserirsi tra Levanto e Ferri, rimasti letteralmente immobili, e ad anticipare l'uscita di Terraneo. Su quella rete la Roma ha ritrovato più determinazione, anche perché il Lecce non ha accennato a reagire con energia, e dopo altri sette minuti ha raddoppiato: Voeller ha bruciato sul tempo Garzya e Benedetti e da posizione angolata è riuscito a far partire un pallonetto che ha scavalcato Terraneo.
La reazione del Lecce si è concretizzata con due punizioni di Barbas (conclusione al lato) e Vincze (parata a terra di Cervone al 23'). Al 27' poi la Roma ha sfiorato il terzo gol quando su punizione di Berthold Terraneo ha parato a terra senza trattenere e Garzya ha salvato precedendo l'intervento di Baldieri. Al 41' il Lecce ha avuto la possibilità di ridurre le distanze quando l'arbitro gli ha assegnato un calcio di rigore per fallo di Berthold su Benedetti: ha calciato Pasculli, non molto angolato, sulla destra di Cervone e il portiere romanista è stato bravo a intuire il tiro e a parare. Pasculli ha raccolto il pallone ma lo ha spedito alto fuori dallo specchio della porta.
La ripresa è stata noiosa e ha vissuto soltanto di qualche spunto isolato. Ci ha provato Virdis al 49' con una girata di testa bloccata da Cervone e poi al 59' con una punizione dal limite neutralizzata ottimamente dal portiere romanista.



NAPOLI / GENOA BATTUTO ALL'ULTIMO SECONDO

Escono tra i fischi gli azzurri vittoriosi

Inflessibili i tifosi partenopei, che coprono d'insulti la loro squadra nonostante i due punti

NAPOLI / DOPO IL «DIVORZIO» CON I TIFOSI

Un dopopartita alquanto agitato

Il Genoa accusa Careca di fallo di mano sul primo gol

NAPOLI — Dopopartita alquanto agitato in Napoli-Genoa. Doveva essere questa la gara del riscatto napoletano nei confronti dell'antagonista Milan, è divenuta invece la partita del «divorzio» con i propri tifosi. Una circostanza questa per niente gradita dai protagonisti napoletani che hanno avuto parole abbastanza pesanti per i loro supporters. Crippa, autore di un gesto poco apprezzabile dopo il gol della vittoria e a fine gara, preferisce non commentare. «Sono molto deluso, e non lasciatemi dire altro...una gara sofferta con i tifosi contro. E' quanto dire...» e via con un viso imbronciato verso l'uscita.

Più loquace invece Nando De Napoli, bandiera azzurra da anni, già protagonista di altre vicende con i tifosi. «Quanto visto oggi non riesco proprio a spiegarlo. Sono quattro anni che vivo a Napoli e non avevo mai visto nulla di simile; nemmeno dopo il comunicato di due anni fa. Forse i napoletani sono divenuti di palato fine. Li abbiamo abituati sempre a vincere e forse adesso non riescono a gradire situazioni difficili. Dispiace molto per i fischi anche se la gente ne ha tutto il diritto, dal momento che paga.

«Non dimentichiamo però che il Napoli era privo di tre uomini, tra i quali Maradona. A mio avviso comunque, penso che questa polemica sia stata innescata, involontariamente per carità, dalle notizie provenienti da Milano. Dapprima il riaggancio e poi le speranze sfumate avranno contribuito ad innervosire i tifosi, che adesso ci vedono ancora distanti dal Milan. Certo il gioco non è stato piacevole, ma abbiamo comunque conquistato due punti che ci permettono di continuare l'inseguimento in campionato».

Dello stesso parere Albertino Bigon, che tira in ballo anche gli antagonisti al vertice del campionato. «Se noi abbiamo sofferto c'è qualcuno al di sopra di noi di cui si fa un gran parlare, che certamente non ha avuto oggi vita agevole». Chiara l'allusione al Milan e al risultato con cui i rossoneri si sono imposti sull'Ascoli.

«Una vittoria la nostra molto sofferta e molto difficile, resa ancora più ardua da una distrazione alla fine. Un vero peccato, perchè dopo aver sbloccato il risultato all'inizio avevamo avuto più occasioni per chiudere in anticipo la gara. Il Genoa inoltre come avviene quasi sempre in queste occasioni, una volta in dieci uomini ha raddoppiato gli sforzi e un certo rilassamento da parte nostra ha portato alla situazione di fatto. Nel finale poi abbiamo dimostrato ancora una volta lo spirito di sacrificio dei ragazzi che hanno portato così il ventisettesimo punto interno sul ventotto disponibili».

Ma perché il Napoli ha sofferto tanto? Bigon ha la sua diagnosi: «Nel primo tempo Zola ha accentrato troppo il suo raggio di azione, intasando il corridoio di Careca. Quando ha capito (glielo ha fatto capire Bigon negli spogliatoi n.d.r.), la manovra si è sviluppata in maniera più ariosa».

Ma perché Maradona non ha giocato? «Diego — spiega Bigon — ha provato questa mattina. Era nelle stesse condizioni di ieri. Soltanto con un'iniezione sarebbe potuto andare in campo, ma non so con quale risultati immediati e soprattutto con quali risvolti futuri. Oggi ci toccava anche una partita difficile sotto l'aspetto atletico, e questo ha finito per sconsigliarne l'impiego». Diego è rimasto con la squadra fino alla colazione pre-partita e intorno a mezzogiorno ha raggiunto la sua abitazione. Non ha assistito dunque alla gara.

Un Napoli secondo Bigon che ha ampiamente meritato il successo particolarmente nella ripresa. Di parere contrario invece il suo collega genoano Scoglio. «Nel calcio una partita così ci sta tutta. Episodi che ritroviamo spesso e che purtroppo segnano alcune gare.

«Questa partita — afferma — non si doveva perdere. C'erano tutte le condizioni per non perderla, invece hanno fatto di tutto per far vincere il Napoli. Una partita incredibile, con due gol altrettanto incredibili, uno peggio dell'altro. Bisogna andarli a vedere per capire cosa è stata questa gara. Io dico che non ha vinto il Napoli, la vittoria gliela abbiamo regalata noi». «Nel calcio — attacca Scoglio — si può perdere anche al novantesimo, ma il primo gol del Napoli è stato fatto con la mano. L'arbitro è incolpevole: era coperto. Una partita amara ma bella. Nel secondo tempo la mia squadra ha mostrato una tale grande duttilità tattica, anche in dieci, che mi ha commosso. Il Genoa fa simpatia anche quando perde; non c'è avversario che riesca a metterci sotto».

«C'è stato un netto fallo di mano di Careca sul primo gol — dice Signorini — me lo ha confermato lo stesso Careca in campo». Il Genoa contesta anche l'espulsione di Ruotolo. «Non meritavo la seconda ammonizione — dice il giocatore — stavo discutendo con Fiorin e l'arbitro ha creduto che ce l'avessi con il guardalinee». «Sul primo gol — puntualizza Braglia — ho sentito la mano di Careca sul pallone».

«Ad ogni modo — conclude Scoglio — inutile piangere su quanto accaduto anche perché l'unica nota positiva della giornata, viene dalle nostre antagoniste che non hanno fatto risultato. Anzi in media inglese penso che noi rispetto a queste ultime abbiamo guadagnato qualcosa».

Su tutte le furie infine il direttore generale del Napoli Luciano Moggi, che in sala stampa ha accusato tifosi e giornalisti per come stanno trattando il Napoli in questi frangenti. «E' assurdo quanto accaduto oggi; una squadra ancora in lizza per la vittoria contestata in questo modo. Certamente la stampa avrà influito ad amplificare questa protesta che a mio avviso non meritiamo».

2-1

MARCATORI: 46' Francini, 80' Paz, 90' Zola.
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Crippa, Alemao, Baroni, Fusi, De Napoli, Careca, Mauro, Zola. (12 Morrone, 13 Bigliardi, 14 Renica, 15 Sanseverino, 16 Ferrante).
GENOA: Braglia, Torrente, Collovati, Ruotolo, Perdono, Signorini, Eranio, Fiorin, Fontolan, Paz, Aguilera. (12 Gregori, 13 Covelli, 14 Ferroni, 15 Camerano, 16 Rotella).
ANGOLI: 12-3 per il Napoli.
NOTE: Cielo sereno con freddo intenso e forte vento di tramontana. Terreno di gioco in ottime condizioni. Espulso al 52' ruotolo; ammoniti Perdono, Francini e Paz per scorrettezze e Fusi per proteste. Spettatori paganti 51.814 per un incasso complessivo di 1.095.154.235 lire.

Servizio di
Pino Cerciello

NAPOLI — Esce tra i fischi il Napoli, vittorioso sul Genoa solo al 90'. Inflessibili i tifosi partenopei, che nonostante i due punti e le speranze ancora aperte di riagganciare la vetta, hanno enormemente contestato la squadra. «Andate a lavorare» oppure «Andate tutti a Sanremo», con intermezzi molto pesanti nei confronti di Ferlaino «figlio di...», sono solo alcuni degli epiteti che si sono sentiti anche dopo il gol di Zola al 90', che ha portato ancora due punti di speranza. Poco meritati per la verità, ma che fanno ventisette, sui ventotto disponibili fino ad oggi in campionato, sul terreno del San Paolo.

Il Napoli era privo di Maradona, che ha rinunciato all'ultimo momento, dopo un ulteriore provino in mattinata, e senza gli squalificati Carnevale e Corradini. Un alibi questo poco creduto da parte del pubblico, che avrebbe preteso di più nella gara del riscatto, dopo i due scivoloni milanesi.

L'effetto Milano, inoltre, avrà ulteriormente contribuito ad alimentare la protesta, specialmente nella ripresa, quando da San Siro è giunta notizia del vantaggio dell'Ascoli e pochi minuti dopo il Napoli si è portato in vantaggio. Dalla gioia del riaggancio, si è quindi passati ad un distacco di tre punti, ridotto a due solo nel finale ed in maniera fortunosa da Zola.

Il susseguirsi di questi avvenimenti, condito con la certo non brillante prestazione in campo dei partenopei, ha scatenato la pacifica protesta del pubblico, per niente gradita dai giocatori. Si racconta che addirittura, negli spogliatoi dopo la partita, qualcuno ha pianto, mentre in campo evidenti sono stati i gesti di stizza di Crippa verso i tifosi. Dopo il gol il centrocampista si è portato sotto la curva B per inveire contro di loro, mentre al fischio finale ha scaraventato con rabbia la palla in tribuna.

Una domenica ancora particolare per i napoletani che, quanto a gioco, hanno mostrato motivo di carenze in quasi tutti i reparti. Il solo Careca, schierato in avanti, ha prima sentito la vicinanza di Zola che spesso gli si accavallava, e poi è rimasto isolato per il resto della gara. A centrocampo De Napoli, Mauro e Crippa hanno prodotto poco mentre in difesa un incerto Ferrara ha più di una volta creato scompigli in fase di copertura al libero Fusi, che si è salvato in diverse occasioni con palle in tribuna.

Da parte sua invece il Genoa si è difeso con un certo ordine, fino al gol del ventaggio napoletano, per poi tentare qualcosa in più, nonostante l'espulsione di Ruotolo al 52'. Una gara alquanto monotona ravvivata nella ripresa dal gol di Francini, viziato da un fallo di mano precedente di Careca, che ha soffiato così la palla al portiere Braglia mettendo in condizione di andare in gol il compagno.

Il difensore Francini (46') è entrato in porta di testa dopo che il cross di Mauro dalla linea di fondo aveva ottenuto la provvidenziale deviazione di mano di Careca. Le proteste del Genoa non avevano l'efficacia prevista e agli uomini di Scoglio, divenuti dieci per l'espulsione di Ruotolo, non restava che tentare il tutto per tutto.

Una ingenuità difensiva napoletana metteva poi Ruben Paz in condizioni di siglare la splendida rete del pareggio all'80'. Il sudamericano, servito a pennello dal connazionale Perdomo, beffava Giuliani con un abile pallonetto spegnendo così gli entusiasmi napoletani che contribuiva a riaccendere poi Zola nell'incandescente finale. Un errore di Signorini su tiro di Crippa al 90' faceva impennare la palla che carambolava sui piedi di Zola che da due passi metteva in rete. Due a uno finale tra i fischi per i napoletani e gli applausi a favore del Genoa, i cui giocatori abbandonavano il campo tra lo sconforto totale.



La prima rete del Napoli, segnata da Francini (al centro).



Careca esulta per la rete del pareggio napoletano, firmato in extremis da Zola.

SAMPDORIA-JUVENTUS: ZERO A ZERO

Uno dei giorni in cui Tacconi para alla luna

A BERGAMO

Atalanta e Bologna chiuse nella propria metà campo

0-0

ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, Barcella, Progna, Stromberg, Madonna, Caniggia, Bortolazzi, Bordin (15' Bresciani). (12 Piotti, 13 Porrini, 14 Prandelli, 15 Paleni).
BOLOGNA: Cusin, Luppi (46' Galvani), R. Villa, Stringara (63' L. Villa), Iliev, Cabrini, Geovani, Bonini, Waas, Bonetti, Giordano. (12 Sorrentino, 15 Giannelli, 16 Marronaro).
ARBITRO: Dal Forno di Ivrea..

BERGAMO — Atalanta e Bologna si erano presentate con credenziali ben precise: due squadre in lotta per un posto in coppa Uefa. Sul campo sono apparse due squadre in lotta per la salvezza. Lo è sembrato soprattutto il Bologna che non ha fatto calcio ma si è limitato a controllare il gioco dell'Atalanta e lo è parso anche l'Atalanta che, pur attaccando con una certa continuità, non è riuscita a imporsi nettamente e a sfruttare soprattutto quel paio di occasioni che le sono state offerte.

Una, clamorosa, è toccata al suo miglior giocatore, Caniggia che, dopo meno di otto minuti di gioco, ha avuto un bel pallone da Pasciullo. L'argentino è partito in contropiede, ha seminato il panico fra tre avversari, e ha centrato la palla all'indietro per Bonacina. Il nerazzurro è entrato in modo scoordinato e pur essendo la porta sguarnita non è riuscito a mandare il pallone in rete. Avrebbe potuto essere il gol in grado di dare una svolta alla partita. Così non è stato.

Il Bologna si è chiuso sempre più nella sua metà campo, si è limitato a controllare il gioco di una Atalanta che esercitava la sua pressione con una certa continuità ma senza riuscire a rendersi particolarmente pericolosa. I soli pericoli venivano dalle incursioni di Caniggia, giocatore estremamente pericoloso e veloce che al 36' non è comunque riuscito ad arrivare puntuale e a colpire di testa la palla centrata dalla destra da Bordin.

Nel primo tempo l'ultima occasione per l'Atalanta l'ha avuta sul piede il libero Progna che è stato messo in condizione per battere a rete da un preciso assist di Stromberg. Ma il libero atalantino ha avuto un attimo di esitazione tale da consentire agli avversari di chiudersi in tempo utile. Il Bologna nella ripresa ha inserito Galvani al posto di Luppi e l'Atalanta ha continuato nella sua azione difensiva sfiorando il gol al 7' con azione del solito Caniggia che, dopo aver saltato tre avversari, ha centrato la palla indietro per Stromberg il quale altro non ha fatto che indirizzarla nelle braccia del portiere.

Mondonico ha inserito Bresciani al posto di Bordin ma il gioco non è cambiato di molto. Il nuovo entrato al 23' ha mandato sull'esterno della rete una palla che gli era stata benevolmente servita con un passaggio a ritroso dal nuovo entrato Luca Villa.

AREZZO

Un punto per il Cremona contro la Fiorentina

0-0

FIORENTINA: Landucci, Dell'Oglio, Volpecina, Faccenda (84' Banchelli), Pin, Battistini, Iachini, Dunga, Buso, Baggio, Nappi. (12 Pellicanò, 13 Malusci, 15 Matrone, 16 Zironelli).
CREMONESE: Violini, Garzilli, Favalli, Ferraroni, Montorfano, Citterio, Merlo, F. Bonomi (89' Avanzi), Dezotti, Marcolin, Limpar (84' Neffa). (12 Turci, 14 Galletti, 16 M. Bonomi).
ARBITRO: Amendolia di Messina.

AREZZO — Se si dimentica la partita giocata contro la Cremonese, quella di ieri non è stata una brutta domenica per la Fiorentina. Gli altri risultati del campionato, infatti, sono stati tutti, o quasi, a favore dei viola e, nonostante il pareggio casalingo, la squadra di Giorgi ha ancora cinque formazioni dietro in classifica e ha agganciato il Genoa e il Lecce a 22 punti. Sono conti tra poveri, ma sono gli unici conti che la Fiorentina può permettersi di fare in questo momento.

La squadra viola, che ieri, nel suo interminabile pellegrinaggio lontano da Firenze, si è fermata ad Arezzo, sapeva di dover vincere la partita e ci ha anche provato, ma sempre con poca precisione e una volta, al 42', con sfortuna. Il pallone colpito da Baggio, infatti, è andato a sbattere contro il palo. Undici alla fine dell'incontro, le conclusioni a rete della Fiorentina, due quelle della Cremonese.

Ma queste cifre non fanno che testimoniare come sia stato rispettato il copione dell'incontro. Era la Fiorentina ad avere l'obbligo di vincere, alla Cremonese bastava tornare a casa con un punto. Semmai la formazione di Burgnich poteva sfruttare di più il contropiede, ma la paura di scoprirsi è sempre stata troppa e gli uomini in campo hanno preferito impegnare tutte le loro risorse nel controllo del gioco avversario.

A rendere la partita ancora più complicata per i due allenatori ci hanno pensato Nappi e Garzilli che all'11', mentre il gioco era fermo e Dunga si apprestava a battere una punizione, sono venuti alle mani in area. Il guardalinee ha visto tutto e ha subito alzato la bandiera per richiamare l'attenzione dell'arbitro Amendolia. Breve consulto e immediata decisione: cartellino rosso per tutti e due. Una doppia espulsione che ha privato la Fiorentina del suo attaccante più veloce e, per questo, più pesante nelle conseguenze per i viola che per la Cremonese.

Con le due squadre in dieci è cominciato il lungo assalto della Fiorentina. Che, come sempre succede a questa formazione, è affidato più alla vena di qualche giocatore che a schemi collettivi che liberino l'uomo davanti al portiere. Un sistema che questa volta evidentemente non ha funzionato.

A FORLI' CONTRO IL BARI

Il Cesena pareggia e resta in zona retrocessione

2-2

MARCATORI: 2' Esposito, 45' Domini, 58' Loseto, 67' Maiellaro.
CESENA: Rossi, Cuttone, Nobile, Esposito, Calcaterra, Alsaldi, Turchetta, Piraccini (73' Del Bianco), Agostini, Domini, Djukic (73' Zagati). (12 Fontana, 13 Gelain, 14 Jozic).
BARI: Mannini, Loseto, Carrera, Terracenere, Ceramicola, Brambati (38' Scarafoni), Urbano, Gerson, Monelli, Maiellaro, Perrone (57' Lupo). (12 Drago, 13 Lorenzo, 15 Fioretti).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

CESENA — Il Cesena è uscito con l'ennesimo pareggio dal «Dino Manuzzi» (è il nono dall'inizio del campionato) e ora si trova sempre più impelagato nella zona retrocessione della classifica. Eppure i bianconeri erano partiti bene. Dopo soli 2' sono riusciti a infilare il Bari: Esposito ha ribattuto in porta un pallone che Mannini aveva respinto su tiro di Djukic. I pugliesi, che oggi dovevano fare a meno di pedine importanti come Joao Paolo e Carbone (squalificati) e Di Gennaro (infortunato), sono rimasti choccati dall'avvio da k. o. del Cesena, e hanno stentato a prendere le misure.

Sull'altro fronte i bianconeri, praticamente per la prima volta dall'inizio del campionato, sono riusciti a mettere in campo una formazione quasi completa. Domini, al rientro dopo un turno di squalifica, ha dato il suo contributo di ordine e tonicità al centrocampo, mentre Piraccini è stato il solito motorino. I romagnoli sono riusciti così ad imporre la loro supremazia per tutto il primo tempo. Al 5' lo stesso Domini su punizione ha sfiorato la segnatura. Otto minuti dopo è stato Agostini (anche lui al rientro dopo due turni di squalifica) a farsi pericolo con un tiro dopo essere stato lanciato in velocità dal solito Domini. E ancora Domini al 18' su posizione ha scodellato una palla in area che Djukic, da buona posizione, non è riuscito a colpire di testa.

Il gioco brillante del Cesena ha avuto il suo suggello, ma è anche finito, al 45', con la seconda segnatura. Ancora una volta Mannini non ha trattenuto il pallone su tiro di Turchetta e Domini ha battuto in rete.

Nella ripresa la partita ha cambiato completamente faccia. Il Cesena, apparso molto dispersivo, si è lasciato sfuggire di mano un incontro che sembrava ormai chiuso. Le punte Agostino e Djukic sono rimaste isolate in avanti e hanno avuto a loro disposizione pochissime palle giocabili. Malgrado questo nei primi minuti del secondo tempo Domini e poi Nobile avrebbero avuto a disposizione l'occasione del gol del definitivo k. o. ma non sono stati in grado di sfruttarla. Inevitabilmente il Bari ha cominciato a macinare gioco, e, complice il portiere cesenate Rossi, è riuscito a riagguantare il pareggio.

0-0

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Carboni, Pari, Vierchowod, Invernizzi, Lombardo, Katanec, Salsano, Mancini, Dossena (46' Vialli). (12 Nuciari, 13 Lanna, 14 Breda).
JUVENTUS: Tacconi, Galia, De Agostini, Alessio, Bruno, Bonetti, Aleinikov, Barros, Casiraghi, Marocchi, Schillaci. (12 Bonaiuti, 13 Brio, 14 Serena).

Dall'inviato
Enzo Bucchioni

GENOVA — E' uno di quei giorni in cui Tacconi para alla luna. Han voglia Mancini, Katanec, Vierchowod e Lombardo di tirare come pazzi di piede e di testa. Fatica sprecata. Tutto inutile. Tacconi para e regala alla Juve il suo primo 0-0 in campionato. Un pareggio senza reti, ma non squallido, non triste. Neanche bellissimo, è vero, ma accettabile. La Samp ha provato di più a vincere, ma anche la Juve non si è tirata completamente indietro. Ora non immaginatevi una partita coraggiosa, spettacolare, ma un match vivo e tatticamente molto interessante questo sì.

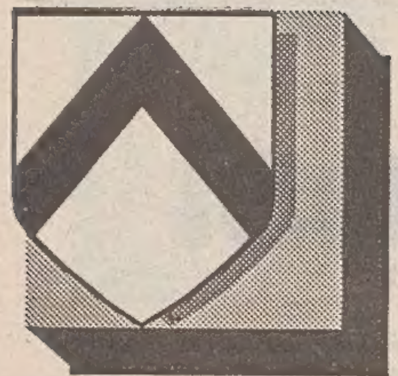
Dalla Juve forse qualcuno si aspettava una partita come quella dell'altra sera in Coppa Italia contro il Milan. Illusione. Per giocare in quel modo bisogna essere in due. La Samp non è il Milan, gioca in maniera completamente diversa, non ha lasciato ai bianconeri gli spazi necessari alle folate di Barros, Marocchi, Alessio, Schillaci e Casiraghi. Com'era prevedibile. E poi del resto lo stesso Zoff non ha chiesto ai suoi lo stesso tipo di partita. Con le assenze di Tricella, Fortunato, Zavarov e Napoli, qualche giocatore acciaccato, altri fuori ruolo e nelle gambe proprio la stupenda partita di mercoledì scorso, la Juve è scesa in campo per vedere come si mettevano le cose, ha aspettato la Samp prima di prendere iniziative.

Una Juve rigorosa, con marcature strette, attentissima a non allungarsi, a non sfilacciarsi per favorire il dinamismo della Samp, il gioco arioso dei genovesi che ha bisogno di spazi e di giocate di prima per essere efficace. Zoff che sta dando lezioni di calcio in giro per l'Italia, con questa Juve rabberciata, ha chiesto concretezza e raddoppi di marcatura sui «genietti» sampdoriani e la Juve si è adeguata lasciando per una domenica la vivacità e l'estro, per attenersi a compiti meno brillanti ma più essenziali. Una squadra raccolta che ha chiesto frequenti rientri anche a Schillaci e Casiraghi, ha ipnotizzato la Samp per tutto il primo tempo in modo particolare.

I genovesi senza Pellegrini in difesa, ma soprattutto senza Cerezo e con Vialli ancora in panchina, hanno sofferto la disposizione tattica juventina e forse si sono spaventati davvero l'altra sera davanti alla tivù. Sono scesi in campo un po' meno spavaldi, meno sicuri, meno decisi ad imporre il loro gioco rispetto alle più recenti domeniche. I doriani temevano i contropiede juventini e si è visto. Anche Boskov ha chiesto marcature strettissime su tutto il campo. Le due squadre in questo modo si sono praticamente annullate in vigorosi duelli e soltanto raramente la manovra è sfociata in azioni gol soprattutto nel primo tempo.

Tre le occasioni nella prima frazione. Una per Lombardo al 36' che ha deviato di testa un cross di Mancini, un'altra per Vierchowod al 43'. Tacconi è stato bravissimo in entrambe le circostanze, soprattutto nella seconda quando ha deviato con la punta delle dita un tocco maligno dello stopper in scivolata da due passi. Nel primo tempo, comunque, il massimo è toccato a Casiraghi. Era il 27'. Cross di Barros dalla destra in velocità e sul centro l'attaccante bianconero è arrivato leggermente scoordinato. Solo davanti a Pagliuca ha toccato ma con poca forza e scarsa convinzione.

Nella ripresa qualcosa è cambiato. La partita è diventata più vivace, meno bloccata, più dinamica. Diamo un voto? 5 al primo tempo, 7 al secondo. Merito di chi? Sostanzialmente della Sampdoria. Tolto Dossena troppo lento e incapace di incidere nella difesa juventina e inserito Vialli, Boskov ha chiesto maggiori interscambi, più varietà nell'attaccare. La Samp ha cominciato a utilizzare le fasce in maniera più decisa, soprattutto ha trovato in Vialli un elemento dinamico capace di farsi trovare pronto allo scambio in tutte le zone del campo. La Juve ha sofferto ma non si è scomposta più di tanto forte di un Tacconi insuperabile. La Samp ha creato parecchio. Quanto? 5 palle gol nettissime al 1', 13', 20', 39' e 42' minuto. Katanec, Mancini, Katanec di piede e di testa e Vierchowod sono stati annullati dagli splendidi interventi di Tarzan-Tacconi.



VERONA-UDINESE / LA PARTITA

Salta il catenaccio. E' subito notte

Doppietta dei padroni di casa in cinque minuti - I friulani (scesi in campo per difendersi) non reagiscono



Magrin su rigore porta in vantaggio il Verona.

2-0

MARCATORI: 25' Magrin (rigore), 30' Gaudenzi.
VERONA: Peruzzi, Sotomayor (76' Calisti), Pusceddu, Prytz, Favero, Gutierrez, Pellegrini, Giacomarro, Gritti, Magrin, Gaudenzi. A disp.: Bodini, Acerbis, Mazzeo, Iorio. All.: Bagnoli.
UDINESE: Garella, Oddi (76' Bianchi), Sensini, Vanoli, Galparoli, Lucci, Mattei, Orlando, Branca, Bruniera (46' Iacobelli), Balbo. A disp.: Abate, Gallego, Rossito. All.:Marchesi.
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: calci d'angolo 6-4 per l'Udinese; espulso all'84' Giacomarro per somma di ammonizioni, ammoniti Oddi e Vanoli per gioco falloso e Mattei per proteste; spettatori 23.158 (dei quali 8.967 abbonati).

Dall'inviato
Guido Barella

VERONA — Chissà se adesso l'Udinese ha capito come devono giocare le squadre impegnate nella lotta per non retrocedere. Chissà se questo Verona (e pensare che c'era chi lo dava per morto già qualche mese fa...) ha fatto finalmente intendere ai bianconeri con quale spirito si deve scendere in campo per cercare di salvare la pelle.
Chissà... Intanto non resta che applaudire Bagnoli e i suoi ragazzi: un gruppo di persone che, incuranti dei venti di guerra causati sia dalla classifica sia da un assetto societario non propriamente tranquillo, ha proseguito per la sua strada, continuando a lavorare seriamente, impegnandosi in ogni momento. E da Milano in poi (ricordate il pareggio ottenuto contro il Milan nel recupero infrasettimanale?) i gialloblù hanno preso a risalire la china e ora sono ad appena un punto dai friulani. I quali possono a loro volta ringraziare il Bari per il pareggio ottenuto a Cesena: se la classifica, laggiù in coda, è ancora per niente esplicita è merito anche del risultato maturato in Romagna.
Ma torniamo a questa sconfitta che l'Udinese ha dovuto subire al Bentegodi. Marchesi, preparando la gara, sperava di ripetere il colpo di Genova contro la squadra di Scoglio. Una difesa ordinata, mai distratta per novanta minuti, qualche puntata in contropiede tanto per allentare la tensione e via, un punto sarebbe stato conquistato. E così si spiega anche la scelta di lasciare a riposo in panchina Gallego preferendogli il più giovane Bruniera, un centrocampista più portato a contrare che a costruire.
Il catenaccio (ma sì, chiamiamo le cose con il loro nome!) stavolta però non ha funzionato. E anzi all'orizzonte è apparso lo spettro della squadra più battuta di tutta la serie A. Nel senso che la difesa, quella difesa che avrebbe dovuto garantire il punto sicuro (giacché in attacco i bianconeri proprio non si sono visti) ha subito incredibilmente la freschezza dei ragazzi di Bagnoli, finendo con il lasciare comodi corridoi agli avversari. E' così successo che sin dai primissimi minuti Gaudenzi, Pellegrini e Gritti — sospinti da quel Pusceddu che si sta rivelando l'uomo in più del Verona (alla faccia degli stranieri tanto celebrati...) — sono apparsi in piena area davanti a Garella creando brividi fortissimi.
La cronaca della gara è dunque il racconto di un incessante susseguirsi di azioni veronesi, almeno nel primo tempo, visto che nella ripresa non c'è stata storia. Già al 4' un tiro ravvicinato calciato da Gutierrez trova il portiere bravo alla respinta (forse in collaborazione, ovviamente involontaria, con Pellegrini), e tre minuti più tardi è Gritti a vedersi respinta una conclusione su schiacciata di testa da distanza ravvicinatissima.
Sulla fascia sinistra Pusceddu è scatenato. Chissà: forse ha anche qualcosa da dimostrare, lui, ex di turno. E le repliche dell'Udinese si infrangono contro il meglio attrezzato centrocampo avversario. Al 16', dunque, Gritti (in posizione di pivot) appoggia fuori area all'onnipresente Pusceddu, la cui conclusione di potenza viene corretta in angolo da Garella.
E si arriva così all'episodio del primo gol: un rigore, per definizione contestato da chi lo subisce (in questo caso l'Udinese, che non si sottrae alla regola), anche se apparso piuttosto netto dalla tribuna. Corre dunque il 25' quando un cross di Prytz (lo svedese che sembra un tortellino: in onore allo sponsor, ovvio) va a cercare la testa di Gaudenzi, spinto a lato da Sensini al momento della battuta a rete. Non ha dubbi Longhi: è rigore. E Magrin manda dal dischetto il pallone sulla sinistra, mentre Garella vola verso il palo opposto. Un 1-0 meritato, meritatissimo.
Quattro minuti, e la partita finisce. Sì, perché il Verona non lascia all'Udinese il minimo spazio per la minima reazione. No. Va subito al raddoppio per non pensarci più e per godere fino in fondo la gioia di una vittoria che per i gialloblù significa la rinascita. Ancora una volta il protagonista è Pusceddu. E' lui, infatti, a rubare palla nei pressi della metà campo e a involarsi in mezzo alla difesa bianconera tagliandola con incredibile facilità. Salta un uomo (Orlando), ne salta un altro (Vanoli) e va al cross: in mezzo all'area c'è Gaudenzi, che si fa trovare puntuale all'appuntamento, tocca appena di testa, quel po' che serve per girarla sul palo più lontano. Un'azione da applausi.
Per l'Udinese è notte. I bianconeri, infatti, non riescono ad allestire la benché minima reazione. Le idee sono poche, la squadra, del resto, era stata mandata in campo per difendersi, per strappare lo 0-0, mica per vincere. I dialoghi in avanti non si chiudono praticamente mai, mentre è ancora il Verona a farsi terribilmente pericoloso. Gritti di testa e tortellino-Prytz da fuori area cercano la rete della tranquillità. Ma invano.
Finisce così il primo tempo e finisce così anche la partita. Non c'è infatti altro da raccontare, giacché il Verona passa i secondi 45 minuti a godersi il successo. Mentre l'Udinese non riesce a costruire un'azione degna di questo nome nonostante gli inserimenti di Iacobelli e Bianchi, voluti da Marchesi per dare più freschezza al gioco friulano. Peruzzi, quindi, deve soltanto preoccuparsi di controllare la situazione.
Adesso non resta che attendere domenica. A Udine arriva la Cremonese. E' un altro spareggio.

Le pagelle dell'Udinese

Garella	7
Oddi	6
Bianchi	s.v.
Sensini	5
Vanoli	5
Galparoli	5,5
Lucci	5
Mattei	5,5
Orlando	5
Branca	5
Bruniera	5
Iacobelli	6
Balbo	5



Oddi tenta una discesa in area veronese.

VERONA-UDINESE / PARLA MARCHESI

«Inconcludenti all'attacco»

E Gallego? «L'avrei inserito se avessi dovuto difendere il risultato»

ULTRAS
Elicotteri inutili

VERONA — Erano partiti di buon'ora dalla stazione ferroviaria di Udine. Scortati da decine di agenti di polizia e carabinieri, gli ultras dell'Udinese avevano potuto godere di un convoglio straordinario giunto prtima di mezzogiorno a Verona. E nella città scaligera hanno trovato ad attenderli cani poliziotto ed elicotteri.
L'esito della gara — mai in discussione — ha da solo raffreddato gli animi anche dei più bellicosi fra i tifosi. Nessun incidente è stato segnalato né all'interno né all'esterno dello stadio.

VERONA — La maschera è quella solita. Marchesi l'impenetrabile, l'imperturbabile. Esce dagli spogliatoi del Bentegodi mentre un passo più in là — non di più — i cronisti di casa festeggiano Bagnoli, e non tradisce emozione. E' una maschera. Davvero.
«Abbiamo perso perché all'improvviso ci siamo trovati in svantaggio per due reti. E vorrei sottolineare che a mio avviso il rigore è quanto meno da rivedere. Nel senso che non sono così sicuro che Sensini si sia opposto in maniera fallosa a Gaudenzi. Certo, fino a quel momento, se c'era una squadra che aveva giocato, lo devo ammettere, questa era il Verona. Ma mi sembra di poter dire che l'Udinese aveva retto bene all'urto gialloblù. E' venuto poi quell'uno-due improvviso e noi ci siamo seduti, non siamo più riusciti a riprenderci. E' stato tutto più difficile. Anzi, impossibile».

Qualche dubbio sul rigore. Ma il Verona ha meritato

Anche perché poi in attacco non siete riusciti a creare alcun pericolo alla porta di Peruzzi.
«E' vero, il nostro attacco è stato inconcludente, avremmo dovuto essere molto più determinati. E' anche vero, però, che i difensori del Verona non ci hanno mai concesso il minimo spazio».
A partita giocata, rifarebbe la scelta di inserire Bruniera al posto di Gallego?
«Cosa volete che vi dica? Certe volte abbiamo vinto con lui in campo, altre volte però abbiamo anche perduto. Gli assenti, si sa, sono sempre i migliori in campo...».
Poi ha scelto di inserire Iacobelli e Bianchi, anziché, ad esempio, proprio Gallego...
«Avevo bisogno di uomini freschi, di giovani che mi garantissero una certa spinta. Se avessi dovuto difendere il risultato avrei inserito Gallego. Ma qui si trattava di rimediare e mi serviva, appunto, gente reattiva».
La classifica è sempre più una grande ammucchiata, là sul fondo della classifica...
«Ho sempre detto che dobbiamo fare la corsa su...noi stessi. Siamo noi a doverci salvare, non dobbiamo pensare agli avversari».
Il pensiero è quindi già rivolto a domenica, quando arriva la Cremonese...
«Non solo a domenica. Il pensiero è rivolto a tutto il proseguio del campionato».
[g.b.]

VERONA-UDINESE / NEGLI SPOGLIATOI BIANCONERI

Non si recrimina sul risultato

Bruniera: «Ora siamo tornati al punto di prima. Dovremo lottare con i denti»



Peruzzi anticipa in uscita un attaccante dell'Udinese.



Il secondo gol messo a segno di testa da Gaudenzi.

Balbo poco servito in attacco: «Non abbiamo fatto un tiro in porta. E' una cosa terribile comportarsi così in trasferta»

VERONA — E' giudizio unanime tra i giocatori dell'Udinese sul risultato della partita: il Verona ha meritato di vincere e l'Udinese ha giocato una brutta partita. Qualcuno magari recrimina sul primo gol del Verona, concesso per un calcio di rigore che secondo Sensini, ad esempio, non c'era. Mattei commenta: «Il Verona è stato molto più bravo, ha giocato con più intelligenza e soprattutto si è dimostrato molto più concentrato di quanto eravamo noi. D'altra parte per il Verona era veramente la partita dell'ultima spiaggia. Noi abbiamo sofferto tutta la partita e ci siamo trovati abbastanza presto sotto nel punteggio per cui il risultato era veramente difficile da recuperare anche perché il Verona ha continuato a giocare bene senza mai mollare un'attimo».
Bruniera, preferito da Marchesi a Gallego nella convinzione di dare maggiore dinamismo alla squadra, osserva: «Abbiamo perso una buonissima occasione per tenere a distanza giusta il Verona. Ora siamo tornati al punto di prima. D'altra parte lo sapevamo: bisognerà lottare sino alla fine con i denti, non come abbiamo fatto oggi in quanto abbiamo lasciato veramente a desiderare. D'altra parte la voglia del Verona ha prevalso: i gialloblù erano molto più decisi di noi e dopo i due gol segnati nella prima mezz'ora ha potuto condurre agevolmente in porto la vittoria».
Esce dallo spogliatoi Galparoli, ma preferisce non dire nulla, mentre Gallego sulla decisione di tenerlo in panchina commenta: «Una scelta tecnica decisa dal mister che accetto». E se ne va con un sorriso.
Il portiere Garella, ex gialloblù, è in sintonia con i compagni: «Una brutta Udinese. Il Verona è stato nettamente il migliore ed ha vinto meritatamente la partita. D'altra parte abbiamo perso una battaglia non la guerra che finisce tra sette domeniche. Adesso abbiamo perso qualcosa come possibilità, e dovremo lottare sino alla fine. D'altra parte se l'Ascoli, e fa bene, crede ancora nella salvezza, tanto più dobbiamo crederci noi. Oggi diciamo che abbiamo sbagliato partita e che il Verona ha vinto meritatamente».
Balbo, poco servito in attacco, dice: «Abbiamo giocato male. Non abbiamo fatto praticamente nessun tiro in porta ed è terribile per una squadra non riuscire a impegnare il portiere avversario in trasferta: così chiaramente non si può fare risultato».

VERONA-UDINESE / NEGLI SPOGLIATOI SCALIGERI

Bagnoli tra gli applausi

«Abbiamo giocato la nostra miglior partita della stagione»

VERONA — Osvaldo Bagnoli se ne esce, dopo un abbraccio a Garella, tra gli applausi della curva che ha sostenuto il Verona per tutti i 90 minuti. «E' stata certamente la miglior partita giocata dal Verona in questa stagione, almeno per quanto riguarda il primo tempo. Non dico che adesso abbiamo risolto tutti i nostri problemi, però abbiamo fatto dei passi avanti. Aver giocato una partita decisiva costruendo sette-otto palle-gol è un sintomo che fa ben sperare per il futuro. Adesso dipende solo da noi. Abbiamo vinto una partita molto delicata perché in caso contrario, anche con un pareggio sarebbe subentrato inevitabilmente lo scoramento, al di là delle frasi fatte che avrebbero evitato ugualmente a insistere e a sperare nella salvezza».
Gli si fa notare che Marchesi ha giudicato inesatto il rigore decretato per il Verona: «Io invece ho avuto l'impressione che il fallo fosse stato intenzionale — aggunge Bagnoli —. Marchesi era a 70 metri e forse anch'io se fossi stato su quella panchina avrei lo stesso giudizio. Io ho visto invece un rigore netto. E d'altra parte prima del rigore Garella aveva fatto due grosse parate. Va bene che Garella è un giocatore dell'Udinese ma comunque questo testimoniava della nostra superiorità».
Quattordici occasioni da gol per il Verona, nessuna per l'Udinese. «In effetti nel primo tempo ho visto un Verona che non avevo mai visto quest'anno. Ma però adesso questa partita è passata e non dobbiamo assolutamente illuderci. Sapevamo come detto che dovevamo vincere. Probabilmente avevamo più voglia di loro. L'Udinese pensava ad amministrare maggiormente l'incontro. Noi abbiamo trovato appunto invece una giornata felice».
Il Verona ha ridotto da 6 a 1 punto il margine nei confronti della zona salvezza. Cosa è scattato per questo salto di qualità? «Il calcio è fatto in un modo che da un domani all'altro ti smentisce. Domenica per esempio giochiamo a Milano contro l'Inter e chissà cosa potrà succedere. Con la Sampdoria ad esempio abbiamo vinto una partita che dovevamo perdere. A Cremona in dieci abbiamo recuperato il pareggio: evidentemente in questo momento ci gira tutto bene, ma ripetiamo non dobbiamo assolutamente illuderci. Mi auguro eventualmente di fare come il Milan che va avanti con i punti delle altre».
Tra i protagonisti della partita Gaudenzi, che ha propiziato il primo gol su rigore cadendo a terra sul fallo di Sensini e realizzando con un bellissimo colpo di testa il gol della sicurezza: «Una partita che abbiamo giocato bene interpretata nel modo giusto sin dall'inizio, consapevoli della nostra forza. Siamo entrati in campo con grande concentrazione e costretto l'Udinese a chiudersi subito. Abbiamo capito che in questo modo potevamo farcela e ci è riuscito un primo tempo fantastico. Il discorso della salvezza si è ora riaperto anche se la strada da percorrere è ancora molto lunga. Fino alla fine dovremo giocare con la solita eccezionale volontà e con il supporto di questo pubblico veramente strepitoso che ci aiuta. All'inizio di questo campionato abbiamo avuto tante disavventure, adesso invece le cose vanno per il meglio ma è vero anche che stiamo giocando meglio e speriamo che sia il gioco a premiarci alla fine del campionato».
Tra i migliori in campo anche lo svedese Prytz: «Tutta la squadra ha giocato molto bene — commenta — sapendo che era l'ultima occasione per sperare nella salvezza visto che anche un pareggio non sarebbe bastato. Dato l'andamento della partita il successo è più che meritato, adesso speriamo di cogliere un punto a Milano. La salvezza in questo caso sarebbe veramente vicina».



Un attaccante friulano marcato dai difensori.

SERIE B / TORINO

Il solito schiacciasassi casalingo

La formazione granata ha liquidato senza difficoltà il Cosenza agganciando in testa i pisani



Positivo rientro tra i pali del portiere granata Martina.

3-0

MARCATORI: 9' Cravero, 22' e 47' Mussi
TORINO: Martina, Mussi, Rossi, Enzo, Benedetti, Cravero, Lentini, Romano, Muller, Policano (77' Bianchi), Pacione (72' Skoro).
COSENZA: De Leo, Marino, Lombardo, Celano, Napolitano, De Rosa, Galeazzi (85' Nocera), Castagnini, Marulla (65' De Vincenzo), Muro, Padovano.
ARBITRO: Bizzarri di Ferrara.
NOTE: Giornata di sole, clima primaverile. Terreno in discrete condizioni. Spettatori 30.000. Al 73' espulso Skoro per scorrettezze. Ammoniti: Celano, Muro, Galeazzi e Mussi per gioco scorretto.

TORINO — Tornato davanti al suo pubblico, il Torino ha ritrovato l'autorevolezza che sembra perdere quando gioca fuori casa ed ha travolto (3-0) un timido Cosenza. La partita non ha avuto storia, anche perché i granata l'hanno sbloccata dopo soli 9'. L'incontro è stato caratterizzato dalla doppietta del bravo Mussi, che libero da marcature si è spinto costantemente in attacco mettendo in crisi la difesa calabrese, e dal singolare destino di Skoro: lo jugoslavo è stato in campo meno di un minuto. Fascetti, che lo aveva lasciato in panchina preferendogli Lentini (autore di una buona prestazione), lo ha inserito al 72'. Nel giocare il suo primo pallone Skoro ha fatto un fallo su Galeazzi e l'arbitro lo ha immediatamente spedito negli spogliatoi, con una decisione che dalla tribuna non si è ben compresa.

Il Torino non ha comunque avuto problemi a portare a casa il successo, non solo perché ormai era sul 3-0, ma anche e soprattutto perché appariva squadra di caratura troppo superiore all'avversario. Basti pensare che in 90' gli ospiti non sono riusciti a centrare una sola volta la porta granata. Gara tutta in discesa dunque per il Torino che presentava in porta Martina al posto di Marcheggiani (improvviso mal di stomaco).

Nelle file granata, oltre a Mussi, una nota di merito spetta al generoso Policano. Il primo gol (9') è stato di Cravero che ha ribattuto in rete una corta respinta di Di Leo. Al 22' Mussi è partito da centrocampo e, entrato in area, ha battuto il portiere del Cosenza. Terza rete al 47': Mussi ha dapprima calciato su Marino e poi ribattuto in porta.

SERIE B / CAGLIARI

Niente gol? E' colpa dei portieri

Gara divertente con frequenti rovesciamenti di fronte

0-0

CAGLIARI: Ielpo, Festa, Cornacchia, De Paola, Valentini, Firicano, Cappioli, Greco (60' Rocco), Provitali (60' Pisicchio), Bernardini, Paolino.
BRESCIA: Zaninelli, Babini, Rossi, Corini, Luzardi, Ziliani, Valoti, Savino (78' Manzo), Paolucci, Masolini, Piovani (46' Altobelli).
Arbitro: Fucci di Salerno.
Note: angoli 5-3 per il Brescia. Cielo terso. Giornata ventilata. Terreno in buone condizioni. Spettatori 23 mila. Espulso Ziliani al 74' per somma di ammonizioni. Ammoniti De Paola, Bernardini e Corini.

CAGLIARI — Una prodezza di Zaninelli, che ha respinto d'istinto una schiacciata di testa, da pochi metri, di Paolino, ha negato al Cagliari, quando mancavano meno di 5' al termine della partita, la quinta vittoria consecutiva.

Per il Brescia, che ha dominato la gara mettendo spesso in difficoltà la retroguardia sarda, sarebbe stata una sconfitta col gusto amaro della beffa.

Il pareggio è, tutto considerato, il risultato più giusto. I lombardi, trascinati da un onnipresente Corini, hanno affrontato a viso aperto i padroni di casa.

Il Cagliari ha replicato con determinazione, anche se con scarsa lucidità, e ha tentato, fino al termine, di far sua la posta in palio.

Né è scaturita una partita briosa e divertente. Soltanto le prodezze di Ielpo, da una parte, e di Zaninelli, dall'altra, hanno impedito che il risultato assumesse proporzioni diverse. Il Brescia non ha modificato il suo atteggiamento tattico neppure quando, a un quarto d'ora dal termine, è rimasto in dieci per l'espulsione del libero Ziliani per somma di ammonizioni. Anzi, ha avuto con Paolucci una facile occasione per andare a rete, ma Ielpo, con una grande parata ha sventato la minaccia.

La partita era cominciata con un brivido: su punizione di Bernardini il pallone scavalcava la retroguardia ospite e Paolino in spaccata deviava sul palo. Poi, al 19 e al 34', due interventi felici di Ielpo su Paolucci.

Allo scadere del primo tempo è stato il Cagliari ad andare vicino al gol. Cappioli, con un gran tiro dal limite dell'area, ha scosso la traversa.

Nella ripresa il Brescia ha sostituito l'ex Piovani con Altobelli che al 4' e all'8' ha costretto Ielpo a due difficili parate. Dopo una salvataggio di piede di Zaninelli su Provitali, il Brescia ha avuto altre opportunità con Paolucci e Altobelli. Al 27' Zaninelli ha salvato in uscita su Pisicchio (subentrato a Provitali).

SERIE B / PESCARA

Spazzato via il Messina con 2 gol nella ripresa



Pagano del Pescara esulta dopo l'ennesimo successo.

2-0

MARCATORI: 57' Traini su rigore, 80' Caffarelli.
PESCARA: Zinetti, Armenise, Ferretti, Gelsi, De Trizio, Bruno, Pagano, Longhi, Traini (87' Martorella), Gasperini, Rizzolo (79' Caffarelli).
MESSINA: Ciucci, De Simone, Da Mommio, Lo Sacco, Petitti, Bronzini, Protti, Di Fabio, Cardelli (67 Berlinghieri), Modica, Onorato.
NOTE: Angoli: 4-0 per il Pescara. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 17.000. Ammoniti: Lo Sacco, Di Fabio, Gelsi, Da Mommio e De Trizio per gioco fassolo; Traini per simulazione di fallo.

PESCARA — Con la vittoria sul Messina (2-0), il Pescara prosegue la serie positiva e resta, questa volta da solo, al quarto posto in classifica, quindi in piena zona-promozione. Come ormai è sua abitudine nelle gare casalinghe, la formazione abruzzese ha sempre comandato il gioco, costruendo un gran numero di occasioni da rete, anche se il successo è arrivato soltanto nella ripresa. Ma se il Pescara ha dovuto soffrire più del previsto per sbloccare il risultato, ciò è dovuto alla buona prestazione del portiere siciliano, Ciucci, che ha compiuto alcuni interventi strepitosi.

Nel primo tempo, il Pescara si è reso molto pericoloso in almeno tre circostanze: al 19', con Bruno, la cui conclusione di testa è finita contro la traversa. Sulla ribattuta Rizzolo ha tirato a botta sicura in porta, ma il pallone è stato respinto sulla linea da De Simone. Un minuto dopo, Gelsi, con un tiro da fuori area, ha impegnato il portiere ospite che allo scadere del tempo ha respinto due conclusioni consecutive di Rizzolo e Di Traini.

L'incontro si è sbloccato al 13' del secondo tempo, grazie a un calcio di rigore decretato per atterramento in area di Longhi e trasformato da Traini. Nonostante il vantaggio, il Pescara ha continuato ad attaccare, impedendo al Messina di concretizzare i tentativi di reazione. E la determinazione del Pescara nel cercare il raddoppio è stata premiata al 35', quando Caffarelli (un minuto prima aveva sostituito Rizzolo) ha deviato in rete una corta respinta di Ciucci.

SERIE B / LICATA

Gran «fucilata» di Tarantino per un futuro meno amaro

1-0

MARCATORE: 66' Tarantino.
LICATA: Amato, Campanella, Gnoffo, Cassia, Taormina, Minuti, Laneri, Tarantino, Sorce (39' Lo Garzo), Pagliaccetti, La Rosa.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Nava, Catena, De Agostini, Zanutta, Dadderio, Galassi, Mandelli, Gabriele (63' Dominissivi), Bergamaschi.
ARBITRO: Merlino di Napoli.
NOTE: Angoli 5-3 per il Licata. Giornata discreta, terreno in brutte condizioni; spettatori 3 mila. Ammoniti: Nava, Galassi e De Vecchi per proteste; espulso Bergamaschi per proteste.

LICATA — Il Licata ha conquistato una vittoria determinante per poter sperare in un futuro meno plumbeo dopo 487 minuti di digiuno. Un notevole contributo i padroni di casa lo hanno ricevuto anche dal pubblico, in grado con il proprio calore di sollecitare maggiormente la voglia di imporsi dei giocatori.

La Reggiana ha tenuto egregiamente il campo soltanto nel primo tempo, dimostrando di avere buon nerbo, ma nella ripresa ha dovuto pagare per le energie spese inizialmente e per la riduzione dei ranghi dopo l'espulsione di Bergamaschi.

In avvio gli ospiti hanno avuto ottime occasioni, vanificate però dalla retroguardia avversaria. In evidenza, in questa parte della gara, Gabriele autore al 15' di un intervento particolarmente pericoloso. I siciliani non stanno però a guardare e, soprattutto gli avanti, si danno da fare vicino all'area difesa da Facciolo. I più attivi sono La Rosa e Cassia, coadiuvati da un Tarantino in grande vena. Sarà quest'ultimo a confezionare il gol del successo, sfruttando una palla calciata su punizione. Al termine dell'incontro incontenibile euforia sugli spalti e negli spogliatoi del Licata.

SERIE B / CATANZARO

Il Foggia vince e ringrazia La «C» è dietro l'angolo

0-1

MARCATORE: 15' Fonte.
CATANZARO: De Toffol, Corino, Martini, De Vincenzo, Sarracino, Rispoli, Mollica, Loseto (46' Palanca), Lorenzo, Fontana (66' Ortolini), Bressi.
FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Barone, Miranda, Padalino, Rambaudi, Nunziata, Meluso (69' Casale), Fonte, Signori (46' Bucaro).
ARBIRTO: Boggi di Salerno.
NOTE: angoli 6-5 per il Foggia. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 5 mila. Espulso al 43' Bressi per un fallo su Signori, che è costretto a lasciare il terreno di gioco e sarà sostituito ad inizio di ripresa. Ammoniti Rispoli, Meluso e Corino, per gioco falloso e Fontana per gioco non regolamentare.

CATANZARO — Scivola mestamente verso la serie C il Catanzaro, che ha perso l'ennesima partita in casa contro un Foggia lanciato verso le zone più tranquille della classifica. Troppo forti i giocatori di Zeman, che hanno comandato la partita a loro piacimento, andando in rete dopo 15' e controllando poi agevolmente gli inconcludenti attacchi del Catanzaro che non ha mai impegnato Mancini.

Il Foggia è andato più volte vicino al raddoppio, guidato a centrocampo da un onnipresente Barone ed ispirato in avanti da Rambaudi, letteralmente imprendibile per i difensori calabresi. E se Signori (poi sostituito per infortunio), Meluso e Casale avessero accompagnato con più decisione il trascinante attaccante pugliese, per il Catanzaro il passivo sarebbe stato più pesante.

Una vittoria, in sostanza, che ci sta tutta e che riporta il Catanzaro all'ultimo posto in classifica. La rete al 15' con Fonte che ha raccolto al volo fuori area una corta respinta dei difensori calabresi ed ha battuto De Toffol.

SERIE B / COMO

Si sveglia il bello addormentato

I lariani sono tornati al successo piegando il Padova

2-0

MARCATORI: 57' Ferazzoli, 85' Mannari.
COMO: Savorani, Annoni, Lorenzini, Ferazzoli, Maccoppi, Cimmino, Turrini, (70' Biondo), Milton, Zian, Sinigaglia, Mazzoleni (46' Mannari).
PADOVA: Bistazzoni, Pasqualetto, Benarrivo, Albiero (46' Sola), Ottoni, Ruffini, Di Livio, Camolese (65' Daviero), Galderisi, Pasa, Faccini.
ARBITRO: Iori di Parma.
NOTE: angoli 5-4 per il Padova. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, vento. Ammoniti: Benarrivo per simulazione di fallo, Cimmino per proteste. Spettatori 6.000.

COMO — Il Como torna alla vittoria dopo quattro mesi e abbandona l'ultima posizione in classifica. E' il primo successo della «gestione Galeone», l'allenatore subentrato a Giampiero Vitali nello scorso autunno. Quelli ottenuti a spese del Padova (incappato in un'altra giornata negativa dopo la sconfitta in casa domenica scorsa con il Foggia) sono due punti importanti per il Como e gli consentono di tenere viva l'esile speranza di salvarsi dalla retrocessione.

Due punti che servono anche a dare un pò di morale a una squadra che viene da una lunga serie di disavventure e insuccessi. Pur privo di Centi, Notaristefano e Giunta, il Como è riuscito a segnare nella ripresa, dopo un primo tempo che aveva visto gli azzurri dominare nella prima parte e il Padova nella seconda.

Gli ospiti non hanno approfittato, sul finire del primo tempo, di un palo di ottime occasioni (con Pasa al 35' e con Albiero al 39') mentre la conclusione più pericolosa del Como è stata a opera del giovane centravanti Zian il cui tiro (al 43') è stato respinto da Bistazzoni.

Al 12' della ripresa la svolta della gara. Annoni effettua un lungo rilancio su cui Milton fa «velo» ingannando la difesa ospite; ne approfitta Ferazzoli che viene a trovarsi solo davanti a Bistazzoni e conclude con un fortissimo tiro angolato.

Al 18' Zian in contropiede colpisce il palo, mentre al 40', ancora su azione di contropiede, il Como raddoppia: i difensori veneti si fermano, su un lungo rilancio del Como, credendo Cimmino in fuorigioco; il giocatore lariano può così avanzare solo verso Bistazzoni e servire poi Mannari che a porta vuota insacca.

SERIE B / ANCONA

Mezza squadra fa il miracolo

Nonostante le assenze i padroni di casa hanno dominato un Avellino senza anima

1-0

MARCATORI: Zannoni al 56'.
ANCORA: Vettore, Fontana, Vincioni, Bonometti, Donà, Deogratias, Messersì, Zannoni (Brinoni 89'), De Martino, Di Carlo, Ermini (De Angelis 15).
AVELLINO: Tagliatela, Ferrario, Parpiglia, Celestini, Amodio, Moz (Onorati 65'), Gentilini, Dal Prà, Pileggi, Battaglia (Baiano 69').
ARBITRO: Guidi di Bologna.
NOTE: giornata di sole. Spettatori circa novemila, con 6.786 paganti per un incasso di 77 milioni 812 mila lire, più quota dei 1.203 abbonati di 27 milioni 805 mila lire. Angoli 7-3 per l'Ancona. Ammoniti Donà e Baiano. Espulso Parpiglia al 67' per fallo di reazione su Donà. Incidente ad Ermini, uscito per una lussazione alla spalla sinistra. Esordio in serie B di Gianluca De Angelis ('67) e Simone Brinoni ('71).

Servizio di
Mario Cori

ANCONA — Un cuore grande così. L'Ancona vince una battaglia importante con mezza squadra fuori uso e riesce pure a guadagnarsi gli applausi. Gente di temperamento quella biancorossa. Il pubblico il momento e la trascina letteralmente. E i dodici mordoni i «lupi» che non hanno più denti.

Grande Ancona sul piano della generosità, addirittura commovente in certi frangenti, e vittoria che non si discute nemmeno. Fuori Gadda, Ciocci, Masi e Minaudo, dopo un quarto d'ora anche Ermini deve gettare la spugna per una lussazione ad una spalla. Brutto affare, l'Ancona è proprio ridotta a metà. Ma le «seconde scelte» non deludono, anzi.

Non fa gran che nel primo tempo. L'unico lampo arriva subito. De Martino (3') si ricorda di un splendido gol rifilato all'Avellino all'inizio del match dell'anno scorso. Parte in tromba sulla sinistra, pianta il pachidermico Amodio, finta su Moz, si allarga e fa esplodere un rasoterra che fa la barba al secondo palo. Un anno fa il pallone era andato dentro.

L'Ancona fa una fatica terribile ad esprimersi. L'assenza d'un play (Gadda) è micidiale per il ragionamento. Gureini sopperisce con un bel infoltimento centrale (Zannoni, Bonometti, De Angelis e Di Carlo) e rischia un po' assegnando il semi esordiente Donà alla punta Battaglia (13 col Campania l'anno scorso). Ma gli va bene. Battaglia ha un solo spunto perforante (41'): entra in area in slalom seminando il panico, s'inserisce Parpiglia che si ritrova a tu per tu con un Vettore, ma il portierone gli chiude la strada in uscita.

Ripresa. Ora l'Ancona ha davvero il cuore in mano. Pigia l'accelleratore. Ecco il gol. Corner corto di Deogratias (56') dalla sinistra, cross di Vincioni. Dall'altra parte il redivivo Bonometti retrocede per agguantare il cuoio, poi parte in tromba per crossare. In mezzo arriva con perfetta scelta di tempo Zannoni che insacca. Grande gol per linearità di azione. Adesso l'Ancona domina il campo con autorità.

L'Avellino abbozza una reazione, ma non fa un tiro in porta. Partita finita al 67': fallo di Donà su Parpiglia e nelle caduta l'irpino molla un ceffone al volto dell'altro. Ammonizione per Donà, espulsione per Parpiglia: inaccepibile.

Una larva di squadra questo Avellino. E' a pezzi. Non corre, non gioca, non tira, non ha cuore. Viene per il punto e rimedia un'altra scoppola.

L'Ancona cresce alla distanza e stavolta è lei a trascinare tutto lo stadio. Lancio di Di Carlo (84') che tagli il campo, scatto in profondità di De Angelis, stop in corsa e tiro che si spegne sull'esterno della rete.

Finisce qui, perché l'Avellino non esiste. Il bomber Sorbello, poveretto, non becca palla con Fontana e con... l'arbitro che gli fischia contro tutto. Ma il bello è che nessuno dei compagni lo cerca mai. Lombardi cerca alternative al non gioco proiettando più in avanti la squadra con Onorati e Baiano, ma cambia ben poco. Guerrini risponde mandando Vincioni in marcatura e restituisce Donà al suo ruolo più congeniale di fluidificante.

Onore a tutta l'Ancona. Cambiano gli uomini in campo, ma la squadra, il gruppo resta. Un bel gruppo, una bella squadra che riesce a convincere anche quando sembra a brandelli. Invece le «calamità» (cinque titolari fuori) centuplicano le forze. Tutti leoni.

SERIE B / REGGINA

Un punticino per il Barletta L'incasso per i rapinatori

0-0

REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Armenise (70 Zanin), Cascione, Pergolizzi, Mariotto (46 Tomaselli), Bernazzani, Paciocco, Orlando, Simonini. (12 Torresin, 13 Pocca, 14 Maranzano).
BARLETTA: Di Bitonto, Lancini, Gabrieli, Laureri, Saltarelli, Signorelli Elio, Bolognesi (73 Panero), Angelini (86 Centofanti), Strappa, Nardini, Pirozzi. (12 Coccia, 13 Todone, 15 Signorelli Ferdinando).
ARBITRO: Bailo di Novi Ligure.
NOTE: Angoli 6-3 per la Reggina. Giornata di sole ma molto ventilata, vento di tramontana. Spettatori: 13 mila circa con incasso non definibile per il furto di parte di questo. Ammoniti: Laureri, Stroppa, Cascione e Panero per gioco falloso, Pergolizzi per simulazione di fallo.

REGGIO CALABRIA — Un Barletta molto guardingo e ben disposto in campo è uscito imbattuto dal comunale di Reggio Calabria. Poco incisiva la Reggina che non ha concesso molti spazi offensivi ai pugliesi, ma è mancata, in zona offensiva. Si è dovuto attendere circa mezz'ora per assistere al primo, ed unico, affondo della Reggina del primo tempo, con un tiro di Simonini deviato da un difensore pugliese.

Qualche minuto prima, al 26', era stato il Barletta ad avere una buona occasione su diagonale di Bolognesi, deviato in tuffo da Rosin. Altri attacchi amaranto nella ripresa con Bolchi che ha rinvigorito le forze della squadra con due innesti nuovi, Tomaselli prima e Zanin dopo a rilevare gli spenti Mariotto e Armenise.

La migliore occasione era al 53', con un tiro di Bernazzani rimpallato ad un paio di metri dalla porta da un difensore del Barletta. Gli amaranto hanno poi reclamato al 57' per un presunto atterramento in area di Paciocco, non valutato da rigore dall'arbitro Bailo.

Ultima impennata offensiva della Reggina al 79' con un tiro di Bagnato deviato in angolo da Gabrieli. Poi era bravo il Barletta a stringere le maglie difensive.

Prima della partita due persone, di cui una armata, hanno rapinato poco prima delle 13, un cassiere della Reggina, Raffaele Labate, di 58 anni. L'uomo si trovava nei pressi della sua abitazione, in piazza Milano, ed è stato costretto a consegnare ai banditi parte dell'incasso e 600 biglietti invenduti di curva. Secondo la prima ricostruzione fatta dalla squadra mobile, la rapina avrebbe fruttato poco più di 40 milioni di lire in contanti oltre ad una cifra imprecisata in assegni.

SERIE B / PARMA

Ma il malato non è guarito

Nonostante la vittoria sul Monza i locali sono ancora in crisi

1-0

MARCATORI: Pizzi (rigore) al 35'.
PARMA: Bucci, Donati, Gambaro, Minotti, Susic, Monza (Bocchialini dal 76'), Zoratto, Pizzi, Osio (Giandebiaggi dall'87'), Catanese, Melli. All: Scala.
MONZA: Pinato, Rossi, Mancuso, Monguzzi (Robbiati dal 46'), Tarantino, Brioschi, Bolis, Saini, De Patre, Consonni (Di Biagio dal 70'), Bivi. All: Frosio.
ARBITRO: Boemo di Cervignano del Friuli.
NOTE: giornata di sole, terreno di gioco in ottimo stato. Ammoniti: Susic, Brioschi, Gambaro e Pinato (falli di gioco); Zoratto (comportamento non regolamentare); De Patre e Bolis (proteste). Angoli 5-3 (3-1) per il Parma. Spettatori 6.748 (dei quali 2.570 abbonati) per un incasso complessivo di 132.454.000 lire.

Servizio di
Massimo Torelli



Susic, con la maglia dell'Udinese, è adesso uno dei pilastri della difesa del Parma.

PARMA — Gli ultimi due gol li aveva segnati Pizzi. Entrambi su rigore. Erano i gol della vittoria sulla Reggina, datata 14 gennaio e cancellata due settimane dopo dal giudice sportivo. Spazzati via vittoria, punti in classifica e gol di Pizzi. Da allora il Parma s'era infilato nel tunnel della crisi. Crisi psicologica, di gioco, di risultati. Un punto in sette partite.

Ieri Fausto Pizzi, ancora su rigore, ha aperto il nuovo capitolo della speranza. Gol e vittoria sul Monza, allontanati, per ora, gli spettri di una crisi che sembrava irreversibile, ma la «malattia» non è ancora stata debellata. Il Parma, infatti, è parso soltanto sfebbrato, ma non ancora entrato nella fase della convalescenza. E, dunque, la guarigione sembra ancora lontana.

Le conferme che questa squadra è ritenuta malata le hanno fornite, direttamente e indirettamente, i dirigenti. Per la prima volta il direttore generale Pastorello è stato in panchina con il presidente Fulvio Ceresini e a fianco di Scala. Sempre in piedi, dal primo all'ultimo istante, per far sentire i giocatori sostenuti.

Altra conferma dello stato di crisi è venuta a fine partita. La squadra torna immediatamente in ritiro. Non più a Castrocaro — dov'era stata fino a sabato mattina — ma in un albergo dell'immediata periferia. Ieri sera sono stati ammessi mogli, fidanzate e figli, ma da oggi ritorna l'austero clima della clausura. Ancora senza Ganz. E, forse, senza Zunico. E' un momento difficile per il Parma e la vittoria sul Monza non è riuscita a mascherare lacune.

I gialloblù sono scesi in campo a nervi scoperti e hanno imbastito una partita molto nervosa. Solo a tratti sono stati in grado di esibire manovre briose, ficcanti, piacevoli, contratti da un Monza poco più che volenteroso. La difesa s'è chiusa, di nuovo, attorno al capitano Minotti — rientrato dopo il «menisco» — e davanti al giovane portiere Bucci; il centrocampo ha funzionato discretamente in Zoratto gran corridore, generosissimo e solo a sprazzi in Catanese. A sospingere in avanti il Parma ha provveduto anche il fluidificante Gambaro, velocista imprendibile e capace di sacrificarsi fino all'ultimo. Pizzi ha recitato sui suoi soliti livelli, imitato da Melli il quale è stato bravissimo nella fase preparatoria, ma colpevolmente precipitoso nelle fasi conclusive, aiutando il portiere Pinato a conquistare la palma del migliore in campo.

Parma che si presenta subito nell'area del Monza. Pizzi pesca bene Melli (3') che cerca di superare con un pallonetto in acrobazia Pinato il quale non si lascia ingannare. Al 17' invenzione di Pizzi il quale da trequarti campo, spalle alla porta, sembra cercare un compagno nelle retrovie, poi si gira improvvisamente e spara trovando Pinato pronto alla deviazione. Al 23' ancora Melli, ben lanciato da Pizzi, non riesce a eludere l'estremo tentativo di Pinato. S'arriva al 35'.

C'è un'azione concitatissima nell'area brianzola. Pinato devia sul primo tiro di Osio, la palla arriva a Pizzi che indirizza a rete dove, sulla linea, c'è Mancuso che respinge; palla ancora a Pizzi, nuovo tiro e, questa volta, sulla linea spunta la mano «assassina» d'un difensore. Boemo (direzione altalenante) indica il disco di rigore. E Pizzi fa centro.

Poi, nella ripresa, c'è un palo di Osio (57'), un altro errore clamoroso di Melli (58') e, infine, un altro palo colpito da Pizzi con una deliziosa punizione «liftata».



TRIESTINA / IL PAREGGIO COL PISA AL GREZAR

Quattro gol con entusiasmo

TRIESTINA / COMMENTO

Bella giornata ma a rischio fra arbitro e presidente

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Una gran bella giornata di calcio, ieri al Grezar, con esaltante combattimento sul prato e tanto calore sugli spalti non affollatissimi come l'incontro di cartello poteva far sperare. I rossoalabardati si sono gettati nella mischia e il pubblico li ha seguiti con vivace e pittoresco tifo come da tempo non si sentiva più. Al riposo, ancora con negli occhi la rete di Bobo Russo, un unico discorso nel sottotribuna: «Ora bisognerà vedere se l'arbitro ci consentirà di vincere». Ecco il maledetto sospetto che tanto male fa al calcio, un sospetto spesso giustificato come insegnano le cronache degli ultimi anni, un tarlo che rischia domenica dopo domenica di provocare la tanto deprecata violenza.
Ebbene, forse ieri il sospetto non aveva ragione di esistere, ma il signor Di Cola, conterraneo di Ersilio Cerone, ha fatto di tutto per lasciarlo coltivare. E comunque ha fatto di tutto per rovinare una partita che pur nel suo massiccio tenore agonistico stava filando sui binari della consueta foga senza particolari cattiverie. Ad un certo momento l'arbitro ha accelerato il ritmo delle sue fantasiose interpretazioni, quasi in una ricerca di compensazioni che finiscono soltanto per sommare errore ad errore. Non c'è di peggio, in un incontro al calor bianco, con una squadra sotto di una rete che non può permettersi di perdere, e l'altra che raggiunto un insperato vantaggio non ci sta proprio a rinunciarvi, non c'è di peggio, dicevamo, di un fischietto impazzito, di un arbitro che non riesce a star dietro all'azione, che non trova intesa con i suoi collaboratori.
Se non bastasse, quel sospetto di cui si diceva, e che ha provocato dure reazioni verbali da parte del pubblico quando il Pisa ha pareggiato la prima volta (in verità per merito proprio anche se alcune decisioni arbitrali potevano aver creato un deleterio turbamento alla concentrazione degli alabardati), ha reso gli animi incandescenti anche nella tribuna d'onore, e questa tensione ha fatto saltare la mosca al naso al pittoresco presidente del Pisa, il triestino, di nascita, Romeo Anconetani.
Ed ecco che Di Cola, da una parte, e Anconetani dall'altra (e nessuno misconosce che possa essersi sentito provocato), hanno rischiato di rovinarci la bella giornata calcistica, anche se chi l'ha rovinata sul serio è stato Piovanelli con la rete del definitivo pareggio dopo aver permesso all'alabarda lunghi minuti di esaltante illusione.
Si sapevano alcuni precedenti di Di Cola, arbitro già contestato, come si conoscono i precedenti di Anconetani, sempre pronto alla baruffa e qualche volta anche lungo di mano. Però né l'uno né l'altro si sono resi conto che per l'incarico che rispettivamente ricoprono, hanno il dovere di mantenere calma e freddezza, serenità e obiettività. La giacca nera non può perdere la testa ed elasticizzare troppo il metro delle sue valutazioni. Il presidente, anche se un senatore focoso esprime alcuni apprezzamenti sul direttore di gara, non è giustificato in certe reazioni plateali che inevitabilmente provocano la controreazione del pubblico circostante. E' inutile lamentarsi poi della gente che ti insulta se dall'alto della tua carica non sei capace di stare tranquillamente seduto in poltroncina, sordo alle cose che vengono dette e concentrato sulla tua squadra che sta volando verso la A. Forse il triestino Anconetani non ricordava di trovarsi in una delle più civili città d'Italia, nello stadio più tollerante, evidentemente condizionato dalla rissosità di certe lande toscane. Spiace, che proprio lui che tante volte s'è detto vittima di arbitraggi sospetti, non abbia saputo capire l'amarezza dei tifosi triestini e per rispondere a poco oxfordiane osservazioni si sia lasciato andare ad ancor meno oxfordiane reazioni. Non s'è proprio ricordato che in fondo giocava in casa.

2-2

MARCATORI: 45' Russo, 76' Cuoghi, 80' Cerone, 88' Piovanelli.
TRIESTINA: Biato, Costantini, Cerone, Papais, Consagra, Polonia, Danelutti, Terraciano, Lerda (13' Russo, 87' Pasqualini), Catalano, Di Rosa (Gandini, Butti, Lenarduzzi).
PISA: Simoni, Cavallo (55' Neri), Lucarelli, Argentesi, Calori, Boccafresca (70' Moretti), Bosco, Cuoghi, Incocciati, Been, Piovanelli (Lazzarini, Dianda, Fiorentini).
ARBITRO: Di Cola di Avezzano.
NOTE: pomeriggio ventilato, quasi primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori 8500 per un incasso di 100 milioni circa (abbonati compresi). Ammoniti Polonia (gioco falloso), Boccafresca (proteste), Been (gioco falloso), Catalano (proteste), Argentesi (gioco falloso), Russo (gioco non regolamentare).

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Il Pisa ha voluto offrire brividi, la Triestina provava ad arraffare ma è stata costretta a lasciare qualcosa ai leader della graduatoria. Ne è uscito il pareggio, risultato sostanzialmente giusto e nei voti di entrambe le squadre. Però, quando si riceve un regalo, non lo si deve sprecare perché poi il munifico s'offende. Visto che la Triestina era in vantaggio fino a 2' dalla fine, non era il caso di farsi raggiungere dal Pisa.
La cornice di pubblico era più dignitosa del solito, la giornata luminosa, il tifo stava uscendo dalla compostezza mortale e gradinate intere saltellavano un ballo tribale di allegria. L'arbitro in campo non capiva né lo spirito della contesa — tutto sommato, abbastanza corretta — né l'eziologia di certi falli. Di Cola, scarsino di comprendonio o intimidito da chissaché, orientava la partita verso il pari. Pari che sarebbe comunque arrivato (l'arbitro non ha influito sulle segnature), grazie alla bravura dei giocatori. Gente imbestialita, a ragione. Non certo a ragione certi comportamenti in tribuna; tanto meno dignitose zuffe verbali da osteria viste in tribuna d'onore: uno starnazzare di teste inutilmente canute.
A parte ciò, si può dire onestamente di aver assistito a una partita generalmente ben giocata (con alcune eccezioni, proprio i gol), molto emozionante, importante.
Ascoltando le formazioni, temevamo una Triestina molto chiusa, un'iniziativa di gioco sempre in mano al Pisa. La qual cosa avrebbe portato a commettere qualche errore dietro, errore che avrebbe, consegnato agli ospiti il risultato. Così non è stato. Difesa alabardata ben bloccata, centrocampo folto, un solo punto di riferimento per i marcatori toscani. E tanta libertà di inserirsi a sostenere la manovra offensiva, sia i centrocampisti e sia i difensori, in una sarabanda di corse che deve aver tolto razionalità alla difesa nerazzurra.
I gol, momento lirico del calcio, sono nati da sbragate pisane e da errori di piazzamento difensivo degli alabardati. Dopo tanta prosa, evochiamo le quattro segnature, arrivate in momenti di stanca.
Il primo tempo sta esaurendosi, c'è una rimessa dal fondo che Simoni tocca verso Argentesi. Qualche maglia rossa scatta verso il difensore nerazzurro, costui prende paura e tocca frettolosamente indietro per il portiere. Ma il passaggio è sbagliato, fatto verso il centroarea. Bobo Russo vede le panie degli avversari e avvia le gambe per deviare in spaccata il pallone nella rete.
Vantaggio non propriamente meritato, né frutto di superiorità di gioco. Anzi. Era stato il Pisa a uscire per primo da un control game e a proporre Calori davanti a Biato. Lo stopper toscano, dopo aver appoggiato in verticale su Been, è liberato da un tocco dell'olandese a dieci metri dal gol: tiro di destro, di collo esterno e pallone contro la rete, ma dalla parte esterna.
A stopper risponde stopper. Cerone, portatosi avanti per sostenere un corner, si vede recapitare la palla da una mischia confusa. Sfila il destro, impreciso di mezzo metro.
Ancora Biato a uscire in volo per fermare un cross pericoloso di Cavallo, con Incocciati e Piovanelli in agguato come condor. E tutte queste puntate in meno di mezz'ora. Per concludere il discorso sulla prima frazione di gioco, il numero da prestigiatore di Incocciati: giravolta velocissima a seguire il pallone lasciato passare tra le gambe, botta carogna di sinistro e Biato a sfiorare il miracolo in un tuffo repentino.
La ripresa è tutta in favore del Pisa perché l'arbitro fischia a senso unico. Non vede un'ancata contro Danelutti che scattava sull'appoggio di Russo; fa finta di niente su una strattonata di Bosco nei confronti di Di Rosa che stava per metterla in mezzo all'area; e poi punizioni in serie a centrocampo e al limite dell'area, sol che ci fosse di mezzo un alabardato. Così Incocciati ha potuto allenarsi sui calci franchi; così Been ha lanciato un destro basso che Biato ha respinto allungandosi come Tiramolla. E non ha poi visto la carica sul portiere alabardato, anche se Danelutti ha buttato lontano il pallone.
Il pareggio arriva lo stesso. Lucarelli crossa deliziosamente e Cuoghi di testa salta e scavalca Biato. Spettacolare il gol, ma sprovveduti i difensori alabardati. E siamo al 76'. Non è finita perché la Triestina torna in vantaggio. Un gol grottesco. Cerone in elevazione per chiamare qualcuno alla deviazione decisiva, Argentesi e il portiere Simoni che s'avventano sulla traiettoria cozzando l'uno contro l'altro simili a montoni in stagione d'amore, e il pallone che passa in mezzo ai due rimbalzando nell'angolo.
Ormai è fatta. Eh no, merlo — fischia qualcosa dalle viscere — non tutto è finito. Infatti, manca il 2-2 definitivo che arriva a 2' dal termine. C'è Neri che appoggia a Incocciati (tanto quello sa sempre come sbrigare certe faccende). Il minifuoriclasse in forza al Pisa controlla, accenna ad accentrarsi e invece scatta verso il fondo, zona più consona a chi è mancino. Cerone lo segue ma non gli crede, gli lascia quel metro libero che serve a Incocciati per scucchiaiare una traiettoria dolce sul palo lontano. Piovanelli entra di testa, oltrepassando Costantini che voleva solo controllare col petto il pallone prima di buttarlo via, e ribatte in porta.
Praticamente abbiamo raccontato le cose essenziali, abbiamo nominato questo e quel giocatore che ha avuto importanza negli episodi citati. Ma chi è stato più presente, più continuo, più creativo, lo diciamo appena ora: Giuseppe Catalano. Mai un pallone buttato via, spesso un palleggio naturale per liberarsi dall'avversario e per dare aria al gioco. Anche un tiro in porta dopo pochi minuti di gioco. Ogni pallone toccato, una poesia. Che di più?

TRIESTINA / NOTA

Bobo Russo in area Un gol e ruggine

TRIESTE — Dopo 13' di gioco, Lerda ha risentito del colpo alla gamba e ha chiesto il cambio. Russo si è tolto la tuta ed è entrato in campo. In tribuna stampa ci siamo detti subito: Bobo facci sognare. Intendevamo fare un po' di ironia non disgiunta da una certa speranza. L'uomo è simpatico, disinvolto e parla sempre col cuore in mano. Ma ci si rende conto che gli anni passano per tutti e lui ne ha 31.
Una palla alta contesa e un tonfo a terra sulla schiena. Ahi ahi, ci siamo detti, va fuori anche lui. Poi l'abbiamo visto andarsi a prendere uno, due palloni sulle estreme e giocarli a favore dei compagni; l'abbiamo visto cercare il triangolo e aggredire, con juicio, i difensori avversari. E' arrivato anche il gol. Circostanza fortunata, ma lui l'ha intuita. Bobo ci ha fatto sognare per una mezz'oretta, fino al pareggio di Cuoghi. Russo è stato utile anche in difesa, a rincorrere questo o quel nerazzurro che spingeva avanti. Qualche contrasto l'ha portato a casa lui, appoggi per chi si voleva inserire li ha fatti. Non ha lo scatto di Lerda, il suo dribbling, la sua gioventù. Ma la sagacia in campo, il movimento in area, il piede sapiente fanno sempre parte di Bobo.
Schiena a pezzi per i colpi, sorriso furbetto, zoppicando con la borsa in mano, il centravanti è pronto a lasciare il posto al più giovane collega. Correre avanti e indietro per 90' è dura, lui si rende conto che è giusto puntare sul talento di Lerda. Però vorrebbe farci sognare più spesso.

[b. l.]



Nel disegno in alto Russo sfrutta un errato retropassaggio della difesa e segna il primo gol; nella seconda immagine Cuoghi di testa «indovina» il «sette» e pareggia. Grazie a un'altra ingenuità della difesa ospite Cerone sugli sviluppi di un calcio d'angolo riporta in vantaggio la Triestina ma quasi allo scadere (ultimo riquadro) Piovanelli si catapulta su un traversone di Incocciati e sigla la rete del pareggio travolgendo un difensore alabardato. (Disegni di Luciano Zudini).

TRIESTINA / GIACOMINI

«Abbiamo sempre giocato per vincere»



Il pallone gonfia la rete per la seconda volta: Cerone ha appena segnato il gol del 2-1 e i difensori del Pisa si guardano attorno perplessi. Purtroppo la gioia durerà poco. (Italfoto)

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — «Ma come, segni un gol ogni sei anni, e proprio a me dovevi farlo...!». Massimo Giacomini tira bonariamente le orecchie a Stefano Cuoghi, anima e cervello del Pisa, oltreché suo ex allievo. Ma sorride egualmente, l'allenatore alabardato. Ne ha tutti i motivi. Buona, buonissima Triestina, anche al di là del risultato. Una squadra che «ha giocato sempre per vincere», ignorando le sue debolezze intrinseche. Infortunati e acciaccati vari, per esempio. Giacomini li ricorda in camera caritatis, sottovoce. Se non è un sanatorio, poco ci manca. Romano «out», Consagra che ha giocato con un alluce grosso come un melone, Cerone e il suo tendine matto, Costantini e i suoi adduttori, Lerda e il perone delicato...
Ebbene, questo Fatebenefratelli della pedata ha messo sotto per lunghi tratti la corazzata Pisa, ne ha rintuzzato le velleità offensive, ne ha esaltato le carenze difensive. Niente male, mister. «No, affatto. Con tutti i problemi che si potevano prevedere, la squadra ha giocato al meglio egualmente, ha rischiato di vincere contro un Pisa che dispone di giocatori in grado di cambiare da soli una partita». Logico il riferimento. All'ex pupillo Cuoghi, certo, ma anche a quell'Incocciati, eterna promessa, che ha propiziato con un traversone «infame» il gol del definitivo 2 a 2. «Mai visto un cross del genere — ammette Giacomini — il pallone è passato sopra la traversa, tagliando fuori Biato, e piazzandosi a trenta centimetri dalla linea per l'accorrente Piovanelli... Non poteva fare altro che metterla dentro».
Questione di classe. Il Pisa, pur soffrendo, presenta sempre questi solisti in grado di tirar fuori un acuto. La Triestina deve sperare in un momento di grazia collettiva. Che, a spezzoni, c'è stato. «Avevo operato una certa disposizione tattica, inserendo dei centrocampisti molto dinamici come Terracciano e Di Rosa e lasciando fuori Butti per fargli tirare un po' il fiato. Catalano, visti i problemi lì davanti, era stato fatto avanzare di qualche metro. Giocava, in pratica, come faceva a Messina. Avrei sperato solamente che Lerda ''tenesse'' di più, ma il nostro attaccante ha avuto una iella incredibile. Al primo intervento della gara il suo marcatore lo ha colpito con una ''puntata'' proprio nella zona dolorante... In una maniera o nell'altra, comunque, abbiamo messo il Pisa in imbarazzo come raramente gli capita. Ma le partite hanno sempre dei risvolti particolari. Un Cuoghi, per dire, che si alza in area e decide di mettere il pallone di testa, a palombella dalla parte opposta, non è solo fortunato. Ha classe, è un grande, così come Incocciati è senz'altro di categoria superiore.
Va via a ruota libera, il Massimo. Senza sofismi, senza frasi ad effetto. Soprattutto con grande onestà. «Cosa volete — aggiunge — anche a noi le cose sono andate molto bene, se si considera che abbiamo messo a segno il 50 per cento delle palle-gol avute a disposizione. Una percentuale eccezionale, direi... Certo, se Simoni non si fosse superato su quel tiro ravvicinato di Costantini adesso saremmo qui a parlare di un'altra partita, di un altro risultato. Ma quello che conta è la grinta, la volontà di questa Triestina. E quelle non sono mancate».
L'amarezza del solito gol beccato in extremis («Ma quello è sempre da mettere in preventivo. Forse che noi non abbiamo mai recuperato negli ultimi minuti?»), non cambia lo stato d'animo dell'allenatore alabardato. Sereno con tendenza al rialzo, come quello della squadra. «Siamo in crescita, senza dubbio. In una curva ideale di rendimento abbiamo avuto un buon periodo tempo fa, seguito da un logico appannamento. Adesso, nonostante tutti i noti inconvenienti, la squadra marcia regolare e, anzi, fisicamente sta migliorando. Buon segno, considerato che gli avversari incontrati in queste ultime tre gare non erano proprio gli ultimi arrivati. Non dimentichiamoci che la continuità di risultati fornisce anche una certa caratura alla squadra».
Ambizioni ancora non represse? Meglio non correre troppo. L'importante è che il margine di sicurezza in graduatoria sia ancora bello grande. Per il resto... «Mah, cosa vuole, inutile che ci pensiamo troppo. Il nostro limite è proprio quello dell'organico. Siamo appena appena in grado di reggere di fronte a un paio di infortuni, a qualche squalifica inaspettata. Manco a farlo apposta, ogni volta che mi ritrovo tutti gli uomini a disposizione, e penso di ruotarli, farli riposare a turno, ne perdo qualcuno...». Avanti così, allora. Con modestia, ma senza remissione.

TRIESTINA / TRIBUNE

Romeo furioso contro l'Agnelli

TRIESTE — Si chiama Romeo, ma di romantico non ha proprio nulla. Non certo il rimpianto per la «sua» Trieste, ieri trattata a male parole. E neanche quella certa dose di pudore che dovrebbe, nel calcio, distinguere gli addetti ai lavori dagli sfegatati urlatori della domenica. Ebbene, mentre giornali e tivù si puliscono l'anima starnazzando quotidianamente contro la violenza negli stadi, lui, Romeo Anconetani, di professione presidente del Pisa, è riuscito in una missione quasi impossibile: far eccitare al limite dell'attacco fisico un pubblico, quello triestino, che notoriamente non si scalda neanche con una stufa a cherosene piazzata sotto il sedere.
I fatti. Tribuna d'onore al limite della capienza, ieri, come suggeriva la caratura del Pisa capolista. Inizio di studio, brevi impennate della Triestina, contropiedi pisani. Poi il gol. Inaspettato ma, per certi versi, giusto. Applausi sentiti di Adriano Biasutti, presidente della giunta regionale, del prefetto De Felice, di tutti i politici locali che potete immaginare. Il presidente Romeo non batte ciglio. Solo il colore del viso, sempre più tendente al violaceo, ne denuncia l'intimo travaglio.
A ravvivare la contesa ci pensa però tale Di Cola, già alla ribalta della cronaca. Nera, però, per i fattacci che avevano seguito Lazio-Atalanta. Un paio di assurde zufolate, e il nervosismo si impadronisce del «Grezar». E, soprattutto, della sua tribuna «vip». Anconetani si agita. Il senatore Agnelli replica. Una signora con pelliccia da venti chili, presa in mezzo al fuoco di fila verbale, si sposta di poltroncina in poltroncina. Al pareggio di Cuoghi Anconetani sbotta e, novello «Conducator», si rivolge verso Agnelli e il pubblico, mani al cielo. Scoppia l'inferno. Piove, apparentemente, qualche taccuino. Vuoto, però. Quando Cerone riaccende il sogno alabardato, la situazione degenera. Insulti a go - go, Anconetani che mugugna contro «il pubblico più ignorante mai visto», Agnelli che rintuzza le accuse. La lite si estende praticamente a tutto l'arco costituzionale. Biasutti, sicuro della vittoria, fa per guadagnare l'uscita. Il presidente De Riù, scaramantico, tenta invano di bloccarlo.
Casualità o altro? Di fatto il Pisa acciuffa il pari per i capelli. Il paradiso può attendere. La rabbia dei tifosi, anche quelli più istituzionali, non più. Si termina in un turbinio di male parole, mentre Anconetani non smette gli atteggiamenti duceschi. «Mi vergogno di essere a Trieste», tuona il Romeo furioso. Anche noi. Per lui.

[f. b.]



Anconetani ieri ha surriscaldato il clima in tribuna.



TRIESTINA / SPOGLIATOI

«Avremmo meritato i due punti»

Sul 2-1 gli alabardati pensavano di avercela fatta - Per capitan Costantini va bene anche il pareggio



Russo realizza nel primo tempo la rete del momentaneo vantaggio. Il portiere Simoni sembra quasi alzare le mani in segno di resa. (Italfoto)

Servizio di
Roberto Covaz

Un altro pareggio al Grezar per la Triestina, ma questa volta lascia un buon sapore in bocca agli sportivi. Fino ad un certo punto però. Basta pensare al doppio vantaggio (e doppia rimonta pisana) e al vivace e colorito battibecco tra il presidente Anconetani e il senatore Agnelli. In tribuna gli ultimi dieci minuti della partita sono trascorsi pressoché inosservati, tale era la tensione attorno ai due personaggi culminata con lo schieramento in forze dei carabinieri e il malore di un triestino evidentemente poco avezzo alle emozioni forti.

Rimane un brutto ricordo di questo episodio (molto probabilmente anche una multa), in parte sgravato dal pareggio che per il fatto di essere stato conquistato al cospetto della capolista, assume un'importanza ben più consistente dei precedenti contro Catanzaro e Reggiana. Quattro gol, molte altre emozioni, parecchi e spesso inopportuni cartellini gialli e un arbitro, Di Cola di Avezzano (la cui partenza dallo stadio è stata coronata da poco edificanti dimostrazioni di intolleranza da parte degli ultrà triestini) è quello che rimane della partita. Con gli alabardati vediamo di spulciare ulteriori contenuti da sviluppare. Intanto Bobo Russo che meglio non poteva onorare il suo rientro in squadra. Gol di rapina, gran movimento e utilità, infortunio e cartellino giallo perché la sua zoppia nell'uscire dal campo, è stata giudicata dall'arbitro come una mossa per perdere tempo.

«Nel gol è stato bravo Catalano a porgere la palla e un po' incerta la difesa a farla filtrare. Il mio merito è quello di essere stato lesto ad infilare il pallone in rete. Il pareggio mi lascia un po' d'amaro in bocca per non essere riusciti a conservare i vantaggi». Ersilio Cerone, autore del primo gol spiega il rammarico per la vittoria sfumata. «Abbiamo disputato una partita molto intensa, dimostrando una netta ripresa rispetto alle ultime esibizioni. Alla vigilia il pareggio l'avremmo sottoscritto ma trovarsi sul 2-1 a due minuti dalla fine ci ha illuso di portare a casa il successo pieno che avremmo comunque meritato. Alla fine è importante che il pubblico si sia divertito».

Oltre ai gol, è capitata sui piedi di capitan Costantini l'occasione più limpida degli alabardati. Un'azione travolgente imbastita con passaggi di prima e conclusa da un cross smarcante di Catalano per Costantini che da centro area, in mezza rovesciata ha sparato sul portiere pisano Simoni. «Purtroppo non sono riuscito ad angolare il tiro — racconta Costantini, eccellente nella marcatura del pericoloso Incocciati — ma nella posizione dove mi trovavo non ho avuto il tempod i scegliere altre soluzioni.

Il pareggio comunque va accettato perché è il risultato che cercavamo: un punto che ci consente di giocare in tranquillità e che consente al Pisa di viaggiare verso la serie A. A parte alcune incertezze arbitrali, penso che la prtita ha viaggiato sui binari della tranquillità, poi quello che è successo in tribuna è un altro discorso. Con questa prestazione abbiamo dimostrato il nostro buon momento smentendo le voci di calo di condizione che erano circolate dopo le precedenti partite. In un campionato si vivono degli alti e bassi nel rendimento e nella concentrazione, per cui è logico che in certi periodi si enda di più rispetto ad altri».

Una punta si rammarico anche per Di Rosa, dispiaciuto per la rocambolesca rimonta del Pisa. Beppe Catalano chiude la rassegna, tra gli alabardati è tra i più abbattuti e parla chiaramente di un punto perso. «Rispetto ai programmi il punto può starci, ma per come sono andate le cose in campo mi dispiace moltissimo non aver vinto. Un nostro successo sarebbe stato ampiamente meritato, in virtù di una prestazione poderosa che ha messo in difficoltà più volte il Pisa. Dell'arbitraggio è meglio non parlare perché tutti hanno visto come sono andate le cose».

Al di là del risultato va comunque sottolineato il netto progresso dimostrato dalla Triestina. Non rimane che sperare che il rendimento prosegua su questi livelli anche in futuro per poter godere nel finale del campionato quelle soddisfazioni non godute appieno fino a questo punto.

TRIESTINA / GLI AVVERSARI

L'ira funesta di Anconetani Cuoghi: «Un punto d'oro»

Romeo Anconetani, presidente del Pisa, esce furibondo dagli spogliatoi. «Per carità, non fatemi parlare». Il presidente ha già parlato a sufficienza in tribuna, rispondendo a provocazioni e provocando a sua volta. Tra le seggiole dei «vip» una partita nella partita, tutta da dimenticare s'intende. Sproloqui a parte, conviene buttarsi sulla partita, il pari accontenta il Pisa perché è arrivato a Trieste per questo. L'accontenta ancora di più dopo aver visto la Triestina, nei confronti della quale i pisani si affrettano a dire: «Ce l'aspettavamo proprio così».

Stefano Cuoghi, capitano di lungo corso, è tra i pochi nerazzurri che parlano senza prima controllare il timbro sul taccuino del cronista (pare che il Pisa abbia adottato il silenzio stampa nei confronti del quotidiano «La Nazione»).

«Conosco bene l'allenatore della Triestina Giacomini (dai tempi del Milan, ndr) per cui ero convinto di trovare un avversario così come l'ho trovato. La Triestina è una formazione molto valida, equilibrat e molto determinata. Il Pisa si è limitato a controllare la gara nel primo tempo, ma quando loro si sono fatti minacciosi anche noi abbiamo ingranato la quarta. In fondo i due gol alabardati sono il frutto di nostre clamorose ingenuità. Essere riusciti a mantenere la calma e rimontare per due volte lo svantaggio, significa aver confermato quanto di buono fatto dal Pisa fino a questo momento. E' un punto che comunque vale platino, altro che oro».

Pochi i pisani disposti a parlare, quelli che rimangono nel setaccio della stampa glissano come possono le domande. Si distingue Giuseppe Incocciati per il fairplay nel commentare la partita, il pubblico e il rispettivo marcatore, Costantini. «Quello che è successo al nostro presidente conferma che nel calcio chi deve crescere è il pubblico, o parte di esso. Per quanto riguarda la partita, tutti i giocatori hanno dimostrato onestà e sportività, non c'è stata cattiveria nemmeno nei momenti più caldi e nemmeno di fronte a certi errori arbitrali che comunque fanno parte del gioco. Volete sapere di Costantini? Beh è stato un vero signore a testimonianza della correttezza della partita. Del risultato infine non credo ci sia molto da dire; un pareggio giusto anche se un po' troppo sofferto da parte nostra. Abbiamo commesso alcune disattenzioni che ci sono costate care, segno che anche la capolista non è infallibile e soprattutto che se giochiamo in serie B ci sarà pure un motivo».

Mario Been, tulipano del Pisa, fa finta di non capire. Capisce ma non parla Lucarelli che secondo testimonianze alabardate avrebbe stampato una gomitata in faccia a Danelutti. Tra i fischi del pubblico e l'argine delle forze dell'ordine, si fa largo il pullman pisano.

Al volo ancora una battuta sulla partita di Bosco. «Non credo che l'arbitro abbia condizionato l'incontro, anzi la gara è filata liscia e soprattutto si è conclusa con un risultato più che giusto. Onore a questa Triestina che si è dimostrata davvero un'ottima squadra». Le parole vanno i punti restano e non serve essere Confucio per capire la profondità di questa frase, che per il Pisa significa un altro passo verso la serie A.

[Roberto Covaz]

TRIESTINA / L'ALLENATORE GIANNINI

«Puniti per due pasticci difensivi»

Il tecnico soddisfatto per la reazione della squadra



E' un bel modo di dire che il calcio è fatto così, che le partite durano 90' e che gli sbagli degli arbitri sono errori umani una volta a favore l'altra a vantaggio degli avversari. Valle a raccontare queste cose alla gente, soprattutto a coloro che una l'hanno sofferta dal primo all'ultimo minuto, come chi ha assistito a questo Triestina-Pisa, conclusosi con un pari che accontenta soltanto la capolista, uscita imbattuta dal Grezar per il classico rotto della cuffia. Non è di questo parere, ovviamente, l'allenatore dei pisani, Luca Giannini, che però ha atteso parecchio prima di far capolino in sala stampa: il tempo per recuperare i segni della grande paura, fugata solo in prossimità dello scadere del 90' di gioco.

«Nel gioco del calcio — esordisce il tecnico nerazzurro — si gioca per 90 minuti e i gol hanno lo stesso valore siano essi segnati al primo o all'ultimo di questi. Anche per noi l'importante è l'averlo fatto in tempo utile».

— Questa Triestina ha dimostrato di riuscire a mettere a soqquadro la difesa più ermetica del campionato, andando in vantaggio per ben due volte, cosa che al Pisa non era mai successa in precedenza.

«E' vero, però se analizziamo le reti della Triestina, scopriamo trattarsi di due autentici infortuni della retroguardia. Due episodi che ci hanno costretto a modificare il nostro assetto e a rincorrere energicamente il risultato. Ed è sotto questo profilo che mi ritengo soddisfatto per il risultato raggiunto, poiché la squadra, non avvezza a simili situazioni, ha confermato tutto il suo carattere e il suo orgoglio, doti indispensabili a chi aspira alla promozione».

— Se lei giudica infortuni le reti alabardate, che dire allora di quelle pisane, l'ultima delle quali quasi di rapina!

«Ripeto, sul primo gol c'è stata una nostra leggerezza difensiva piuttosto evidente, mentre il primo pareggio è scaturito da una azione limpida, con esecuzione finale da manuale. Un autentico pasticcio della nostra difesa sulla loro seconda rete, che non so nemmeno spiegare, visto che il guardalinee in quel momento andava su e giù, davanti alla panchina. Poi la nostra spinta incessante ci ha premiato del pareggio, ma direi che già nel primo tempo ci sono state delle ottime opportunità sui piedi di Incocciati e di Piovanelli. Chissà, la gara forse avrebbe preso una piega diversa...».

— Rimane il fatto che il Pisa ha faticato parecchio per uscire indenne da questa seconda trasferta consecutiva.

«Giocare due partite fuoricasa non è piacevole. Oggi abbiamo sicuramente sofferto più che a Reggio Emilia. Anche lo spettacolo offerto dalle due squadre è stato oggi superiore. Lo confermano le quattro marcature, indipendentemente dal modo in cui sono maturate».

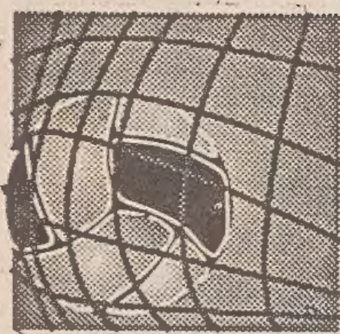
— Due parole ancora su questa Triestina. Se l'aspettava così grintosa ed irriducibili?

«Sì, mi aspettavo una squadra volitiva e veloce, come sul campo si è confermata. E' una formazione compatta, quella di Giacomini, che ha impressionato per vigore atletico e aggressività. Chi mi è piaciuto in modo particolare? No, non mi soffermo mai sulle singole prestazioni. Diciamo che tutta la squadra ha risposto alle sollecitazioni del pubblico e merita perciò un plauso disinteressato».

Saluta il tecnico pisano e se ne và. Proprio mentre una salva di fischi accompagna l'arbitro all'uscita dallo stadio.

«Il dodicesimo nerazzurro in campo» — sussurra qualcuno alle sue spalle. Giannini si volta, sorride, contorce il volto in una smorfia, come per dire: «Ma che colpa abbiamo noi?».

[Luciano Zudini]



INTERREGIONALE / MONFALCONE

La difesa sbaglia, la squadra annaspa

Magnificamente «costruite» dal San Donà le due reti infilate nella porta dei padroni di casa

Alessandro Severini: nella ripresa, su punizione, ha mandato la palla a fil di palo.

0-2

MARCATORI: 29' Cappelletto; 39' Bertazzon.
MONFALCONE: Sorci, Da Dalt (46' Severini), Blasi, Asquini, Saturno, Fierro, Marinig, Brugnolo P., Bocchinu (54' Ciani), Brugnolo M., Passoni.
SAN DONA': Cecconi, Simonetto, Rizzetto G., Castellan, Mayer, Rizzetto A., Musso, Tamillini, (85' De Campos), Franzo, Cappelletto, Bertazzon.
ARBITRO: Baioni di Pesaro.

Anche i monfalconesi comunque hanno saputo creare due pericoli nella ripresa: purtroppo però non hanno avuto fortuna: la prima volta con Severini su punizione finita a fil di palo, e la seconda con Ciani, che ha sciupato una buona palla al centro dell'area. Intanto la posizione in classifica è poco tranquilla.

MONFALCONE — Classico punteggio finale e classica la disposizione in campo della squadra vittoriosa: il San Donà. Preceduti da una settimana agitata a livello dirigenziale, con le dimissioni dell'allenatore Belligrandi, rientrate giovedì dopo il chiarimento a quattr'occhi con il presidente, gli ospiti hanno fatto vedere una buona impostazione tattica e una superiorità collettiva.
Le reti, entrambe belle e costruite, sono invero state facilitate da due errori della difesa monfalconese, ma anche questo costituisce un argomento di differenzazione fra le due compagini.
Il Monfalcone già da qualche settimana annaspa in una situazione per niente tranquilla di classifica e di risultati e ciò non rende certo lineare la sua azione, influendo sulla concentrazione agonistica dei giocatori. In più Flora ha schierato sin dall'inizio il centrocampista Bocchinu, troppo evanescente e fuori dal gioco, infoltito il centrocampo con atleti in parte fuori posizione, come Passoni, Marinig e lasciato per tutto il primo tempo in panchina Severini e Ciani. In attacco, solo e abbandonato a se stesso Paolo Brugnolo.
Quando sono stati fatti i cambi del secondo tempo (Severini per Da Dalt e Ciani per Bocchinu), l'azione del Monfalcone ha assunto toni più chiari e ordinati, anche se non irresistibili. Ormai però il risultato era di due a zero per gli ospiti e il centrocampo del San Donà stava controllando bene le manovre, coprendo e puntando ogni tanto in avanti e sfiorando almeno due volte la terza marcatura. La prima occasione della partita è stata creata dal Monfalcone, con una bella palla filtrata sulla destra per Paolo Brugnolo, prontissimo a crossare al centro per l'accorrente Marinig, non altrettanto coordinato nel controllare la palla.
Dopo questa azione ghiotta, sfumata per un soffio, gli ospiti hanno premuto di più verso l'area avversaria, sciorinando buoni tocchi di prima e idee molto chiare nel portare avanti le azioni. Una difesa registrata a puntino intorno a Mayer, tra i migliori in campo, e un centrocampo molto mobile garantiscono al San Donà continuità e presenza nelle fasi del gioco costanti.
In avanti la velocità e la prontezza negli inserimenti sono una caratteristica di Bertazzon, Franzo e Cappelletto, pericoli continui per le difese.
Da questi atleti sono scaturite anche le due marcature ospiti. Al 29' Cappelletto con buon stacco di testa ha portato in vantaggio la sua squadra, ricevendo palla da Franco dalla parte opposta del campo, liberatosi con una acrobazia aerea del proprio custode. Dieci minuti dopo il raddoppio: lo stesso Cappelletto ha chiuso una azione insistente sulla sinistra, allungando la palla in area a Franzo; doppio passo di quest'ultimo e tocco sulla destra per l'accorrente Bertazzon. Anche il Monfalcone ha saputo comunque creare due pericoli nella ripresa, senza fortuna. Una prima volta con Severini su punizione finita a fil di palo, e la seconda con Ciani, che ha sciupato una buona palla al centro dell'area.

[Fabio Bidussi]

INTERREGIONALE / FULGOR SALZANO

Quarta sconfitta per la Sacilese

Una brutta partita con cinque reti e tanti errori

3-2

MARCATORI: al 26' autorete Da Ros, al 27' Da Ros, al 41' Valle, al 53' Dominici, all'81' Bottacin.
FULGOR SALZANO: Muffato, Damiani, Favaro, Valle, Mantesso, Garbuio, Sadq, Bottacin, Vallaro (dal 69' Carpin), Moresco, De Poli. 12 Simionato, 13 Bettetto, 14 Bortolato, 16 Pacchele. All.: Sacchetto.
SACILESE: Bullara, Pignat, Rupolo, Poletto Massimiliano (dal 53' Stella), Segat, Da Ros, Morandin, Poletto Mauro, Lovisa (dal 77' De Anna), Dominici, Grop. 12 Moras, 14 Furlanetto, 15 Barbieri. All.: Marin.
ARBITRO: Gallo di Bologna.

SALZANO — Le molte reti siglate, alcune volte, sono la chiave di lettura di una bella gara; in realtà non ci si deve lasciare ingannare da ciò. Fulgor-Sacilese è stata invero una brutta partita costellata da numerosi errori da ambo le parti che sembravano voler partecipare alla gara di chi sbaglia di più. Alla fine alla Fulgor sono rimasti i due punti, e non è poco, solo perché l'ultima rete è venuta quando mancavano 9' alla fine e i biancorossi non hanno avuto il tempo e la lucidità necessaria per coronare il terzo inseguimento.
Era iniziata bene per la Sacilese e nei primi minuti di gioco (al 2' e al 15') già due ottime occasioni erano state malamente sfruttate: la prima da Dominici su passaggio di Grop e la seconda da Massimiliano Poletto che aveva ricevuto l'assist sempre da Grop, dopo un marchiano errore di Valle — ripreso dal pubblico a fine gara — in appoggio a Muffato.
La Fulgor, pur non ritrovandosi nel gioco e senza esprimere una supremazia territoriale, al 26' va in vantaggio. Moresco recupera una palla vagante in area e da posizione estremamente angolata tenta la fortuna. La dea bendata gli porge una mano poiché il tiro viene deviato da Da Ros che coglie impreparato Bullara, peraltro non esente da colpe.
Rabbiosa è la reazione ospite che nel volgere di 1' pareggia. Da Ros si fa perdonare il precedente errore battendo a colpo sicuro Muffato, sbilanciato da un precedente intervento. L'1-1 pare equo, ma ci pensa ancora Bullara a farsi trovare al 41' impreparato su tiro dal limite di Bottacin che fa piegare le mani al portiere deviando la sfera dapprima sulla traversa e poi sui piedi di Valle che non ha difficoltà a insaccare. Meglio sarebbe stata la respinta di pugno.
Al ritorno in campo dopo il riposo, la Sacilese mette in mostra di non accettare la sconfitta e quasi subito riagguanta il pareggio. Al 53' fa tutto da solo Dominici, si libera di più avversari e si presenta in area libero e in piena coordinazione batte diagonalmente Muffato.

INTERREGIONALE / CAERANO

Fontanafredda: trasferte «no»

1-0

MARCATORE: 45' Maggiotto.
CAERANO: Giacomini, Iacuzzi, Zanetti, Maggiotto, Barison, Da Ros, Dal Nevo, Torresan, Lotti (Catalsamo), Marchetti (88' Moro), Centenaro. Allenatore: Rossi.
FONTANAFREDDA: Baccari, Cristian Sfreddo, Toffolo, Tassotti, Carnelos, Lazzara, Tracanelli (74' Massimo Sfreddo), Moras, Bano, Pitton (50' Latini), Locatelli. Allenatore: Brusadin.
ARBITRO: Toni di Pontedera.
NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni, angoli 3-1 per il Fontanafredda, ammoniti Zanetti, Bareson, Da Ross e Sfreddo M. Spettatori 300 circa.

Servizio di
Stefano Bonotto

CAERANO S. MARCO — Pur giocando un incontro tutt'altro che trascendentale, il Caerano ha incamerato altri due punti, sottraendoli a un Fontanafredda che continua regolarmente a disfare in trasferta ciò che di buono ottiene tra le mura amiche.
Uno dei motivi per i quali i ragazzi di Brusadin non riescono ad accapararrarsi almeno un pareggio, va individuata nello scarso peso offensivo. La punta Locatelli continua a essere l'ombra dello splendido goleador che nella scorsa stagione aveva contribuito notevolmente al raggiungimento della promozione, mentre Bano è stato controllato impeccabilmente da Zanetti. Solo l'inserimento di Lattini ha dato una certa vivacità in avanti, ma di occasioni vere e proprie nemmeno una.
Se il Fontanafredda è risultato evanescente in fase d'attacco, anche il Caerano non ha creato molte apprensioni a Baccari. Anzi si può dire che l'unica opportunità è stata prontamente realizzata da Maggiotto, che con un tocco vellutato ha superato il portiere friulano. Correva il 45' e mentre tutti attendevano il fischio di chiusura del primo tempo, Marchetti inventava uno splendido assist in profondità per Maggiotto; questi in velocità superava prima la difesa rossonera e poi il portiere.
In precedenza, le due squadre avevano timidamente tentato di affondare i colpi. Al 10' Pitton scodellava in mezzo all'area una punizione, ma Locatelli si faceva anticipare dalla difesa avversaria. Al 20' primo intervento di Baccari, che blocca a terra un tiro di Da Ros scagliato appena dentro l'area. Quattro minuti più tardi Centenaro prova a tirare da lunga distanza, ma il pallone termina nettamente alto. Al 40' un tiro di Pitton si trasforma in un ottimo assist per Locatelli, che si fa trovare impreparato. Un minuto dopo laconclusione rasoterra di Torresan risulta facile preda di Baccari.
Dopo la rete di Caerano, il Fontanafredda apre la ripresa in attacco. Al 48' entra in area lungo la linea di fondo campo, mette al centro un delizioso pallone per Lazzara che non riesce a ribattere a rete. Successivamente, Pitton è costretto a lasciare il campo per una ferita al piede. Con il trascorrere dei minuti il gioco si fa sempre più duro, fioccano le ammonizioni, e gli ospiti non riescono a costruire valide palle gol.
Da rilevare al 61' un colpo di testa di Lazzara, raccolto agevolmente da Giacomini. Da qui alla fine si assiste a un monologo dei rossoneri, che tuttavia non riuscirà a sortire gli effetti sperati.

INTERREGIONALE / PORDENONE

Ma quei due punti non servono più

1-0

MARCATORI: 87' Alfano.
PORDENONE: Ferrati, Biancolin, Pitton, Crovato, Guerriero, D'Antuono R., Capasa, Messina, Mottola, Nilson, Alfano. (12 Pizzuto, 13 Gaetani, 14 D'Antuono M., 15 Biasinutto; allenatore Caporale).
VENICE: De Grandis, Tubaldo, Cerini, Andreotti, Tagliapietra, Pevarello, Bonafin, Cravin, Brusato (Silvestri dal 69'), Ongaro, Amadi. (12 D'Este, 13 Crotti, 14 Boscolo, 15 Puddu; allenatore Trevisanello).
ARBITRO: Limontini di Novara.
NOTE: angoli 6-1 (2-0) per il Venice. Spettatori duecento circa.

Servizio di
Renato Casagrande

PORDENONE — E' stata la giornata delle sorprese. La prima è senza dubbio la più clamorosa, arriva quanto vengono annunciate le formazioni. Nel Pordenone non c'è Bucalossi. La versione ufficiale data dal dirigente Meret è: influenza. Ma le cose non stanno proprio così. Visto che la Promozione è ormai cosa certa, Caporale ha seguito i consigli della società: largo ai giovani per vedere se c'è qualche ragazzino di belle speranze. La seconda riguarda il Venice. La squadra di Trevisanello, arrivata al Bottecchia con un lusinghiero biglietto da visita (29 punti), ha deluso. Avrebbe dovuto fare un solo boccone degli avversari e invece, ha quasi dato l'impressione di essere scesa in campo solo per onor di firma, anche se qualche scambio di pregevole fattura lo ha fatto vedere.
La terza è la vittoria del Pordenone. Due punti che servono a poco per non dire a nulla, ma alla vigilia e dopo la magra di sette giorni fa a Fontanafredda, nessuno avrebbe scommesso un soldo bucato sui neroverdi (in maglia bianca bordata di gialloblù per dovere di ospitalità).
Oltre a Beccalossi che, comunque, sarà a disposizione della società fino al termine del campionato, Caporale non ha presentato nemmeno Podavini che non si è allenato per tutta la settimana per un indolenzimento muscolare e ha portato Biasinutto in panchina. Via libera, quindi, oltre a Biancolin e Crovato anche a (Capasa (1972) un altro punto di forza dell'under 18 di Mendoza e proprio quest'ultimo ha costituito una bella sorpresa finendo nel taccuino del conte Foscolo presente in tribuna. Ma a seguire i «ragazzini» anche un osservatore dell'Udinese il cui nome non è stato rivelato.
Non grandi cose, intendiamoci, da parte del Pordenone, ma almeno tanta buona volontà e proprio la determinazione e talvolte il pressing hanno scombussolato i piani del Venice, che si è presentato con una zona 4-2-4 che Trevisanello ha messo in atto dall'inizio del girone di ritorno e che funziona già discretamente, soprattutto quando viene attuato il fuorigioco (ne sanno qualche cosa Mottola e Alfano).
Della partita , trascinatasi abbastanza stancamente, non c'è molto da dire e poche sono state la azioni degne di nota. Una punizione (9') di Brusato è alzata a candela da Cravin e Ferrati mette in angolo. Risponde il Pordenone al 24' con un colpo di testa di Crovato che termina di poco sopra la traversa e al 34' quando una rovesciata di Alfano (la fotocopia di quella di domenica scorsa a Fontanafredda) va sul fondo.
Il Venice mantiene le operazioni, ma senza portare seri pericoli alla porta di Ferrati, che non capitola nemmeno al 39' quando su traversone dalla sinistra Ongaro, tutto solo, calcia alle stelle.
Nella ripresa ancora meno. Un tentativo della lunga distanza di Messina e uno di Alfano, mentre per il Venice (80') Ongaro spreca un invito di Amadi calciando sull'esterno della rete. Il gol di partita all'87: Nilson porge un delizioso pallone ad Alfano che dal limite con un rasoterra angolato batte De Grandis.

INTERREGIONALE / PRO GORIZIA

Dopo tanta fatica, la vittoria

1-0

MARCATORE: al 74' Cotterle (su rigore)

PRO GORIZIA: Pelosin, Stacul, Tallandini, Urdich, Stokely, Zilli, Cotterle, Janianin (dall'89' Frigo), Sartore, Giacomin, Juculano (dal 61' Del Zotto).

MONTEBELLUNA: Tonella, Bonato, Cecchele, Milanese, Pallaro, Gobbato, Biscaro, Michielin (dall'84' Lozza), Squizzato, Bressan,, Gheller.

ARBITRO: Moretti di Milano.

Servizio di
Antonio Gaier

GORIZIA — Il calcio è così. Una squadra soffre per quasi novanta minuti e vince. E' capitato ieri alla Pro Gorizia che, sorpresa dall'assetto tattico del Montebelluna e probabilmente anche condizionata psicologicamente dal fatto di dover vincere a tutti i costi, ha sofferto più del previsto per riuscire a spuntarla su un Montebelluna che è apparsa la miglior squadra scesa quest'anno in Campagnuzza. Sin dalle prime battute dell'incontro si è avuta la sensazione che per Giacomin e compagni non sarebbe stata una giornata facile. I veneti, infatti, giocando con molta grinta prendevano in mano le redini dell'incontro. Per di più la marcatura predisposta su Janianin privava la formazione goriziana del suo abituale punto di riferimento. Una situazione difficile e così il Montebelluna poteva spadroneggiare in lungo e in largo pressando i padroni di casa nella loro metà campo.

Passavano i minuti ed in casa goriziana si cercavano di addottare alcuni accorgimenti per modificare l'andazzo. Nulla da fare. Come in una partita a scacchi ad ogni mossa giocata da Trevisan la panchina del Montebelluna adottava una efficace contromossa.
Batti e ribatti i minuti passavano e per fortuna in qualche modo la difesa goriziana riusciva a tenere abbastanza bene. I guai per i biancazzurri nascevano a centrocampo, completamente annullato dagli avversari e in attacco dove le due punte, senza i necessari approvvigionamenti erano costrette a girare a vuoto. Da dire anche che con Janianin praticamente fuori causa l'impostazione della manovra goriziana ricadeva sulle spalle di Zilli, un giocatore dai grandi polmoni e dalla volontà di ferro ma dai piedi non eccelsi. Nel primo tempo la cronaca è praticamente a senso unico. I maggiori pericoli, infatti, venivano creati dai veneti che, dopo un periodo di studio, hanno cominciato ad affondare i colpi.
La prima grossa occasione era opera di Biscaro che su punizione colpiva l'incrocio dei pali. La palla veniva recuperata da Milanese, uno dei migliori in campo, che controllava ma sbagliava la conclusione calciando alto da pochi passi dal portiere. Un minuto dopo era Squizzato a mettersi in mostra con una bella girata di testa neutralizzata da Pelosin.
Al 27' ancora in evidenza la formazione veneta con una bella combinazione tra Gheller e Biscaro che però sprecava tirando alto. La Pro Gorizia dava qualche segno di reazione al 32' quando Janianin con una delle sue solite punizioni costringeva Tonella a una difficile parata. Sulla corta respinta del portiere però nessun goriziano era pronto a sfruttare l'occasione.
Passavano i minuti e si arrivava al 45' quando il Montebelluna fruiva di un calcio di rigore per un atterramento in area di Milanese a opera di Talladini. Un rigore che ai più è apparso un po' dubbio. Della trasformazione si incaricava Squizzato che tirava sulla destra di Pelosin che con molto intuito riusciva a bloccare. Un intervento da applausi per il portiere goriziano cui spetta, senza ombra di dubbio, la palma di migliore in campo.
Nella ripresa le cose non sembravano cambiare: il Montebelluna andava vicino al gol al 67' dopo una bella triangolazione tra Milanese, Biscaro e Gheller ma ancora una volta Pelosin riusciva a salvare miracolosamente. Chi sbaglia paga e così al 74' Tallandini, in una delle sue solite discese sulla fascia, entrava in area e veniva atterrato da Gobbato. L'arbitro non aveva dubbi ed usando lo stesso metro della precedente occasione assegnava, questa volta ai goriziani, la massima punizione. Sul dischetto si portava Cotterle che non falliva la trasformazione.

SPOGLIATOI

Pelosin eroe della giornata Strepitosi i suoi interventi

GORIZIA — L'eroe della giornata è stato Mauro Pelosin. Oltre a neutralizzare un rigore, l'estremo difensore goriziano in diverse altre occasioni ha salvato la sua porta da una sicura capitolazione: «E' stata una partita difficile — spiega Pelosin — loro hanno dimostrato di essere una buonissima squadra e quindi va a nostro merito se siamo riusciti a batterli. Non possiamo nasconderci che la nostra vittoria è stata molto sofferta ma posso sicuramente dire che è stata anche meritata».
Tutti i compagni si congratulano con lui per gli strepitosi interventi: «Questa volta è stato il mio turno — dice il portiere —. Penso di aver fatto unicamente il mio dovere anche se devo dire che mi sono trovato in difficoltà in due o tre occasioni. E' andata bene e quindi abbiamo rispettato la tabella di marcia che ci eravamo prefissati».
In tribuna, ad assistere all'incontro, vi era Sergio Marassi, l'indimenticabile stopper della squadra nelle due precedenti stagioni. Alla fine è andato negli spogliatoi a congratularsi con gli ex compagni.
Adriano Trevisan, «mister» goriziano, alla fine era stremato, senza voce e quasi anche senza forze come se in campo fosse andato lui: «Abbiamo affontato una grande squadra — spiega Trevisan — che specie nel primo tempo ci ha messo molto in difficoltà a centrocampo impostando una gabbia difensiva attorno a Janianin che non aveva alcuno spazio. Nel secondo tempo ho mandato in campo Del Zotto per cercare di sfruttare le fasce e penso di aver indovinato la mossa giusta che ci ha permesso di vincere l'incontro».

[a. g.]



Il centrocampista Maurizio Cotterle, che ha infilato un rigore nella porta del Montebelluna salvando la sua squadra.

TERZA CATEGORIA

Tra Union e Prisco è 0 a 8: finale più che tennistico

GIRONE M

Don Bosco 1
Cus 1

MARCATORI: al 22' Marchesi, al 31' Miani.

DON BOSCO: Ferletti, Lando, Creso, Giorgi, Povh, Mondo, Kavalic, Tomizza, Marchesi (70' Makovec), Cicchese, Pipan.

CUS: Spangher, Dobotti, Collavini, Rucci, Lugnani, Rabusin, Calabrese, Primavera, De Rosa (72' Zarattin), Miani, Allegretti.
ARBITRO: Vittor.

San Vito 1
Fincantieri 4

MARCATORI: 14' e 83' Predonzani, 40' e 43' Sambo, 61' Crisman.

SAN VITO: Di Cintio, Bagattin, Topar, Coglitore, Zemanek, Sker, Crisan, Musolino, Cacich, Sgarra, Maio.

FINCANTIERI: Chermaz, Coslovich, Baricchio, Mauro (85' Castro), Angelini, Maio, Sambo, Jurincich, Stricca (85' Allegretti), Papi, Predonzani.

Ts Car Audio 2
Chiarbola 5

MARCATORI: 17' Giancotti, 29' Nigris G., 31' e 63' Pacileo, 39' Pertan, 60' Nigris P., 81' Castello.
TRIESTE CAR AUDIO: Coslovich, Castelli (62' Spagnoli), Rizzotti, Buffa, Colaruzzo, Sardella, Pacileo, Antoniadis, Stanissa, Di Paoli, Nursi.
CHIARBOLA: D'Agnolo, Castello, Giancotti, Foti, Rubese, Damiani, Favretto (46' Bandiera), Pertan, Kelemen, Nigris G., Nigris P.
ARBITRO: Di Febo.

Montebello 2
La Lanterna 0

MARCATORI: al 4' Colotti, al 73' Soranno.
MONTEBELLO: Sancin, Puntar, Perrotta, Druzina, Heller, Palermo, Candela, Crisafulli, Bartinelli (50' Soranno), Paoletti (81' Macaluso), Colotti.
LA LANTERNA: Jovenjtti, Marchesi, Barletta, Mizza, Spanu L., Naccarato, Liegi, Spanu M., La Gioia, Carafa, Catraro (46' Pilloni).
ARBITRO: Tomasi.

Union 0
C. Prisco 8

MARCATORI: 35' Umek, 50', 65', 70' e 75' Caniglia, 55' Dubani, 80' Pischianz.
UNION: Roncelli, fonzari, Foschi, Vascotto, Schillani, Severino, Ciossi, Maiola, Gustin, Badodi, Castro.
CAMPI ELISI: Canistracci, Bello, Cinco, Punis, Valeri, Manteo, Piscanc, Umek, Dubani, Cesar, Caniglia.
ARBITRO: Lipari.

Giarizzole 3
Exner 0

MARCATORI: 12' Zagaria, 32' Businelli, 50' Jerman M.
GIARIZZOLE: Truglio, Ricci, Perini (46' Viezzoli), Coslovich, SErgi, Jerman N., Putignano, Businelli, Huez, Zagaria (51' Donato), Jerman N.
EXNER: Fon, Civita, Faiman, Oblach, Biloslavo, Cannetta, Crecich, Ligato, Lo Schiavo, Cernuta.
ARBITRO: Smilovich.

Junior Aurisina 2
Breg 1

MARCATORI: 15' e 80' Milos, 47' Tamaro.
JR. AURISINA: Hrvatin, Tomizza, Romita, Ruzzier, Dondoni, Ravalico, Milos, Bon, Zaccaria, Zampar, Corradin.

BREG: Girardi, Tull, Pecar, Paoletì, Paoli, Prassel, Corlotti, Udovicich, La Calamita, Tamaro (Cinquepalmi).
ARBITRO: Ravalico.

Aurisina 0
Gaja 3

AURISINA: Callegaris, Bossi, Giacopci, Trobez, Coronica, Forte, Botta, Cianci, Orto, Olivo.

GAJA: Zemanek, Stransciak, Della Giacoma, Pangoni, Neppi, Bullo, Vengust, STarc, Ghirardi, Gabrielli, Ghiotto.
ARBITRO: Magris.

S. Andrea 1
Hermada 0

MARCATORE: 20' Pecorella.
S. ANDREA: Zucca, Guglielmucci, Zeranscek, Sugan, Marin, Podda, Di Benedetto, D'Ambrosio, Pecorella, Starc, Millini.

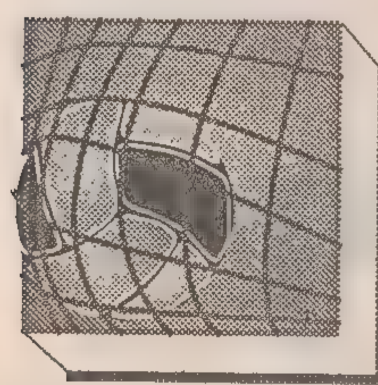
HERMADA: Balzano, Della Pietra, Fracarossi, Candotto, Germani, Amoroso (Colza), Tercon, Chivolla, Blason, Candito, Ruzzier.
ARBITRO: Tafuro.

Opicina 1
Fincantieri Mn 1

GIRONE L

Primorec 0
Romana 0

Stock 2
Kras 3



BEN QUATTRO SUCCESSI ESTERNI

Il festival delle squadre fuori casa

A Grado una partita in tono minore (e il Palmanova continua la sua marcia trionfale)

0-0

GRADESE: Attruia, Cutti, Paravano, Frausin, Dovier, Degrassi, Clama, Grigolon, Pinatti II, Pinatti I, Pozzetto.
PALMANOVA: Moretti, Tedeschi, Marangon, Corgnali, Gigante, Zanette, Avian (al 62' Quargnal), Sesso, De Marco, Donada, Della Rovere (all'87' Macuglia).
ARBITRO: Dalle Fusine di Schio.

GRADO — Bellissima giornata di sole, pubblico delle grandi occasioni per una partita tutt'altro che spettacolare.
Il Palmanova era sbarcato in laguna per ottenere nulla di più del punto che è riuscito a conquistare; la Gradese dal canto suo doveva smaltire la sbornia di Coppa Italia, ma è apparsa ancora piuttosto annebbiata.
Fatto sta che l'antica rivalità che lo scorso anno aveva dato vita ad avvincenti sfide tra le due compagini, stavolta non ha contribuito ad accendere i toni agonistici dell'incontro.
Si è giocato (maluccio, a dire il vero) solo a centrocampo: la Gradese ha provato di tanto in tanto ad affondare i colpi, ma tra le punte rossoscudate solo Michelino Pinatti appariva mobile e combattivo; il Palmanova imbastiva qualche contropiede, e niente più.
Al 13' Clama ha un buono spunto personale, ma dopo un paio di dribbling si decentra troppo sulla destra e viene chiuso dalla difesa. Risponde per i palmarini Di Marco, che si invola dalla trequarti verso la porta avversaria e poi serve benissimo, di tacco, Della Rovere, il quale, solo davanti ad Attruia, spara malamente sopra la traversa.
Tutto qui il primo tempo, salvo un brivido allo scadere per un retropassaggio avventato della difesa amaranto: per un soffio Clama non riesce ad approfittare dell'occasione, facendosi anticipare da Moretti in affannosa uscita.
Dopo il riposo la Gradese entra in campo con un po' più di mordente. Buona azione al 55' avviata da Clama, che serve in palleggio Grigolon; da quest'ultimo, che resiste ad una serie di cariche ed effettua un paio di dribbling, arriva un ottimo servizio per Michelino Pinatti, che perde però il tempo per concludere. Poco dopo un pericoloso contropiede del Palmanova, portato a termine da Della Rovere con un tiro che sibila accanto al palo di sinistra della porta gradese.
Il gioco tuttavia rimane frammentario e spezzato da una lunga serie di falli a centrocampo causati più che dalla carica agonistica da scarsa condizione fisica denunciata da ambo le parti. L'unica bella azione corale dell'incontro è della Gradese: dopo un bel fraseggio fra Clama, Frausin e Pinatti II, andava alla conclusione Pinatti I con un tiro debole respinto dalla difesa. Un po' lo specchio di tutta la partita...
Nell'ultima parte dell'incontro il Palmanova chiama a difendere anche i centrocampisti e inserisce in avanti Quargnal, che riesce a farsi pericoloso in ben due occasioni: alla mezz'ora su punizione dal limite, con traiettoria che passa appena sopra l'incrocio, e tre minuti più tardi, su tiro al volo dal limite che non va a segno per qualche centimetro.
Subito dopo tocca a Pinatti I aggiustare la mira: la sua punizione da 25 metri è potente ma troppo alta. Al 36' si presenta una favorevole opportunità per Degrassi che ruba una palla a centrocampo e potrebbe involarsi verso la porta, ma ha un attimo di indecisione, la difesa palmarina non si fa pregare...
Ancora Degrassi, due minuti dopo, serve bene di testa Michelino Pinatti, che dal vertice sinistro dell'area di rigore gira a rete, ma la sua ottima giocata non è altrettanto precisa e termina, seppur di poco, a lato.
E Degrassi al 42' tenta la soluzione di potenza su calcio da fermo da circa 35 metri: il suo tiro stavolta è molto ben indirizzato, ma un po' il vento, un po' la sfortuna, deviano la sfera di pochissimo sopra l'incrocio. Tutto sommato, più giusto così...

[Paolo Toso]

CLAMOROSA SCONFITTA INTERNA

Il Lucinico manda in «tilt» il Ronchi

2-4

MARCATORI: al 6' Gregori, al 26' Vrech, al 33' Saveri, al 36' Gregori, al 45' e all'86' Jacoviello.
RONCHI: Comelli, Giotta, Michelini (Fontana), De Bianchi, R. Codra, P. Codra, Jacoviello, Cecotti (Ussai), Scala, Sannini, Cimadori.
LUCINICO: Tauselli, Urizzi (Duck), Benvegnù, Cargnel, Bandelli, Zambon, Tomizza, Gregori, Vrech (Miclausig), Saveri, Imperatore.
ARBITRO: Zanette di Aviano.

RONCHI DEI LEGIONARI — Un irriconoscibile e pasticcione Ronchi segna nuovamente il passo fra le mura domestiche (ed è già la terza volta consecutiva) consegnando, nella fattispecie all'assetato Lucinico, due punti d'oro per la sua classifica. Assolutamente senza nerbo, senza alcuna ispirazione e deconcentrati al massimo, nella prima frazione i locali sono sempre stati in balia degli avversari, i quali probabilmente non avranno creduto ai propri occhi quando, al 36' per la quarta volta hanno infierito sul burroso pacchetto arretrato ronchese.
Solo nella seconda parte, largamente paghi dell'inimmaginabile exploit, i neroazzurri di Moretto hanno un po' tirato i remi in barca, favorendo in tal modo la rabbiosa reazione locale, la quale ancora una volta ha avuto nel capocannoniere principe del torneo, Massimo Jacoviello (autore di una doppietta) l'elemento fulgido.
Latitanti a centrocampo e gravemente in difficoltà in difesa, gli amaranto partono subito con il piede sinistro e già al 2' squilla il campanello d'allarme, quando Urizzi fa le prove generali calciando di un palmo sopra il montante.
Quattro minuti dopo il Lucinico passa in vantaggio, maturato da un cincischiamento difensivo amaranto su cui Gregori, da due passi, non perdona. Ci si attendeva dai padroni una pronta replica per l'«offesa» subita, replica che praticamente non ha mai assunto i contorni di un palese intendimento nei giocatori che, anzi, come vedremo più in là, hanno offerto ripetutamente la guancia. E il Ronchi? Una conclusione in pregevole coordinazione non molto distante dai legni di Tauselli al 17', a opera di Michelini, e l'incrocio scheggiato da Cimadori al 20', su errato disimpegno dei neroazzurri, sono state le finalizzazioni più ghiotte e se vogliamo occasionali offerte sino a quel momento. Scocca frattanto il 26', e gli antagonisti raddoppiano. Paolo Codra e De Bianchi si fanno gabbare la sfera da Vrech, che in perfetta solitudine, dopo una lunga sgroppata, aggira la sorveglianza di Comelli fattosi incontro e depone in tutta tranquillità la sfera nel sacco. Senza alcun riferimento in campo e dalla panchina (Bonazza avrebbe potuto anche apportare qualche mutamento all'organico farraginoso) al 33', lemme lemme, i goriziani portano a tre le lunghezze grazie a un'improvvisa e pregevole girata di Saveri, che coglie del tutto impreparato l'estremo Comelli. Decisamente choccati e increduli per la grandinata imprevista, al 36' vengono nuovamente messi al tappeto da Gregori, abile a smarcarsi a dovere in area, sugli sviluppi di una punizione battuta dall'ubiquo Benvegnù.
Finalmente i bisiachi, proprio allo scadere della prima frazione, trovano il modo di mitigare in parte gli sgarbi, in virtù di una segnatura di Jacoviello. A solo quattro minuti dallo stop della contesa, Massimo Jacoviello riesce a ergersi di testa e insaccare per quel 4-2 che almeno rende meno amaro il k.o.

[Moreno Marcatti]

BATOSTA

E adesso il Trivignano è «quasi» condannato

0-3

MARCATORI: al 51' Paviotti, al 72' e all'84' Cancelli.
TRIVIGNANO: Bais, Nigris, Cuzzot, Paviotti, Milocco, Ioan (dall'82' Iaccuzzo), Gigante, Grion, Piccini, Cisilin, Penz (dal 69' Ferro). (Zorzin, Zilli).
SERENISSIMA: Ermacora, Dorliguzzo, Nazzi (dal 66' Fedele), Rossi, Comisso, Pevere, Paviotti, Laurini (dal 60' Michelini), Cancelli, Tirelli, Bonino. (Basso, Quaino, Listuzzi
. **ARBITRO:** D'Andrea.

TRIVIGNANO UDINESE — Secca sconfitta del Trivignano sul campo amico ad opera di una formazione, quella pradamanese, non certo così irresistibile come il risultato farebbe pensare. Vento e arbitro hanno dato una grossa mano alla Serenissima che senza dannarsi troppo l'anima incamera due importantissimi punti ed affossa definitivamente i bianconeri.
La vittoria della Serenissima appare comunque meritata anche se maturata da fatti episodici perché i locali, ai quali serviva assolutamente un risultato pieno per poter alimentare ancora la flebile fiammella della speranza, non hanno avuto la determinazione necessaria per volere i due punti ad ogni costo.
Tutto è successo nella ripresa dopo un primo tempo giocato al piccolo trotto con pochi, ma veramente pochi, sussulti. Infatti si registrano due tentativi di andare a rete al 5' con Gigante (tiro alto sopra la traversa) e al 32' con Concelli che, di testa, manda di poco fuori. L'incertissimo arbitro D'Andrea, coadiuvato peraltro dagli altrettanto incerti collaboratori di linea, ha poi sorvolato su un netto fallo di mani in area di Comisso al 42' che avrebbe anche potuto dare una svolta diversa all'incontro se punito col rigore.
Si apre comunque la ripresa con la Serenissima che si riversa nella metà campo locale e impegna Bais in due circostanze con tiri da lontano. Al 50' Cancelli si libera bene in area ma Nigris riesce a ribattere il tiro. Al 51' arriva direttamente dal calcio d'angolo la prima rete pradamanese: dalla bandierina Paviotti calcia tagliato ed aiutato da un'improvvisa folata di vento infila Bais che non riesce a deviare che leggermente la sfera. Paviotti tenta una nuova conclusione al 71' al volo: spettacolare la giocata ma la palla finisce «out» di poco.
Al 72' Cancelli, in netta posizione di fuorigioco non rilevata dall'arbitro e dal guardalinee, porta a due le reti della Serenissima con un tiro a parabola che sorprende Bais. A questo punto la gara per i bianconeri è proprio finita anche perché la veemente reazione dei locali è quantomai sconclusionata.
Potrebbe accorciare le distanze al 76' Cisilin che approfitta di un'uscita errata di Ermacora ma al momento della conclusione (la porta era completamente sguarnita) si fa anticipare da un difensore. Al 77' l'estremo ospite si fa perdonare con una bella parata su tiro di Grion. All'84' Cancelli porta a due il suo bottino personale approfittando di un'incertezza in area tra Nigirs e Gigante che non intervengono sul pallone che danza in mezzo a loro: lesto è invece il centravanti che scaraventa in porta un forte tiro imparabile per Bais.
Con questa vittoria la Serenissima, partita con ben altre ambizioni all'inizio del campionato, tira un grosso sospiro di sollievo e compie un definitivo passo verso le posizioni tranquille della classifica.

[Alfredo Moretti]

I TRIESTINI AVEVANO SFIORATO IL RADDOPPIO

Il S. Giovanni raggiunto al 90'

Buona la partita dell'agile formazione rossonera - Molto determinato il Cussignacco

1-1

MARCATORI: nel s. t. al 21' Zurini e al 45' Borgobello.
CUSSIGNACCO: Colavetta, Luca Iuri, Micheluzzi, Trombetta (sostituito da Borgobello), Beltramini, Modonutti, Bearzi, Claudio Iuri, Paravan, Bilia, Tosoni.
SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Chianella, Subelli, Busetti, Maracich, Favento, Zurini, Cermeli, Gerin, Romano. **ARBITRO:** Franzin di Monfalcone.

Stupenda la rete di Zurini: su una corta respinta della difesa locale ha azzeccato un bolide molto preciso che ha messo fuori causa il pur attento Colavetta. Una sfida importante per la salvezza

CUSSIGNACCO — Non vale la pena dilungarsi sull'importanza della posta in palio per tutte e due le contendenti. Basterà solo dire che dopo la prestazione di ieri l'aver acciuffato il pareggio in extremis rappresenta per il Cussignacco già un fatto positivo contro una compagine, quella triestina, agile e che esprime un buon calcio. Detto questo entriamo subito in cronaca.
All'inizio si ha l'impressione che i locali lascino troppo spazio al centrocampo agli ospiti che si arrischiano sovente a ridosso dell'area dei padroni di casa tanto che al quarto d'ora circa si scatena in questa zona una furibonda mischia risolta alla fine dalla difesa biancorossonera.
Corso questo pericolo il Cussignacco riesce finalmente a spostare il suo baricentro di gioco più avanti e al 25' Bilia, su punizione, impegna in una grande parata Ramani. Al 27', poi, su combinazione Iuri-Paravan, il tiro di quest'ultimo viene addirittura stoppato sulla linea di porta da un difensore del San Giovanni.
Gli avversari rispondono a questo punto solo sporadicamente con qualche fiondata da lontano con mira però sempre sbagliata.
Il primo tempo si chiude su un tiro cross di Iuri messo in angolo dall'ottimo Ramani. Un primo tempo in cui si è visto un Cussignacco che va assolto per impegno e volume di gioco svolto ma ancora una volta ha però rischiato e sciupato un po' troppo.
Nella ripresa quello che si ripresenta sembra un Cussignacco determinato che, dopo una punizione senza esito degli ospiti risponde al quarto d'ora con azioni offensive a più riprese.
Al 20' finalmente si vede anche un affondo di Tosoni che da fondo campo rimette al centro e sugli sviluppi dell'azione il tiro di Bilia viene deviato in angolo.
Al 21' gran gol degli ospiti, che stavolta da lontano, con Zurini che su una corta respinta della difesa di casa, azzecca uno di quei tiri forti e precisi che mettono fuori causa il pur attento Colavetta.
A questo punto si riscontrano le reazioni dei locali che tentano (ma senza fortuna) la rimonta. Dopo che Colavetta salva il 2 a 0 su un tiro ravvicinato di Cerneli proprio quando sembra che il Cussignacco sia destinato alla sconfitta allo scadere su un'azione personale e invenzione sulla destra di Bilia mette l'appena entrato Borgobello in condizioni di controllare in area il pallone di petto per poi scaraventarlo nel sacco dell'incolpevole Ramani.

IL SEVEGLIANO HA CHIUSO OGNI SPAZIO

Ha vinto il «catenaccio»

Costante (ma inutile) il pressing arrembante dell'Itala San Marco

0-0

ITALA SAN MARCO: Otello Peresson, Gregoretti, Fedel, Daniele Zamaro, Clemente, Trevisan, Dindo, Scarel (dall'80' Nicola Zamaro), Furlan (dall'80' Raicovi), Andrea Peresson, Luxich.
SEVEGLIANO: Galliussi, Pellizzari (dal 64' Tiussi), Battistuta, Sebastianis, Antoniutti, De Marco, Turchetti, Bolzon, Zuccheri, Sabot (dal 60' D'Andrea), Sgorlon.
ARBITRO: Sina di Maniago.

GRADISCA — Ancora una volta , l'Itala San Marco, pur giocando alla grande, non è riuscita ad andare oltre allo 0-0 contro un Sevegliano che ha dimostrato pochissimo a Gradisca. Altroché mire di promozione in Interregionale. Furlan e soci hanno dominato in lungo e in largo il campo ma l'energica e fallosa difesa ospite nulla ha concesso ai locali che le hanno tentate tutte per passare: invano. Ancora una volta il catenaccio ha la meglio sul gioco a zona e sul pressing: calcio d'altri tempi, signori!
La cronaca, ovviamente, è a senso unico in quanto il portiere locale Otello Peresson è stato lo spettatore in più della gara. Al 4' Dindo batte bene dal limite ma il tiro esce di poco: al 14' Luxich crossa bene dalla sinistra, sia Furlan che Andrea Peresson non arrivano in tempo sulla palla a centro area. Al 21' «trottolino» Dindo ancora dal limite spara bene ma ancora una volta la palla va fuori di poco: al 39' Bolzon si trova solo in area anche in fuorigioco non rilevato, ma perde l'attimo migliore; al 45' Fedel ci prova dal limite ma Galliussi è abile nella parata a terra.
Ripresa. Continua il pressing arrembante dell'Itala San Marco, ma non passa. Al 59' azione corale bellissima dei locali, Furlan spreca una buona palla entro l'area; al 75' ci prova Andrea Peresson di testa a superare la linea bianca del gol. Galliussi, alla grande, devia. Questo è il momento migliore dei locali. Daniele Zamaro ha fatto più il mediano avanzato che il difensore. Risultato? Sempre lo stesso: non si passa il muro di... «Berlino» del Sevegliano. All'82' altra bella azione dell'Itala San Marco che termina, in piena area, su una mano di un difensore ospite. L'arbitro, bene appostato, e il guardalinee con la visuale liberissima, non vedono nulla per un rigore nettissimo.
All'84' Andrea Peresson (migliore in campo) ci prova dal limite su punizione, il tiro è tagliato e bello e finirebbe in rete: la barriera devia l'insidia in angolo. All'85 Trevisan batte a colpo sicuro dal limite, il portiere Galliussi è battuto, il pubblico, numeroso ieri a Gradisca, grida al gol. La palla termina la sua corsa sul palo, galeotto, alla sinistra di Galliussi salvando il Sevegliano che meritava la sconfitta.
A tempo scaduto Trevisan protesta, corre il 92', e viene espulso. Stessa sorte al 95' per Andrea Peresson che reclamava un qualcosa in area ospite.

[Manlio Menichino]

I LOCALI DOMINANO MA VENGONO TRAFITTI

Masutti riesce a beffare la Juniors

I gialloverdi sprecano almeno cinque palle-gol - Il Maniago punta sul contropiede

0-1

MARCATORE: al 53' Masutti.
JUNIORS: Pecoraro, Grimendelli, Fogolin (al 70' Cesarin), Colussi (all'85' Moretti), Cassin, Tesolin, Zavagno, Zonta, Faè, Canderan, Miculan.
MANIAGO: Rosa, Moni, Vettoretto (al 70' Sozza), Passudetti, Miniutti, Zorzi, D'Andrea, Mazzoli, Masutti (all'87' Spano), Giovannelli, Brugnolo.
ARBITRO: Sciarrini di Udine.

CASARSA — Evidentemente la Juniors quest'anno contro il Maniago non ha proprio fortuna. Infatti anche ieri il Maniago ha trovato il modo e la maniera di beffare la compagine di Vendrame in una delle pochissime azioni che l'hanno vista per protagonista.
I gialloverdi locali, dopo aver dominato in lungo e in largo la partita, dopo aver sprecato almeno cinque palle gol, la gran parte delle quali nel primo tempo, hanno dovuto rassegnarsi a una immeritata sconfitta.
Il Maniago con questo successo sorpassa la Juniors e si installa in una posizione di quasi tranquillità. Per la Juniors, invece, il rammarico di aver troppo sprecato e la delusione di vedere ancora una volta il Maniago premiato al di là dei propri meriti.
Al 5' Faè viene atterrato al limite dell'area. La conseguente punizione, battuta da Canderan, sorvola la traversa della porta difesa da Rosa.
Un minuto dopo discesa sulla fascia sinistra di Canderan il quale con un numero si libera del diretto avversario che non trova di meglio che metterlo giù. Punizione che comunque non sortisce alcun esito.
La partita sembra prendere quota con le due squadre che cercano di superarsi. Agli attacchi dei locali il Maniago cerca, quando può, di rispondere con veloci puntate in contropiede del duo Masutti-Brugnolo. Al 20' altra punizione per la Juniors questa volta battuta da Faè, il cui tiro termina di un palmo fuori alla sinistra di Rosa. Al 22' Cassin si libera di Brugnolo e lancia a Faè in contropiede il quale, giunto solo soletto davanti a Rosa, spedisce sul fondo. Faè un minuto dopo solo davanti a Rosa viene servito da Fogolin e anche in questo caso il numero nove della Juniors conclude sul fondo.
Alla mezz'ora trova uno spunto Masutti ma la sua conclusione da posizione decentrata termina alta sulla traversa. Risponde subito la Juniors con una azione tutta di prima tra Tesolin e Faè il quale mette in mezzo un traversone sul quale nessuna delle punte gialloverdi riesce ad intervenire.
Al 38' Giovannelli si libera di Miculan e impegna Pecoraro in una parata a terra. Al 44' ancora Faé conclude di testa tra le braccia di Rosa un traversone di Tesolin.
Al 53' il Maniago è in vantaggio. Questa l'azione: Giovannelli batte una punizione dal limite dell'area. Sullo spiovente di quest'ultimo Pecoraro interviene come può ostacolato com'era dal nugolo di giocatori che si trovano nell'area di rigore. Il pallone smanacciato dal portiere della Juniors perviene al libero Masutti che non ha nessuna difficoltà nel depositare la sfera in porta.
Un vantaggio questo che per quanto espresso sul campo suona a beffa per i locali. La Juniors reagisce e spinge in avanti senza però arrivare ad impegnare seriamente Rosa. Al 65' la conclusione di Canderan viene ribattuta da un difensore con Rosa fuori causa.
All'80' Grimendelli in posizione offensiva mette al centro un cross sul quale Miculan e Faè davanti a Rosa pasticciano e sfuma l'occasione. All'87' Grimendelli ancora in avanti tira sul fondo.
All'88' punizione per la Juniors. Batte Cesarin per Tesolin la cui conclusione traversa tutta l'area piccola senza che nessun altro giocatore della Juniors riesca ad intervenire. Questa è l'ultima azione che fotografa interamente tutta la partita.

VOLITIVA E TENACE LA BUIESE

La disordinata Manzanese sciupa un rigore

0-2

MARCATORI: al 43' Ponton, al 73' Da Rio.
MANZANESE: Reale, Bosco, Finco, Beltrame F., Matiussi, Beltrame S., Capello, Beltrame M., Covazzi (Burelli), Toloi, Veneziano.
BUIESE: Monasso, Patatti, Ziraldo, Fabro (Vattolo), Chiandotto, Lizzi, Candido, Candoni, Ponton (Pignatone), Da Rio, Travaglini.
ARBITRO: Gregoricchio di Udine.

MANZANO — Nuovamente battuta la Manzanese (e ancora sul suo campo) questa volta nell'incontro che la opponeva contro la volitiva e tenace formazione della Buiese, le cui aspirazioni iniziali erano al massimo quelle del pareggio. La squadra ospite, pur subendo per gran parte della gara il gioco mai appariscente dei seggiolai, ha meritatamente vinto. Un successo che a loro permette di sperare per la salvezza.
I seggiolai hanno palesato le solite carenze: fragilità in difesa, centrocampo disorganizzato e senza idee, attacco poco incisivo e malservito. Tutti fattori che hanno determinato questa amara sconfitta che però può avere una scusante in quanto la Manzanese ha avuto l'occasione per andare in vantaggio per prima a un quarto d'ora dall'inizio, quando Marco Beltrame si è fatto parare un rigore dall'ottimo Monasso.
Per i seggiolai è un brutto momento: la squadra anche ieri è stata incapace di reagire lasciando varchi alle puntate degli avversari. La Buiese, dal canto suo, ha risposto disponendo strette marcature, producendosi con veloci contropiede, dove a volte bastava solo l'estrema Travaglini per sconvolgere tutta la difesa locale, infilata per ben due volte nello stesso modo.
E' la Manzanese a prendere l'iniziativa del gioco e già al 1' Monasso para un tiro di Tolloi che, seppur strettamente marcato dall'avversario, riesce sempre a essere il più pericoloso. E così si giunge al momento del rigore, che capita al 16' quando Tolloi serve con un preciso assist Veneziano, il quale entrato nell'area buiese, evita un difensore e anche Monasso che all'ultimo momento lo ferma irregolarmente. Tira Marco Beltrame dal dischetto, Monasso intuisce la traiettoria deviando la sfera.
Gli ospiti, dallo scappato pericolo, prendono coraggio e al 43' passano in vantaggio con Ponton che, ricevuto un dosato passaggio di Travaglini insacca imparabilmente alle spalle di Reale.
Nella ripresa continua la reazione disordinata dei seggiolai, con un gioco confusionario e che sempre si spegne nell'area avversaria. Al 30' la Buiese raddoppia con Da Rio, che sfrutta a dovere un cross di Pignatone. Nel finale i seggiolai tentano disperatamente di accorciare le distanze collezionando una serie di calci d'angolo che rimangono infruttuosi.

[Timo Venturini]

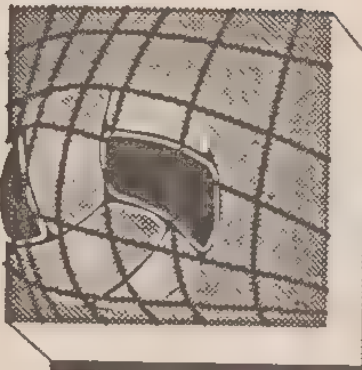
PIU' FACILE DEL PREVISTO IL COMPITO DEI PASIANESI

Irriconoscibile la Cormonese

2-1

MARCATORI: al 13' autorete di Mocchiutti, al 24' Foschiani, al 60' Vitturelli.
PASIANESE PASSONS: Gremese, Furlan, Ongaro, Cargnelutti, Grazzolo, Birarda, Ermacora, Foschiani, Modestini (Soncin), Cappelletti, Matelloni (Bernava).
CORMONESE: Pascolat, Mascarini, Mocchiutti, Petruz, Capotorto, Goretti, Meroni, Odina, Fedele, Vitturelli, Sellan (Falcier).
ARBITRO: Nicolli di Bassano.

PASIAN DI PRATO — Premettiamo subito una cosa: i due punti la Pasianese Passons se li è meritati, ma di fronte la squadra di Casarsa si è trovata davvero una Cormonese irriconoscibile, quasi rassegnata alla retrocessione. Passaggi sbagliati, grinta inesistente e soprattutto falle impressionanti in difesa hanno costellato la prova degli ospiti. Praticamente mai in partita, nemmeno nella ripresa quando la rete di Vitturelli aveva fatto un po' sperare i tifosi grigiorossi.
13': una cavalcata di Ongaro ha offerto a Modestini la possibilità di sparare su Pascolat; il portiere ha respinto di piede e Mocchiutti, involontariamente, ha ribadito in rete di testa. A differenza di altre prestazioni il team pasianese non si è tirato indietro, la Cormonese ha stentato a reagire e prima della mezz'ora la partita è stata praticamente archiviata da Foschiani. Il centrocampista, servito in verticale da Cappelletti, ha fulminato in diagonale Pascolat.
Soltanto nel secondo tempo, probabilmente svegliati dalla tirata d'orecchie da parte del tecnico Ballarini, i ragazzi di Cormons hanno messo il naso nella trequarti avversaria. Vitturelli ha vinto il duello con il roccioso Furlan, creando qualche grattacapo alla difesa di casa e anche i vari Odina e Meroni si sono ricordati di saper giocare. Al quarto d'ora, anche con un aiuto da parte della terna arbitrale, è giunta la rete ospite: Odina, in sospetta posizione di fuorigioco, ha pescato Vitturelli che al volo non ha dato scampo a Gremese.



GIRONE A

Doppietta vincente per il Ponziana

Pericoloso passo falso dell'Azzanese - Frontali è stato l'autore di ambedue le marcature ospiti

Non è stata una partita irresistibile sul piano della tecnica ma il Ponziana ha sfoggiato una buona dose di opportunismo. L'Azzanese, dopo essere passata in svantaggio, ha mostrato subito la corda

0-2

MARCATORI: al 42' e all'83' Frontali.
AZZANESE: Borsoi, Mascarin, Canton, Poli, Vittore, Rosset (Sala), De Lucca, Dall'Alba, Chiarotto, Bonadio, Menegozzo.
PONZIANA: Marsich (Pradar), Musolino, Busich, Mimich, Graniero, Tommasini, Mesghetz, Bergamasco, Ramani, Toffolutti, Frontali, Volich.
ARBITRO: Macorig di Udine.

AZZANO DECIMO — Pericoloso passo falso dell'Azzanese che perde nettamente sul proprio terreno contro una formazione non certo irresistibile quale il Ponziana, inguaiandosi seriamente nella lotta per la salvezza.
Che non fosse un impegno facile i locali l'avevano capito fin dalle prime battute che vedevano gli ospiti spigliatamente in avanti alla ricerca del vantaggio. Una manovra arrembante che ha portato più volte gli ospiti in zona-gol. Al 7' la prima e una delle uniche occasioni pericolose dell'Azzanese con Dall'Alba che da buona posizione tira ma il portiere avversario gli si oppone abilmente. Al 29' Toffolutti, ostacolato da Canton, calcia fuori una buona occasione. Nel finale del tempo l'episodio chiave della partita con Poli che tocca involontariamente in area il pallone con la mano: Frontali trasforma il rigore con sicurezza.
La ripresa vede l'Azzanese stancamente in avanti ma scarsamente convinta di poter raddrizzare le sorti dell'incontro. Al 32' la più bella occasione della partita ad opera dei locali condotta in tandem da Dall'Alba e Bonadio con conclusione finale di quest'ultimo, alla quale si oppone da campione il portiere ospite.
Sul susseguente calcio d'angolo Mascarin ha la palla buona per il possibile pareggio ma calcia sopra la traversa.
Nel finale il raddoppio degli ospiti, ancora ad opera di Frontali, su azione in contropiede. Sicuramente l'Azzanese ha sofferto più del dovuto le assenze di giocatori indispensabili quali Ivan e Trevisiol, per quest'ultimo (uno dei più in forma del momento) si parla addirittura di campionato finito.

[p. m.]

GIRONE A

San Sergio soffre a Codroipo

1-1

MARCATORI: al 54' Colussi, all'88' Coccolutto.
CODROIPO: Stroppolo, Soncin, Viola, Visentini, Colussi, Tonin, Benvenuto, Toppano, Mareschi, Martina (sostituito da Mangiacapra), Pontisso.
SAN SERGIO: Caponigro, De Bosicchi, Tremul, Monticolo, Tentindo, Coccoluto, Varlien, Bonifacio (sostituito da Silvestri), Sorrentino, Sigur, Michelazzi.
ARBITRO: signor Di Serio di Latisana.

CODROIPO — In una gara dai due volti il Codroipo non è riuscito ad andare oltre un misero pareggio dinanzi ad una squadra non certo trascendentale come il San Sergio. In sintesi la partita è stata quasi sonnolenta nei primi quarantacinque minuti ravvivandosi invece nella ripresa dopo la rete in apertura di Colussi. La prima emozione della gara giungeva soltanto al 22' quando l'arbitro concedeva un rigore ai triestini per un dubbio fallo in area sul terzino Tremul ma il tiro dal dischetto di Sorrentino veniva deviato da Stroppolo in corner.
Da rilevare l'espulsione del biancorosso Toppano per proteste in seguito alla decisione dell'arbitro. L'inferiorità numerica dava uno scossone alla squadra locale che nonostante l'handicap trovava qualche bella imbeccata. Al 27' ottimo traversone di Pontisso per lo smarcato Martina ma la fiacca conclusione finiva tra le braccia di Caponigro.
Al 37' forte conclusione direttamente su punizione di Pontisso che obbligava il portiere triestino ad una acrobatica respinta.
Nella ripresa la partita si ravvivava anche per merito del vantaggio biancorosso. Correva il 54' quando l'arbitro decretava una giusta punizione dal limite per fallo su Visentini: la prima conclusione di Pontisso veniva respinta dalla barriera e Colussi da fuori area trovava lo spiraglio giusto per battere Caponigro. La rete ovviamente disorientava il San Sergio obbligandolo a spingersi all'arrembaggio e costringendo d'altro canto a Codroipo ad agire prevalentemente di rimessa.
Al 65' capitan Coccoluto si rendeva pericoloso con una conclusione forte ma precisa. All'80' lo stesso giocatore si trovava smarcato in area locale ma sprecava l'occasione propizia per il pareggio. Nel frattempo il Codroipo tentava di riscaldare gli animi dei propri sostenitori operando una serie di veloci contropiedi ma senza impensierire l'estremo difensore Caponigro.
All'84' in seguito ad una confusa azione offensiva il San Sergio trovava il gol ma l'arbitro Di Serio giustamente annullava per carica su Stroppolo. Qualche istante dopo anche i triestini rimanevano in dieci per l'espulsione del neo-entrato Silvestri in seguito di doppia ammonizione.
In extremis il San Sergio pareggiava i conti all'88' con il vivace Coccoluto che all'ennesimo tentativo dal limite con una forte conclusione infilava Stroppolo firmando un risultato sostanzialmente giusto.

[Dennis Detina]

GIRONE A

La Cividalese mette K.O. un coriaceo Fagagna

3-1

MARCATORI: al 3' Miani, al 34' Spina, al 42' Guardino, al 51' Masotti.
CIVIDALESE: Passoni, Tomasin, Cargnello, Bertossi, Pinazza, Tuzzi, Spina, Iacuzzi, Sicco, Miani, Guardino.
PRO FAGAGNA: Lizzi (Censi), Dreossi, Sclausero, Micelli, Rizzotti, Perini, Burelli, Topazzini, Zuiani (sostituito da Fabbro Stefano), Fabbro Paolo, Masotti.
ARBITRO: Gobbato di Latisana.

CIVIDALE — In una splendida giornata di sole la Cividalese rinnovata nel gioco (semplice e veloce), nella formazione (bene l'innesto del giovane Iacuzzi e nella volontà ha nettamente vinto la capolista aggiungendo così due preziosi punti alla sua abbisognevole classifica.
Partenza decisa dei biancorossi che segnano subito al 3' con una bordata di Miani ben servito da Iacuzzi.
Continua la pressione della Cividalese che si concretizza con il gol di Spina propiziato da Guardino e con quello di Guardino al 42' a conclusione di una applaudita azione corale.
Nel secondo tempo la capolista ci mette l'anima e riesce a segnare sia pure su rigore con Masotti per atterramento in area di Fabbro.

[Sergio Sandrino]

GIRONE B

Tricesimo, dopo due mesi, vince sul proprio campo

1-0

MARCATORE: Del Fabbro.
TRICESIMO: Baiutti, Moroso, D'Amore, Tomini, Scala, Pividori, Michelazzi, Pilosio, Petris (Fabbro e Tonini), Fosca, Del Fabbro.
TAVAGNACCO: Di Giorgio, Zoppè, Giacometti, Cautero, Iacobucci, Cineilo, Peressutti, Rosa, Cuberli, Isola, Scubla.
ARBITRO: Di Bartolo di Udine.

TRICESIMO — Espugnato il Giordano! Dopo una lunga storia di assalti infruttuosi, finalmente i ragazzi di mister Virili hanno vinto la prima partita interna e comunque a due mesi dall'ultimo lontano successo.
Partita giocata col cuore e non con la tecnica in quanto i padroni di casa mancavano di diversi elementi e ieri hanno subito due infortuni seri a propri giocatori. Ma Moroso e Tonini, due allievi, hanno fatto validamente la loro parte.
La partita: primo tempo abbastanza scialbo. Da segnalare al 35' l'uscita dal campo di Petris per un grave infortunio, lo sostituisce Fabbro che si infortuna purtroppo immediatamente.
Al 43' su tiro di Del Fabbro grossa occasione per Fosca che tira a lato. Nel secondo tempo gioco ancora abbastanza spezzettato con continui falli, anche se non cattivi.
Al 65' azione in profondità di Fosca e il portiere para in uscita. All'85' il gol su rigore per atterramento di Fosca in area, fallo prontamente rilevato dall'ottimo arbitro Di Bartolo.
Tira Del Fabbro bene in gol. Così in casa tricesimana si continua a sperare.

[Mario Raddi]

GIRONE A

Il Flumignano recrimina per un rigore negato

0-0

FLUMIGNANO: Della Vedova, De Paoli I (s. t. Convertini), Chiarotti, Paravan, Bianchin, Crepaldi, Muccignatto, Buran, De Paoli II, Bomboso, Bearzot.
GEMONESE: Bigani, Guerra, Nodale, Pittoni, Chittarro, Rainis (Patat), Bianzetti, Copetti, Zilli (Pascolo), Urban, Bruni.
ARBITRO: Brussatoi di Maniago.

FLUMIGNANO — E' difficile impostare la cronaca di una gara che in fatto di gioco ne ha visto pochino e il risultato ad occhiali mai come oggi rispecchia la poca vena delle due squadre: una partita da archiviare al più presto e che soddisfa almeno in parte solo la Gemonese che aggiunge un prezioso punticino alla sua classifica non ancora del tutto tranquilla.
Ma i ragazzi di casa, possono e devono dare di più. Ieri mister Seretti si è prodigato più del solito per sollecitare il rendimento dei suoi, ma con scarsi risultati. Una cosa però va detta: da tale grigiore in casa rossoblù si sono «dissociati» gli anziani fuoriquota, a dispetto di un regolamento che li vuole prossimamente relegare al campionato amatoriale.
Buona la difesa giallorossa con il massimo dei voti al capitano Nodale. Concludendo un giusto risultato di parità per una partita che ad essere generosi ha evidenziato una sola occasione favorevole per parte: un fallo da rigore su Bearzot al 43' del primo tempo ed una tempestiva uscita del sempre positivo Della Vedova su Zilli solitario in contropiede al 26' della ripresa.

GIRONE A

Il Valnatisone all'assalto Rauscedo esce indenne

0-0

VALNATISONE: Specogna, Trusgnach, Bardus, Sfiligoi, Beltrame, Zogani (Moreale), Stacco, Specogna, Secli, De Marco, Miinz (Zuiz).
VIVAI RAUSCEDO: Bortozzo, Agnolet, Fornasier, Marchi I, Marchi II, Moretti (Marchi III), Bortolin, Lenarduzzi (Conte), Valentinuzzi, D'Andrea, Francesconi.
ARBITRO: Bonin di Trieste.

SAN PIETRO AL NATISONE — Gara molto combattuta quella di ieri al Comunale che ha visto la coriacea formazione ospite conquistare un buon punto che le permette di continuare la sua corsa verso la salvezza. Dopo un primo tempo molto equilibrato la Valnatisone ha cercato il colpaccio nella ripresa ma contro l'autentico muro eretto dagli ospiti sono franate le azioni d'attacco dei locali.
Inutilmente Secli e De Marco hanno cercato la via del gol all'inizio del secondo tempo cercando di sorprendere la difesa ospite che con molta grinta ha neutralizzato con successo le loro iniziative.
Priva di alcuni giocatori quali Billia e Zogani sostituito per infortunio all'inizio della ripresa la Valnatisone alla fine ha dovuto accontentarsi di un punto che serve a smuovere la classifica che da alcune domenica era deficitaria per i risultati non certo per il gioco espresso dagli azzurri del presidente Angelo Specogna.
Certamente con la squadra al completo in campo si sarebbe suonata ben altra musica ma bisogna dare atto alla squadra ospite merito per la buona prova fornita e ha mantenuto una grande concentrazione nei momenti difficili spedendo se necessario il pallone in tribuna.

[Paolo Caffi]

GIRONE A

S. Daniele subisce troppo ma impone la sua legge

0-1

MARCATORE: al 40' Bais.
PRO OSOPPO: Vidali, Fadi, Cossettini, Bellina, Picco, Chiarvesio, De Simon, Forgiarini, Calligaro, Forte, Chiandussi.
SAN DANIELE: Straulino, Comuzzi, Fabbro, Comuzzi I, Rupil, Rocco, Di Giorgio, Michelutti, Straulino I, Bais, Moreale.
ARBITRO: Barletta di Gorizia.

OSOPPO — Il San Daniele è riuscito a rimettere sui giusti binari una gara che, viste le premesse, poteva provocare qualche sorpresa. La capolista ha sofferto molto il «forcing» della Pro Osoppo.
La capolista è esistita per un quarto d'ora nel primo tempo, con due abili cross dal fondo che Vidali ha perentoriamente neutralizzato abilmente, per il resto della partita in campo si è vista una sola formazione, la Pro Osoppo che ha rinchiuso nella propria area di rigore i sandanielesi annichilendo ogni trama offensiva della capoclassifica.
La rete del vantaggio è scaturita al 40' del primo tempo su punizione calciata da Bais che incocciava sul montante e ribatteva sulla schiena dell'incolpevole portiere osoppano ed entrava in rete. Per il resto è stato un continuo assalto alla porta dei «diavoli rossi». La Pro Osoppo è veramente in debito con la fortuna in questo momento. Preciso e tempestivo l'arbitraggio del signor Barletta.

[Mauro Cucchiaro]

GIRONE A

Sanvitese lanciata

2- 1

MARCATORI: al 5' Tomei su rigore, al 30' Tracanelli, al 70' Matkovich su rigore.
SANVITESE: Mason, Lenisa, Presta, Schiabel, Perissinotto, Zanutel, Serafin (Padoan), Barbadillo, Tomei (Nadalin), Stefanutto, Tracanelli.
FORTITUDO: Spadaro, Mantovani, Cocciani, Maiorano, Verona, Zoch, Denich, Matkovich, Fontanot, Iurincich, Pulvirenti.
ARBITRO: Garzitto di Udine.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Sono così tredici i risultati utili consecutivi per la Sanvitese, tornata pure a vincere tra le mura di casa (l'ultimo successo casalingo risale al 21 gennaio, 4-1 contro l'Azzanese).
Mister Rumiel, insomma, sembra proprio incamminato sulla strada della promozione.

[f. s.]

GIRONE B

Pro Cervignano con una marcia in più

2-1

MARCATORI: al 3' e al 55' Minin, al 52' Mazzaroli.
PRO CERVIGNANO: Spessot, Del Piccolo, Angelo Zanon, Marco Zanon, Antoniazzi, De Grassi (sostituito al 45' da Grigollo), Florit, Visintin, Tosolini, Minin, Novaco (sostituito all'87' da Fontana).
PORTUALE: Sansa, Bergamini, Donaggio, Matuchina (sostituito al 65' Micheli), Elmersen, Zocco, Mazzaroli (sostituito al 76' da Furlani), Coslevaz, Colizza, Prestifilippo, Bibalo.
ARBITRO: De Odorico di Udine.

Servizio di
Antonio Marinai

CERVIGNANO — Ivan Minin, l'attaccante gialloblù, esplode e regala ai sostenitori locali spettacolo e brivido. Per bloccarlo ieri non è stato sufficiente il bravo Elmersen. Di Elmersen, il Portuale ne avrebbe dovuti avere in campo almeno tre. Il numero cinque triestino ha fatto di tutto per frenare le rocambolesche discese dell'insaziabile «bomber» cervignanese.
Per due volte Minin è sfuggito al controllo della sua pungente guardia del corpo e per altrettante volte ha insaccato. Era la sua giornata. Voleva a tutti i costi raggiungere in vetta alla classifica dei marcatori Tomat del Lauzacco e sembra proprio che ci sia riuscito. Se nelle file della compagine locale si è notata lucidità e grinta, dall'altra parte della barricata ha brillato il coraggio. I triestini da Portuale hanno premuto dall'inizio alla fine, instancabilmente. Ne è uscita una sfida spigolosa ma tutto sommato possiamo dire che la posta intera è stata meritata dalla Pro Cervignano.
I suoi assalti sono sempre stati manovrati da un regista eccezionale: capitan Carlo De Grassi. E, se nel calderone delle probabilità avessimo inserito anche alcune occasioni buttate alle ortiche dall'eroe della giornata, Ivan Minin, e l'errore grossolano di Marco Novaco, il risultato sarebbe stato ben più pesante per le casacche triestine.
La cronaca. Subito dopo il fischio del direttore di gara Florit si sgancia e spedisce in area un buon suggerimento: l'attaccante gialloblù aggancia la sfera e con un rasoterra impredibile insacca.
Reagisce subito il Portuale. Per quarantanove minuti i triestini premono come furie scatenate ma la difesa cervignanese fa buona guardia. Al 52', però, gli ospiti si involano.
Mazzaroli scarta due avversari, da pochi passi, pareggia il conto. La Pro Cervignano non ci sta. Ritrova le energie assopite e torna all'attacco con determinazione. Grigol si tramuta in un buldozer, è inarrestabile. Spedisce la palla al solito Minin che con una stupenda incornata rincara la dose: raddoppia. L'ultimo lampo è triestino, ma la difesa dei Cervignanesi riesce ad arginare bene l'ultimo assalto. Tuttosommato una gara vibrante che ha premiato le attese.

GIRONE B

Costalunga in trincea

0-0

COSTALUNGA: Biloslavo, Manteo, Biscardo (dal 58' Doria), Giacomin, Skabar, LaPaine, Germanò, Persi, Bagatin, Maranzina (dall'80' Baici), Grimaldi.
TAMAI: Piccolo, Sorgon, Sartor, Moro, Giordano, Coan, Bortolini (dall'82' Bortolin), Piovesana, Michelin, Antonazzi, Canton.
ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.

TRIESTE — Il Costalunga ha disputato una convincente prestazione riuscendo, seppur a denti stretti, nell'obiettivo di contenere l'impetuosa formazione friulana.
Nel primo tempo il Tamai sfiora la marcatura ripetutamente. Al 10' è Coan che pone fine a una disordinata azione nella metacampo del Costalunga calibrando un tagliente pallonetto destinato all'incrocio dei pali. L'intervento di Biloslavo è provvidenziale. Cinque minuti più tardi Canton prova il suo destro da trenta metri. Biloslavo devia in tuffo il rasoterra senza trattenere, irrompe Michelin il quale in buona posizione calcia la palla maldestramente.
Al 30' l'undici ospite ritenta la via del gol sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Canton in elevazione salta più in alto di tutti correggendo il cross di testa, che accarezza la traversa.

[Michele Sinico]

GIRONE B

Botta e risposta

1-1

MARCATORI: Trevisani al 30', Tomat al 63'.
PRO FIUMICELLO: Zuppichini, Gherzil, Kraghel (Tomat), Glereani P., Pelos, Zuppel, Visentin, Milanese, Glereani L., Bon (Del Pin), Cudin.
PERCOTO: Martina, Moretti, Cressatti, Puzzolo (Balbusso), Rinaldi, Bosco, Benussi, Mazzilli, Pittis (Beltrame), Bordignon, Trevisani.
ARBITRO: Lovisotto di Pordenone.

FIUMICELLO — Dopo le ultime deludenti prestazioni la Pro Fiumicello si riscatta parzialmente, riuscendo a raddrizzare una partita che, per come si erano messe le cose, non sembrava sul binario giusto per i colori arancione. Il pareggio, dunque, accontenta entrambe le squadre che con il punto guadagnato se non altro muovono la classifica.
La cronaca iniziava subito, infatti il Percoto con un tiro di Pittis al 1' impegnava Zuppichini in una deviazione in anngolo. Al 30' il vantaggio ospite con Trevisani con un tiro a mezza altezza da fuori. Nel secondo tempo i locali andavano all'arrembaggio e dopo aver incredibilmente fallito due palle-gol in mischia, al 63' il rientrante Tomat era il più lesto di tutti a insaccare di destro.

[Armando Dijust]

GIRONE B

Emozioni a Porcia

2-1

MARCATORI: al 27' Dreossi, al 72' Bizzaro, all'83' Bianco.
PORCIA: De Re, Fabbro, Burigat (al 46' Valentino), Satto, Spagnoli, Santarossa, Bizzaro, Carlon, Bianco, Turchet, Serra.
SANGIORGINA: Burba, Trifiletti, Morettin R., D'Odorico, Passon, Pozzar, Casotto, Andreotti F., Dreossi (al 69' Salvador), Morettin L., Peatore.
ARBITRO: Soliani di Monfalcone.

PORCIA — Un Porcia da cardiopalmo, dopo un brutto primo tempo, in undici minuti supera la Sangiorgina. Al 27', su un tiro dal limite di Pozzar che si stampa sulla traversa il più lesto a riprendere la palla è Dreossi che tira, respinge Da Re ma la riprende lo stesso Dreossi che insacca. Il Porcia alla ricerca del gol si scopre favorendo il contropiede ospite che al 9' sbaglia clamorosamente il raddoppio con Dreossi che da due metri a porta vuota calcia fuori. Sempre il Porcia in avanti e in tre minuti sbaglia tre conclusioni facili e viene premiato prima al 27' con un gran gol di Bizzaro che raccoglie la palla sul lato sinistro, fa tre passi verso l'area e con un secco sinistro batte l'incolpevole Burba. Cinque minuti più tardi il Porcia con Bianco su calcio d'angolo insacca ed è la rete della vittoria.

[Roberto Ros]

GIRONE B

S. Canzian, scivolone

0-2

MARCATORI: Bastiani al 28' e Kaus al 90'.
SAN CANZIAN: Brisco, Zanolla, Di Gioia, Puglisi, Giacuzzo, Bullian (Zentil), Chiaruttini (Gregoris), Puntin, Modula, Albanese, Trevisan.
JUVENTINA: Andreoli, Chizzolini, Travagin, Trevisan, Tomasi, Maso, Kaus, Bastiani, Tabai, Gingerli, Del Negro (Klanjscek).
ARBITRO: Di Lullo di Pordenone.

SAN CANZIAN — Della non perfetta condizione dei rossoneri ha saputo approfittare una coriacea Juventina, che su azione di contropiede si porta in vantaggio al 28' con una botta imprendibile di Bastiani. In apertura di ripresa il San Canzian ha l'occasione per pareggiare. Al 47' infatti l'arbitro concede un rigore per atterramento in area di Albanese: batte Trevisan e manda il pallone abbondantemente a lato della porta difesa da Andreoli. Nell'arrembaggio finale c'è ancora l'ultima occasione per pareggiare i conti, ma Albanese all'87', solo davanti al portiere, si lascia respingere la conclusione di piede. Dopo il gol mancato arriva il raddoppio della Juventina proprio al 90' ad opera di Kaus che, liberatosi di un difensore, si allarga sulla destra e lascia partire un fortissimo tiro di collo pieno che si insacca nella rete.

[c.v.]

GIRONE B

Autogol decisivo

1-0

MARCATORE: al 68' Biancuzzo (autorete).
VISINALE: Berton, Bettin, Bianco, Muzzin, Cauzian, Restiotto, Maccan, Marzotto, Enrico (al 60' s.t. Tesolat, Bravi (al 75' s.t. Demarchi). Busanello.
CORNO: Bassetti, Mulloni, Del Negro, Donda, Antonutti, Tomat, Rizzo, Biancuzzo, Zucco, Pallavicini, Marcuzzo.
ARBITRO: Piva di Udine.

PASIANO — Dopo tre sconfitte consecutive il Visinale riassapora il gusto della vittoria superando in uno scontro diretto per la salvezza il Corno. Non è stata una bella partita quella vista ieri al comunale di Pasiano: pochissime le occasioni da rete create da parte di entrambe le compagini.
La cronaca. E' il Visinale che si procura la prima occasione pericolosa con il giovanissimo Enrico al 10' che a pochissimi passi dal portiere non riesce ad agganciare un invitante cross di Marzotto. Al 22' l'ottimo Maccan colpisce «sporco» il pallone di testa da bella posizione su perfetto cross del sempre attivo Marzotto.
Il primo tempo termina senza ulteriori sussulti.
A far sì che la bilancia penda a favore dei padroni di casa c'è voluto uno sfortunato autogol di Biancuzzo al 68' che, nell'intento di passare il pallone indietro al portiere, infilava nella propria porta.

[Marisa Martini]

GIRONE B

Torviscosa sbadato

1-1

MARCATORI: al 28' Zanin, al 33' Battiston.
TORVISCOSA: Lupoli, Zaninello, De Corti, De Zottis, Battiston, Peloi, Romano (83', Allegro), Marchesin, Piovesan (77', da Polvar II), Balducci, Tuniz.
VARMO: Teghil, Bivi, Fasan (63', Tabacchi), Bernardi, Del Giudice, Pinzan, Bernardis, D'Anna, Paroni, Martinis, Zanin.
ARBITRO: Taiariol di Camino.

TORVISCOSA — Per tra innumerevoli errori e indecisioni Torviscosa e Varmo hanno dato vita ad un incontro piacevole. Bravo Peloi al 18' con una bordata da fuori area, ma Teghil è pronto alla respinta. Al 21' primo pericolo per la porta torviscosina su punizione di Fasan ed al 28' giunge la rete ospite: Zanin di testa batte Luppoli da distanza ravvicinata dopo che il portiere stesso era uscito con scarsa determinazione e tempismo.
Il pareggio, quasi immediato, lo sigla Battiston al 33' su massima punizione concessa per atterramento di Piovesan. Tre minuti più tardi il palo salva i biancoazzurri locali dopo una sfuriata di Fasan, partito palla al piede dalla metà campo. Di buon livello anche la seconda parte di gara, con le migliori opportunità sui piedi dei giocatori da poco entrati.

GIRONE B

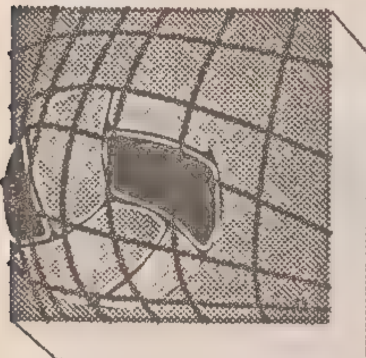
Il Lauzacco non passa

1-1

MARCATORI: al 5' Vertucci, al 12' Cozzarin.
LAUZACCO: Fornasiero, Zanello (Galai), Ermacora I, Notomista (Strizzolo), Ermacora II, Drecogna, Marchetti, Nardone, Zamparo, Ventura, Vertucci.
CORDENONESE: Pittau, Della Flora, Bazzetto, Cigagna, Gabrielli, Fabbro, Lamberti, Turchet, Cozzarin, Orciuolo, Sessa (Tomasella).
ARBITRO: Selva di Gorizia.

LAUZACCO — Contro una Cordenonese agguerrita e intenzionata a dar fondo a tutte le sue energie pur di uscire da una scomoda situazione di classifica, la parità è senz'altro un buon risultato. Infatti, i neroarancio, nonostante un gran inizio di gara, coronato dal temporaneo vantaggio siglato dal solito Vertucci, si sono visti raggiungere pochi minuti più tardi dagli ospiti, i quali, lasciato da parte ogni timore reverenziale, hanno praticato per tutto l'incontro, un calcio dinamico ed efficace. Comunque, a tanta determinazione e buona volontà, i lauzacchesi hanno sempre risposto con disinvoltura e senza affanno, proponendosi e riproponendosi anche pericolosamente più volte in area avversaria.
Anche l'agonismo, è stato notevole, ma senza sconfinare in scorrettezze e falli cattivi.

[Mauro Di Bert]



GIRONE D

Figuraccia del Mortegliano Premiato il San Marco

Il gioco non è stato esaltante, il folto pubblico si è annoiato. L'unica azione di rilievo è stata quella di Kosuta a 2' dall'inizio

Mortegliano	0
San Marco	2

MARCATORI: al 2' Kosuta, al 9' Malusà.
MORTEGLIANO: Basso, Paviola, Bertossi, Gomba (Di Bert), Strizzolo, Furlani, Fabro, Gorizizzo (Bassi), Piticco, Gavin, Gori.
SAN MARCO SISTIANA: Pavesi, Massai, Norbedo (Inglese), Malusà (Antoni), Buffolini, Miorin, Codiglia, Varlet, Venet, Mauro, Kosuta.
ARBITRO: Bottacin di Fontanafredda.

MORTEGLIANO — Non bella la gara al Comunale di Mortegliano fra i padroni di casa e il San Marco Sistiana. Il gioco espresso dalle due compagini non è stato esaltante e le azioni da gol sono state veramente poche: una vera e propria delusione per il numeroso pubblico di tifosi intervenuti.
Il San Marco ha avuto la fortuna di sbloccare subito il risultato; è infatti andato in vantaggio dopo solo 2 minuti dall'inizio della partita con Kosuta che ha colpito di testa su calcio d'angolo. Appena sette minuti più tardi, e precisamente al 9', Malusà ha ribattuto un tiro dentro l'area piccola a porta vuota, siglando così il raddoppio per gli ospiti.
A questo punto il Mortegliano si è dapprima buttato in avanti e in seguito chiuso in difesa cercando di colpire gli avversari in contropiede, ma senza alcun successo.
Il pubblico non ha decisamente apprezzato l'andamento della gara che, a memoria d'uomo, è stata proprio brutta.
Molto discutibile, infine, in alcune circostanze, pure l'arbitraggio.

[c. t.]

GIRONE D

Per il Rivignano pareggio stretto

Sangiorgina si è opposta fino allo stremo ai nerazzurri

0-0

SANGIORGINA: Agrimi, Stabile, Specchia, Noselli, L. Melchior, D. Melchior, Berlasso, Pessi (Buttazzi), Pertoldi, Gobbo, Bettarini.
RIVIGNANO: Masotti, Odorico, Drigo, Piani, Preghenello, Clarot, Bisiacco (Zanin), Meret, Leonarduzzi, Collovati, Campeotto.
ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.

SAN GIORGIO — Guidate da un attento Pascolo le due formazioni che si sono ieri affrontate sul vetusto Federale di Sant'Osvaldo hanno dato vita a una gara di alto contenuto spettacolare. Certamente il Rivignano merita tutta la classifica che ha ma certamente non si comprende come la Sangiorgina possa navigare nel torbido di una posizione inspiegabile per le potenzialità intrinseche dei suoi uomini e per quanto domenicalmente esprime. Anche ieri, contro una formazione che proveniva da ben quattro vittorie, i biancoverdi di Marchiol hanno dominato il campo sotto ogni punto di vista, sia tecnico sia tattico, ad onta delle importanti assenze dovute a infortuni e impedimenti di studio.
Il primo tempo ha visto una netta supremazia delle opposte difese sugli attacchi ma il Rivignano, soprattutto con Campeotto, ha cercato di insistere in forma determinata per raggiungere la marcatura ma il bravo Specchia mai ha permesso all'attaccante nerazzurro di poter tirare verso la rete difesa da Agrimi. Dalla parte opposta ha giganteggiato il libero Clarot che dall'alto del suo metro e novanta circa ha prevalso su tutti i palloni che spiovevano nell'area di rigore. La ripresa era tutta di marca biancoverde ed è stato grande Masotti a salvare la propria incolumità intervenendo con grande destrezza per sventare due conclusioni di Berlasso e Luca Melchior. Su questa partita è giusto spendere due parole anche per due atleti che, ad onta della data di nascita, dimostrano che al calcio serve sempre — a qualsiasi livello — il fosforo e il rivignanese Piani e l'udiense Buttazzi hanno fatto vedere veramente delle ottime qualità, sia tecniche sia comportamentali onorando appieno la maglia che il loro allenato gli affida soprattutto per essere d'esempio ai numerosi giovani che li attorniano.

[Silvano Buttazzi]

GIRONE D

Un'Olimpia agguerrita sconfigge il Camino

Olimpia	3
Camino	0

MARCATORI: al 46' Giorgi, al 65' e 66' Sebastianutti Stefano.
OLIMPIA: Benvenuti, Netti, Angius, Strano, Cerchi (Zanolin), Sebastianutti Davide, Tamaro, Brazzati, Sebastianutti Stefano, Bernabei, Giorgi (Concas). Lanotte, Nordio e Bensi.
CAMINO AL TAGLIAMENTO: Liani I, Cassin, Marcuz, Moletta I (Liani III), Tossutti, Rodaro, Moletta II, Banigutti (Frappa), Schiavone, Gardisan, Liani II. Locatelli e Zanin.
ARBITRO: Samsa di Monfalcone.

TRIESTE — Sicure del probante impegno a cui erano entrambe chiamate Olimpia e Camino danno vita ad uno scontro di vertice la cui valenza non ha avuto fatto l'avallo di un buon riscontro tecnico in fatto di azioni di gioco; infatti, dopo le sterili soporifere schermaglie del primo tempo, cui ha fatto spicco solo una sfortunata conclusione di Tamaro, solo nella ripresa si registra, oltre che alle segnature anche un netto cambiamento di ritmo.
Tant'è vero che già al 47' l'Olimpia passa in vantaggio grazie a Giorgi, abile a concludere di precisione una bella volta sul lancio di Bernabei. La rete scuote gli ospiti ma le repliche offensive sono affidate quasi esclusivamente al tipico numero cinque Tossutti, ottimo in alcune sue intraprendenti iniziative personali; troppo poco però per arginare i triestini, che nello spazio di due minuti mettono a segno il bruciante uno-due del k.o. con Stefano Sebastianutti, il quale prima approfitta astutamente di un'errata applicazione ospite del fuorigioco e poi al 66' chiude il conto freddando di sinistro da pochi metri l'estremo difensore Liani. Il taccuino annota ancora una traversa colta dallo scatenato Sebastianutti ed un palo di Schiavone ma soprattutto si è palesata una ferrea arcigna volontà di un'Olimpia, forse non sempre lucida ma perennemente concentrata e guardinga anche e soprattutto una volta conseguito il largo vantaggio; sintomo essenziale questo per il prosieguo del torneo che vede ora i ragazzi di Di Mauro più che mai felicemente protesi verso ambiziosi e possibili traguardi.

[Francesco Cardella]

GIRONE D

Il Lignano spara una raffica di gol

A farne le spese è Palazzolo che non è riuscito a fare nulla

5-0

MARCATORI: al 7' Paschetto su rigore, al 63', 79', 88' e 89' Bruno.
LIGNANO: Matteazzi, Casasola, Bonato, Tognatto, Sutto, Gobbo, Bruno, D'Antoni (Natalini), De Candido, Paschetto, Bogoni (Gigante).
PALAZZOLO: Tollon, Zago, Nasiz, Scolaro, Casasola, Di Lazzaro, Cagnin (Tribao), Miotto, Bissinatto, Meot (Filippo). Restucci.
ARBITRO: De Fuoco di Cervignano.

LIGNANO — Alla vigilia si prospettava una partita carica di motivazioni. Infatti i padroni di casa cercavano una vittoria tonificante dopo le ultime due sconfitte inaspettate, e gli ospiti, di contro, cercavano una vittoria che potesse dar loro speranza e un po' di respiro nella lotta per non retrocedere. A prevalso il raziocinio e il buon gioco del Lignano, che ha saputo amministrare il vantaggio e arrotondare il risultato quando se ne presentava l'occasione. Il Palazzolo, sin dall'inizio, invece, ha cercato di impostare l'incontro solo sull'agonismo puro e su iniziative personali rese sempre vane dall'ottima difesa giallobiù ben diretta da Sutto.
Ma veniamo alla cronaca. Già dal fischio d'inizio i giallobiù del mister D'Antoni, fanno vedere che vogliono far propria l'intera posta in palio e al 7' fruiscono di un giusto calcio di rigore per fallo di Nasiz e Casasola su De Candido ben lanciato in area da Bruno. Batte dal dischetto Paschetto e realizza il vantaggio per il Lignano. Da questo momento in poi gli ospiti si innervosiscono pregiudicando così il risultato finale. E il Lignano che ha in mano le redini dell'incontro e le mantiene con sicurezza sino al termine del tempo.
Nella ripresa sono ancora i giallobiù che cercano la seconda rete al fine di mettere al sicuro il risultato. E puntualmente giunge al 63' con Bruno che realizza un gol al termine di una bella prestazione corale con Casasola e Paschetto. A questo punto la partita si mette in discesa per il Lignano e al 79' Bruno realizza la sua seconda rete, dopo essere stato ben lanciato da Paschetto in area. In nove uomini il Palazzolo cerca di terminare la gara senza subire ulteriori reti, ma non vi riesce poiché Bruno realizza all'88' e all'89' le due reti che chiudono la partita sul 5 a 0 in favore del Lignano.

[e. l.]

GIRONE D

La Maranese non gioca, sogna

Partita scialba e sonnolenta contro l'aggressivo Lignano - Risultato di parità

Maranese	0
Latisana	0

MARANESE: Della Ricca, Candotti, Pevere, Zentilin, Livio Corso, Luciano Corso, Marin, Filipputti, Chiesa (Pizzimenti), Del Sal, Filippo Miani (Degrassi).
LATISANA: Venturuzzo, Bortolussi, Castellarin, Serafini, Di Sopra, Fantin, Moratto (Tramontin), Stefanutto, Guerin (Consolino), Simonin, Pestrin.
ARBITRO: Mossenta di Udine.

MARANO — Partita scialba e sonnolenta quella vista ieri al Comunale, conclusasi con il risultato a occhiali che premia soprattutto gli ospiti i quali sono riusciti con un'ordinata impostazione tattica a imbrigliare bene le maglie dei lagunari.
Veramente da contare sulle dita le azioni rilevanti del primo tempo, tutte di marca lagunare: al 25' una punizione dal limite dell'area è deviata dalla barriera ospite in angolo. Al 45' il palo nega la gioia del gol a Del Sal su tiro di punizione (un'autentica fucilata). E' stata questa, senza dubbio, la più grossa emozione della partita. Nel secondo tempo il Latisana si fa un po' più aggressivo e velocizza di più anche grazie all'innesto di forze fresche senza però mai arrivare ad impensierire l'estremo lagunare Della Ricca. Da ricordare, di marca ospite, al 52', una punizione calciata dall'onnipresente Simonin che giunge tra le braccia del portiere lagunare. Poi è la Maranese che tenta di passare al 59': un bel lancio di Zentilin per Chiesa che al volo lascia partire dal limite dell'area un teso diagonale che attraversa tutto lo specchio della porta senza che nessuno riesca a intercettare.

[b. s.]

GIRONE D

Il Flambro ha perso la... memoria

Ha battuto l'Indipendente ma con fatica — Il gol di Malisan

1-0

MARCATORE: al 70' Malisan.
FLAMBRO: Colautti, Cotugno (46' Fabbroni), Stefanutto, Pironio (Piccolotto), Del Fabbro, Venuto, Malisan, Ponte, Battistutta, De Benedetti, Vello.
INDIPENDENTE: Ciani, Pantanali, Peressutti, Chiccaro, Filipputti, Vittor, Pines, Tonelli, Zulian (75' Trombin), Cesarin, Banini (52' Fanou).
ARBITRO: Biasiol di Monfalcone.

FLAMBRO — Scialba partita del Flambro al «Frossi». I viola hanno dovuto vedersela con la... Cenerentola del campionato. L'Indipendente ha fatto la sua onesta partita volitiva e tutta dedita a tenere il più a lungo possibile inviolata la propria rete. Nello sviluppo dell'azione capitava a pochi passi da Ciani il pallone fra i piedi: solo, ormai certo di realizzare, con sufficienza colpiva di piatto ma debolmente, permettendo al portiere di arrivarci con un piede, davanti a un pubblico incredulo. Si preannunciava così una figuraccia per l'undici di Piotto quando al 70' provvedeva il solito Malisan a levare le castagne dal fuoco: a seguito di un fallo dal limite dell'area su Ponte in penetrazione il regista viola da posizione centrale calciava una punizione degna di altre platee; la palla volava alta dalla parte dov'era appostato il portiere lasciandolo di sasso e scendeva a fil di traversa nel «sette», unico lampo di luce di una gara opaca. Solo poco dopo, al 72', Piccolotto, trovatosi solo in sospetta posizione di fuorigioco a un passo dalla porta sul palo alla sinistra di Ciani, invece di salvare almeno la faccia con un risultato più degno sbagliava clamorosamente mandando abbondantemente oltre la traversa.

[Roberto Colavitti]

GIRONE D

Il derby tra Domio e Zaule finisce a reti inviolate

Domio	0
Zaule	0

DOMIO: Monticco, Perzan, Cattonar, Braico, Suffi, Grando, Pagliaro, Zacchigna (Gigliello), Granieri (Ambrosetti), Lanteri, Martin.
ZAULE: Covacich, Razem, Varesano, Jenco, Fratepietro, Martini, Franco, Bruschina, Maggi, Nonis, Atena.
ARBITRO: Signor Tamaro di Trieste.

TRIESTE — Il derby Domio-Zaule finisce a reti inviolate ed entrambe le squadre si portano via un punticino il che non fa mai male. La cronaca non registra grandi emozioni ma la partita è stata ugualmente piacevole. I primi 45' minuti di gioco hanno registrato la supremazia degli ospiti che hanno creato molti spazi e molte buone occasioni, ma, in fase conclusiva, l'undici di Ellini ci è sembrato piuttosto debole. I padroni di casa hanno risposto con alcune buone conclusioni di Grando e Granieri, quest'ultimo piuttosto acciaccato. Ripresa: i bianconeri si mettono d'impegno ed in più di una occasione potrebbero cambiare il risultato, ma la traversa colta all'inizio del secondo tempo da Lanteri testimonia che pareggio era e pareggio rimarrà. Anche lo Zaule ci ha provato ma, un poco per sfortuna, un poco per errori dei singoli, un poco per la non ottima — ma comunque buona — giornata delle punte, non è riuscito a conquistare l'intera posta. Se da un lato, il Domio ci è sembrato carente in centrocampo con delle difficoltà a dare origine alla manovra d'attacco, dall'altro abbiamo visto uno Zaule piuttosto abile nella tessitura della trama offensiva ma debole in fase conclusiva.

[Paola Marsich]

GIRONE D

Bertiolo, occhiali

0-0

ROMANS VARMO: Gobbato, Pilosio, Nadalin, Leone, Gregato, Nella, Declara, Morettin, Tomada, Agnoletti, Piccoli.
BERTIOLO: Del Degan, Buosi, De Marchi, De Sabbata, Savoia, Degano, Zanin, Della Negra, Della Mora, Driutti, Ottogalli.

ROMANS — Buona la prestazione dei locali che si sono continuamente lanciati in avanti senza però raccogliere i frutti di tanta determinazione.

GIRONE E

Lo Staranzano protesta

I biancorossi recriminano il risultato pieno contro la Castionese

Staranzano	1
Castionese	1

MARCATORI: Al 63' Falzari, al 66' Ruggero Basello.
STARANZANO: Orsini, Montoneri, Clagnan, Sergio Grillo, Ulian, Pellicani, Cerni, Agosto, Maruccio, Falzari, Dantignana.
CASTIONESE: Simsic, Pillino, Roberto Basello, D'Ambrosio, Bolentarutti, Ruggero Basello, Bon, Stroppolo, Anzut, Faccin, Comel.
ARBITRO: Ruddi di Cervignano del Friuli.

Il portiere degli ospiti ha bloccato con grinta le avances dei locali che solamente al 63' sono riusciti a segnare

STARANZANO — E' finita in parità la gara di ieri tra Staranzano e Castionese, che avrebbe dovuto significare la possibilità di fuga verso l'alto per l'undici bisiaco.
La compagine friulana, aiutata in modo particolare da un Simsic, potente e ineccepibile tra i pali, ha avuto la fortuna di fermare sull'1-1 uno Staranzano che senza Maurizio Grillo e Piran ha fatto una certa difficoltà ad andare a segno. Non per questo sono mancate le occasioni. La rete, però, arriva solamente al 63' con Falzari, ma tre minuti dopo la gioia dei biancorossi locali viene mitigata dal gol messo a segno da Ruggero Basello. Una doccia fredda per gli staranzanesi che avrebbero voluto festeggiare il primo posto in classifica solitari, in questo difficile girone di Seconda categoria. La gara di ieri, seguita da un folto pubblico, è stata caratterizzata da azioni pregevoli da entrambe le parti, anche se è lo Staranzano alla fine a dover recriminare qualcosa di più. I ragazzi di Franco Neri hanno fatto vedere cose egregie, ma troppe volte si sono dovuti arrendere davanti alla coriacea difesa messa a punto dalla formazione friulana. La Castionese, dal canto suo, non è sembrata troppo in giornata di grazia in attacco. L'unico vero tiro verso la porta difesa da Orsini, porta la firma di Ruggero Balzello, che ha rimesso in gioco le sorti dell'incontro con una punizione potentissima calciata da circa 40 metri. «Lo Staranzano mi è sembrato in ripresa rispetto domenica scorsa — ha commentato al termine Davide Maruccio — e in piena consapevolezza delle proprie possibilità. Abbiamo molto da dire anche nel prosieguo del torneo e già domenica prossima scenderemo in quel di Pieris con la voglia di fare risultato pieno. Sulla partita con la Castionese va recriminato certamente il fatto che avremmo potuto andare in vantaggio ancora nel corso della ripresa, dove la mia squadra non ha avuto attimi di sosta».

[l. p.]

GIRONE E

Un brutto tonfo per l'Aquileia

Il Primorje è riuscito a dimostrare la sua grinta mettendo in rete al 48' con De Marco

Aquileia	0
Primorje	1

MARCATORE: al 48' De Marco.
AQUILEIA: Gregorat, Tentor, Mainardis, Bramuzzo, Jacumin, Lepre, Pinat, Moras, Marcuzzo, Jacumin, Zorat. Ulian, Tomat, Fonar, Perosa, Bon. All.: Berti.
PRIMORJE: Savarin, Luxa, Miani, Stocca, Ussu, Antoni, Crevatin, Savarin, Comino, De Marco, Mosetti. Blason, Scabar, Trampus, Antonazzi, Suini. All.: De Benedetto.
ARBITRO: Ciglio di Udine.

AQUILEIA — Dominio dell'Aquileia, ma non si passava tra le maglie difensive del Primorje; tanto è vero che il primo tempo finiva in parità: 0-0.
All'inizio del secondo tempo, al 3', De Marco segnava la rete decisiva per il Primorje. Bisogna dire poi che questo Primorje, anche se fisicamente scarso, quanto a intelligenza tattica ha saputo inserire nella propria metà campo gli uomini giusti per fermare gli avversari e poi in contropiede andare verso la porta difesa da Gregorat, fino a segnare.
La segnatura è merito sicuramente di De Marco. Bello il gol. Fatto molto bene: spiazzando il portiere e facendo il gol rasoterra, a fil di palo.
Comunque c'è da dire una cosa: l'Aquileia ha dominato per trequarti dell'incontro ma senza sbloccare il risultato, non c'è stato verso di passare la linea difensiva dei triestini, ben impostati anche in difesa. Delle occasioni per l'Aquileia ci sono state, ma tutte andate a vuoto.
Folto il pubblico di tifosi intervenuti a questa partita.

[Savino Liberatore]



Ecco la formazione dell'Aquileia battuta dal Primorje.

GIRONE E

E la Muggesana realizza il suo capolavoro

Muggesana	2
Ruda	2

MARCATORI: al 13' Zemolin, al 41' Paro, al 71' Potasso, al 73' Cecchi.
MUGGESANA: Rebez, Apollonio, Fuccaro (26' da Tribaz), Persico, Potasso, Gandolfo, Arma (sostituito al 61' da Bassanese), Bastia, Cecchi, Gattinoni, Lapaine.
RUDA: Malusà, Rigonat, Drigo, Lucchetta, Narduzzi, Paro, Contin (sostituito al 77' Zanolla), Portelli (46' da Donda), Pontel, Morlacco, Zemolin.
ARBITRO: Quaino di Udine.

MUGGIA — Un capolavoro incompiuto quello della Muggesana impegnata nella battaglia «all'ultimo pallone» contro un ottimo e spregiudicato Ruda. Una partita decisamente vibrante, combattutissima, durante la quale ventidue in campo, anzi ventisei, con le sostituzioni, hanno dato veramente l'anima per superarsi. Emozionante soprattutto il susseguirsi degli stati d'animo nel corso dei 90 minuti. Spavalda euforia della squadra ospite, ritmata da incitamenti di una folta tifoseria al seguito, dopo il vantaggio conseguito con Zemolin al 13', direttamente su calcio di punizione. Poi addirittura l'incontenibile e forse prematuro abbraccio a Paro, autore del raddoppio da parte di compagni e supporters. In effetti il Ruda aveva meritato fino a quel momento la vittoria soprattutto per il gioco più limpido e lineare e per una misurata maggiore aggressività (per esempio un buon pressing nei punti nevralgici del campo).
E la Muggesana? Un po' sfortunata e abbastanza pasticciona per tutto il primo tempo. Comunque le mosse di Ispiro dovevano prima o poi dare effetto. Una breve strigliata ai suoi negli spogliatoi, quindi tutti i verdearancio in campo con anima e corpo verso la porta degli avversari. Già al 26' era entrato Pribaz attaccante funambolico di razza a dar man forte in avanti.
Anche Gandolfo agiva in appoggio al centrocampo, mentre Potasso era il punto di riferimento. Generoso Parma fino a quando è stato sostuito al 61' dal giovane Bassanese. Nella ripresa quindi pressione continua dei verdearancio. Il Ruda resiste ancora per poco. Al 71' per i locali accorcia le distanze Potasso con una punizione calciata di precisione a scavalcare la barriera con palla che batte sotto la traversa ed entra in rete. La Muggesana è scatenata, sente di poter raggiungere l'avversario in affanno. E il gol liberatorio arriva quasi subito dopo il primo, al 73'. Bassanese se ne va sulla destra e cambia gioco per Bastia dall'altra parte. Cross immediato e preciso al centro dove Cecchi è ben appostato. Il suo colpo di testa è di misura sul palo, la sfera tocca il legno e si insacca. Il pubblico di casa, prima silenzioso e perplesso, può far sentire adesso la sua voce. Perché sull'abbrivio ormai la Muggesana mette alle corde la squadra ospite. Persico ad esempio non ce la fa più a fare il libero e si getta in avanti anche lui. Mentre Lapaina sulla sinistra è il solito leone, Bastia è il felino più scattante, che per un niente regala ai suoi la vittoria all'80'. Il numero otto si libera bene ai venticinque metri, avanza e lascia partire un bolide che pare destinato ad entrare. Ma il portiere ospite compie il miracolo, respingendo in volo, d'istinto ma anche con tanta bravura.

[Riccardo Huber]

GIRONE E

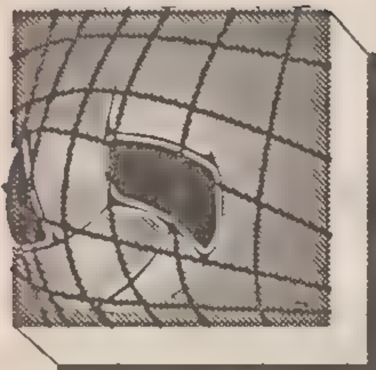
Porpetto, quasi salvezza

Porpetto	2
Cgs	0

MARCATORI: al 38' Gigante, al 52' Tellini.
PORPETTO: Merlo, Cudin, Cocetta, Padoan, Schif, Bianchini, Cecchini, Polvar, Tellini, Moro, Gigante.
CGS: Pellegrina, Ambrosino, Sambaldi, Di Castri, Quagliarello, Rizzotti, Simionato, Scarlassara, Sardiello, Fontana, Rebec.
ARBITRO: Bellotti di Azzano Decimo.

PORPETTO — Con una gara impostata sulla difensiva e sulla velocità delle sue due punte Tellini e Gigante condita con un cocktail di fantasia di Moro e Polvar con un netto 2-0 il Porpetto si è liberato di un modesto CGS diretto concorrente per la salvezza. Infatti con i due punti conquistati ieri la squadra di Ferro ha scavalcato il CGS di un punto. Con la sapiente regia dei suoi centrocampisti e gli eccezionali spunti delle sue punte ha ottenuto la vittoria che le occorreva per continuare la corsa verso la salvezza.
E' stata la miglior prestazione interna per i locali in questo campionato disposti tatticamente in maniera perfetta. I giallorossi non hanno dovuto spingere più di tanto per provare il giusto varco in una lenta e distratta difesa ospite. I padroni di casa sono passati in vantaggio al 38': triangolazione di Moro-Polvar-Tellini, tocco di quest'ultimo verso Gigante che al vertice dell'area piccola ha battuto Pellegrina. Il Porpetto ha raddoppiato al 52' con Tellini in contropiede: dopo uno scambio con Gigante ha saltato la difesa avversaria e ha trafitto il portiere dei verdi triestini chiudendo le speranze di un possibile pareggio.

[Paolino Petrucco]



GIRONE F

L'Edile fa poker

Quattro reti al Capriva, è una festa continua

4-1

MARCATORI: al 20' Fumani A., al 35' Sacco, al 50' Sacco, al 55' Prestifilippo, al 70' Braida G.
EDILE ADRIATICA: Mercusa, Bagordo, Cecot, Fumani F., Weber, Denuzzo, Sacco, Rei (30' Fattori), Prestifilippo, D'Agnolo, Fumani A.
CAPRIVA: Marussi, Vecchiet, Braida F., Braida L., Marangon, Musina, Pituelli, Padovan, Riavez (55' Tollon), Grattoni, Bellotto (46' Braida G.).
ARBITRO: Trovato di Grado.
NOTE: espulsi all'87' Fumani A. e all'89' Padovan.

TRIESTE — Pronto riscatto della capolista ai danni del Capriva. Con questa bella vittoria l'Edile dimentica la sfortunata trasferta di Mariano: un 2-1 sicuramente ingiusto che pesa non poco sulla classifica della compagine di Kosir. Dal canto loro gli ospiti degli amaranto sono stati ridimensionati dopo il bel successo di domenica scorsa sul campo della Roianese. Dopo questa giornata che lascia le posizioni in testa alla classifica immutate, mezzo campionato si deciderà nello scontro che l'Edile avrà domenica prossima con il Supercaffè.
Ma veniamo al match odierno. L'avvio dell'incontro vede i padroni di casa come al solito un po' restii a carburare. Gli schemi non riescono a perfezione e il Capriva ne approfitta per farsi pericoloso con veloci puntate dei suoi avanti. Ma se l'Edile è lenta a partire quando si scalda son dolori per qualsiasi compagine, e infatti con due prodezze di Fumani A. e di Sacco la partita in pratica è chiusa. Il primo tempo quindi si conclude per 2 reti a zero.
Nella ripresa a incontro virtualmente finito si scatenano gli amaranto. In evidenza come sempre Fumani A. oltre all'ottimo Sacco che assieme al centravanti Prestifilippo manda il Capriva k.o. portando avanti l'Edile con un perentorio 4-0. Nel finale, solo su calcio piazzato, accorcia le distanze per gli ospiti Braida G. Negli ultimissimi minuti l'incontro si innervosisce e ne fanno le spese Fumani A. e Padovan che finiscono anzitempo negli spogliatoi.

[Angelo Lippi]

GIRONE F

Il San Luigi continua la corsa a Villesse

1-3

MARCATORI: al 3' Vitulic, al 19' Calgaro, al 45' Contini su rigore, al 73' Calgaro.
VILLESSE: Montanari, Ronzone, Tomaseni, Biason, Budicin, Sabot, Piva, Lestani (Vitale), Di Blas, Contini (70' Sergio), Olivo, Martelos, Gobbo, Zonch.
SAN LUIGI VIVAI BUSA': Craglietto, Di Pauli, Padoan, Pipan, Vitulic, Zlatich, Calgaro (80' Volo), Donati, Porcorato (68' Lando), Vignali, Marsich, Ferluga, Parovel.
ARBITRO: Conca di Monfalcone.

VILLESSE — Il San Luigi esce vittorioso alla grande anche dall'insidiosa trasferta di Villesse. La squadra di Palcini si è dimostrata più utilitaristica dei locali concretizzando le occasioni capitatele e riuscendo in venti minuti a chiudere l'incontro Infatti, già al 3', il bravo Vitulic insacca di testa da dentro l'area un pallone servitogli da Padoan. Non passano molti minuti che al 19' Calgaro, grande prova la sua oggi, porta a due i gol di vantaggio. Il merito di questa rete va però a Donati che offre un pallone su un piatto d'argento al suo compagno pure lui di testa, e qui è la sorpresa visto che l'ala ospite non si può certo dire un pivot, infila la porta avversaria. In chiusura del primo tempo però, il Villesse riesce a dare una scossa alla partita grazie a un calcio di rigore che Contini non fallisce.
La partita nonostante tutto non ne guadagna in azioni pericolose, visto che i due estremi non sono eccessivamente impegnati. Ma al 73' i Vivai Busà chiudono l'incontro grazie ancora a Vitulic, che rubando palla nella sua metà campo, si lancia in contropiede. Calgaro segue l'azione e il passaggio arriva puntuale. Il susseguente pallonetto che fissa il punteggio sul 3-1 è il suggello di una bella azione.

[Paris Lippi]

GIRONE F

Moraro raggiunto

1-1

MARCATORI: al 23' Diviacchi, al 67' Nadali.
MOSSA: Hlede, Russian Marco, Russian Mauro, Skocaj (dal 42' Natoli), Nadali, Pizzi, Biason, Vecchiet Davide, Pagnutti (al 77' Radigna), Trevisan, Tesolin.
MORARO: Valente, Conforti, Calvani, Blasizza, Sturm, Donda Bruno, Vecchiet Andrea (al 77' Barchetta), Narciso, Longo, Diviacchi, Cassani.
ARBITRO: Marcon di Cervignano.

MOSSA — Mossa e Moraro si spartiscono i punti al termine di un derby che non ha offerto grosse emozioni, ma che è stato giocato ad alti ritmi per tutto l'arco dei novanta minuti. Nel primo tempo, infatti, c'è stata solo un'azione degna di nota, quella che ha portato il Moraro in vantaggio: correva il 23' quando Longo scattava in posizione regolare su un lancio di un compagno, eludendo la trappola del fuorigioco e servendo poi uno splendido assist in area per Diviacchi che non si faceva pregare per mettere la sfera alle spalle di Hlede. Sul finire della prima frazione di gioco Skocaj veniva sostituito in seguito a uno scontro aereo con un avversario e successivamente veniva portato via in ambulanza per accertamenti. Per lui, si è saputo in serata, niente di grave.
L'inizio della ripresa vedeva i locali pervenire al pareggio e già al 47' Tesolin si trovava a tu per tu con Valente dopo un ottimo spunto di Pagnutti. La conclusione del centravanti veniva deviata in angolo. Cinque minuti più tardi il Moraro aveva l'opportunità di chiudere il conto con gli avversari, ma Diviacchi mancava l'aggancio su un traversone a mezza altezza operato da Calvani. Al 67' nulla poteva Valente su un tiro da pochi passi di Nadali, spintosi in avanti in una delle sue non rare proiezioni offensive: era la rete del pareggio definitivo.

[Tullio Grilli]

GIRONE F

Il Fogliano superstar travolge la Roianese

5-2

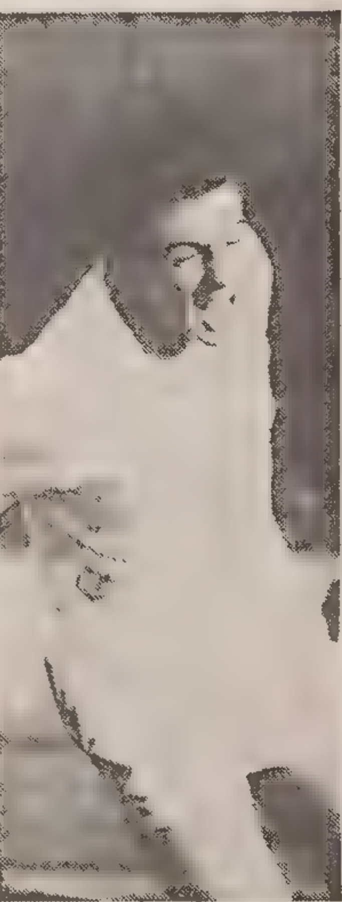
MARCATORI: al 12' Samsa, al 30' Deiuri, al 51' Verbich su rigore, al 60' Franti F., al 62' Franti F. su rigore, al 66' Floridan, all'85' Franti R.
FOGLIANO: Tuniz, Boscarol (Cozzi), Marcuzzi, Zotti, Monticolo, Anzolin, Franti R., Deiuri (Mustascio), Clemente, Franti F., Samsa.
ROIANESE: Di Tommaso, Benussi, Callegaris, Masutti, Porcelli, Poboni, Floridan, Verbich, Spataro, Pertot (Conte), Mariotti.
ARBITRO: Criscuolo di Udine.

FOGLIANO — Buona prestazione del Fogliano che ha travolto la cenerentola del girone prestatasi al gioco con agonismo e sportività.
Fin dai primi minuti di gioco l'iniziativa è sempre stata in mano ai padroni di casa, che hanno giostrato sia in fase offensiva sia in difesa senza sbavature e cercando sempre il risultato.
A mezz'ora dall'inizio i padroni di casa erano in vantaggio di due reti, prima con Samsa e poi con un pregevole tocco di Deiuri imbeccato da Franti R. Gli ospiti reagivano con un rigore siglato da Verbich. Nella ripresa i foglianini dilagavano a tutto campo e i fratelli Franti si mettevano in luce siglando ancora tre reti, mentre gli ospiti con un solitario contropiede si regalavano ancora un gol che sanciva così il definitivo punteggio.

GIRONE F

Due punti al Natisone, ma il gioco è latitante

1-0



MARCATORE: al 65' Portello.
NATISONE: Mattiazzi, Dorigo, Della Vedova, Colautti, Dolce, Bona, Galiussi, Portello, Nonino, Gregorutti, Basaldella.
VILLANOVA: Pizzamiglio Livio, Brandolin, Mattiazzi, Pizzamiglio Vanni, Pizzi, Mocchiutti, Ermacora, Bevilacqua, Dindo, Paolini, Grattoni.

SAN GIOVANNI AL NATISONE — In una partita dominata dall'assenza di gioco le uniche note liete sono state la vittoria del Natisone, gol di Portello in mischia al 65', e la prestazione dell'estremo Mattiazzi, risultato decisivo in almeno un paio di occasioni. Deludente soprattutto il Villanova che dopo la faraonica campagna acquisti dell'estate avrebbe dovuto dimostrare qualcosa di più.

[m. a.]

GIRONE F

Supercaffé amaro

Attacca sempre, ma non supera la Pro Romans

Supercaffè	*0*
Pro Romans	*0*

SUPERCAFFE': Baxa, Zgur, Favretto (60' Basiacco), Franc, Volturno, Giugovaz, Mattesich, Coclovich (55' Cattonaro), Pase, Miclaucich, Indri.
PRO ROMANS: Zonc, De Marchi, Livon, Lestani (46' Cabas), Marici, Bosch, Candussi, Forte, Zorzin, Leban, Ceccotti.
ARBITRO: Maiero di Codroipo.

TRIESTE — E' finita a reti inviolate tra il San Nazario Supercaffè e la Pro Romans, ma il risultato a occhiali sta certamente stretto ai padroni di casa che speravano, e volevano, intascare l'intera posta. E i triestini non hanno certo lesinato impegno e grinta per raggiungere lo scopo, ma un po' gli ostici aversari, un po' la palla che non ha voluto saperne di gonfiare la rete, resta il fatto che i padroni di casa hanno dovuto accontentarsi di un solo punto.
Già nel primo tempo l'undici di San Nazario iniziava a pressare cercando l'occasione favorevole per chiudere anzitempo la partita, ma la Pro Romans riusciva ad allontanare pericoli cercando a sua volta di farsi pericolosa, ma la sua azione era agevolmente controllata dai padroni di casa tanto che l'esordiente Baxa (di diciassette anni) non veniva eccessivamente impegnato. Nella ripresa le azioni più grosse per il San Nazario. Al 55' viene lanciato Miclaucich, il bravo giocatore spara una bomba, ma la palla si stampa sulla traversa e, dopo essere ricaduta sulla riga, rimbalza in area piccola. Interviene Pase che già si vede a rete, ma forse per la foga sbaglia e toglie alla sua squadra la giusta soddisfazione.
Il Supercaffè continua a pressare e riesce a crearsi altre buone occasioni, ma nonostante l'impegno non riuscirà a fare suo il risultato accontentandosi di un punto, certamente importante, ma non tanto quanto sarebbe servito.

[d. m.]

GIRONE F

Sant'Anna, pari... negli spogliatoi

Piedimonte acciuffato quattro minuti dopo il 90'

1-1

MARCATORI: Marega al 53', Garofalo al 94'.
SANT'ANNA: Coronica, Brustain, Di Pasquale, Gerin, Coceani (dal 63' Codiglia), Bacer, Tommasi, Garofalo, Gatta, Puntin (dal 57' Iurissevich), Toffoli.
PIEDIMONTE: Barazzutti, Scarlata, Milloch, Primozic, Comar, Interbartolo, Saveri (dal 63' Pippa), Bon, Soffientini, Tesolin, Marega (dal 92' Bordin).
ARBITRO: Paludetti di Udine.

TRIESTE — E' finita 1-1 la gara disputata in un pomeriggio primaverile sul terreno del Villaggio del Pescatore tra un mai domo Sant'Anna e uno sciupone Piedimonte. Il pareggio finale premia entrambe le formazioni, anche se per diversi motivi hanno da recriminare sui gol subiti. Descriviamo subito le due reti: corre il 65' quando Interbartolo allunga sulla fascia destra un pallone a Marega che in posizione di netto fuorigioco non si fa pregare, dribbla anche Coronica ed eludendo il disperato tentativo di Di Pasquale realizza. E' lo 0-1. Inutili le proteste di Gerin e compagni. Per giungere al pareggio dei locali si deve aspettare il quarto minuto oltre il 90', ma il commentatore deve prima descrivere l'antefatto per cui l'arbitro ha ritenuto di recuperare quei quattro minuti. All'85', con il pallone ben lontano, Pippa rimane esamine al suolo colpito, pare, da un difensore del Sant'Anna. Pubblico ospite inferocito, accenni di risse in campo ma, dopo 5' di interruzione, il signor Paludetti riesce a placare gli animi almeno dei giocatori. Si gioca dunque il 94' e il Sant'Anna, gettatosi generosamente all'attacco, conquista un pallone con Gatta che sferra un gran tiro da fuori area che supera Barazzutti, ma si stampa sulla traversa. La sfera si impenna e sulla ricaduta il più lesto è l'ottimo Garofalo che insacca il pareggio.



[Diego Stefi]

GIRONE F

Mariano con merito sul Pro Farra

Padroni di casa sempre col pallino della gara nelle mani

1-0

MARCATORE: al 70' Silvestri
MARIANO: Ruggero, Poiana, Donda, Ancora, Brescia, Sartori B. Sartori P., Voncina, Feresin, Viola (dal 34' Peric e dal 77' Colautti), Silvestri.
PRO FARRA: Cosmini, Donda C., Ermacora, Cucut, Donda A. Brumat L., Bregante, Bressan (dal 75' Bernardis), Scarazzolo, Bartussi, Brumat D.
ARBITRO: Stinco di Trieste.

MARIANO DEL FRIULI — Con qualche affanno nel convulso finale il Mariano porta a casa l'intera posta in palio in virtù di un gioco decisamente superiore, concreto e a tratti spumeggiante. Parte bene e concentrato il Mariano che prende subito un sicuro controllo del terreno di gioco e conquista la palla impostando azioni ad ampio respiro. Al 3' la formazione di casa si rende pericolosa con un lancio di Viola per Silvestri che con un diagonale di sinistro indirizza di poco fuori. Passa un solo minuto e Pinco Sartori dentro l'area spedisce alto a lato. In campo domina una sola squadra, il Mariano, che con ottimi scambi e rapide verticalizzazioni giostra agilmente nella metacampo offensiva. La prima reazione del Farra arriva al 25' quando un bel traversone di Davide Brumat trova al centro dell'area Scarazzolo che salta il diretto controllore ma si allunga troppo la palla con il portiere in uscita. A inizio ripresa si invertono le parti ed è il Mariano, attendista e pronto a giocare di rimessa. La pressione degli ospiti si esaurisce nei primi quindici minuti. Al 70' il gol risolutore dell'incontro. Pinco Sartori batte dalla sinistra una punizione e la sua pennellata trova, tra una selva di giocatori, la testa di Silvestri che insacca la porta difesa da Cosmini.

[Marco Damiani]



Santa Maria-Zarja: occhiali

E' finita con il più semplice dei pareggi la partita di ieri tra lo Zarja e il Santa Maria la Longa. Queste le formazioni. SANTA MARIA LA LONGA: Cocetta Marco, Paul, Cocetta Andrea, De Nardo, Sanna (sostituito da Garbino), Michelini, Martin, De Biagio, Snidar, Cecotti (sostituito da Catania), Turchetti. ZARJA: Cocevari, Varcovich, Ierman, Antonic, Fonda I, Fonda II, Cralc, Gotti, Gregoric, Auber, Franza. ARBITRO: signor Butò di Latisana. Nella foto la formazione del Santa Maria.

GIRONE E

Il Pieris passa con autorità

A Pavia di Udine i granata di Paolo Dri colpiscono tre volte nella ripresa

1-3

MARCATORI: nel s.t. al 13' Trentin, al 21' Ianesi, al 22' Munini, al 40' Zompicchiatti (su rigore).
PAVIESE: Trevisano, Vidussi, Paparotti, Giabbai, Bolzicco, Paolini, Disnan (Trevisini), Lestuzzi, De Bernardo, Taboga, Maratea (Munini).
PIERIS: Dessabo, Coderini, Kosir, Russi, Mascarin, Clama, Trentin, Budicin, Rossi, Zompicchiatti (Petenel), Ianesi (Dri).
ARBITRO: Zamparo di Latisana.

PAVIA DI UDINE — Un'irriducibile Paviese non è riuscita quest'oggi a Pavia di Udine a contrastare la corsa-promozione del Pieris che fa interamente sua una non facile partita.
Dopo un primo tempo di perfetto equilibrio con due sole occasioni, una per parte, di De Bernardo al 20' con salvataggio sulla linea di porta amaranto e una violenta conclusione di Ianesi che fa tremare la traversa viola, è il Pieris, alla ripresa del gioco, a spingere con decisione e a far secca la difesa locale con Trentin, a conclusione di una velocissima azione di contropiede, e di Ianesi con perfetto stacco di testa.
Immediata la reazione dei ragazzi di Mansutti che accorciano subito le distanze con Munini approfittando di un'incertezza del portiere ospite e sfiorando il gol-pareggio con un colpo di testa di Vidussi che a portiere battuto va a stamparsi sulla traversa.
Con la Paviese tutta in avanti alla ricerca del pareggio arriva il tuffo-capolavoro di Dri, appena subentrato a Ianesi, che induce l'arbitro ad assegnare l'estrema punizione e decretare così la vittoria del Pieris.

[g. p.]

La formazione del Pieris, rullo compressore a Pavia di Udine.

GIRONE E

Vesna corsaro e il Terzo s'inchina

Terzo	*0*
Vesna	*3*

MARCATORI: al 12' Soavi, al 19' Pisani, al 26' del secondo tempo Naldi.
TERZO: Duca, Antonelli, Ballaminut, Chiandotti, Mariuzzi, Folla, Francescotto, Andrian, Mian, Bartoli, Selva.
VESNA: Negrini, Ridolfo, Soavi, Sedmak, Rados, Candotti F., Naldi, Podgnornik, Barilla, Pisani, Candotti R.
ARBITRO: Mandara di Pordenone.

TERZO D'AQUILEIA — Il Vesna, subito in vantaggio al 12' con Soavi che con uno splendido tiro dai venti metri insaccava l'incrocio dei pali della porta difesa da Duca, ha saputo frenare sul nascere le timide velleità offensive dei padroni di casa che venivano superati ancora al 19' a opera di Pisani. Nella ripresa non c'è stata reazione da parte del Terzo e si è assistito più che altro a una gara malinconica dei rossoblù che non hanno saputo o potuto fare di più nei contrasti a centrocampo e in quei pochi attacchi che sono riusciti a concretizzare. Dall'altra parte un Vesna bisognoso di punti-sicurezza ha legittimato la vittoria con un rigore che però il portiere locale ha neutralizzato.

[e. c.]



Il Terzo non è riuscito a contrastare validamente il Vesna.

GIRONE E

Il San Vito ringrazia Faleschini

1-0

MARCATORE: all'87' Faleschini.
SAN VITO AL TORRE: Danielis, Ciani C., Marangon, Carlin (dal 46' Taccia), Franz, Paludetto, Faleschini, Gratton, Buso, Tuan, Ciani M. (Lavia, Rossi).
GONARS: Danielis, Stellin, Barichello, Budai, Pellegrini, Fabbro (dal 21' Todone), Seplucri, Cocetta, Bandiziol, Ioan, Masolini I. (Ciroi, Bertoldi, Masolini II, Tribos).

SAN VITO AL TORRE — Si archivia anche questo successo del San Vito al Torre sotto il segno di Eugenio Faleschini che a una manciata di minuti dal termine della partita ha infilato inesorabilmente di testa l'estremo gonarese. E' stata una partita vibrante e combattuta, giocata bene da entrambe le contendenti che più volte si sono presentate pericolosamente nelle rispettive aree d'attacco sfiorando la rete. Sul piano delle occasioni la bilancia pende nettamente verso il San Vito, ma è servita la prodezza di Faleschini e una grande parata all'ultimo minuto di Franco Danielis a determinare l'1-0 per la formazione di Luciano Medeot. La cronaca è particolarmente ricca di spunti con il San Vito che già al 5' potrebbe passare in vantaggio con Maurizio Ciani, il quale coglie la traversa con un bolide da distanza ravvicinata: la palla batte sulla parte inferiore della traversa, quindi sulla linea bianca e ritorna in campo. Al 13' c'è una buona opportunità per Masolini, scattato sul filo del fuorigioco, ma Danielis chiude bene e l'ala calcia alto. Al 16' Danielis con una prodezza salva ancora la sua porta su incursione di Bandiziol. La ripresa si apre con un San Vito più deciso che subito mette alle strette gli ospiti. Al 50' Paludetto chiama il Danielis nerazzurro a una difficile parata di pugno. Sul successivo angolo di Taccia in mezza girata Ciani sfiora il montante. Ancora i sanvitesi all'attacco con conclusioni di Gratton (di poco alto il tiro sopra la traversa) e di Tuan (leggermente a lato). La partita riserva ancora sorprese nei minuti finali. Infatti Faleschini all'87' di testa riesce ad anticipare Danielis con un guizzo e insacca e, proprio al 90', Franco Danielis in uscita disperata salva la vittoria dei locali. A San Vito è proprio il caso di affermare che Faleschini crea, Danielis conserva, come l'antico spot pubblicitario.

[Alfredo Moretti]

ATLETICA INDOOR / L'ATLETA SARDO SI AGGIUDICA L'ORO NEI 200

Floris, un lampo azzurro

La sua corta falcata ha avuto la meglio sulla possente andatura di Antonov



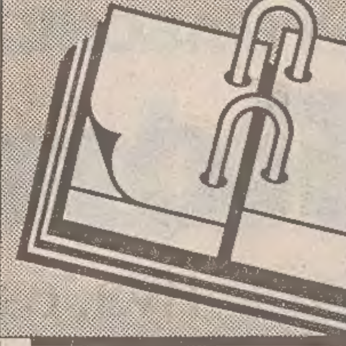
L'atleta azzurro Sandro Floris sul podio dopo aver vinto la medaglia d'oro nei duecento metri ai campionati indoor di Glasgow.

Servizio di
Ezio Pirazzini

GLASGOW — Il fatidico oro degli «Euroindoor» di Scozia, atteso per Pierfrancesco Pavoni, ce lo ha portato, inaspettatamente, un altro veltro: Sandro Floris. Il piccolo, venticinquenne, atleta sardo (alto 1,66 metri, peso 63 chili) ha domato la velocissima compagnia nei 200 metri aggiudicandosi il primato negli europei della «Kelin Hall». Un vero lampo azzurro, stavolta. Floris, ben coordinato, non ha perduto il ritmo nei saliscendi del tartan, e la sua corta falcata ha avuto la meglio sulla possente andatura del sovietico Antonov. Infatti l'italiano ha concluso in 21''01, sempre in piena spinta con una superiorità incredibile, considerando che tra i battuti fa spicco il francese di pelle nera Marie Rose primatista mondiale indoor con 20''36. Così, in bellezza, si sono conclusi per gli azzurri gli europei al coperto, nonostante l'assenza di Tilli. Floris e Pavoni hanno confermato la piena forza dell'Italia velocistica, quella di Berruti e Mennea. Purtroppo il vero atteso emulo di Berruti, il diciottenne Occhiena, non è riuscito ad andare oltre le semifinali dei 200. Infatti è «affondato» con un quarto posto nel penultimo atto con la magra soddisfazione di porsi alle spalle il famoso austriaco Berger. Floris, invece, non ha avuto difficoltà a vincere la sua in 21''20, mantenendo intatte le energie per esprimersi al meglio in finale con 21''01. Una gran soddisfazione per un atleta che ha fatto le valigie dalla Sardegna per allenarsi convenientemente nel continente. Un sacrificio già ripagato. Un oro che vale veramente molto e al quale hanno fatto da contorno tre argenti (Pavoni, la Salvador e De Benedictis) e un bronzo (la Sidati). E a questo punto si può dire che oltre ad essere veloce, l'atletica italiana ha «marciato» speditamente nella giornata conclusiva degli europei in cui sono stati assegnati i primi 17 titoli.

Infatti la mattinata si è aperta allegramente per Ileana Salvador e Giovanni De Benedictis, entrambi d'argento rispettivamente sui tre e cinque chilometri di marcia. La maestrina di Noale ha dovuto inchinarsi alla sculettante andatura della bella e bionda tedesca orientale Beata Anders (metri 1,70 per 60 chili) che ha frantumato il mondiale dell'australiana Saxby (12'01''65) con un vero tempone: 11'59''38, l'unico record in assoluto di questi Campionati. L'azzurra è terminata soltanto quarta, ma le due sovietiche che l'hanno preceduta, tra cui la famosa Kristhop sono state squalificate dopo due ammonizioni per marcia poco ortodossa. Per cui anche la piccola meridionale Sidoti è riuscita a guadagnare una medaglia di bronzo. Per la Pagani il nono posto. La Salvador ha detto: «Avrei voluto vincere sul campo, ma un secondo posto contro un'avversaria del genere, mi rende ugualmente felice». Il pescarese Giovanni De Benedictis, tanto smilzo da apparire trasparente, ha dovuto cedere al sovietico Schennikov, primatista mondiale e gran favorito della gara. Il sesto posto di Fizialetti ha confermato la buona disponibilità dei marciatori italiani, specialmente — come ha detto l'allenatore Visini — dal punto di vista tecnico. Anche qui la lezione di Dordoni e Pamich non è andata perduta. I Campionati hanno confermato la superiorità sovietica con ben sette titoli. L'ultimo lo ha ottenuto la Narozilhenko nei sessanta ostacoli sfiorando il mondiale ,con 7''74. Sono stati anche i Campionati delle «anziane» vedi la romena Doina Melinte che a 34 anni ha collezionato il suo ennesimo successo nei 1.500 (4'09''74) e della trentatreenne Gurina che ha concluso gli 800 in 2'01''63. Ma la vera regina del «Kelvin Hall» è stata la bella e vezzosa velocista tedesca Ulrike Sarvari che ha realizzato una doppietta storica e unica al mondo: dopo i 60 metri ha messo in carniere anche i 200 con il tempo di 22''96, illuminando il gesto atletico della corsa.

Qualcosa è rimasto agli inglesi con Tom McKean, vero scozzese, primo negli 800 metri (1'46''23), una gara dove il nostro D'Urso ha ceduto a metà gara. Stupendo anche il sovietico Gataulin, proiettato con l'asta oltre i 5,85, e lieta sorpresa il giovanissimo ceco Partica, oltre i 2,33 metri nell'alto. Anche i francesi hanno avuto il loro premio con l'accoppiata Dubus (7'53''94), Carlier nei 3.000, mentre Carlowitz e Dobeleit sono stati tenuti sui carboni accesi per l'assegnazione dell'oro sui 400 metri. Alla fine l'ha spuntata Dobeleit con 46''08, un centesimo meno dell'avversario. In campo è stato comunicato che la prossima edizione degli Europei si svolgerà a Genova, con un'organizzazione, speriamo, migliore di quella scozzese, anche se, sicuramente, altrettanto parsimoniosa.



TACCUINO

Ginnastica Preti nono

WASHINGTON. Brillante ritorno alle gare di Boris Preti a dieci mesi dall'infortunio riportato ad un braccio agli Europei di Stoccolma. A Washington, il ginnasta azzurro si è classificato nono nell'«American Cup», valida quale terza prova di Coppa del mondo, dimostrando di aver recuperato la condizione fisica. Preti ha totalizzato 56,30 punti contro i 57,35 del vincitore, l'americano Rignald, favorito dalla giuria. L'azzurro, che ora può guardare al futuro con rinnovata fiducia, è risultato il migliore alla sbarra con 9,70. L'altro italiano in gara, Antonio Trecate, anche lui al rientro dopo una lunga inattività, si è classificato diciassettesimo con punti 54,90. In campo femminile, successo della sovietica Kalinina con punti 39,562; dodicesima Giulia Volpi (38,124) e sedicesima Selene Celotto (37,862).

SURF DA NEVE. Lo sciatore valtellinese Pietro Colturi ha vinto la Coppa del mondo di snowboard (surf da neve), grazie anche al successo colto nell'ultima prova di supergigante del master di specialità sulle nevi di Saint Moritz davanti al francese François Vitelli, staccato di 1''25. Terzo un altro italiano, Paolo Dabbeni, staccato di 2''07. Nella classifica finale della Coppa del mondo Pietro Colturi e Paolo Dabbeni si sono divisi le medaglie d'oro e d'argento. Pietro Colturi è cugino di Luigi Culturi, azzurro di discesa libera. In campo femminile, dominato dalla francese Louise Guiauchav, la migliore delle italiane è stata Gaia Dabbeni, con il quinto posto.

SCI NORDICO. Lahti (Finlandia), l'italiano Virginio Lunardi si è classificato secondo nella gara di salto dal trampolino normale valida come prova di Coppa del mondo. La gara è stata vinta dall'austriaco Andreas Felder, terzo si è classificato il finlandese Ari-Pekka Nikkola. In classifica generale, l'austriaco Ernst Vettori ha conservato il primo posto. Sempre a Lahti le italiane dello sci di fondo si sono piazzate ottave nella gara a staffetta (chilometri 15) della Coppa del mondo. La prova è stata vinta dalla Norvegia davanti all'Unione Sovietica e alla Finlandia. Classifica: 1) Norvegia (Pedersen, Nybraaten, Jahren, Dybendhal) 1 ora 00'08''8; 2) Urss (Nageykina, Smentanina, Egorova, Lazutina) 1 ora 00'14''3; 3) Finlandia (Maata, Kuivalainen, Nyytiainen, Pyykkonen) 1 ora 00'50''1; 4) Italia (Vanzetta, Belmondo, Paruzzi, Di Canta) 1 ora 04'05''5.

CICLISMO. Il francese Francis Moreau ha vinto la prima tappa della Parigi-Nizza, una cronometro di sette chilometri svoltasi per le strade della capitale francese. Al secondo posto, a tre secondi dal vincitore, si è classificato lo spagnolo Miguel Indurain e terzo, a dieci secondi, il francese Laurent Fignon. Migliori degli italiani sono stati Claudio Chiappucci, quarto alle spalle dell'irlandese Stephen Roche, e Moreno Argentin, decimo. Ordine di arrivo: 1. Francis Moreau (Fra) in 9'15'' alla media di 45,405 chilometri all'ora; 2. Miguel Indurain (Spa) a 3''; 3. Laurent Fignon (Fra) a 10''; 4. Stephen Roche (Irl) a 14''; 5. Claudio Chiappucci (Ita) a 14''; 6. Jean-Francois Bernard (Fra) a 15''; 7. Pascal Lance (Fra) a 18''; 8. Brian Walton (Can) a 18''; 9. Dean Woods (Aus) a 22''; 10. Moreno Argentin (Ita) a 24''.

ATLETICA LEGGERA. Dopo due anni di dominio del Veneto, la Lombardia è riuscita oggi ad imporsi nel terzo Criterium per Regioni di Cross, disputatosi in Primiero (Trento). La gara senior maschile è stata vinta da Marco Gozzano (Lombardia) che si è involato fin dalle battute iniziali della competizione. Nello sprint per il secondo posto il lombardo Cantamessi ha preceduto il laziale Adamo. Conclusione in volata fra le seniores. Ha vinto la friulana Marzia Gazzetta che ha preceduto la veneta Silvia Sommaggio. Finale mozzafiato anche nella gara junior maschile. Nello sprint a tre ha prevalso il sardo Antonio Azzena davanti al laziale Moltoni ed al veneto Bellò.

SCI / TOMBA SECONDO ALLO SLALOM DI VEYSONNAZ

E Alberto deve inchinarsi a Bittner

Zurbriggen ha messo le mani sulla quarta coppa eguagliando il record di Thoeni di 15 anni fa

Dall'inviato
Leo Turrini

VEYSONNAZ — Un grande Tomba. Un grandissimo Bittner. E uno Zurbriggen ormai consegnato alla piccola leggenda dello sci moderno, con la quarta Coppa sottobraccio. In assoluto, una memorabile giornata di sport. Che ci ha insegnato tante cose. Albertone, sempre più precario gigantista, non ha perso nulla, nonostante incidenti e pause, del suo scintillante talento di slalomista. Si è inchinato all'unico uomo capace, oggi, di batterlo tra i paletti: non a caso proprio qui a Veysonnaz Bittner — che a fine stagione partirà per il servizio militare — ha conquistato matematicamente il trofeo riservato agli assi dello speciale. E' un bis: l'anno scorso Tomba gli contese la coppetta fino all'ultima gara. Avremmo assistito ad una replica se la sfortuna non fosse costata al bolognese ben tre prove (e a Kitzbuehel gareggiò in condizioni menomate).

Grande Tomba. Certe sconfitte infatti non sono da buttare: e la stretta di mano del vincitore al vinto, venuta ad archiviare anche antipatiche polemiche personali, è una promessa di altre sfide stellari. Alberto e Armin non diventeranno mai amici: eppure stanno imparando a rispettarsi. In Scandinavia, il tedesco concederà all'azzurro due rivincite: lo spettacolo è garantito.

«Ho perso perché nella prima manche, dopo l'intermedio, ho commesso un grosso errore — ha raccontato l'olimpionico —. A uno come Bittner non puoi regalare niente. Sono contento, ma non contentissimo. La vittoria la volevo con tutta l'anima. Comunque va bene lo stesso: questo tedesco è proprio una bestia...». Terzo



a metà gara — fra lui e Armin si era infilato l'austriaco Tritscher, poi saltato —, Tomba ha giocato l'asso nella seconda discesa. Scendeva per tredicesimo, la pista era «scalinata» e la prudenza era obbligatoria nella parte alta: solo ottavo all'intermedio, il ragazzone ha acceso il turbo e si è catapultato sul traguardo. Il più vicino dei rivali, Strolz, accusava un distacco superiore al secondo. Subito dopo Tritscher, spaventato, volava

Stretta di mano tra l'italiano (nella foto) e il vincitore

via. Mancava solo Bittner. Ma Alberto già sapeva che non avrebbe vinto. «Su in cima non avevo forzato, c'era il rischio di finire a gambe all'aria e non potevo permettermi un'altra delusione. Dall'intermedio in giù, ho sciato benissimo: ma su Bittner non avrei recuperato niente...».

Infatti: 26'' di vantaggio aveva il tedesco a metà gara, 26'' alla fine. All'intermedio della seconda manche, il tedesco aveva aggiunto al bottino altri 49''. Tomba glieli ha mangiati tutti nel tratto conclusivo. Ma nulla di più: Bittner non è Tritscher, non si lascia suggestionare dalle imprese altrui. «Ad ogni modo la fiducia ora ce l'ho — ha detto ancora l'emiliano — mi restano due slalom e almeno uno devo vincerlo. Poi farà anche il SuperG di Hemsedal, Thoeni sarà il tracciatore e ha promesso di disegnarlo come piace a me. L'unico vero problema è il gigante: è una questione di testa, mi manca la convinzione. Spero di risalire la corrente, l'anno prossimo». Attorno al «bombolone», scopertosi ancora ricco di crema, un bel gruppetto di italiani. Altri quattro nei primi quindici, un successo di squadra: quinto Ladstaetter, settimo Spampatti, decimo Polig, undicesimo Moro. Qualcosa si muove, qualcosa si è mosso alle spalle dell'olimpionico. Tanta Italia nella giornata di Pirmin. Furuseth è schizzato fuori subito e così Zurbriggen ha messo le mani sulla quarta Coppa, eguagliando il record stabilito da Thoeni quindici anni fa.

Ordine di arrivo slalom speciale maschile. 1. Bittner (Germania), 1'33''81; 2. Tomba (Italia) a 26''; 3. Strolz (Austria) a 1'63''; 4. Okabe (Giappone) a 1'65''; 5. Ladstaetter (Italia); 6. Zurbriggen (Svizzera); 7. Spampatti (Italia); 10. Polig (Italia); 11. Moro (Italia).

Classifica assoluta Coppa del Mondo: 1. Zurbriggen p. 312; 2. Furuseth 220; 3. Mader 203; Bittner 168; Strolz 146; Oeflener 139. Gli italiani: 13. Ladstaetter 87; 18. Ghedina 71; 19. Tomba 66.

Classifica Coppa del mondo di slalom: Bittner 135; Furuseth 81; Gstrein 80; Tritscher 65; Ladstaetter 59; Accola 58; Nilsson 54; Okabe 53; Strolz e Nierlich 48; Tomba 45.

Lo sport in TV

14.00	Montecarlo	**Sport News**
14.15	Montecarlo	**Sportissimo**
15.30	Rai 3	**Pallavolo femminile**
15.30	Rai 1	**Lunedì sport**
15.30	Capodistria	**Tennis torneo di Rotterdam**
18.15	Capodistria	**Wrestling spotlight**
18.20	Rai 2	**Tg 2 Sportsera**
18.30	Telequattro	**Il caffè dello sport (1.a parte)**
18.45	Rai 3	**Tg3 Derby**
19.45	Rai 3	**Sport regione**
19.50	Telequattro	**Il caffè dello sport (2.a parte)**
20.15	Rai 2	**Tg2 lo sport**
20.30	Capodistria	**Golden juke box**
22.10	Capodistria	**Boxe di notte**
22.30	Rai 3	**Il processo del lunedì**
22.30	Teleantenna	**Basket: Stefanel Trieste-B. Popolare Sassari (1.o tempo)**
23.15	Teleantenna	**Stefanel Trieste-B. Popolare Sassari (2.o tempo)**
23.15	Telequattro	**Il caffè dello sport (replica)**

CICLISMO / TRIESTE

Baldato, un fulmine vincente

Il veneto ha vinto per la seconda volta il Trofeo dei circoli sportivi sloveni in Italia

TRIESTE — Il vicentino Fabio Baldato, portacolori della Mg Boys Diadora, ha concesso il bis nella 14.a edizione «Trofeo Circoli sportivi sloveni in Italia», manifestazione ciclistica internazionale riservata ai dilettanti. Baldato, che l'anno scorso, nei metri finali di questa corsa, si era imposto superando il friulano Flavio Milan del Canevà Record Mar, ieri si è ripetuto in maniera analoga, uscendo allo scoperto in dirittura d'arrivo e piazzando la sua imperiosa stoccata vincente. L'atleta veneto, medaglia d'argento su pista ai mondiali dilettanti di Chambery, ha concluso a braccia alte, davanti a due velocisti di rango: Gianluca Bordignon della Zalf Euromobili e Massimo Strazzer della Opel Vighini.

«E' una corsa bellissima — ha detto il vincitore, subito dopo aver assolto i suoi obblighi con l'antidoping —. Il finale in leggera ascesa è un arrivo che mi si addice, poiché su questo terreno riesco a superare atleti forse più veloci di me sul piano. Quest'anno posso contare sulla preziosa collaborazione di compagni molto forti. Cheefin e Bosani hanno fatto l'andatura, controllando la corsa nel finale e consentendomi di sferrare il mio attacco da posizione ottimale. Ai duecento metri sono scattato con un rapporto non troppo lungo, poi ho scalato sul 53 per 17 e sono riuscito a tenere fin sotto lo striscione».

Il longilineo ciclista, reduce dal trittico d'apertura, ha manifestato poi la sua aspirazione di passare presto professionista: «L'anno scorso mi sono dedicato maggiormente alla pista, ma in questa stagione vorrei impegnarmi nelle gare su strada. Oggi, con questa vittoria, penso di aver fatto un primo importante passo avanti anche se la stagione è ancora lunga. La concorrenza odierna? C'erano molti stranieri e tutti i migliori italiani, in quanto la corsa era indicativa per le convocazioni in azzurro».

Al seguito della competizione, allestita dal gruppo sportivo Kk Adria di Longera, c'era, infatti, il commissario tecnico della nazionale italiana dilettanti, Giosuè Zenoni, che, già in questa corsa d'apertura, ha voluto responsabilizzare i probabili candidati alla maglia azzurra. Le intenzioni di Zenoni non hanno trovato riscontro concreto in quanto per diversi motivi (primi fra tutti la giornata mite, e la presenza di grosse squadre in grado di controllare completamente la corsa) la cronaca non è stata ricca di spunti di rilievo.

Alla partenza da Longera punzonatura per 255 dilettanti in rappresentanza di cinque nazioni e di 41 società sportive. Trasferimento, non senza problemi, della lunga carovana multicolore di ciclisti e vetture al seguito, fino a Barcola, da dove è stato dato il via ufficiale. La prima nota di cronaca si registra a Monfalcone, dove lo jugoslavo Leskovar fa suo il primo traguardo intermedio. La media si mantiene sempre elevatissima grazie a numerosi allunghi che si susseguono in testa alla corsa, ma il gruppo viaggia comunque compatto.

A Savogna, i primi saliscendi carsici consentono a Zanette, Marchioro (entrambi alfieri dell'Arredo House) e a Lanfranchi della Zalf Euromobili di prendere il largo. Il loro vantaggio massimo non supera tuttavia il mezzo minuto; a Santa Croce il tentativo si esaurisce. La corsa entra nel vivo a Prosecco grazie allo scatto di Lucca, lombardo del Gs Latte Bassi. Sulla sua ruota si portano Milan, Canciani e Galeazzi, ma data la caratura tecnica degli atleti in fuga, la reazione degli inseguitori non si fa attendere. Baldato, a questo punto, lancia i suoi in avanti e il finale si tinge dei colori della Mg Boys Diadora. L'arrivo vittorioso del pistard vicentino è stato salutato da un pubblico davvero numeroso.

Ordine d'arrivo: 1) Fabio Baldato (Mg Boys Diadora) che compie i 121 chilometri del percorso in 2 ore e 41' media 45.093; 2) Gianluca Bordignon (Zalf Euromobili); 3) Massimo Strazzer (Opel Vighini); 4) Andrea Ferrigato (Car Supermercati Vicenza); 5) Fausto Dotti (Gsc Latte Bassi); 6) Luigi Simion (Zalf Euromobili); 7) Gianluca Pianegonda (Iranian Leon Tenuta Sant'Anna); 8) Luca Facchin (Gs Giacobazzi Modena); 9) Diego Trepin (Arredo House Mg); 10) Mariano Piccoli (Bata Moser).

[Giulio Jannis]

PALLANUOTO / SCONFITTA A BOLOGNA LA SQUADRA TRIESTINA

Panauto Equipe, secondo insuccesso

BOLOGNA — La Panauto Equipe ha bissato l'insuccesso dell'esordio, andando a perdere a Bologna per 11-8. Contro un avversario di levatura tecnica comunque non eccelsa, i rossoneri di Cirkovic hanno ugualmente stentato a trovare il bandolo della matassa, nonostante il ritorno in acqua di Pino, il capitano da sempre migliore realizzatore della sua squadra.

Perso per 2-0 il primo tempo, i giocatori della Panauto Equipe non hanno saputo fare meglio nella seconda frazione, conclusa sul 4-2 a favore dei padroni di casa. A metà incontro in sostanza le sorti apparivano già segnate con un parziale di 6-2 a favore del Bologna. A quel punto è arrivata la reazione d'orgoglio dei rossoneri, colti nel vivo perché ben consci che l'avversario non era trascendentale; con uno sforzo notevole, ma ben premiato, i triestini si avvicinavano infatti al termine della terza frazione al Bologna (3-2 il parziale) e all'inizio del quarto tempo rimettevano in discussione il risultato, portandosi a una sola lunghezza di distacco (8-7) a 2'30'' dalla fine.

Nel finale però i locali tornavano nuovamente in vantaggio con margine e risaltava in tale frangente la difficoltà maggiore della squadra di Cirkovic in questo momento, la carenza in fase realizzativa. Pur disponendo di due ottimi centro-boa come Pino e Stella, e di un tiratore da fuori come Ugo Marinelli, la formazione triestina stenta a concludere a rete.

Anche quest'anno dunque partenza in salita per la Panauto Equipe, attesa quanto prima al risultato positivo, in grado di sbloccare la situazione, obiettivo urgente anche se il calendario, che obbligherà i rossoneri a giocare per la seconda volta consecutiva lontano dalla Bianchi sabato prossimo (trasferta a Bergamo), non è dei più favorevoli.

Sembra invece poter fare a meno di considerare il fattore campo la Triestina, netta vincitrice anche sabato sera, stavolta nei confronti di una modesta Snam.

La squadra di Tedeschi ha disposto a proprio piacimento degli avversari, sia che in vasca ci fosse Mishavenieradze, sia che il settebello fosse tutto di marca italiana; uno strapotere dunque, atteso in ogni caso alla verifica dei primi impegni più difficili, dove i rossoalabardati dovranno dimostrare anche di saper soffrire, trovandosi magari talvolta in svantaggio o nella necessità di rovesciare situazioni negative.

[Ugo Salvini]

I risultati di sabato: Fanfulla-Mantova 9-6, Geas-Modena 7-8, Bologna-Panauto Equipe 11-8, Torino-Libertas Bergamo 6-14, Triestina-Snam 15-4.

La classifica: Triestina, Bologna, Bergamo e Modena punti 4, Fanfulla e Torino 2, Geas, Mantova, Panauto Equipe e Snam 0.

IPPICA / A MONTEBELLO UN RECORD DELLA PISTA

Locus di Già piega Logone

Negativo il test per Libica Sama - Successo di Estes Om nel sottoclou

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Non è stato confortante il test di Libica Sama in vista del previsto ingaggio di fine mese nel «Presidente della Repubblica». La femmina di Corelli, presa in velocità da Logone in partenza, si è mossa presto nell'intento di smussare la resistenza dell'allievo di Leoni che però reagiva con estrema sicurezza. La fiammata iniziale dei due aveva il potere di lasciare indietro una dozzina di metri Locus di Già, che partitore emerito non è, però, dopo che Libica Sama si era ritratta dietro Logone, il cavallo di Carraro (eletto favorito a 7 per 10) partiva deciso e a metà corsa raggiungeva la coppia di testa.

Libica Sama non si opponeva a Locus di Già che progrediva su Logone ingaggiando con esso furibondo duello nella retta di fronte. Sullo slancio, Logone e Locus di Già si staccavano da Libica Sama, dietro alla quale arrancavano Laudis e Lionel Fos, per giungere ancora appaiati sulla curva finale e all'entrata in dirittura d'arrivo.

A questo punto, Carraro chiedeva a Locus di Già l'estremo guizzo, e il figlio di Blaze Herbert era ancora in grado di assecondare il suo driver, piegando con entusiasmante conclusione l'irriducibile Logone. A intervallo nettissimo, Libica Sama sfuggiva di poco e Laudis conservando il terzo posto, mentre per dire delle virtù del vincitore era il cronometro a parlare eloquentemente. Media di 1.15.8, record della pista per un 4 anni sulla breve distanza, record che dal 1986 apparteneva a due campioni quali Ebsero Mo ed Eliano in 1.16.3.

Quindi una corsa suggestiva dal punto di vista agonistico-tecnico. Locus di Già soltanto per un decimo non ha migliorato il suo limite assoluto (ovviamente eguagliato dopo la prodezza fornita), confermandosi soggetto di elevato livello, mentre Logone ha illustrato i suoi meriti scendendo a 1.16.1 al termine del suo coraggioso percorso. Libica Sama ha pagato l'ardito tentativo iniziale (29.8 il quarto successivo alla prima frazione) e ha concluso rallentata in 1.18.7. Farà il Derby? Pomeriggio tonificante dal punto di vista atmosferico e di conseguenza risultati tecnici di assoluto valore. Primi a scendere in pista i puledri di 3 anni sulla distanza del doppio chilometro con favori per Marlon Jet. Il cavallo di Quadri, subito in vantaggio, ha controllato una decisa puntata di Molo Petral sul penultimo rettilineo e dopo la rottura di quest'ultimo è sfuggito in dirittura alla rincorsa di Marshal Wh.

Nella «gentlemen», nessun problema per Intrepid Fc, scatenato in corsa d'avanguardia con Roberta Mele alle redini. Dietro a Intrepid Fc (1.18.7 l'ottimo ragguaglio) dopo il cedimento di Imperator Blue concludeva Ila Ferm che sfuggiva al tentativo finale di Crino Effe.

Attesi rientri di Dodino Pl e Isolo Jet nel sottoclou per anziani. Mentre Isolo Jet sbagliava nel tratto iniziale, Dodino Pl filava in testa su Estes Om e Grida, ma in arrivo non riusciva a opporsi al finish di Estes Om, che in precedenza aveva parato un tentativo di Grida, il quale primeggiava in un interessante 1.17.6.

Nella riserva Totip, risorgeva Frog Bi che mandava a vuoto i tentativi di Equiseto e del favorito Gallipoliss per entrare in vantaggio in retta d'arrivo. Qui finiva forte all'esterno di tutti Edredone Rl che Nicola Esposito portava a primeggiare a fil di palo su Frog Bi che teneva a distanza Gallipoliss questi avvicinato su palo da Fendi.

Ritorno al successo di Malisiano fra i 3 anni di scena sul miglio. Cossar portava subito in vantaggio il figlio di Porretta, mentre sbagliavano nelle prime fasi Mage di Rosa e il favorito Mattutino Rl. Malisiano concludeva abbastanza facilmente su Mark Db, mentre Morenzon riusciva a prevalere su Mattutino Rl nel frattempo rifattosi sotto.

Con Iven, allo spunto prevalente su Fiusna, Paolo Leoni perfezionava un bel doppio, mentre in chiusura, nella «allievi», Giacomo Carano portava al successo Libbiano mediante un percorso di testa e replica nel finale all'avanzante Lov Fos.

IPPICA / MONTEBELLO

Ecco i risultati delle corse disputate ieri pomeriggio

Premio Cameramen (metri 2060): 1) Marlon Jet (A. Quadri). 2) Marshal Wh. 4 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 15; 10,12; (59).

Premio degli Auditori (metri 1660): 1) Intrepid Fc (R. Mele). 2) Ila Ferma. 3) Crino Effe. 7 part. Tempo al km 1.18.7. Tot.: 21; 15,19; (54). 42. Tris Montebello: 36.000 lire.

Premio della Televisione (metri 1660): 1) Estes Om (P. Leoni). 2) Dodino Pl. 4 part. Tempo al km 1.17.6. Tot.: 75; 14,13; (49). 74.

Premio dei Tecnici (metri 1660): 1) Edredone Rl. (M. Esposito). 2) Frog Bi. 3) Gallipoliss. 14 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 74; 18,44,17; (540). 377. Tris Montebello: 362.500 lire.

Premio delle Telecamere (metri 1660): 1) Malisiano (C. Cossar). 2) Mark Db. 3) Morenzon. 8 part. Tempo al km 1.21.5. Tot.: 90; 44,26,60; (513). Duplice non vinta. Tris Montebello: 964.300.

Premio della Radio (metri 1660): 1) Locus di Già (C. Carraro). 2) Logone. 5 part. Tempo al km 1.15.8. Tot.: 19; 15,15; (33). Duplice non vinta.

Premio dei Microfoni (metri 1660): 1) Iven (P. Leoni). 2) Fiusna. 3) Fianona. 8 part. Tempo al km 1.19.8. Tot.: 125; 35,19,22 (173). 346. Tris Montebello: 587.900 lire. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 1.791.100 per 500 lire.

Premio Ippica Nova (metri 2060): 1) Libbiano (G. Carano). 2) Lov Fos. 3) Luggage. 7 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 22; 17,22; (39). 890. Tris Montebello: 11.200 lire.

Le classifiche del basket

Serie A/1

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Philips Milano-Enimont Livorno	75-70	Arimo Bologna-Philips Milano
Messaggero Roma-Scavolini Pesaro	83-98	Phonola Caserta-Knorr Bologna
Ranger Varese-Benetton Treviso	100-97	Enimont Livorno-Ranger Varese
C. Riunite R. E.-Arimo Bologna	71-67	Scavolini Pesaro-Paini Napoli
Phonola Caserta-Paini Napoli	90-86	Panapesca Mont.-Vismara Cantù
Knorr Bologna-Viola Reggio C.	91-75	Benetton Treviso-C. Riunite R. E.
Vismara Cantù-Irge Desio	94-89	Irge Desio-N. Roberts FI
N. Roberts FI-Panapesca Mont.	80-71	Viola Reggio C.-Messaggero Roma

CLASSIFICA

Scavolini Pesaro	38	24	19	5	2350	2118
Ranger Varese	34	24	17	7	2291	2190
Knorr Bologna	34	24	17	7	2176	2030
Enimont Livorno	32	24	16	8	2180	2089
Phonola Caserta	30	24	15	9	2251	2239
Vismara Cantù	28	24	14	10	2172	2102
Viola Reggio C.	26	24	13	11	2035	2073
Messaggero Roma	24	24	12	12	2230	2142
Benetton Treviso	24	24	12	12	2086	1987
C. Riunite R. E.	24	24	12	12	2138	2156
Philips Milano	22	24	11	13	2200	2197
Arimo Bologna	22	24	11	13	2173	2186
Paini Napoli	20	24	10	14	2106	2112
Panapesca Mont.	14	24	7	17	2056	2191
N. Roberts FI	12	24	6	18	2121	2287
Irge Desio	0	24	0	24	2124	2590

Serie A/2

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
KleenexPistoia-HitachiVenezia	82-81	AlnoFabriano-IpifimTorino
FantoniUdine-MarrRimini	80-86	FilodoroBrescia-Garessio Livorno
AlnoFabriano-AnnabellaPavia	78-82	BragaCremona-HitachiVenezia
Jollycolomb.Fo-FilodoroBrescia	99-94	BancaPop.Ss-GlaxoVerona
GlaxoVerona-BragaCremona	97-78	TeoremaT.Arese-KleenexPistoia
Garessio Livorno-S.BenedettoGo	109-100	AnnabellaPavia-FantoniUdine
IpifimTorino-TeoremaT.Arese	114-84	S.BenedettoGo-Jollycolomb.Fo
StefanelTrieste-BancaPop.Ss	73-68	MarrRimini-StefanelTrieste

CLASSIFICA

Ipifim Torino	34	24	17	7	2405	2162
Stefanel Trieste	34	24	17	7	2046	1953
Garessio Livorno	32	24	16	8	2171	2054
Glaxo Verona	32	24	16	8	2149	2010
Jollycolomb. Fo	26	24	13	11	2123	2105
Alno Fabriano	26	24	13	11	2143	2060
Hitachi Venezia	24	24	12	12	2161	2181
Kleenex Pistoia	24	24	12	12	2045	2058
Teorema T. Arese	22	24	11	13	2117	2104
Annabella Pavia	22	24	11	13	2052	2104
Filodoro Brescia	20	24	10	14	2096	2228
Banca Pop. Ss	20	24	10	14	1871	1947
Fantoni Udine	20	24	10	14	2112	2181
Marr Rimini	18	24	9	15	1900	2035
Braga Cremona	16	24	8	16	1933	2055
S. Benedetto Go	14	24	7	17	2038	2125

Serie A/1 Femminile

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Saturnia Viterbo-Pool Comense	59-80	Omsa Faenza-Unicar Cesena
Enimont Priolo-Gemeaz Milano	52-54	Pool Comense-Primigi Vicenza
Italmeco Bari-Primizie Parma	74-61	Primizie Parma-Sidis Ancona
Nuvenia Magenta-Omsa Faenza	75-88	Gemeaz Milano-Saturnia Viterbo
Sidis Ancona-Ipoplastic Bari	73-71	Crup Trieste-Enimont Priolo
Primigi Vicenza-G. Pane Palermo	78-62	Ipoplastic Bari-Famila Schio
Famila Schio-G.S.B. Ferrara	120-85	G.S.B. Ferrara-Italmeco Bari
Unicar Cesena-Crup Trieste	90-69	G. Pane Palermo-Nuvenia Magenta

CLASSIFICA

Unicar Cesena	40	25	20	5	2119	1816
Pool Comense	36	25	18	7	2030	1812
Gemeaz Milano	34	25	17	8	1793	1706
Primigi Vicenza	30	25	15	10	1889	1762
Italmeco Bari	28	25	14	11	1806	1781
Primizie Parma	28	25	14	11	1968	1941
Saturnia Viterbo	28	25	14	11	1914	1889
Enimont Priolo	28	25	14	11	1775	1673
Famila Schio	26	25	13	12	2056	2029
Sidis Ancona	24	25	12	13	2061	2141
Omsa Faenza	20	25	10	15	1842	1831
Nuvenia Magenta	20	25	10	15	1998	2088
Ipoplastic Bari	20	25	10	15	1913	1972
Crup Trieste	18	25	9	16	2076	2164
G. Pane Palermo	16	25	8	17	1704	1878
G.S.B. Ferrara	4	25	2	23	1760	2221

A1 MASCHILE / PESARESI SEMPRE AL COMANDO

Roma, Scavolini irresistibile

Cade l'Enimont di fronte ad una rinata Philips, solo Knorr e Ranger tengono il passo

83-98

IL MESSAGGERO: Barbiero 6, Lorenzon 19, Bargna, Premier 15, Gilardi, Castellano, Ricci 2, Ferry 20, Shaw 21. Ne.: Palmieri.
SCAVOLINI: Gracis 5, Magnifico 4, Boni 11, Daye 22, Cook 30, Zampolini 3, Boesso 11, Costa 12. Ne.: Pieri e Rossi.
ARBITRI: Duranti di Pisa e Baldini di Firenze.
NOTE: Tiri liberi: 9/15 per il Messaggero, 25/36 per la Scavolini. Tiri da tre punti: 6/18 per il Messaggero (2/3 Barbiero, 2/3 Lorenzon, 1/2 Premier, 0/2 Ferry, 1/8 Shaw), 7/16 per la Scavolini (0/1 Gracis, 4/8 Cook, 1/2 Zampolini, 2/ 3 Boesso, 0/2 Costa). Usciti per cinque falli: al 37'13" Shaw (80-90), al 37'59" Lorenzon (80-93). Spettatori 12 mila per un incasso di 110 milioni di lire.

ROMA — Non si ripete il «miracolo» di Forlì. In campionato la Scavolini fa en plein con il Messaggero che per la terza volta nella stagione delude il «tutto esaurito» del Palaeur.
Darwin Cook rispetto alla semifinale di Coppa Italia è in piena efficienza. Di Enrico Gilardi può scendere in campo solo lo spirito (è stato recuperato «a forza» dopo una settimana senza allenamento per l'infortunio di domenica scorsa a Bologna). Brian, invece, a 23 anni non riesca a conservare tutta la sua lucidità dopo la firma del contratto quadriennale da cinque milioni di dollari con i Boston Celtic.
La chiave di lettura della sconfitta con la capolista Scavolini (che ianella la nona vittoria esterna in campionato) è in gran parte in questi tre motivi, senza dimenticare i meriti di Daye e Magnifico. Il «buon peso» è l'ennesima prova appannata di Danny Ferry, avvolto in una spirale involutiva del suo gioco.
Nel Messaggero, in pratica, si salvano Lorenzon e — per i pochi minuti giocati — Barbiero, discreto Marco Ricci. A fine partita, però, Valerio Bianchini fa elogi a tutti.
A sentirlo parlare («bravi tutti: speriamo che arrivi il giorno in cui lotteremo per un risultato finale più giusto per le aspettative dei tifosi») sembra che i 15 punti del distacco finale, (98-83) non brucino più di tanto, ma si sa, Bianchini è maestro della comunicazione e la conferma che Brian Shaw a fine stagione lascerà Roma apre una falla che non è il caso di allargare, dato che ormai è definitivamente spenta anche la speranza di conquistare Rusconi.
Il Messaggero resta in partita tra alti (pochi) e bassi (svariati) fino al 22'05" (50-52 dopo aver quasi recuperato anche otto punti di svantaggio), poi subisce un parziale di 11-0 in tre minuti (50-63 al 25') grazie a tre bombe consecutive di Darwin Cook (che punisce così due errori consecutivi di Sahw ed una palla persa da Ferry) e due incursioni di Daye. Come a dire che la nemesi colpisce ancora Bianchini, scopritore di Cook e Daye nell'anno dello scudetto... il suo allievo Scariolo trova poi nei momenti difficili una panchina all'altezza della situazione (molti i punti ed i rimbalzi importanti di Boesso, Boni e Zampolini) e per la Scavolini l'obiettivo del primato nella «regular season» si fa sempre più vicino.
Nel dopopartita Brian Shaw, particolarmente avvilito, spiega le decisioni a monte della firma del contratto con Boston. «E' una scelta di vita — dice — io mi sono trovato molto bene qui. Sapevo che il Messaggero stava preparando per me un'offerta economica che non avrebbe avuto uguali in Italia, in Europa e nella stessa Nba. Ma io ho sempre sognato di giocare nella Nba. Ho 23 anni e ritengo che per migliorare debba giocare con i giocatori più bravi. Incidentalmente i migliori del mondo sono nella Nba».
Poi Shaw spiega che la firma non ha nulla a che vedere con la brutta partita di oggi però ammette: «quasi tutta la responsabilità di oggi e mia, non sono stato capace di giocare sui miei livelli standard. A noi è mancato Gilardi, la sua esperienza, la sua spinta nei momenti decisivi».
Mentre il Messaggero si interroga sul suo futuro.
Con questo successo la Scavolini mantiene saldamente lo scettro del comando con quattro lunghezze di vantaggio sulla coppia Knorr-Varese, grazie al colpaccio compiuto dalla Philips ai danni dell'Enimont.

MILANO
McAdoo superstar

75-70

PHILIPS: Pittis 13, D'Antoni 3, Meneghin 2, Riva 6, McAdoo 43, Montecchi 2, Aldi 1, Graham 5. N.e.: Anchisi e Chiodini.
ENIMONT: Fantozzi 18, Carera 6, Alexis 11, Binion 11, Lottici, Tonut 10, Forti 14. N.e.: Bonsignori, Ceccarini e Pietrini.
ARBITRI: Montella e Baldi di Napoli.
NOTE: tiri liberi: Philips 17 su 26; Enimont 21 su 28. Uscito per cinque falli, nel secondo tempo al 17'55" Carera. Tecnico per proteste alla panchina della Philips a 4'22" del primo tempo. Tiri da tre punti: Philips 4/17 (Pittis 1/2, D'Antoni 1/5, Riva 1/7, Montecchi 0/2, McAdoo 1/1). Enimont 3/11 (Tonut 2/2, Fantozzi 0/3, Alexis 0/3, Forti 1/3).

MILANO — Un monumentale McAdoo (43 punti, 14 su 20 e 14 rimbalzi) ha tascinato la Philips a una vittoria sofferta sull'Enimont in una partita non certo brillante tecnicamente ma di grande intensità agonistica che ha ricordato, per alcuni tratti, la finale scudetto dello scorso anno. La prova del «signore dei canestri» e la notevole determinazione che riesce a dare il nuovo americano Orlando Graham — una «mano quadrata» ma onnipresente ai rimbalzi, ben 15 nei 23' in cui è stato in campo — hanno mascherato alcuni problemi che puntualmente sono venuti alla luce pur contro una Enimont affaticata dalla sfortunata trasferta di Badalona che le è costata l'eliminazione dalla Coppa Korac.
La Philips aveva avuto l'opportunità di «chiudere» la partita fra il 15' e il 19' del primo tempo, quando aveva piazzato un 12-1, grazie alla precisione di McAdoo e ai rimbalzi di Graham, portandosi sul 39-27.
Ma, tra il finale del primo tempo e l'inizio del secondo, Livorno ha ricucito lo strappo, prima andando al riposo sotto di soli sei punti (40.34), poi pareggiando dopo 3'40" della ripresa (46-46), infine passando in vantaggio proprio nel miglior momento di Fantozzi e con l'ottimo lavoro della «zona».

VARESE
Di stretta misura

100-97

RANGER VARESE: Johnson 8, Vescovi 25, Calavita 2, Sacchetti 14, Rusconi 12, Ferraiuolo 3, Caneva 6, Thompson 30. N.e: Tombolato, Brignoli.
BENETTON TREVISO: Macy 16, Iacopini 21, Minto 27, Vianini 12, Vazzoler 2, Generali 2, Marusic 8, Bortolon 9. N.e.: Sales, Collaton.
ARBITRI: Giordano e Pallonetto di Napoli.
NOTE: tiri liberi: Ranger 22 su 34; Benetton 8 su 11. Nessun uscito per cinque falli nel secondo tempo. Tiri da tre punti: Ranger 8/14 (Johnson 1/ 1, Sacchetti 2/5, Vescovi 1/2, Thompson 2/2, Ferraiuolo 1/2, Caneva 1/2). Benetton 9/7 (Macy 2/5, Iacopini 3/6, Minto 3/4, Bortolon 1/2). Spettatori 4.000.

VARESE — La Benetton non ha creduto nella possibilità di espugnare il campo della Ranger. Priva dell'americano Gay, in ospedale a causa di un'infezione, la formazione di Riccardo Sales non è riuscita in un'impresa che, in alcuni momenti della partita, sembrava invece realizzabile.
Un grande Vescovi (9/15 al tiro) ha dato il via alla progressione iniziale dei padroni dei casa (28-18 all'8), ma poi la Benetton, grazie soprattutto a Iacopini (8/16) e a un fantastico Minto (11/19 e ben 15 rimbalzi), ha pian piano recupero (36-34 al 12'), prima che un nuovo allungo portasse i varesini alla sirena dell'intervallo con un vantaggio di nove punti (57-48).
All'inizio di ripresa la Benetton si è nuovamente fatta sotto (63-60 al 7'). A questo punto però è cresciuto Johnson che in breve ha scavato di nuovo un notevole divario nello score a favore della Ranger (73-62, massimo vantaggio di tutta la partita). Ma la Benetton ha nuovamente recuperato terminando quasi a spalla dei varesini sul traguardo finale. Qualche errore di troppo, tuttavia, nella fase decisiva non ha consentito alla Benetton di completare l'impresa col riaggancio.

BOLOGNA
Grande difesa

91-75

KNORR: Brunamonti 26, Romboli 2, Coldebella 11, Binelli 11, Johnson 9, Righi, Gallinari, Bon 11, Tasso 2, Richardson 19.
VIOLA: Capisciotti, Santoro 3, Savio 8, Bullara 2, Avenia 5, Caldwell 38, Tolotti 4, Jones 15. N.e.: Spataro, Passarelli.
ARBITRI: Maggiore e Fiorito di Roma.
NOTE: tiri liberi Knorr 7/11, Viola 15/19; nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Knorr 12/23 (Brunamonti 5/8, Coldebella 2/3, Bon 2/6, Richardson 3/6); Viola 6/11 (Santoro 1/1, Savio 2/5, Avenia 1/2, Caldwell 2/3), spettatori 7.000.

BOLOGNA — Con una grande difesa la Knorr ha piegato la Viola e ha confermato la sua eccellente tenuta fisica anche dopo gli impegni di Coppa. La partita ha perso interesse già nel primo tempo e gli unici spunti che hanno coinvolto il pubblico fino alla fine li ha offerti il solito Sugar Richardson, da solo o dialogando con un Brunamonti dalla «mano calda».
I bolognesi sono partiti subito schierando la difesa a uomo con scambi difensivi sugli incroci avversari che hanno imbrigliato l'attacco della Viola, e con Richardson a marcare stretto Caldwell. Con Sugar incollato, l'americano della Viola ha faticato trovare il suo spazio, ma è riuscito a fare lo stesso la sua parte segnando alla fine più della metà dei punti della sua squadra.
Dalla panchina Zorzi si è sfiatato per incitare i suoi, ma né Tolotti, che pure aveva cominciato bene, né Avenia hanno risposto, giocando una partita tutta sottotono, mentre Jones ha mostrato tutti i suoi limiti.
Nel primo tempo la Knorr ha avuto 17 punti di vantaggio che dopo il riposo ha incrementato fino a 22.
A due minuti dalla fine Messina ha richiamato in panchina Richardson per regalargli l'applauso del palazzo di Piazza Azzarita che l'americano ha divertito ed entusiasmato per 40'.

CANTU'
Sofferta vittoria

94-89

VISMARA CANTU': Marzorati 8, Mannion 22, Pessina 15, Bouie 13, De Piccoli 2, Rossini 2, Gianolla 10, Milesi 12, Gilardi 10. N. e.: Buratti.
IRGE DESIO: Francescatto 12, Casarin 6, Ban 18, Codevilla 7, Brambilla 6, McGee 28, Motta 9, Vettorelli 3, Alberti. N. e.: Mayer.
ARBITRI: Invernizzi di Siena e Pironi di Russi.
NOTE: Tiri liberi: Vismara 29 su 41; Irge 24 su 35. Usciti per cinque falli nel secondo tempo Codevilla 35'32". Tiri da tre punti: Vismara 3/9 (Gianolla 1/2, Marzorati 0/1, Mannion 2/6); Irge: 9/25 (Francescatto 2/2, Ban 2/3, Motta 1/2, Casarin 0/1, McGee 4/17). Spettatori: 2000.

CANTU' — Sofferta vittoria casalinga della Vismara Cantù nelderby brianzolo con l'Irge Desio, supercenerentola del campionato che anche stavolta ha offerto un'encomiabile prova d'orgoglio. L'inizio della gara è infatti favorevole agli ospiti che, al 3', sono in vantaggio di 7 punti (10-3).
Grazie alle prodezze dei suoi tiratori l'Irge riesce comunque a stare sempre in partita, pur mostrando vistose carenze nel reperto dei «lunghi». A metà del primo tempo l'Irge mantiene comunque cinque lunghezze di vantaggio sulla Vismara (31-26), mentre gli uomini di Recalcati sembrano in grande difficoltà nell'arginare le folate offensive della sorprendente Irge che arriva all'intervallo in vantaggio (53-47).
Nel secondo tempo la musica sembra decisamente cambiare: con un parziale di 10-4 i canturini riescono a raggiungere la parità, ma poi si smarriscono di nuovo consentendo all'americano di Desio, McGee di bombardare il canestro e di riportare i suoi in testa. La Vismara è punta nell'orgoglio e reagisce con veemenza portandosi per la prima volta in vantaggio al 13' (76-74). Trovato finalmente il bandolo i canturini incrementano pian piano il vantaggio concludento in scioltezza.

CASERTA
Phonola nel derby

90-86

PHONOLA: Longobardi, Gentile 14, Esposito 17, Dell'Agnello 16, Boselli 5, Rizzo, Polesello, Glouchkov 4, Oscar 34. Ne: Fazzi.
PAINI: Sbarra 12, McQueen 4, Sbaragli 7, Ragazzi 16, Lenoli 3, Dalla Libera 8, Berry 36. Ne: Morena, Pagnozzi, La Torre.
ARBITRI: Zanon e D'Este di Venezia.
NOTE: Tiri liberi: Phonola 30/32, Paini 15/29; tiri da tre: Gentile 1/3, Esposito 1/2, Boselli 1/2, Oscar 5/12, Sbarra 0/ 4, Sbaragli 2/6, Ragazzi 2/7, Lenoli 1/4; Usciti per cinque falli: McQueen a 35'36" (75-66), Sbarra a 38'30" (84-80), Glouchkov a 39'13" (88-80). Spettatori 6.500 per un incasso di 80 milioni di lire.

CASERTA — Con la vittoria nel derby con la Paini, la Phonola consolida la quinta piazza in classifica.

FIRENZE
Alla Roberts la disfida

80-71

NEUTROROBERTS: Valenti, Sonaglia 17, Vecchiato 8, Kia 18, Anderson 35, Silvino, Giusti, Andreani 2. N.e: Leo e Ercolini.
PANAPESCA: Procaccini 7, Boni, Niccolai 21, Knego 19, Landsberger 19, Briga 3, Cei, Colantoni 2, Riva, Amabile.
ARBITRI: Cagnazzo e Bianchi di Roma.
NOTE: tiri liberi: Neutroroberts 10/11, Panapesca 9/11. Nessun giocatore uscito per 5 falli. Falli intenzionali di Vecchiato al 6'24" e di Briga al 19'55". Tiri da tre punti: Neutrorobers 4/16 (Valenti 0/3, Sonaglia 1/5, Andreani 0/2, Kia 0/2, Anderson 3/4); Panapesca 4/14 (Proccacini 0/2, Briga 1/1, Boni 0/2, Niccolai 2/7, Landsberger 1/2). Spettatori paganti 4.705, incasso di lire 74.500.000.

FIRENZE — La Neutrorobers si è imposta con relativa facilità nella Panapesca in un derby toscano acceso e combattuto.

A1 FEMMINILE / COLPACCIO DELL'OMSA FAENZA A MAGENTA: TRIESTINE ISOLATE AL TERZULTIMO POSTO

Troppo forte per la Crup la capolista Unicar

Sulla classifica della Crup pesa maledettamente la sconfitta riportata la settimana scorsa dalle triestine ad opera dell'Italmeco Bari (Italfoto).

90-69

UNICAR CESENA: Zocco n.e., Lloyd 25, Schiesaro 5, Donadel 18, Gori 4, Pollini 10, Barbaro, Caldato 4, Tassara, Davis 24. All.: Rossi.
CRUP TRIESTE: Ramani 2, Diviacco 2, Leake 24, Verde, Ingram 23, Pavone 5, Dagostini, Gori 10, Meucci, Trampus 3. All.: Garano.
ARBITRI: Vianello di Venezia e Scomazzon di Bassano del Grappa.
NOTE: p.t. 46-31. Usciti per 5 falli: Leake (Crup a 9'40" dal termine) e Gori (Crup a 3'20" dal termine). Spettatori 1800 circa. Tiri liberi Unicar 14 su 22. Crup 9 su 15.

Servizio di
Stefano Arienti

L'Unicar si ricorda di essere capolista del campionato fin dalle sue battute d'avvio e non lascia scampo ad una Crup combattiva e motivata dal bisogno dei due punti per evadere dalla «zona rischio» della classifica, ma inferiore nel gioco e nelle individualità alle padrone di casa.
Già dall'avvio di partita l'Unicar riesce a prendere le misure ad una Crup sorretta unicamente dalle sue due americane: Pamela Leake e Lisa Ingram mettono a bersaglio rispettivamente 13 e 11 punti nellaa prima frazione di gara, lasciandone alle compagne solo 7 e la Crup, orfana della forte ala Carolina Meucci, non riesce a contrastare il gioco delle biancoazzurre cesenate che trafiggono facilmente in contropiede la difesa delle giuliane.
L'Unicar gioca in scioltezza, sospinta da un'ottima Ivana Donadel (16 punti nel p.t.) e dalla verve offensiva di Andrea Llloyd e Clarissa Davis, conquistando già dopo 10' un vantaggio oscillante dalle 15 alle 20 lunghezze. La difesa a zona «due - tre» ordinata dal coach ospite Garano, non riesce a limitare le percentuali di realizzazione delle tiratrici di casa, che bucano los chieramento giuliano con frequenti tiri dal perimetro, fra cui due «bombe» di Donadel. A 6' dal termine della prima frazione, con l'Unicar saldamente al comando, l'ala cesenate Catarina Pollini si infortuna alla caviglia sinistra in conseguenza di uno scontro a rimbalzo con la pivot avversaria Lisa Ingram. «Cata» è costretta a lasciare il parquet, ma la Crup non riesce ad approfittare dell'assenza della «lunga» cesenate, sostituita degnamente dalla giovane pivot Novella Schiesaro, e la aprima frazione si conclude con le biancoazzurre sopra di 15.
Il refrain non cambia nella ripresa: le giuliane giocano in due contro cinque, affidando la quasi totalità delle soluzioni offensive ad Ingram e Leake. L'Unicar ritrova invece Pollini, che riesce a «tenere il campo» molto bene nonostante la distorsione alla caviglia, e dilaga con Lloyd e Davis, autrici di 15 e 13 punti nei secondi 20' di gara. A 9'40" dal termine, con le cesenati sopra di 16, la Crup deve rinunciare a Leake, in panchina per 5 falli. I giochi sembrano fatti, ma le ospiti reagiscono con orgoglio riuscendo a ridurre lo svantaggio: 72-68 a 6' dal termine. Si tratta però del «canto del cigno» delle triestine: l'Unicar si risveglia prontamente dalla momentanea empasse e riprende il tiro al bersaglio «dalla media» riportando il divario nello score ai livelli del primo tempo. Nel finale di gara il coach triestino Garano «rischia» anche Meucci, giunta in ritardo alla Carisport in conseguenza di un incidente motociclistico, fortunatamente non grave, occorsole in quel di Trieste pochi minuti prima della partenza della sua squadra alla volta di Cesena, ma senza risultato. L'Unicar torna dunque alla vittoria davanti al suo pubblico e «ricarica le pile» in vista del «derby romagnolo» con l'Omsa Faenza che le cesenati dovranno affrontare domenica prossima in trasferta.
Al termine di Unicar - Crup il coach cesenate Paolo Rossi è apparso soddisfatto della performance della sua squadra solo in parte: «Quella odierna è una vittoria che dà morale alla squadra — ha dichiarato Rossi — non abbiamo ancora ritrovato il meglio della nostra condizione anche se una netta vittoria è pur sempre una buona medicina». Teme più il prossimo derby a Faenza o la gara successiva in casa contro Triolo? «Sono entrambe partite molto difficili — ha commentato Rossi — l'Omsa ha ritrovato i giusti meccanismi, ed in quest'ultimo mese ha avuto risultati da media scudetto, inoltre il derby è sempre il derby». Catarina Pollini: — Hai subito un lieve infortunio nel primo tempo, ma nel secondo hai stretto i denti giocando bene, come è successo? — «Sono andata giù male con la caviglia sinistra — ha risposto Cata — sento ancora un po' di dolore ma non si tratta di nulla di grave». —Molti ritengono che l'Unicar sia «Pollini- dipendente», tu cosa ne pensi?— «Non mi sembra assolutamente vero — ha replicato Catarina— , è la squadra che conta. Nonostante la vittoria abbiamo avuto anche oggi i nostri problemi; è normale perchè quest'anno non c'è nessuna squadra materasso. Quanto al discorso scudetto ritengo sia apertissimo: mancano cinque giornate al termine della Regular Season ed ancora una vera favorita non c'è, è tutto da giocare. La squadra cudetto sarà quella che giungerà alle fasi decisive nella miglior condizione atletica».

A2 FEMMINILE / MUGGIA

Monteshell, è finita la benzina?

Salvezza lontana dopo la sconfitta con il Montecchio

51-65

MONTESHELL: Pertichino n.e., Zettin 7, Lagatolla 3, Battaglia 13, Baldini 4, Bessi 5, Apostoli 12, Tracanelli 4, Surez 3, Caldognetto.
WIT BOY: Sandon 12, Mazza 10, Lucchin 12, Cappellini 6, Merlin 10, Barbato n.e., Bertoni 8, Rocca n.e., Albertini 3, Biondani 4.
ARBITRI: Calossi e Tucci di Genova.
NOTE: tiri liberi MonteShell 7 su 13, Wit Boy Montecchio 10 su 17.

MUGGIA — Che la MonteShell non abbia più benzina in serbatoio? Resta il fatto che il Wit Boy ha fatto a pezzi una formazione allo sbando, affondando nei secondi 20 minuti di gioco i colpi terribili di un k.o. inopportuno per le giallorosse e maturato in modo sconcertante. E a questo punto la salvezza è sempre più lontana, obiettivo sempre più difficile da afferrare, o almeno la squadra giuliana non pare in grado di inseguirlo se lo «spettacolo» offerto sabato sera alla «Pacco» è quanto effettivamente può produrre, proporre sul parquet. Giochi confusionari, privi di ritmo e sconclusionati sono stati il cattivo condimento di una serata tutta da dimenticare per le muggesane, scese in campo senza mordente (almeno quello...) e concentrazione. Eppure le 22 palle recuperate contro gli 11 palloni persi delle locali farebbero pensare al contrario.
A 4'30'' dal termine il punteggio era fisso sul 37-55 a favore delle ospiti. La MonteShell in 15'30'' della ripresa aveva segnato soltanto 12 punti! La disfatta sta tutta qui, nell'ennesimo black out della compagine rivierasca, che nel finale ha potuto rimpinguare il magro bottino grazie a una certa rilassatezza delle venete, ormai paghe del successo acquisito.
Inizio nervoso con il Wit Boy ad allugare e portarsi dopo 5'30'' sul 4-10. Parziale muggesano di 7-0, che frutta due minuti più tardi il primo vantaggio giallorosso (11-10), ma immediato è il controbreak di Sandon e socie che a metà frazione prendono in mano la gara (11-19). Perin manda in campo Battaglia a rilevare Baldini e a 6' la MonteShell mette di nuovo (e per l'ultima volta) il naso avanti: 24-23. Si va al riposo però con le ospiti sopra di 5 (25-30), brutto segnale che troverà purtroppo conferma nella tragica ripresa, in cui praticamente si compie la disfatta muggesana. Più che pallacanestro si vede minibasket. Il Wit Boy — per nulla trascendentale — pare squadra marziana e il quintetto giallorosso, piccino piccino in confronto, non riesce più a ordinare le proprie idee, facendo segnare alla fine un insufficiente 21 su 62 complessivo al tiro, di cui 8 su 38 da fuori. E' difficile vincere quando si sbaglia tanto e poi quando le avversarie ti concedono solo 16 rimbalzi, 5 arpionati in attacco e soltanto 11 sotto il proprio canestro. L'aria che aleggia a Muggia non è quella carica di grinta e determinazione che dovrebbe invece galvanizzare Bessi e compagne. E' parsa piuttosto regnare sovrana una certa qual rassegnazione. Non è indubbiamente lo spirito giusto con cui affrontare un rush finale non solo di fuoco e tutto in salita per la MonteShell, ma che ora non lascia proprio scappatoie alle muggesane, costrette a vincere sempre. Ammesso che vogliano restare in serie A.

[Luca Loredan]

A2 DONNE
Primula al... verde

PISTOIA — Un'altra sconfitta per la Primula Rossa nel campionato di A2 femminile: le triestine sono state battute a Pistoia dal quintetto locale per 59-58. Una vera bella questa sconfitta per un punto.

STEFANEL / LA PARTITA

Sfuggiti alla ragnatela dei giganti

Intruppati nel ritmo alla camomilla, i triestini sono riusciti a vincere la prova di forza sotto i tabelloni



Stefanel-Popolare, la parola alle immagini. Pilutti cerca invano di velocizzare il match

73-68

STEFANEL TRIESTE: Middleton 8, Pilutti 5, Bianchi 5, Tyler 27, Cantarello 15, Zarotti, Maguolo 8, Sartori 5. N.e.: Volpis e Cavazzon. All.: Tanjevic.
POPOLARE SASSARI: Ritossa 10, Lardo 4, Mazzitelli 4, Mossali 8, Porto 2, Bini 7, Sheehey 14, Allen 19. N.e.: Mazzoleni e Campiglio. All.: Pancotto.
ARBITRI: Borroni e Cicoria di Milano.
NOTE: tiri liberi Stefanel 15 su 21, Popolare 13 su 21. Tiri da tre punti Stefanel 8 su 16, Popolare 1 su 6. Usciti per 5 falli nel s.t. Sheehey dopo 10'42" (59-60), Allen dopo 17'01" (66-70), Maguolo dopo 17'24" (70-66). Falli tecnici a Pancotto e a Sheehey. Spettatori 5.000.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Quei pachidermi feroci di Sassari hanno ricostruito un'intricata giungla sul parquet di Chiarbola e nel loro habitat si sono divertiti a creare mille trappole alle gazzelle neroarancio abituate agli spazi aperti della savana. Come se non bastasse, alternativamente uno o l'altro arbitro sembrava dire «Io sto con gli ippopotami», punendo oltre misura ogni tentativo di gioco aggressivo da parte dei padroni di casa, convalidando almeno tre canestri ai sardi che invece erano stati evitati da altrettante regolarissime stoppate dei triestini, e fischiando a sproposito, anche se in buonafede, per tutta la partita.
La Stefanel ha avuto il solo torto non di non aver voluto, ma di non esser riuscita in alcun modo a velocizzare il match ed è così rimasta intruppata nella melensa ragnatela dei sassaresi, bravissimi del resto a rintuzzare i tentativi di contropiede triestino. Un'intricatissima selva sembrava coprire Chiarbola e ogni volta che tentavano di farsi largo a mani nude, non avendo nemmeno tentato di usare il «machete», i triestini venivano fermati.
Solo quando il tempo a disposizione stava ormai per scadere, i neroarancio hanno trovato l'uscita da questo allucinante labirinto. A settanta secondi dalla sirena infatti Bini era riuscito a riportare i suoi a due sole lunghezze sul 70-68. Era Middleton ad andare al tiro dall'altra parte e a sbagliarlo, ma per fortuna Tyler prendeva il rimbalzo, subiva fallo e realizzava uno dei due liberi a disposizione. 71-68 a 43 secondi dalla chiusura però con palla ai sardi. Stavolta però era Bini a fallire il canestro e al rebound Porto si portava il pallone oltre la linea di fondo. A questo punto era pressoché fatta perché mancavano 14 secondi. Pilutti dalla lunetta riusciva anche ad allungare lo scarto, fissando il punteggio sul 73-68.
Sotto anche di otto punti nel primo tempo sul 22-30, i neroarancio hanno tentato invano nel corso di tutta la ripresa di portare il break decisivo. Sembravano esserci riusciti sul 57-49, grazie a due bombe di Tyler e a un contropiede di Pilutti, ma il passaggio della Popolare alla difesa a zona, comunque per nulla insuperabile, ha provocato quel minimo disorientamento sufficiente a riportare sotto i sardi sul 60-59. Un altro strattone lo hanno dato quattro canestri consecutivi di Maguolo che hanno fatto segnare al tabellone 70-62. Ma, come detto prima, Bini siglava poco dopo il 70-68 prolungando la suspense.
La Stefanel, grazie soprattutto a Tyler e a Cantarello (otto rimbalzi a testa), è riuscita a contrastare alla grande i giraffoni ospiti vincendo addirittura la battaglia dei rebounds (34 contro 31). Ancora una volta però è mancata clamorosamente al tiro da due punti con uno spaventoso 17 su 41, anche se è stata micidiale nelle bombe (8 su 16 complessive con addirittura 4 su 5 di Tyler) che hanno fatto piegare le ginocchia agli avversari, senza però farli mai stramazzare.
La giornata grigia di Claudio Pilutti che in regia non ha saputo imporre un cambiamento di marcia alla Stefanel, ha evidentemente condizionato la squadra che non è riuscita nemmeno ad innestare il «turbo» di Middleton, nuovamente troppo condizionato dai falli. Molto impreciso Bianchi (1 su 8 complessivo) e «assente» Sartori, sono stati i lunghi neroarancio alla fine a pesare sulla bilancia. Accanto a Terry e a Davide infatti è stata discreta la prestazione di Maguolo. Oltretutto questi tre giocatori hanno catturato otto rimbalzi d'attacco che hanno permesso secondi tiri preziosissimi in una partita costellata di errori.
Punti abbastanza distribuiti tra i sardi, con Sheehey condizionato da un assurdo tecnico affibbiatogli (la palla tirata in canestro dopo il fischio era finita in testa a un arbitro) e con un Ritossa particolarmente preciso nella sua città.

STEFANEL / LE INTERVISTE

Tyler: «Ma come è difficile vincere»

Un successo sofferto nella spiegazione del «colored»



TRIESTE — «Trieste da scudetto vuole il palazzetto». E ancora: «Squadra e pubblico da primato... e l'amministrazione?»; «Basta coi no se pol: se devil»; «Bepi, Trieste è con te». Piazzati in giro per gli spalti, sono stati questi gli eloquenti striscioni esposti a Chiarbola. Stefanel-Popolare è iniziata così.
Renzo Crosato, il fido vice di patron Stefanel, nel dopo partita dice che «non ci sono novità rispetto a quanto si è detto in questi giorni sui giornali. Mi pare che sia giunto il momento che l'amministrazione comunale chiarisca le strategie che intende adottare. Noi abbiamo reso pubblica la nostra posizione in un comunicato, chiarendo che le esigenze impiantistiche della città sono complesse e variegate. Il tempo intanto passa mentre le decisioni sul da farsi devono ancora esser prese. Crediamo e abbiamo sempre sostenuto che in un primo momento le platee di Chiarbola vengano ampliate e successivamente — discorso a medio termine — si provveda alla costruzione del nuovo palasport di cui Trieste ha bisogno. Vogliamo e attendiamo su questi temi una risposta precisa da parte del Comune. Finora di ufficiale, contatti diretti non ce ne sono».
Davide Cantarello, il pivot triestino fatto in casa, è stato in assoluto fra i protagonisti della serata che ha visto la Stefanel intascare i due punti importantissimi con Sassari. «Sì — concorda —, stasera ho giocato abbastanza bene. Sto in effetti attraversando un buon periodo di forma, anche se bisogna sempre migliorare. E poi non si deve mai circoscrivere il buon momento del singolo giocatore, perché è tutta la squadra che gira. Oggi abbiamo vinto col carattere, perché la gara è stata contrappuntata da parecchi errori sia da una parte che dall'altra, il che ha generato una serie di break e controbreak su ambo i fronti. Come a Pavia, abbiamo tenuto bene nel finale». Il Cantarello che si vede domenica dopo domenica appare sempre più sicuro e convinto nei propri mezzi. «Il mio compito precipuo — afferma — è quello di ostacolare come posso i colossi americani avversari, difendere bene e prendere rimbalzi. Credo che sia più importante questo che segnare tanti punti in una partita. Ora ci attende il difficile match di Rimini dove troveremo una squadra gasatissima. Ma lo siamo pure noi».
L'ex di turno era atteso dall'uscita degli spogliatoi. Roberto Ritossa, triestino purosangue, approdato quest'anno in Sardegna, resta però sempre «Toscia». A lui, tornare a Trieste «fa sempre un grosso effetto, è sempre molto emozionante». Poi sulla partita: «Si è vista una gara non bella dal punto di vista spettacolare, se si vuole un po' "rognosa". Sapevamo del resto di dover impostare un certo tipo di partita per inguaiare la Stefanel, e alla fine siamo riusciti a bloccarli nelle loro soluzioni offensive, tenendo basso il ritmo di gara. E' difficile però vincere, per di più qua a Trieste, quando ti mancano gli americani, usciti per falli, negli ultimi minuti decisivi. Proprio questa è stata a mio avviso la chiave di volta di un incontro fino ad allora equilibratissimo.
«La Stefanel ha le carte in regola per agguantare i play-off. E' una squadra che può fare di tutto, ma credo che soprattutto dipenderà da come i neroarancio giocheranno in trasferta».
Perché è stato così difficile vincere stasera, Terry? «I sassaresi — spiega Tyler, grande come sempre — sono molto alti, tutti giocatori di una certa esperienza; quadrati fin che si vuole ma programmati per un certo tipo di basket, improntato su una grande difesa. E' stato il contrasto tra la nostra pallacanestro veloce, con soluzioni di tiro rapide e le loro lente trame offensive, i loro passaggi alla camomilla, per addormentare la partita. Noi non siamo riusciti a praticare il nostro usuale gioco a cento all'ora perché siamo stati arginati dalla zona "match-up" degli ospiti che ci ha concesso ben poco in attacco se non conclusioni sporadiche non troppo ragionate. La chiave mentale per agguantare i play-off è fregarsi di quanto fanno le altre dirette concorrenti, lavorando duro settimana dopo settimana, ponendosi come obiettivo la singola gara. Vivere in un certo senso alla giornata. Nei prossimi giorni dovremo riflettere molto sulla partita di oggi e allenarsi di conseguenza, perché domenica ci aspetta la Marr». Anche zio Terry pare conosca la passione del coach riminese Cardaioli, zonaiolo incallito.

[Luca Loredan]

A2 MASCHILE / SAN BENEDETTO

Onorevole resa con la Garessio

Solo a metà della ripresa i livornesi hanno messo a segno il break decisivo

109-100

GARESSIO 2000: Coppari 14, Diana, Picozzi 7, Bonaccorsi 18, Loganà 16, Rolle 12, Vatteroni n. e., Tosi 2, Simeoli n. e., Addison 40.
S. BENEDETTO GORIZIA: Gnecchi 5, Paravella, Borsi 2, Biaggi, Ponzoni 19, Ardessi 11, Vargas 28, Vitez 10, Esposito 12, Aleksinas 13.
ARBITRI: Corsa di Brindisi e Nitti di taranto.
NOTE: primo tempo 56-57. Tiri liberi: Garessio 2000 30 su 38; S. Benedetto 10 su 12. Usciti per 5 falli Aleksinas al 6'23" s.t. Spettatori 4.000.

Servizio di
Francesco Parducci

LIVORNO — Uomini soli, cantano i Pooh per vincere il 40.o festival di Sanremo. A Livorno di uomini ne basta invece uno solo, Addison, che segnando 40 punti (numero magico del fine settimana) si carica l'intera squadra sulle capaci spalle trascinandola di peso verso un successo fattosi via via sempre più difficile.
La Garessio 2000 dunque coglie quella vittoria che le serviva per continuare a sperare nella promozione diretta.
La partita è stata di stampo completamente opposto a quella di una settimana prima, il punteggio lo testimonia eloquentemente, ma la Garessio 2000 sembra aver smarrito il piglio della grande squadra. Insomma i biancoazzurri non dominano, neppure quando un arbitraggio fiscalissimo si accanisce contro la difesa ospite forse anche oltre il ragionevole: la S. Benedetto riesce così ad ammortizzare senza scompensi la lunga assenza dal parquet del temuto Aleksinas e approffitta benissimo di ogni distrazione, sia difensiva che offensiva, della squadra di Mario De Sisti.
La San Benedetto mostra di valere, a oggi, molto più del suo attuale ultimo posto in classifica. La squadra di Gorizia crede ora nella salvezza molto più di quanto non abbia fatto per tutto il girone d'andata e può veramente essere un brutto cliente per chiunque perché ha giocatori esperti e una panchina affidabile, con un paio di giovani come Esposito e Gnecchi davvero interessanti.
Le cifre dell'incontro parrebbero mettere sotto accusa la difesa livornese più che il suo attacco: concedere a un'avversaria, quale essa sia, quasi il 59% (40 su 68) è indice di un modesto sacrificio nella propria metà campo e questo anche a voler dare ogni merito ai tiratori isontini, capaci di uno stupefacente 8 su 11 da tre punti nel solo primo tempo. Ma imeriti degli uni finiscono sempre la dove cominciano i demeriti degli altri e certi tiri in tutta libertà, certe scorribande di Vergas e Ponzoni non possono non chiamare in causa la difesa Garessio, solo a sprazzi animata da quella generosità che tante volte è stata la prima pietra sulla quale costruire il successo.
La difesa dunque funziona solo a sprazzi: uno di questi, fra il 6.o (69-74) e il 12.o (84-81) del secondo tempo, è quello che cambia il volto della partita, seppure non in modo tale da spegnere definitivamente gli ospiti. Nel primo tempo, giocato sul filo di un squilibrio quasi costante (19-35 il massimo vantaggio ospite subito annullato da un parziale 9-0 coincidente con l'unico momento felice di Rolle) la Garessio 2000 aveva dato l'impressione di non essersi dannata l'anima più che tanto e che il vantaggio degli ospiti, mai preoccupante, forse da attribuire più che altro alla loro inconsueta (e difficilmente mantenibile) precisione nel tiro da fuori.
La paura faceva però subito capolino nella ripresa: la S. Benedetto rinunciava ancora ad Aleksinas (4 falli) ma riusciva ugualmente ad allungare cogliendo spesso la difesa livornese non ancora assestata e al 4.o gli ospiti toccavano il massimo vantaggio, 63-72. Un dubbio fallo intenzionale fischiato a Esposito dava il la alla rimonta Garessio propiziata dalla ritrovata concentrazione difensiva ma, soprattutto, dall'incedere prorompente di Addison che, da quel momento in avanti, dava vita a un autentico show nel quale faceva vedere tutto quello che si può vedere su un campo di basket.
Da metà ripresa in poi il vantaggio livornese è costante (92-85, poi 99-93, infine 103-95) ma mai tale da far pensare a una partita dominata. Addison a parte, naturalmente...

SERIE A2

L'Ipifim a valanga sull'Arese

Ipifim	***114***
Teorema	***84***

IPIFIM: Bogliatto 8, Vidali 14, Della Valle 7, Pellacani 7, Dawkins 17, Kopicki 13, Morandotti 32, Milani 2, Scarnati 14, Grossi.
TEOREMA: Lana 1, Blasi 5, Maspero 1, Middleton 31, Baldi 10, Noli, Vranes 17, Motta 19. Ne.: Figlios e Mariani.

Glaxo	***97***
Braga	***78***

GLAXO: Brusamarelli, Marcheselli 9, Stokes 10, Dalla Vecchia 4, Capone 5, Moretti 12, Perbellini 2, Zamberlan 15, Masetti 9, Schoene 31.
BRAGA: Gattoni 6, Anchisi 8, Coccoli, Paci 7, Natali 12, Gregorat 4, Grandholm 18, Sappleton 23. Ne.: Abbiati e Cappelli.

Kleenex	***82***
Hitachi	***81***

KLEENEX: crippa 8, Mazzoni, Pucci, Greco 19, Silvestrini 6, Vitiello 7, Rowan 29, Douglas 13, Capone, Vitale.
HITACHI: Binotto, Pressacco 6, Mastroianni 5, Valente 11, Teso 15, Gollessi, Marzinotto, Rossi 20, Lamp 24, Bubacco.

Jolly	***99***
Filodoro	***94***

JOLLYCOLOMBANI: Pezzin, Bonamico 14, Ceccarelli 18, Casadei, Fox 25, Mentasti 23, Giarletti 3, Garret 13. Ne.: Cecchetti e Cimatti.
FILODORO: Trisciani 12, Gelsomini 7, Mitchell 34, Cagnazzo 6, Pittman 21, Vicinelli 14, Portesani. Ne.: Pavoni, Setti e Martina.
ARBITRI: Nelli di Certaldo e Passetto di Firenze.

B2 MASCHILE / JADRAN

Passo falso contro il Malaguti La situazione si fa allarmante

83-85

JADRAN: Oberdan, Ciuch 20, Pregarc 10, Sossi 8, Pertot, Battini 6, Rauber 22, Danieli 17, Stanissa, Sosic. Tiri liberi 15 su 20.
MALAGUTI: Careri 6, Tardini 5, Franceschi, Masetti 8, Tubertini 11, Cuccoli 9, Canè 20, Bergonzoni 24, Portioli 2, Zussino.
ARBITRI: Fabiani di Livorno e Console di Firenze.

TRIESTE — Grave passo falso interno dello Jadran, che contro il Malaguti ha perso una grossa occasione per allontanare decisamente il pericolo di retrocessione, situazione che invece ora si fa decisamente allarmante. A dire il vero contro una compagine apparsa decisamente dotata di una superiore intelaiatura di gioco, i biancoazzurri si sono ben comportati, restando praticamente alle costole degli avversari per tutta la gara, ma non riuscendo a dare la zampata decisiva.
Tra i locali, oltre il solito Ciuch, che però ha avuto pane per i suoi denti contro i lunghi ospiti, si sono distinti Rauber, autore di 22 punti con quattro canestri «pesanti» e un buon numero di rimbalzi, e Danieli, come sempre generosissimo nella lotta sotto i tabelloni ed efficace nei tiri da distanza ravvicinata.
Il San Lazzaro, tuttavia, ha ribattuto colpo su colpo ai triestini e con Bergonzoni, che una volta di più si è dimostrato decisamente indigesto per la difesa dello Jadran, e Canè in fase realizzativa, ben assecondati da Tubertini e Cuccoli — quest'ultimo autore di alcune «bombe» nei momenti caldi del match — ha saputo imporsi nello sprint decisivo ed avvicinarsi così alla zona play-off.

[Franco Zorzon]

C MASCHILE / LATTE CARSO

Vittoria sfuggita per poco contro la capolista Cento

66-65

CENTO: Facchini n.e., Gallerani 4, Bonora 8, Giberti 5, Tinti 5, Morelli 22, Sassanelli, Aldrovandi 11, Cocchi n.e., Miliari 11. Tiri liberi 8 su 16.
LATTE CARSO: Pieri, Pecchi n.e., Laudano 21, Menardi 6, Trampus 13, Bussani 11, Tonut n.e., Cerne 8, Kaiser, Briganti 6. Tiri liberi 15 su 19.
ARBITRI: Fontani e Genovino di Udine.

CENTO — Il Latte Carso cade nello scontro con la capolista Cento e vede forse allontanarsi definitivamente le speranze di promozione.
La squadra servolana, pesantemente condizionata dalle assenze di Tonut e Pecchi e dalle imperfette condizioni fisiche di Kaiser e Briganti, ha disputato un'ottima partita, riuscendo a contendere la vittoria finale ai padroni di casa fino all'ultimo secondo.
Sotto di dieci lunghezze, sul 40-30, alla fine del primo tempo, il Latte Carso aveva un'orgogliosa reazione nella ripresa e, con un Laudano eccellente e un Trampus protagonista di una grande prova in difesa e ai rimbalzi, riusciva a passare per la prima volta in vantaggio, 65-64 a 40" dalla fine.
Il Cento però ribaltava la situazione e successivamente i triestini, con soli 4" a disposizione, non erano in grado di replicare.

[f. z.]

C MASCHILE / DON BOSCO

Affermazione dei salesiani in casa del forte Vicenza

111-104

DON BOSCO: Angelica 4, Bassi 21, Furlan 6, Avramidis 17, Aiello n.e., Benedetti 8, Babic 18, Pecile 9, Just 7, Gori 21.
VICENZA: Muraro 12, Derossi 3, Pilatone 13, Rigoletto n.e., Camurri 17, Mescalchin 24, Pigato, De Benedetti 2, Pollini 21, Rigodanza 12.
ARBITRI: Fileti e Vecchinato di Treviso.

VICENZA — Importante affermazione del Don Bosco contro il Vicenza, una compagine che, al pari dei triestini, pratica un gioco frizzante e veloce, e che ha messo a dura prove gli uomini di Bertoni.
In vantaggio anche di nove lunghezze nel corso del primo tempo i salesiani si sono visti rimontare e superare nella seconda frazione, trovandosi così a dover recuperare dieci punti, sull'83-93, a poco più di 7' dalla fine.
Qui il Don Bosco, trascinato da un a dir poco sorprendente Bassi, è riuscito a dare il meglio di sé piazzando un devastante break di 25-4.

[f. z.]

A2 MASCHILE / FANTONI

Marr Rimini, gli udinesi ancora k.o.

80-86

FANTONI: Maran 14, Sorrentino, King 27, Johnson 12, Bettarini 16, Cecchini 3, Castaldini 3, Valerio 5. Non entrati: Sguassero e Nicoletti.
MARR: Myers 15, Carboni 12, Tufano 4, Ambrassa 8, Ferro 13, Fortier 13, Neri 4, Smith 17. Non entrati: Benatti e Ruggeri.
ARBITRI: Belisari e Zeppilli di Roseto degli Abruzzi.
NOTE: tiri liberi Fantoni 10 su 15, Marr 11 su 13; tiri da tre punti Fantoni 8 su 15, Marr 7 su 13; usciti per 5 falli Bettarini a 1'52" (73-83) e Valerio a 1'7" (78-84). Spettatori 1950.

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Peggio di così... si va in serie B. Fantoni e Marr non esaltano, né era ipotizzabile attendersi un incontro d'alto livello fra due formazioni che annaspano in posizioni di classifica tutt'altro che nobili.
Si sonnecchia, gli errori sono molti sia in fase difensiva che offensiva. E' Cardaioli a ottenere il massimo dalle zone, che irretiscono per larghi tratti i friulani. Per sette minuti, i primi dell'incontro, i romagnoli sono avanti, con Fortier elastico al rimbalzo e Ambrassa ad osare (e realizzare) dalla media e dalla lunga. Sul 16-14 a favore la Marr prova la difesa individuale ma favorisce i biancoblù, al loro miglior momento, con Johnson, King e Valerio a portare avanti la Fantoni (22-16).
Ripropone la zona Cardaioli e la Marr ripassa in vantaggio. Ferro, Ambrassa e Myers centrano la retina dalla lunga, con i friulani approssimativi al rimbalzo e nella manovra offensiva. La prima frazione si conclude con i romagnoli avanti sul 42-39.
Bettarini e Maran, nella ripresa, provano a scardinare dalla lunga la zona avversaria, con buoni risultati. E la Fantoni torna sul 53-48 a suo favore.
Una gara a rincorrersi che pare non aver fine, mentre King e Smith in fase di marcatura e Ferro e Myers al tiro propongono momenti interessanti.
E il punteggio sempre in bilico, a ribadire l'eterna difficoltà dei friulani contro avversari di spessore tecnico non eccelso ma estremamente motivati.
Ma il finale è disastroso per la Fantoni, in balia di un avversario che giganteggia contro i friulani, incapaci di imbastire trame degne di tal nome. La Marr si porta sull'81-70 a 2'30" dalla sirena e il pubblico l'applaude polemicamente, con la Fantoni a concludere ingloriosamente un incontro da vincere senza problemi. Per lo meno sulla carta.

IL PICCOLO Sport — Le classifiche del calcio

Serie A

RISULTATI

Milan-Ascoli 2-1
Cesena-Bari 2-2
Atalanta-Bologna 0-0
Fiorentina-Cremon 0-0
Napoli-Genoa 2-1
Lazio-Inter 2-1
Sampdoria-Juventus 0-0
Lecce-Roma 0-2
Verona-Udinese 2-0

PROSSIMO TURNO

Genoa-Bari
Ascoli-Cesena
Udinese-Cremonese
Bologna-Fiorentina
Inter-Verona
Atalanta-Lazio
Juventus-Milan
Lecce-Napoli
Roma-Sampdoria

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		Media inglese
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Milan	42	27	19	4	4	14	11	2	1	13	8	2	3	47	18	+1
Napoli	40	27	16	8	3	14	13	1	0	13	3	7	3	42	25	-1
Sampdoria	35	27	13	9	5	14	9	5	0	13	4	4	5	39	22	-6
Inter	35	27	14	7	6	13	10	2	1	14	4	5	5	39	24	-5
Juventus	35	27	12	11	4	13	8	4	1	14	4	7	3	42	28	-5
Roma	31	27	11	9	7	13	7	4	2	14	4	5	5	34	34	-9
Atalanta	30	27	10	10	7	14	8	4	2	13	2	6	5	28	26	-11
Bologna	28	27	7	14	6	13	6	7	0	14	1	7	6	21	26	-12
Lazio	26	27	7	12	8	14	5	6	3	13	2	6	5	29	25	-15
Bari	24	27	4	16	7	14	3	7	4	13	1	9	3	26	28	-17
Fiorentina	22	27	5	12	10	14	4	5	5	13	1	7	5	33	35	-19
Genoa	22	27	5	12	10	13	2	6	5	14	3	6	5	21	26	-18
Lecce	22	27	8	6	13	13	7	5	1	14	1	1	12	21	38	-18
Cesena	20	27	5	10	12	14	2	9	3	13	3	1	9	22	33	-21
Udinese	20	27	5	10	12	13	4	6	3	14	1	4	9	29	43	-20
Cremonese	19	27	4	11	12	13	3	5	5	14	1	6	7	25	37	-21
Verona	19	27	4	11	12	14	3	7	4	13	1	4	8	18	31	-22
Ascoli	16	27	2	12	13	13	2	7	4	14	0	5	9	16	33	-24

Serie B

RISULTATI

Ancona-Avellino 1-0
Reggina-Barletta 0-0
Cagliari-Brescia 0-0
Torino-Cosenza 3-0
Catanzaro-Foggia 0-1
Pescara-Messina 2-0
Parma-Monza 1-0
Como-Padova 2-0
Triestina-Pisa 2-2
Licata-Reggiana 1-0

PROSSIMO TURNO

Cosenza-Ancona
Reggiana-Cagliari
Avellino-Catanzaro
Monza-Como
Pisa-Licata
Barletta-Parma
Foggia-Pescara
Brescia-Reggina
Padova-Torino
Messina-Triestina

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		Media inglese
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Torino	36	26	13	10	3	14	12	2	0	12	1	8	3	45	14	-4
Pisa	36	26	12	12	2	12	8	4	0	14	4	8	2	35	13	-2
Cagliari	34	26	14	6	6	14	9	5	0	12	5	1	6	30	14	-6
Pescara	32	26	13	6	7	14	12	2	0	12	1	4	7	29	24	-8
Reggina	31	26	10	11	5	14	8	4	2	12	2	7	3	24	15	-9
Ancona	30	26	9	12	5	13	5	6	2	13	4	6	3	30	22	-9
Parma	28	26	9	10	7	14	6	5	3	12	3	5	4	28	21	-12
Triestina	27	26	8	11	7	13	7	4	2	13	1	7	5	23	25	-12
Reggiana	27	26	7	13	6	12	4	7	1	14	3	6	5	20	23	-11
Foggia	25	26	10	5	11	13	6	4	3	13	4	1	8	28	26	-14
Padova	25	26	9	7	10	13	6	5	2	13	3	2	8	17	22	-14
Brescia	24	26	6	12	8	12	3	6	3	14	3	6	5	19	22	-14
Avellino	23	26	9	5	12	12	6	3	3	14	3	2	9	24	27	-15
Licata	23	26	6	11	9	13	6	7	0	13	0	4	9	17	20	-16
Monza	23	26	8	7	11	13	6	6	1	13	2	1	10	17	27	-16
Messina	22	26	7	8	11	12	6	3	3	14	1	5	8	21	32	-16
Barletta	21	26	6	9	11	13	6	5	2	13	0	4	9	13	28	-18
Cosenza	20	26	5	10	11	13	5	5	3	13	0	5	8	18	36	-19
Como	17	26	3	11	12	13	3	6	4	13	0	5	8	9	21	-22
Catanzaro	16	26	1	14	11	13	1	6	6	13	0	8	5	10	25	-23

C1 girone A

RISULTATI

Montevarchi-Alessandria 2-2
Spezia-Arezzo 0-1
Modena-Carpi 1-0
Venezia-Carrarese 0-0
Trento-Casale 2-2
Derthona-Chievo 1-0
Piacenza-Empoli 1-2
Mantova-L. Vicenza 1-0
Lucchese-Prato 1-0

PROSSIMO TURNO

Alessandria-Derthona
Chievo-Lucchese
Carpi-Mantova
Arezzo-Modena
Empoli-Montevarchi
Casale-Piacenza
Carrarese-Spezia
L. Vicenza-Trento
Prato-Venezia

CLASSIFICA

Modena	32	22	12	8	2	11	9	2	0	11	3	6	2	26 6	-1
Lucchese	31	22	10	11	1	12	8	4	0	10	2	7	1	25 6	-3
Empoli	28	22	8	12	2	11	6	4	1	11	2	8	1	21 11	-5
Venezia	27	22	11	5	6	11	7	3	1	11	4	2	5	22 14	-6
Chievo	24	22	7	10	5	11	6	3	2	11	1	7	3	26 21	-9
Piacenza	23	22	6	11	5	11	4	4	3	11	2	7	2	25 22	-10
Carpi	23	22	7	9	6	11	5	5	1	11	2	4	5	14 13	-10
Spezia	23	22	7	9	6	12	6	4	2	10	1	5	4	19 19	-11
Carrarese	21	22	4	13	5	10	3	6	1	12	1	7	4	12 13	-11
Casale	20	22	6	8	8	10	5	3	2	12	1	5	6	21 21	-12
Arezzo	20	22	4	12	6	10	3	6	1	12	1	6	5	20 25	-12
Mantova	20	22	3	14	5	11	3	8	0	11	0	6	5	12 18	-13
L. Vicenza	19	22	3	13	6	11	3	7	1	11	0	6	5	14 18	-14
Alessandria	19	22	3	13	6	11	3	7	1	11	0	6	5	11 22	-14
Montevarchi	17	22	4	9	9	12	4	6	2	10	0	3	7	19 30	-17
Prato	17	22	4	9	9	11	3	6	2	11	1	3	7	18 29	-16
Trento	16	22	4	8	10	11	3	6	2	11	1	2	8	15 23	-17
Derthona	16	22	3	10	9	11	3	8	0	11	0	2	9	14 23	-17

C1 girone B

RISULTATI

Casertana-Brindisi 3-0
Catania-Campania 2-1
Perugia-Casarano 0-0
Palermo-Francavilla 2-0
Sambenedett.-Giarre 1-1
Siracusa-Monopoli 3-1
Ischiaisol-Salernitana 0-1
Torres-Taranto 0-0
Fid. Andria-Ternana 1-1

PROSSIMO TURNO

Ternana-Casertana
Casarano-Fid. Andria
Salernitana-Giarre
Francavilla-Ischiaisol
Catania-Palermo
Campania-Perugia
Taranto-Sambenedett.
Brindisi-Siracusa
Monopoli-Torres

CLASSIFICA

Salernitana	30	22	9	12	1	11	6	5	0	11	3	7	1	31 18	-3
Taranto	29	22	9	11	2	10	7	3	0	12	2	8	2	25 10	-3
Casarano	29	22	10	9	3	11	7	4	0	11	3	5	3	21 13	-4
Ternana	28	22	10	8	4	11	7	3	1	11	3	5	3	25 15	-5
Giarre	28	22	8	12	2	11	5	6	0	11	3	6	2	19 11	-5
Palermo	27	22	8	11	3	12	6	5	1	10	2	6	2	17 9	-7
Casertana	26	22	8	10	4	11	6	3	2	11	2	7	2	21 12	-7
Brindisi	24	22	7	10	5	11	6	4	1	11	1	6	4	18 16	-9
Catania	23	22	5	13	4	11	2	9	0	11	3	4	4	12 13	-10
Fid. Andria	22	22	6	10	6	11	4	6	1	11	2	4	5	19 17	-11
Siracusa	21	22	8	5	9	12	8	3	1	10	0	2	8	25 30	-13
Perugia	19	22	4	11	7	11	3	5	3	11	1	6	4	18 21	-14
Campania	19	22	4	11	7	11	4	5	2	11	0	6	5	29 34	-14
Monopoli	17	22	4	9	9	10	4	5	1	12	0	4	8	16 21	-15
Ischiaisol	14	22	2	10	10	11	2	5	4	11	0	5	6	12 21	-19
Torres	14	22	0	14	8	11	0	10	1	11	0	4	7	10 23	-19
Sambenedett.	13	22	2	9	11	11	1	6	4	11	1	3	7	5 21	-20
Francavilla	13	22	2	9	11	11	1	5	5	11	1	4	6	14 32	-20

Serie C2

Girone A

RISULTATI

Vercelli-CuoioPelli 0-0
Siena-LaPalma 1-0
Massese-M.Ponzacco 1-1
Oltrepò-Pavia 1-1
Novara-Poggibonsi 2-1
Cecina-Livorno 2-0
Cuneo-RmFirenze 2-1
Olbia-Sarzanese 1-0
Pontedera-Tempio 0-0

PROSSIMO TURNO

Tempio-Cecina
Poggibonsi-Cuneo
Livorno-Massese
Oltrepò-Novara
RmFirenze-Olbia
LaPalma-Pavia
Sarzanese-Pontedera
M.Ponzacco-Vercelli
CuoioPelli-Siena

CLASSIFICA

Siena	32	22	11	10	1	29	11	-1
Pavia	30	22	11	8	3	34	16	-3
Vercelli	28	22	7	14	1	17	6	-6
Sarzanese	28	22	10	8	4	18	10	-4
Massese	26	22	6	14	2	15	9	-8
M. Ponzacco	24	22	7	10	5	16	14	-9
Cuneo	24	22	6	12	4	20	19	-9
Livorno	22	22	6	10	6	18	15	-10
Tempio	22	22	6	10	6	15	15	-11
Oltrepò	22	22	6	10	6	19	20	-11
Poggibonsi	21	22	7	7	8	19	23	-12
Novara	20	22	4	12	6	14	16	-13
Olbia	19	22	4	11	7	10	23	-14
Cecina	18	22	4	10	8	13	19	-15
La Palma	17	22	3	11	8	9	20	-16
Rm Firenze	16	22	4	8	10	16	22	-17
Pontedera	16	22	3	10	9	13	19	-17
Cuoio Pelli	11	22	1	9	12	9	27	-22

Girone B

RISULTATI

Centese-Cittadella 0-0
Valdagno-Ospitaletto 0-0
Spal-Pro Sesto 1-0
Palazzolo-Ravenna 2-0
Juvedomo-Sassuolo 1-1
Pergocrema-Suzzara 0-2
Orceana-Treviso 1-0
Legnano-Varese 0-0
Solbiatese-Virescit 0-1

PROSSIMO TURNO

Pro Sesto-Centese
Ospitaletto-Juvedomo
Cittadella-Legnano
Virescit-Orceana
Sassuolo-Palazzolo
Varese-Pergocrema
Suzzara-Solbiatese
Treviso-Spal
Ravenna-Valdagno

CLASSIFICA

Centese	30	22	9	12	1	17	5	-4
Varese	28	22	9	10	3	21	14	-4
Palazzolo	27	22	9	9	4	29	20	-6
Suzzara	27	22	6	15	1	16	9	-6
Pro Sesto	27	22	8	11	3	17	11	-6
Spal	25	22	9	7	6	25	16	-8
Legnano	22	22	6	10	6	23	20	-11
Valdagno	22	22	7	8	7	20	17	-11
Solbiatese	22	22	4	14	4	19	20	-12
Treviso	21	22	7	7	8	20	16	-11
Ospitaletto	21	22	6	9	7	16	14	-12
Pergocrema	20	22	7	6	9	19	25	-14
Ravenna	20	22	7	6	9	19	26	-12
Virescit	19	22	6	7	9	19	26	-13
Sassuolo	18	22	3	12	7	14	21	-15
Cittadella	18	22	3	12	7	13	22	-15
Orceana	16	22	5	6	11	15	29	-17
Juvedomo	13	22	4	5	13	12	23	-21

Girone C

RISULTATI

Trani-Bisceglie 2-0
Campob.-Castelsang. 1-1
Vis Pesaro-Chieti 0-0
Lanciano-Fano 0-0
Riccione-Forlì 0-0
Giulianova-Gubbio 0-0
Celano Ol.-Jesi 1-0
Civitanov.-Rimini 1-1
Baracca L.-Teramo 2-0

PROSSIMO TURNO

Rimini-Baracca L.
Forlì-Campob.
Castelsang.-Celano Ol.
Gubbio-Civitanov.
Fano-Giulianova
Bisceglie-Lanciano
Teramo-Riccione
Chieti-Trani
Jesi-Vis Pesaro

CLASSIFICA

Trani	29	22	10	9	3	27	13	-5
Gubbio	27	22	9	9	4	25	14	-6
Fano	27	22	9	9	4	23	15	-6
Chieti	26	22	11	4	7	30	18	-7
Baracca L.	26	22	7	12	3	18	13	-8
Teramo	25	22	7	11	4	20	13	-7
Giulianova	24	22	6	12	4	19	18	-10
Celano Ol.	24	22	7	10	5	19	20	-10
Rimini	23	22	6	11	5	20	18	-10
Castelsang.	23	22	6	11	5	19	19	-9
Civitanov.	23	22	7	9	6	17	18	-11
Vis Pesaro	20	22	4	12	6	13	11	-13
Jesi	20	22	5	10	7	12	14	-12
Riccione	19	22	3	13	6	15	22	-14
Lanciano	16	22	2	12	8	12	20	-17
Bisceglie	15	22	3	9	10	11	22	-17
Forlì	15	22	3	9	10	12	30	-17
Campob.	14	22	3	8	11	12	26	-19

Girone D

RISULTATI

Martina-Altamura 2-1
Lodigiani-Atletico 1-0
Latina-Fasano 3-1
Kroton-Nola 1-1
Potenza-Ostia Mare 2-1
Frosinone-Pro Cavese 2-0
Acireale-Trapani 2-0
Battipaglia-Turris 2-0
Adelaide-Vigor Lam. 1-0

PROSSIMO TURNO

Acireale-Adelaide
Vigor Lam.-Atletico
Nola-Battipaglia
Fasano-Frosinone
Trapani-Kroton
Altamura-Latina
Ostia Mare-Lodigiani
Turris-Martina
Pro Cavese-Potenza

CLASSIFICA

Battipaglia	29	22	11	7	4	25	13	-4
Nola	28	22	10	8	4	23	16	-5
Frosinone	27	22	9	9	4	22	15	-6
Kroton	26	22	7	12	3	26	18	-8
Atletico	24	22	10	4	8	25	18	-9
Acireale	24	22	8	8	6	21	16	-9
Turris	24	22	7	10	5	22	19	-9
Pro Cavese	24	22	7	10	5	21	19	-9
Altamura	23	22	6	11	5	18	16	-10
Potenza	23	22	7	9	6	18	21	-11
Latina	22	22	4	14	4	20	20	-11
Vigor Lam.	22	22	5	12	5	17	17	-10
Martina	21	22	8	5	9	20	26	-12
Lodigiani	20	22	5	10	7	16	16	-13
Fasano	18	22	5	8	9	12	19	-14
Ostia Mare	17	22	4	9	9	15	24	-16
Adelaide	16	22	5	6	11	14	20	-18
Trapani	8	22	2	4	16	10	32	-24

Interregionale

RISULTATI

Giorgione-Plevigina 1-1
Caerano-Fontanafr. 1-0
C. Mobile-Mira 2-1
Pro Gorizia-Montebelluna 1-0
Conegliano-Ponte Piave 1-1
Salzano-Sacilese 3-2
Monfalcone-San Donà 0-2
Opitergina-Sedico 3-0
Pordenone-Venice 1-0

PROSSIMO TURNO

San Donà-Caerano
Sacilese-C. Mobile
Plevigina-Conegliano
Venice-Giorgione
Montebelluna-Monfalcone
Mira-Opitergina
Sedico-Pordenone
Fontanafr.-Pro Gorizia
Ponte Piave-Salzano

SQUADRE	P	CASA				FUORI				RETI		Media inglese
		G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Plevigina	37	13	7	6	0	13	5	7	1	33	11	-2
San Donà	33	12	7	3	2	14	6	4	4	34	22	-5
Caerano	31	13	5	7	1	13	4	6	3	40	20	-8
Pro Gorizia	31	13	9	4	0	13	3	3	7	32	21	-8
Giorgione	31	14	8	5	1	12	3	4	5	26	19	-9
Venice	29	13	6	5	2	13	3	6	4	24	18	-10
Montebelluna	29	13	7	3	3	13	2	8	3	21	16	-10
C. Mobile	28	13	6	3	4	13	3	7	3	20	14	-11
Ponte Piave	25	13	6	3	4	13	2	6	5	27	26	-14
Salzano	25	12	5	5	2	13	3	4	6	27	31	-12
Sacilese	23	13	5	5	3	13	3	2	8	19	25	-16
Monfalcone	23	13	3	6	4	13	2	7	4	24	37	-16
Mira	22	13	4	7	2	13	2	3	8	20	25	-17
Conegliano	21	13	2	9	2	13	1	6	6	19	27	-18
Fontanafr.	21	13	5	5	3	13	1	4	8	17	27	-18
Opitergina	20	13	3	6	4	12	2	4	6	21	31	-18
Sedico	20	13	4	4	5	13	2	4	7	14	27	-19
Pordenone	17	13	5	3	5	13	0	4	9	12	33	-22

Promozione

RISULTATI

Italia S. Marco-Sevegliano 0-0
Ronchi-Lucinico 2-4
Pasianese-Cormonese 2-1
Cussignacco-S. Giovanni 1-1
Manzanese-Buiese 0-2
Trivignano-Serenissima 0-3
Gradese-Palmanova 0-0
Juniors-Maniago 0-1

PROSSIMO TURNO

Maniago-Gradese
Palmanova-Trivignano
Serenissima-Manzanese
Buiese-Cussignacco
S. Giovanni-Pasianese
Cormonese-Ronchi
Lucinico-Italia S. Marco
Sevegliano-Juniors

SQUADRE	P	CASA				FUORI				RETI		Media inglese
		G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Palmanova	32	11	6	5	0	12	5	5	2	26	12	-2
Sevegliano	28	11	5	3	3	12	5	5	2	23	16	-6
Ronchi	27	12	6	3	3	11	4	4	3	27	24	-8
Italia S. Marco	26	12	4	7	1	11	4	3	4	21	15	-9
Maniago	25	11	7	2	2	12	2	5	5	18	17	-9
Gradese	24	12	6	5	1	11	1	5	5	27	21	-11
Juniors	24	12	5	4	3	11	2	6	3	13	10	-11
Manzanese	23	12	6	2	4	11	2	5	4	26	20	-12
Lucinico	23	11	4	5	2	12	2	6	4	17	17	-11
Serenissima	22	11	3	5	3	12	3	5	4	21	16	-12
Pasianese	22	12	4	6	2	11	2	4	5	14	16	-13
Cussignacco	21	12	2	7	3	11	2	6	3	14	18	-14
S. Giovanni	20	11	4	5	2	12	1	5	6	25	37	-14
Cormonese	19	11	1	6	4	12	3	5	4	13	21	-15
Buiese	19	11	5	2	4	12	2	3	7	12	20	-15
Trivignano	13	12	1	5	6	11	3	0	8	10	27	-22

Prima Categoria

Girone A

RISULTATI

Pro Osoppo-S. Daniele 0-1
Azzanese-Ponziana 0-2
Valnatisone-V. Rauscedo 0-0
Tricesimo-Tavagnacco 1-0
Sanvitese-Fortitudo 2-1
Flumignano-Gemonese 0-0
Cividalese-P. Fagagna 3-1
Codroipo-S. Sergio 1-1

PROSSIMO TURNO

S. Sergio-Cividalese
P. Fagagna-Flumignano
Gemonese-Sanvitese
Fortitudo-Tricesimo
Tavagnacco-Valnatisone
V. Rauscedo-Azzanese
Ponziana-Pro Osoppo
S. Daniele-Codroipo

CLASSIFICA

S. Daniele	35	23	14	7	2	35	15	+1
Sanvitese	33	23	13	7	3	31	15	-2
P. Fagagna	32	23	12	8	3	30	17	-2
Fortitudo	26	23	8	10	5	26	19	-8
Flumignano	26	23	7	12	4	22	19	-9
Tavagnacco	24	23	9	6	8	18	13	-10
Ponziana	24	23	7	10	6	23	19	-10
Valnatisone	24	23	8	8	7	20	18	-11
S. Sergio	24	23	8	8	7	16	16	-10
Gemonese	23	23	7	9	7	16	16	-11
Cividalese	18	23	5	8	10	27	31	-17
Azzanese	18	23	3	12	8	23	37	-17
V. Rauscedo	17	23	3	11	9	18	31	-17
Pro Osoppo	17	23	4	9	10	15	29	-18
Tricesimo	14	23	3	8	12	26	38	-21
Codroipo	13	23	2	9	12	18	31	-22

Girone B

RISULTATI

Costalunga-Tamai 0-0
S.Canzian-Juventina 0-2
Lauzacco-Cordenonese 1-1
Cervignano-Portuale 2-1
Fiumicello-Percoto 1-1
Torviscosa-Varmo 1-1
Porcia-Sangiorgina 2-1
Visinale-Corno 1-0

PROSSIMO TURNO

Corno-Porcia
Sangiorgina-Torviscosa
Varmo-Fiumicello
Percoto-Cervignano
Portuale-Lauzacco
Cordenonese-S.Canzian
Juventina-Costalunga
Tamai-Visinale

CLASSIFICA

Porcia	33	23	11	11	1	25	11	-2
S. Canzian	32	23	12	8	3	30	17	-3
Tamai	31	23	10	11	2	26	11	-3
Cervignano	28	23	7	14	2	21	15	-7
Portuale	26	23	8	10	5	21	18	-8
Lauzacco	26	23	7	12	4	21	21	-9
Varmo	24	23	7	10	6	19	17	-10
Costalunga	23	23	6	11	6	14	12	-12
Fiumicello	21	23	6	9	8	28	27	-14
Sangiorgina	21	23	6	9	8	22	23	-13
Juventina	19	23	6	7	10	20	24	-15
Percoto	19	23	7	5	11	21	26	-15
Cordenonese	18	23	3	12	8	16	23	-16
Corno	17	23	3	11	9	15	26	-17
Torviscosa	16	23	2	12	9	19	34	-19
Visinale	14	23	3	8	12	12	25	-21

Seconda Categoria

Girone A

RISULTATI

Doria-Polcenigo 2-1
Ramuscell.-Sarone 3-2
Richinvelda-Morsano 2-1
S. Martino-Pro Aviano 1-2
Cordenons-Don Bosco 1-2
Caneva-Torre 1-0
Virtus R.-Chions 2-2
Fiume V.-Zoppola 0-0

CLASSIFICA

Polcenigo	37	23	16	5	2	43	20	+3
Pro Aviano	36	23	14	8	1	43	15	+2
Zoppola	29	23	9	11	3	36	19	-5
Fiume V.	29	23	9	11	3	33	23	-6
Virtus R.	25	23	8	9	6	28	30	-10
Caneva	24	23	7	10	6	23	19	-11
Chions	24	23	9	6	8	35	33	-10
Torre	22	23	7	8	8	21	22	-12
S. Martino	21	23	5	11	7	22	23	-14
Doria	21	23	5	11	7	19	25	-14
Don Bosco	20	23	8	4	11	34	51	-14
Sarone	19	23	3	13	7	18	25	-15
Cordenons	18	23	5	8	10	19	29	-17
Ramuscell.	17	23	4	9	10	13	24	-18
Richinvelda	17	23	5	7	11	20	32	-18
Morsano	9	23	2	5	16	19	36	-25

PROSSIMO TURNO

Zoppola-Virtus R.
Chions-Caneva
Torre-Cordenons
Don Bosco-S. Martino
Pro Aviano-Richinvelda
Morsano-Ramuscell.
Sarone-Doria
Polcenigo-Fiume V.

Girone B

RISULTATI

Ric.Maniago-Valeriano 2-3
Pagnacco-Cordovado 1-1
Nogaredo-Blessanese 2-3
Spilimbergo-Sangiovann. 4-2
Ciconicco-Flaibano 1-2
Vibate-Barbeano 0-2
Valvasone-Caporiacco 1-0
Tagliamento-Colloredo 0-1

CLASSIFICA

Spilimbergo	33	23	12	9	2	39	16	-2
Valvasone	28	23	11	6	6	31	25	-7
Colloredo	27	23	10	7	6	28	24	-7
Valeriano	27	23	9	9	5	27	23	-7
Ciconicco	26	23	9	8	6	34	26	-9
Blessanese	25	23	8	9	6	35	32	-9
Flaibano	24	23	7	10	6	19	20	-10
Barbeano	23	23	8	7	8	36	27	-11
Pagnacco	23	23	7	9	7	18	19	-12
Cordovado	22	23	5	12	6	29	27	-12
Tagliamento	21	23	6	9	8	23	20	-14
Vibate	21	23	7	7	9	30	34	-14
Caporiacco	21	23	6	9	8	28	32	-13
Nogaredo	20	23	7	6	10	23	27	-15
Sangiovann.	19	23	7	5	11	27	37	-15
Ric. Maniago	8	23	2	4	17	17	55	-27

PROSSIMO TURNO

Colloredo-Valvasone
Caporiacco-Vibate
Barbeano-Ciconicco
Flaibano-Spilimbergo
Sangiovann.-Nogaredo
Blessanese-Pagnacco
Cordovado-Ric.Maniago
Valeriano-Tagliamento

Girone C

RISULTATI

Rangers-Gaglianese 3-0
Tolmezzo-S. Gottardo 2-0
Bressa-Audace 2-1
Forti e Liberi-Bonacquisto 2-2
Reanese-Arteniese 0-1
Tarcentina-Donatello 2-0
Riviera-Majanese 1-0
Torreanese-Faedis 3-0

CLASSIFICA

Arteniese	33	23	12	9	2	28	13	-1
Tarcentina	32	23	12	8	3	33	14	-3
Bressa	31	23	13	5	5	48	26	-4
Tolmezzo	31	23	12	7	4	37	16	-4
Bonacquisto	30	23	11	8	4	36	25	-4
S. Gottardo	29	23	11	7	5	25	19	-5
Donatello	27	23	9	9	5	25	22	-7
Riviera	25	23	8	9	6	25	24	-10
Audace	22	23	8	6	9	30	31	-12
Forti e Liberi	21	23	7	7	9	30	30	-14
Torreanese	21	23	5	11	7	26	26	-14
Reanese	18	23	5	8	10	23	29	-17
Majanese	17	23	5	7	11	23	28	-17
Rangers	15	23	6	3	14	24	46	-20
Faedis	13	23	4	5	14	24	50	-21
Gaglianese	3	23	1	1	21	15	53	-31

PROSSIMO TURNO

Faedis-Riviera
Majanese-Tarcentina
Donatello-Reanese
Arteniese-Forti e Liberi
Bonacquisto-Bressa
Audace-Tolmezzo
S. Gottardo-Rangers
Gaglianese-Torreanese

Girone D

RISULTATI

Lignano-Palazzolo 5-0
Mortegliano-S. Marco 0-2
R. Varmo-Bertiolo 0-0
Maranese-Latisana 0-0
Sangiorgina-Rivignano 0-0
Olimpia-Camino 3-0
Flambro-Indipendente 1-0
Domio-Zaule Rab. 0-0

CLASSIFICA

S. Marco	33	23	11	11	1	27	10	-1
Maranese	30	23	12	6	5	25	12	-5
Rivignano	30	23	12	6	5	27	16	-4
Olimpia	30	23	10	10	3	26	16	-5
Camino	29	23	10	9	4	25	15	-5
Lignano	26	23	9	8	6	26	18	-9
Flambro	26	23	10	6	7	25	17	-9
Domio	23	23	9	5	9	33	30	-12
Latisana	23	23	6	11	6	25	28	-11
Sangiorgina	21	23	5	11	7	29	28	-14
Zaule Rab.	20	23	6	8	9	22	27	-14
Bertiolo	19	23	4	11	8	20	31	-15
Mortegliano	18	23	6	6	11	21	27	-17
R. Varmo	17	23	6	5	12	24	33	-18
Palazzolo	15	23	5	5	13	19	32	-19
Indipendente	8	23	1	6	16	15	49	-26

PROSSIMO TURNO

Zaule Rab.-Flambro
Indipendente-Olimpia
Camino-Sangiorgina
Rivignano-Maranese
Latisana-R. Varmo
Bertiolo-Mortegliano
S. Marco-Lignano
Palazzolo-Domio

Girone E

RISULTATI

S. Vito-Gonars 1-0
S. Maria-Zarja 0-0
Aquileia-Primorje 0-1
Muggesana-Ruda 2-2
Porpetto-Centro Giov. 2-0
Staranzano-Castionese 1-1
Paviese-Pieris 1-3
Terzo-Vesna 0-3

CLASSIFICA

Pieris	31	23	13	5	5	39	20	-3
Staranzano	31	23	12	7	4	34	18	-4
Muggesana	31	23	11	9	3	28	15	-4
Aquileia	30	23	12	6	5	31	17	-5
Ruda	30	23	10	10	3	24	15	-4
Primorje	28	23	9	10	4	27	17	-6
S. Vito	24	23	8	8	7	25	21	-11
Castionese	24	23	7	10	6	20	20	-10
Zarja	23	23	8	7	8	21	23	-11
Vesna	21	23	8	5	10	26	27	-13
S. Maria	21	23	5	11	7	20	23	-14
Porpetto	19	23	6	7	10	24	27	-16
Gonars	18	23	6	6	11	19	26	-16
Centro Giov.	18	23	6	6	11	21	40	-16
Terzo	10	23	3	4	16	17	40	-25
Paviese	9	23	2	5	16	15	42	-26

PROSSIMO TURNO

Vesna-Paviese
Pieris-Staranzano
Castionese-Porpetto
Centro Giov.-Muggesana
Ruda-Aquileia
Primorje-S. Maria
Zarja-S. Vito
Gonars-Terzo

Girone F

RISULTATI

Mariano-ProFarra 1-0
Sant'Anna-Piedimonte 1-1
Mossa-Moraro 1-1
Natisone-Villanova 1-0
Supercaffè-ProRomans 0-0
Villesse-S.L. Vival Busà 1-3
Fogliano-Rolanese 5-2
E.Adriatica-Capriva 4-1

CLASSIFICA

E. Adriatica	33	23	13	7	3	43	18	-2
S.L. Vival Busà	33	23	14	5	4	48	26	-1
Mossa	30	23	10	10	3	20	12	-5
Supercaffè	29	23	10	9	4	29	15	-6
Moraro	27	23	9	9	5	32	26	-7
Pro Farra	26	23	10	6	7	28	21	-8
Villesse	26	23	8	10	5	27	25	-9
Piedimonte	26	23	8	10	5	24	22	-8
Pro Romans	23	23	8	7	8	37	26	-11
Mariano	23	23	6	11	6	19	22	-12
Villanova	19	22	5	9	8	22	24	-14
Fogliano	18	23	5	8	10	27	36	-17
Sant'Anna	16	23	4	8	11	26	44	-19
Natisone	14	23	3	8	12	13	26	-21
Capriva	13	22	3	7	12	22	40	-19
Rolanese	10	23	2	6	15	17	51	-24

PROSSIMO TURNO

Capriva-Fogliano
Rolanese-Villesse
S.L. Vival Busà-Supercaffè
ProRomans-Natisone
Villanova-Mossa
Moraro-Sant'Anna
Piedimonte-Mariano
ProFarra-E.Adriatica

Terza Categoria

Girone I

RISULTATI

Begliano-San Pier 1-0
Vermegliano-Audax 2-1
Sovodnje-Sagrado 0-1
Fossalon-S. Lorenzo 0-2
Poggio-Mladost 1-0
Azzurra-Turriaco 0-2
Medea-Brazzanese 6-0

CLASSIFICA

San Pier	30	20	12	6	2	33	9	0
Audax	30	20	13	4	3	37	14	0
Turriaco	29	20	12	5	3	39	12	-1
Poggio	28	20	12	4	4	37	17	-2
Medea	27	20	12	3	5	52	19	-3
Sagrado	21	20	6	9	5	23	21	-9
S. Lorenzo	20	20	9	2	9	42	30	-10
Sovodnje	19	20	8	3	9	24	19	-11
Vermegliano	19	20	7	5	8	29	26	-11
Azzurra	18	20	6	6	8	24	23	-12
Begliano	14	20	5	4	11	20	42	-16
Mladost	13	20	4	5	11	24	27	-17
Fossalon	12	20	4	4	12	23	37	-18
Brazzanese	0	20	0	0	20	4	115	-30

PROSSIMO TURNO

Medea-Azzurra
Turriaco-Poggio
Mladost-Fossalon
S. Lorenzo-Sovodnje
Sagrado-Vermegliano
Audax-Begliano
Brazzanese-San Pier

Girone L

RISULTATI

Primorec-Romana 0-0
J. Aurisina-Breg 2-1
Aurisina-Gaja 0-3
S. Andrea-Hermada 1-0
Opicina-Fincantieri 1-1
Stock-Kras 2-3

CLASSIFICA

Gaja	30	19	13	4	2	41	17	+2
Opicina	29	19	14	1	4	31	12	0
Aurisina	24	19	9	6	4	26	19	-5
Kras	23	19	7	9	3	28	18	-5
Stock	22	19	8	4	6	34	23	-7
J. Aurisina	18	19	7	4	8	22	28	-11
S. Andrea	17	18	4	9	5	26	21	-11
Fincantieri	17	19	6	5	8	21	24	-11
Breg	16	19	5	6	8	25	25	-12
Primorec	14	19	4	6	9	13	22	-15
Hermada	8	19	1	6	12	14	43	-20
Romana	8	18	2	4	12	8	37	-18

PROSSIMO TURNO

Kras-Opicina
Fincantieri-S. Andrea
Hermada-Aurisina
Gaja-J. Aurisina
Breg-Primorec
Romana-Stock

Girone M

RISULTATI

DonBosco-Cus 1-1
S.Vito-Fincant.Ts 1-4
TsCarAudio-Chiarbola 2-5
Montebello-LaLanterna 2-0
Union-Campan.Prisco 0-8
Giarizzole-Exner 3-0

CLASSIFICA

Giarizzole	31	19	13	5	1	52	12	+2
Campan. Prisco	31	19	13	5	1	51	13	+3
Chiarbola	30	19	14	2	3	55	16	+2
Fincant. Ts	27	19	11	5	3	43	21	-1
S. Vito	23	19	10	3	6	38	24	-6
Cus	23	19	9	5	5	32	20	-5
Montebello	16	19	5	6	8	22	23	-13
La Lanterna	13	19	5	3	11	25	46	-15
Don Bosco	11	19	1	9	9	24	42	-18
Ts Car Audio	11	19	3	5	11	23	46	-18
Exner	8	19	2	4	13	16	58	-20
Union	4	19	0	4	15	9	69	-25

PROSSIMO TURNO

Exner-Union
Campan.Prisco-Montebello
LaLanterna-TsCarAudio
Chiarbola-S.Vito
Fincant.Ts-DonBosco
Cus-Giarizzole